# REPERTORIO

## LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE

## UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE ESPERIENZE E PROGETTI

VOLUME III

La pubblicazione rappresenta il terzo volume della raccolta di esperienze maturate con il LEADER+ ed è stata realizzata nel quadro dell'azione 3.I.1, "Individuazione, analisi e divulgazione delle buone pratiche - Programma Nazionale Creazione di una Rete nazionale per lo sviluppo rurale (2000-2006)", gestita dall'INEA e coordinata da Alessandra Pesce.

Le esperienze esaminate nei precedenti volumi , distinte per regione sono le seguenti:

| Iniziativa | GAL | Regione |
|---|---|---|
| Progettare filiere e sistemi produttivi locali | Vastese INN | Abruzzo |
| Gli itinerari rupestri del Bradano | Bradanica | Basilicata |
| Il Marchio collettivo di area "Agnello delle Dolomiti Lucane" | GAL Basento Camastra | |
| L'integrazione tra strumenti di sviluppo | Serre Calabresi | Calabria |
| Investire sul sociale per promuovere il territorio | Valle del Crocchio | |
| Facciamo merenda: il territorio ai giovani | Alto Casertano | Campania |
| Tutela, qualificazione e fruizione delle risorse naturali | GAL Alto Salento | |
| Fattoria didattica per le produzioni biologiche | GAL Casacastra | |
| Mini impianti per l'utilizzazione delle sanse di oliva | GAL Colline Salernitane | |
| Il sentiero di Giustino Fortunato | | |
| Monitoraggio e valutazione delle risorse idriche dei principali corsi d'acqua | Titerno, Fortore Tammaro | |
| La promozione dei piccoli frutti | GAL Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano | Emilia Romagna |
| Satelbike | | |
| Laboratorio permanente identità e innovazione | GAL Versante laziale dl Parco Nazionale d'Abruzzo | Lazio |
| Banda larga per i comuni rurali | | |
| Consolidamento e riqualificazione del Palazzo Conti Gentili | GAL Ernici simbruini | |
| La rete di B&B | GAL dei due laghi | Lombardia |
| Telecottage e servizi combinati per la diffusione del lavoro a distanza | GAL Oltrepo | |
| Taxibus | | |
| Il distretto rurale di qualità | GAL Colli Esini | Marche |
| Il Parco Letterario Paolo Volponi | GAL Montefeltro e GAL Flaminia Cesano | |
| Le Botteghe del Montefeltro | GAL Montefeltro LEADER | |
| Le fattorie didattiche | Innova plus | Molise |
| La carovana della salute | MOLIGAL | |
| La valorizzazione architettonica e paesaggistica | GAL Mongioie | Piemonte |
| Lo Sportello Unico per le attività produttive | | |
| I progetti di filiera e di integrazione intersettoriale; | Tradizione delle Terre Occitane | |
| Il marketing territoriale; | | |
| Parco della cultura | Gal Capo Santa Maria di Leuca | Puglia |
| Progetto integrato beni culturali e ambientali | | |
| Musei del Vino, | GAL Terra d'Arneo | |
| Realizzazione di reti tematiche | | |
| La programmazione locale per lo sviluppo rurale | | Regione Toscana |
| I Circuiti del Paesaggio | GAL - Media Valle Tevere | Umbria |
| Strumenti per la gestione del territorio | Trasimeno Orvientano | |
| Valorizzazione dell'artigianato artistico del ricamo | | |
| Villaggio ecologico di educazione ambientale | Trasimeno Orvientano – Coop. Panta Rei | |
| Le Terre del Sagrantino: valorizzare i prodotti e il territorio | Valle Umbra e Sibillini | |
| "Ateliers ruraux" | Vallée d'Aoste Leader | Valle d'Aosta |
| La Certificazione EMAS di area | Montagna Vicentina | Veneto |

La pubblicazione è stata curata da Alessandra Pesce, che ha redatto anche la parte introduttiva. In ciascun caso studio sono riportati gli autori, nonché i nominativi delle persone intervistate. A costoro e ai GAL che hanno dimostrato una fattiva e concreta collaborazione, nel mettere a disposizione materiali, tempo e apertura al confronto, vanno i nostri sinceri ringraziamenti.

Elaborazioni cartografiche Stefano Tomassini. Supporto operativo e revisione testi: Isabella Brandi.

| | |
|---|---|
| INTRODUZIONE | pag. I |
| Valorizzazione e promozione delle filiere ortofrutticole | pag. 9 |
| Buona Carne della Marsica | pag. 17 |
| La Galleria del Gusto | pag. 25 |
| Rafforzare la filiera produttiva locale | pag. 37 |
| Azione promozionale mercato europeo | pag. 43 |
| Energia dalle biomasse agro-forestali | pag. 53 |
| Agrobiodiversità nell'Appennino romagnolo | pag. 61 |
| Tutela e valorizzazione delle principali aste fluviali romagnole | pag. 67 |
| Recupero e valorizzazione della biodiversità | pag. 73 |
| Fitodepurazione | pag. 81 |
| Attività dimostrative nelle aree boschive | pag. 87 |
| Ecomuseo della Montagna Pordenonese | pag. 95 |
| Scuola - lavoro - futuro | pag. 107 |
| Parco Avventura | pag. 117 |
| Azioni integrate intrasettoriali ed intersettoriali | pag. 125 |
| Progetto Airone | pag. 135 |
| Formazione bottega - scuola | pag. 139 |
| Innovazione e originalità nel Piano di Sviluppo Locale | pag. 149 |
| Scoperta e riscoperta di una terra madre | pag. 157 |
| Sviluppo di un processo partecipativo per la pianificazione del territorio | pag. 167 |
| Finanza etica per lo sviluppo | pag. 175 |
| I partenariati rurali in Basilicata | pag. 181 |
| Culture in loco | pag. 187 |
| Museo della Memoria | pag. 193 |
| Microcosmi in rete | pag. 199 |

## L'ANALISI E LA IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE PRATICHE NEL LEADER+

### Il contesto del lavoro

Questo terzo volume presenta venticinque casi studio approfonditi con interviste presso i Gruppi d'Azione Locale e le Amministrazioni Regionali.

Rispetto ai temi affrontati, i casi studio sono stati classificati in relazione agli Assi di intervento della nuova programmazione:

i) il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare e forestale (5 casi, principalmente dedicati al rafforzamento delle filiere produttive locali);

ii) la valorizzazione dell'ambiente e lo spazio naturale (6 casi orientati alla conservazione della natura e alla gestione delle risorse forestali);

iii) il miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione delle attività economiche (6 casi, che hanno per obiettivo sia il consolidamento delle competenze locali sia l'integrazione delle risorse turistiche e naturalistiche);

iv) metodologie di sviluppo locale e approccio Leader (8 casi, finalizzati ad utilizzare i diversi segmenti dell'approccio Leader per risolvere problematiche locali).

La collocazione all'interno degli assi, comunque, è, per sua natura, forzata, in quanto molto spesso è difficile, da un lato, distinguere il settore di intervento (agricoltura, turismo rurale, ambiente), visto che l'approccio utilizzato è spesso di natura integrata, e, dall'altro, scindere le modalità con cui viene portata avanti l'azione, poiché in tutti i casi presentati le iniziative sono frutto di un'intensa attività di animazione su scala locale, che incorpora i principi che sono alla base di Leader.

Lo scopo del lavoro, al pari degli altri volumi, è di essere di ausilio e, in qualche misura di ispirazione, per la nuova programmazione 2007-13. A questo scopo nella pagina seguente vengono riportati i contatti per richiedere eventuali approfondimenti e chiarimenti direttamente ai protagonisti.

# CONTATTI

Valorizzazione e promozione delle filiere ortofrutticole

GAL Polesine Delta Po
P.zza Garibaldi, 6 - 45100 - ROVIGO
tel. 0425/426.515-496 – fax 0425/21764
e-mail: deltapo@galdeltapo.it, sito web: www.galdeltapo.it
Presidente: Geom. Mario Casazza

Buona Carne della Marsica e Finanza etica per lo sviluppo

GAL Marsica
c/o C.M. Valle Roveto - Via Roma, 2 - 67054 - Civitella Roveto (AQ)
tel. 0863/979003 – fax 0863/979944
e-mail: gal@marsica.it, sito web: www.marsica.it
Presidente: Dr. Giovanni D'Amico, Referente: Dr. Carlo Floris

La Galleria del Gusto

GAL Maiella Verde
via Frentana, 50 - 66043 - Casoli, (CH)
tel fax: 0872 993499
e-mail:maiellaverde@libero.it, sito: www.maiellaverde.sangroaventino.it
Presidente: Tiziano Teti

Rafforzare la filiera produttiva locale

GAL Valle Crati
V.le Magna Grecia, 35 - Edificio Vecchia Stazione - 87010 - Torano Scalo (CS)
tel. 0984/506252 – fax 0984/506295
e-mail: gal@galcrati.it, sito web: www.galcrati.it
Presidente: Dr. Antoniello Della Motta, Referente: Dr.ssa Valeria Fagiani

Azione promozionale mercato europeo

GAL Eloro
Via Ruggero Settimo, 9 - 96017 – Noto (SR)
tel. 0931/836108 – fax 0931/836108
e-mail: gal_eloro@virgilio.it, sito web: www.galeloro.it
Presidente: Dr. Bruno Marziano, Referente: Dr. Giuseppe Campanella

Energia dalle biomasse agro-forestali

Gal Terre Basse già Antico Dogado
Via C. Colombo, 4- Loc. Lova - 30010 - Campagna Lupia (VE)
tel. 041/461157 - 041/461157
e-mail: info@galdogado.it, sito web: www.galdogado.it
Presidente: Sig. Guido Moressa, Referente: Dott. Tiziano Grassetto

Agrobiodiversità nell'Appennino romagnolo e Tutela e valorizzazione delle principali aste fluviali romagnole

GAL L'Altra Romagna
Via Verdi, 2/4 - 47026 – San Piero in Bagno (FO)
tel. 0543/903091 – fax 0543/903603
e-mail: altrarom@tin.it; progetti@altraromagna.net, sito web: www.altraromagna.net
Presidente: Dott. Orazio Moretti

Recupero e valorizzazione della biodiversità e Fitodepurazione

GAL Flaminia Cesano
P.zza Dante - 61034 – Fossombrone (PU)
tel. 0721/740574-742189 – fax 0721/742203
e-mail: gal.flaminiacesano@provincia.ps.it, sito web: www.provincia.ps.it/gal.flaminiacesano
Presidente: Dott. Gianfranco Guerra, Referente: Dott. Arch. Dany Luzi

Attività dimostrative aree boschive

GAL ADAT
c/o Centro Sportivo "Meridionale" Consorzio SA3 - C.da Camerino - 84030 - San Rufo (SA)
tel. 0975/395736 – fax 0975/395736
e-mail: info@galadat.it; vpresidente@galadat.it, sito web: www.galadat.it
Presidente: Dott. Geremia Sebastiano Stanco, Referenti: Dott. Francesco Tierno; dr. Mario Mottola

Ecomuseo della Montagna Pordenonese

GAL Montagna Leader
Via Venezia, 18a - 33085 – Maniago (PN)
tel. 0427/71775 - fax0427/71754
e-mail: gal@montagnaleader.org; sito web: ww.montagnaleader.org
Presidente: Dott. Antonio Beltrame, Referenti: Dott. Giuseppe Damiani; sig. Danilo Calderan.

# CONTATTI

Scuola – lavoro - futuro

GAL Euroleader
Via Carnia Libera 1944, 15 - 33028 – Tolmezzo (UD)
tel. 0433/44834 – fax 0433/44856
e-mail: info@euroleader.191.it; giarle@euroleader.fvg.it; sito web: www.euroleader.it
Presidente: Sig. Daniele Petris, Referente: Arch. Franco Marchetta

Parco Avventura e Innovazione e originalità nel Piano di Sviluppo Locale

GAL Alpi e Prealpi Giulie
Via Pramollo, 16 - 33016 – Pontebba (UD)
tel. 0428/90148 – fax 0428/90148
e-mail: info@openleader.it; sito web: www.openleader.it
Presidente: Prof. Sergio Faleschini, Referente: Dott. Guglielmo Favi

Azioni integrate intrasettoriali ed intersettoriali e Sviluppo di un processo partecipativo per la pianificazione del territorio

GAL Delta 2000
Strada Luigia, 8 - 44020 – San Giovanni d'Ostellato (FE)
tel. 0533/57693- 57694 – fax 0533/57674
e-mail: deltaduemila@tin.it; info@deltaduemila.net, sito web: www.deltaduemila.net
Presidente: Dott. Giancarlo Malacarne, Referenti: Dott.ssa Angela Nazzaruolo; dr.ssa Simona Melchiorri

Formazione bottega - scuola

GAL ADAT
c/o Centro Sportivo "Meridionale" Consorzio SA3 - C.da Camerino - 84030 - San Rufo (SA)
tel. 0975/395736 – fax 0975/395736
e-mail: info@galadat.it; vpresidente@galadat.it, sito web: www.galadat.it
Presidente: Dott. Geremia Sebastiano Stanco, Referenti: Dott. Francesco Tierno; dr. Mario Mottola

Progetto Airone

GAL Platani Quisquina
C/da Pietranera - 92020 - S. Stefano Quisquina
tel/fax: 0922 981918
e-mail: info@terredihalykos.it , sito web: http://www.terredihalykos.it
Responsabile di Piano: Angelo Palamenghi

Scoperta e riscoperta di una terra madre

GAL Patavino
Via Santo Stefano Superiore, 38 - c/o Villa Ca' Emo - 35043 – Monselice (PD)
tel. 0429/784872 – fax 0429/784972
e-mail: info@galpatavino.it, sito web: www.galpatavino.it
Presidente: Dott. Eugenio ZAGGIA, Referente: Dott.ssa Loredana Margutti

I partenariati rurali in Basilicata

Regione Basilicata
Ufficio Politiche di Sviluppo Agricolo e Rurale
Via Anzio, 44 - 85100 – Potenza
tel. 0971/668688 – fax 0971/668681
e-mail: andimauro@regione.basilicata.it, sito web: www.regione.basilicata.it
Autorità di gestione Leader+: dr. Angelo Di Mauro

Culture in loco

GAL Cosvel
Via Principe Amedeo, 21 - 75026 – Rotondella (MT)
tel. 0835/504522 – fax 0835/504522
e-mail: presidenza@cosvel.it; info@cosvel.it; direzione@cosvel.it, sito web: www.cosvel.it
Presidente: Dr.Vincenzo Santagata, Referente: Dr. Salvatore Lobreglio
GAL Le Macine
Via del Maggio, 6 - 75011 – Accettura (MT)
tel. 0835/675270 – fax 0835/675283
e-mail: info@lemacine.com, sito web: www.lemacine.com
Presidente: Dr. Marco De Lorenzo Referente: Dr.ssa Angela Ciliberti

Museo della Memoria e Microcosmi in rete

GAL Terre del Gattopardo
Via U.F., 31 - 90032 – Bisacquino (PA)
tel. 091/8352351 – fax 091/8300269
e-mail: g_vetrano@virgilio.it; terredelgattopardo@virgilio.it, sito web: www.terredelsosio.it
Presidente: Dr. Calogero Impastato

LE BUONE PRASSI PER LO SVILUPPO RURALE

UNA RACCOLTA DI INIZIATIVE ESPERIENZE E PROGETTI

# I CASI STUDIO

# VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE FILIERE ORTOFRUTTICOLE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Veneto – Polesine Delta Po** |
| Settore | Agricoltura/Produzioni tipiche e di qualità |
| Costo | Contributo Leader + € 268.919 |
| Data avvio lavori | Giugno 2003 |



L'iniziativa è tra quelle di maggiore rilevanza all'interno del PSL[1]. Con essa si vuole favorire l'introduzione di innovazioni di prodotto/servizio/processo e commercializzazione della filiera verticale ortofrutticola con lo scopo di garantire il controllo del prodotto durante tutto il percorso dalla produzione, alla trasformazione (conservazione e/o lavorazione da parte dell'industria di trasformazione), fino alla commercializzazione e vendita da parte delle cooperative e/o delle strutture associative, con particolare attenzione anche verso le produzioni biologiche.

Il progetto, fortemente legato ai temi portanti dello sviluppo del territorio, ha interessato tutte le più importanti filiere ortofrutticole esistenti nell'area Gal, consentendo sia di accrescere notevolmente la qualità delle produzioni, sia di garantire l'accesso a tutti i soggetti interessati (grossisti, consumatori, ecc.) alle informazioni sui processi e sui prodotti.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il comprensorio del Leader Plus è costituito da una gran parte del territorio del Polesine, comprendente 35 comuni sui 50 dell'intera provincia di Rovigo, con una superficie di 1.390 km , per una popolazione di 135.961 abitanti ai quali vanno sottratti, come da Bando Regionale, gli abitanti dei Comuni di Adria e Corbola che ricadono in area protetta (Parco Regionale del Delta del Po). Esso è racchiuso nella parte Nord-Orientale dal fiume Adige, mentre nella parte Sud è delimitata dal Po. La densità di popolazione media del comprensorio Gal è di 97 abitanti/ km . La superficie delle aree protette è di 125,92 km , mentre quella del Delta del Po è di circa 780 km . L'area comprende inoltre 12 zone SIC (per un totale di 23.105 ha, circa il 17% del territorio Gal) e 1 ZPS (4.287 ha). Tutte ubicate, a parte una (Trecenta), nell'area più orientale del comprensorio, da Adria verso il Mare.

Dal punto di vista economico, il comprensorio si contraddistingue per una presenza di medie e piccole imprese, concentrate soprattutto nel Polesine Occidentale (Alto Polesine). Nel territorio, in generale, non esistono grosse industrie, a parte qualche eccezione, mentre le PMI prevalenti si connotano quali sub-fornitori. Quasi completamente assente l'industria agro-alimentare a livello di seconda trasformazione. Scendendo verso il Mare Adriatico si riduce la rilevanza strutturale ed economica del settore secondario, a vantaggio del primario. Allo stesso tempo anche l'estensione delle aziende cambia, aumentando le maglie poderali sino a pervenire anche al latifondo. Inoltre, nella parte costiera si incrementa il comparto turistico di visitazione e balneare, legato alle caratteristiche naturalistico-ambientali del Delta del Po.

Per ciò che attiene all'agricoltura, nella sezione Territoriale-Ovest del comprensorio prevale il seminativo-misto (mais, frumento, soia, bietola, ecc.) che coesiste ad una buona presenza frutticola, ben sistemata ed adeguatamente condotta (Centrali Frutticole di Gaiba, Giacciano con Baruchella, Fiesso Umbertiano, ecc..). Nella Sezione Territoriale Est rimane presente ancora il seminativo-misto con incrementi della bietola e della medica (come testimoniato dallo zuccherificio di Porto Viro e dai numerosi impianti per la disidratazione di erba medica a Taglio di Po, Ariano Polesine, Porto Viro ecc.). Le aziende, con una superficie media di circa 12 ha, circa il doppio della media regionale, spesso si trovano sotto il livello del mare in terre bonificate con opere di ingegneria idraulica a volte imponenti nel secondo dopoguerra e assegnate a coloni con la riforma agraria.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giancarlo Boscolo (O.P. Valle Padana) e Stefano Fracasso (Direttore del Gal), nel mese di ottobre 2008.

Disseminati su tutto il territorio si riscontrano diversi Centri di Essiccazione e Stoccaggio di cereali, quali quelli di Castlenuovo Bariano, Fratta Polesine, Villadose, Adria, Taglio di Po. Ciò però che contraddistingue in maniera netta il Polesine Orientale dalle altre zone è la presenza dell'orticoltura intensiva (Centrale di Rosolina), di quella estensiva (Ariano Polesine) e delle risaie. Inoltre, si riconoscono zone di altissima fertilità e zone cosiddette umide (valli, lagune ecc.) che provengono dal sedimentarsi, lungo il corso degli anni, dei sei rami deltizi del Po. In questa zona, all'agricoltura tradizionale si combinano attività peculiari del territorio deltizio, quali quelle della vallicoltura e della lagunicoltura, abbinate alla attività della caccia e della pesca professionale (che fa riferimento ai mercati ittici di Pila, Scardovari e Porto Viro).

L'agricoltura, è caratterizzata dalla presenza di importanti filiere verticali (frutticola, orticola, risicola) e orizzontali (agriturismo di eccellenza, ecc.), per le quali l'elemento di valorizzazione della qualità (di processo e di prodotto), può rappresentare un importante elemento per l'aumento della competitività e l'incremento dei redditi.

Le attività del PSL sono da un lato, dirette al rafforzamento ed alla valorizzazione delle aree considerate vulnerabili e, dall'altro, ad attività con una significativa connotazione agricola. I temi catalizzatori scelti sono i seguenti:

- la valorizzazione dei prodotti locali (l'Agricoltura);
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (l'Ambiente).

In sintesi si può affermare che i due temi catalizzatori principali si intrecciano l'uno all'altro, mettendo in risalto gli aspetti peculiari dell'area (il turismo naturalistico, lo sviluppo sostenibile delle imprese locali, la valorizzazione delle aree protette e vulnerabili). La gran parte delle azioni del PSL a sostegno della produzione sono maggiormente finalizzate all'incremento della qualità, della ecocompatibilità e della sostenibilità ambientale e le azioni a forte connotazione ambientale nelle zone di tutela diretta e/o indiretta sono sempre in linea con la valorizzazione delle produzioni locali nell'ottica di favorire il miglioramento del territorio, in modo da incrementare la vocazione turistica.

La particolare attenzione di tutto l'impianto del PSL verso l'incremento della qualità, ha portato a ideare numerose misure e azioni per il sostegno alle aziende, in un'ottica di miglioramento della qualità dei loro prodotti. In quest'ottica, si inserisce l'azione 1.3b) del piano "Assistenza tecnica e investimenti per la produzione e la valorizzazione di specialità locali in relazione all'agricoltura e alla silvicoltura", al cui interno sono contenuti interventi specifici per l'introduzione o il miglioramento dei sistemi e delle produzioni di qualità.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'azione 1.3b) ha l'obiettivo di promuovere la realizzazione di progetti di filiera miranti a introdurre innovazioni di prodotto, servizio e/o processo e commercializzazione con specifico riferimento alle materie prime e sottoprodotti di origine locale e alla valorizzazione di prodotti tipici e di qualità.

In particolare il presente intervento, nell'ambito della sub-azione 1, intende finanziare progetti finalizzati all'introduzione di un sistema di "rintracciabilità" del prodotto, secondo la norma UNI ISO 10939, e/o di investimenti finalizzati al raggiungimento o al mantenimento di un sistema o di produzioni di qualità (di prodotto, Eurep Gap, ISO 14000, DOP, IGP, HACCP, ecc.), nell'ambito di "filiere verticali ortofrutticole" identificate quale realtà economica rilevante nell'area Gal.

I progetti finanziati prevedono procedure tali da garantire il controllo del prodotto durante tutto il percorso dalla produzione, alla trasformazione (conservazione e/o lavorazione da parte dell'industria di trasformazione), fino alla commercializzazione e vendita da parte delle cooperative e/o delle strutture associative.

Gli obiettivi specifici della rintracciabilità e/o di investimenti finalizzati al raggiungimento o al mantenimento di un sistema o di produzioni di qualità, sono:

- conoscenza del consumatore delle aziende e delle aree che hanno concorso alla realizzazione del prodotto più o meno lavorato e/o trasformato: maggiore sicurezza e fiducia nel prodotto;
- fornitura da parte dei produttori e dei trasformatori di un prodotto garantito e/o certificato, con un consolidamento del proprio marketing;
- maggiore efficacia nella prevenzione dei rischi igienici lungo tutta la filiera.

In questo modo, si potrà elevare lo standard qualitativo delle produzioni a tutti i livelli della filiera (sia dal punto di vista degli aspetti tradizionali della qualità, che dal punto di vista igienico sanitario), mentre si potrà dare risalto al prodotto biologico, sia per sviluppare il mercato del consumo locale che per dare maggiori garanzie al mercato di esportazione, sempre più interessato a questa tipologia di prodotti.

### 1.3 I soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'iniziativa sono le imprese agricole di produzione, trasformazione e commercializzazione con sede nell'area di intervento, che operano nell'ambito di "filiere verticali ortofrutticole" e che quindi fanno ricorso a specifiche forme di coordinamento verticale, per la produzione, trasformazione e commercializzazione un prodotto o famiglia di prodotti merceologicamente affini.

L'iniziativa ha finanziato 4 interventi, realizzati nell'ambito di filiere estremamente importanti, sia dal punto di vista quantitativo, poiché interessano quote significative della produzione, sia qualitativo, in quanto toccano almeno due prodotti (il radicchio di Chioggia IGP e l'aglio) tradizionalmente coltivati nel comprensorio, la cui valorizzazione è importante per il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura di qualità e fortemente orientata al mercato (nazionale e estero).

Le aziende beneficiarie sono le seguenti:

- Consorzio Frutticoltori del Tartaro (CoFruTa), società cooperativa con sede in Giacciano con Baruchella, costituita nel 1963, si occupa prevalentemente di lavorazione, confezionamento, conservazione e vendita di frutta dai soci al mercato, prevalentemente estero. Conta attualmente circa 270 soci, 15 lavoratori a tempo indeterminato più circa 40 lavoratori stagionali. Ha una struttura frigorifera con una capacità di 12.000 ton., più un salone per la lavorazione e l'imballaggio e magazzini.
- Buonumore Srl, con sede a Taglio di Po, si costituisce negli anni '80, con la selezione costituzione e produzione di varietà di radicchio rosso di Chioggia di particolare pregio. Sul finire del decennio inizia la la produzione di radicchio in California, per soddisfare il mercato delle insalate in busta. Oggi la società European Vegetables Specialties Farm Inc. di proprietà del gruppo produce negli USA circa l'85% del radicchio venduto nel mercato statunitense ed è alla base della penetrazione commerciale in Giappone.
- O.P. Valle Padana, con sede a Taglio di Po, nasce nel 2003 iniziando a produrre colture orticole in gran parte carote, radicchi e lattughe a cespo, destinate al mercato del fresco, per poi specializzarsi verso la produzione di insalate di IV gamma. Riunisce oggi un gruppo di aziende agricole tra le più avanzate sul territorio nazionale, altamente specializzate nella produzione di orticole destinate all'industria ed alla grande distribuzione organizzata.
- Azienda Benetti Cristian di Adria, specializzata nella trasformazione dell'aglio, prodotto tradizionale dell'agricoltura locale.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'ideazione dell'iniziativa avviene nel momento dell'elaborazione del PSL ad opera del Gal stesso. Una volta attivato il PSL, nel 2003, il Gal pubblica 3 bandi successivi. Come evidenziato nella seguente tabella, in tutti i bandi viene finanziata la norma della rintracciabilità di filiera, mentre solo nell'ultimo si finanziano anche le norme sulla qualità (di sistema e di qualità ambientale):

| N bando | Data di pubblicazione | Scadenza | Certificazioni finanziate |
|---|---|---|---|
| 1 | 12/5/03 | 6/6/03 | ISO 10939 |
| 2 | 25/6/03 | 8/8/03 | ISO 10939 |
| 3 | 10/11/05 | 27/1/06 | ISO 10939, ISO 14001, ISO 9001 |

Un elemento importante che definisce il successo dell'intera azione, è dato dall'interesse di tutte le filiere esistenti nell'area che hanno vi partecipato. In particolare, risulta rilevante il peso della sub-azione relativa alla filiera ortofrutticola rispetto al resto dell'azione 1.3b), come testimoniato da quanto riportato nella seguente tabella, in cui si il contributo erogato a suo favore raggiunge il 44% del totale dell'azione.

| Settore | N. iniziative | Contributo Leader + | % contributo | Spesa totale | Certificazioni conseguite o in corso |
|---|---|---|---|---|---|
| Ortofrutticolo | 4 | 268.919 | 44% | 581.653 | Rintracciabilità di filiera (ISO 10939), igiene (HACCP), qualità ambientale (ISO 14001), qualità sistema (ISO 9001) |
| Cerealicolo | 4 | 172.736 | 28% | 423.975 | Rintracciabilità di filiera (ISO 10939), qualità sistema (ISO 9001) |
| Zootecnico | 1 | 90.000 | 15% | 225.000 | Prosciutto DOP di Parma |
| Frutticolo | 1 | 65.634 | 11% | 156.699 | Rintracciabilità di filiera (ISO 10939) |
| Vitivinicolo | 1 | 11.895 | 2% | 29.737 | Rintracciabilità di filiera (ISO 10939) |
| Totale | 11 | 609.183 | 100% | 1.417.064 | |

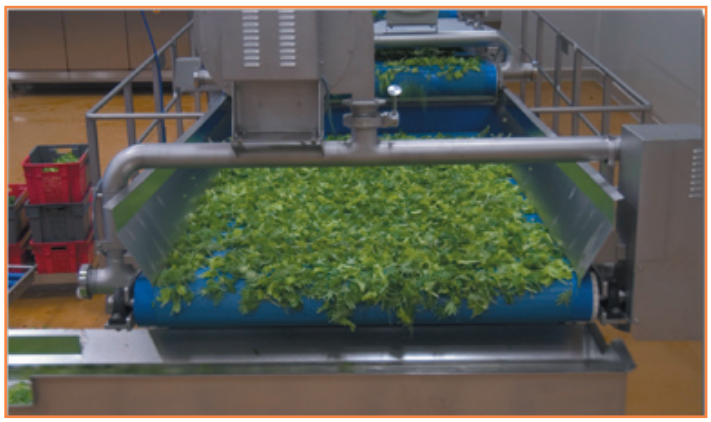
Occorre inoltre aggiungere che Il budget finale erogato a favore dell'azione 1.3b) è circa raddoppiato rispetto alla disponibilità assegnata in sede di programmazione, ciò grazie al forte interesse dimostrato dal settore ortofrutticolo e cerealicolo (altra filiera tradizionale della zona), come tra l'altro evidenziato anche da un maggior numero di iniziative realizzate.

Ciò è stato generato dal fatto che, grazie al PSL, si è costituito un partenariato di scopo (con le associazioni di categoria e le organizzazioni agricole), che ha portato il Gal a rimodulare i fondi assegnati alla misura, che dai 292.000 Euro iniziali sono passati a oltre 600.000 Euro erogati, grazie alla possibilità di operare un trasferimento di risorse all'interno dell'azione che ha favorito le iniziative che hanno evidenziato una maggiore attenzione (filiere ortofrutticola e cerealicola). Va inoltre segnalato che malgrado ciò le risorse finanziarie messe a disposizione si sono tuttavia rivelate insufficienti, per cui rimane ancora una forte domanda che potrà essere soddisfatta con la prossima programmazione. Tutti gli interventi finanziati si sono conclusi entro il 30 settembre 2007.

Con i diversi bandi sono stati finanziati gli investimenti necessari per:

- l'implementazione di sistemi di rintracciabilità UNI ISO 10939;
- l'implementazione di sistemi di gestione per la qualità UNI ISO 9001;
- l'implementazione di sistemi di gestione per la qualità ambientale UNI ISO 14001.

Tali investimenti hanno riguardato principalmente l'acquisto di moderni sistemi di strumentazione informatica (hardware, software, decodificatori, lettori di codici a barre, stampanti di etichette idonee per le diverse tipologie di imballaggi, ecc.), che consentissero il riconoscimento, in qualunque stadio del percorso, del prodotto in arrivo che sarà immesso in seguito nel processo di conservazione e di lavorazione. Ciò rappresenta un significativo elemento di innovazione indotto dall'iniziativa, che ha permesso alle aziende aderenti di occupare una posizione di avanguardia e di alto livello qualitativo nei rispettivi settori.



Altri investimenti hanno previsto l'acquisto di macchinari specifici per la qualità, interventi di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, spese per consulenze per attività di studio, progettazione e supporto tecnico per l'attuazione del sistema di gestione della qualità e rintracciabilità, svolte da professionisti o società di consulenza, analisi di laboratorio svolte presso laboratori esterni accreditati e taratura degli strumenti effettuata tramite interventi di assistenza tecnica specializzata.

Occorre sottolineare che i bandi, oltre a essere caratterizzati da un'elevata qualità, presentano alcune peculiarità procedurali che hanno favorito l'adesione delle filiere più solide e rilevanti.

Infatti, da un lato è stato stabilito che il beneficiario del contributo dovesse dimostrare l'esistenza ed il coinvolgimento della filiera e dall'altro si è ritenuto opportuno sperimentare un approccio di integrazione della filiera, già a livello di presentazione delle domande di contributo, consentendo la presentazione di una domanda unica in cui fossero presenti tutti i soggetti della filiera (questo nel caso delle organizzazioni di produttori).

Inoltre, per la rintracciabilità, i progetti presentati dovevano essere articolati in modo da comprendere tutte le fasi della filiera: dalla produzione fino alla commercializzazione e vendita del prodotto, al fine di creare un sistema permanente.

Ciò comporta un forte obbligo da parte delle aziende aderenti al programma di filiera, che saranno vincolate alla coltivazione secondo disciplinari specifici, che prevedono in qualsiasi momento l'effettuazione di controlli in campo con eventuale prelievo di campioni da inviare ai laboratori di analisi al fine di trovare elementi utili per dare le istruzioni sulle tecniche di coltivazione e per dare garanzie del prodotto finale (analisi per valutare l'eventuale presenza di metalli pesanti, nitrati, residui di pesticidi, ecc.).

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Dal punto di vista realizzativo, sono stati effettuati 4 interventi, su altrettante filiere dell'ortofrutta, come riportato di seguito:

- Consorzio Frutticoltori del Tartaro: con l'intervento è stato implementato un sistema di rintracciabilità nell'ambito della filiera del kiwi all'interno del consorzio stesso, con l'obiettivo di responsabilizzare i soci nell'applicazione del disciplinare del consorzio stesso per lo sviluppo di un modello produttivo finalizzato al miglioramento quali-quantitativo del prodotto.
- Buonumore Srl,.: con l'intervento è stato implementato un sistema di rintracciabilità nell'ambito della filiera verticale del radicchio di Chioggia IGP attraverso il conseguimento della certificazione in base alla norma UNI ISO 10939.
- O.P. Valle Padana. Come maggiormente dettagliato nell'analisi del caso studio in allegato 1, con l'iniziativa è stata implementata la rintracciabilità della filiera verticale dell'insalata di IV gamma attraverso il conseguimento delle certificazioni UNI ISO 10939 e la certificazione della qualità in base alle norme ISO 9001 e ISO 14001 (per la parte della produzione a biologico). Gli interventi realizzati hanno interessato tutte le aziende agricole fornitrici che sono dislocate in diverse regioni italiane (in Veneto e Lombardia per la produzione estiva e in Campania per quella invernale), con ricadute significative su una filiera che, nel suo complesso, rappresenta una parte importante del mercato.
- Azienda Benetti Cristian: con l'intervento è stato implementato un sistema per garantire il controllo dalla produzione alla commercializzazione della filiera verticale dell'aglio, attraverso il conseguimento della certificazione del sistema della rintracciabilità in base alla norma UNI ISO 10939.

La certificazione della rintracciabilità obbliga tutti gli operatori della filiera ad adottare specifici procedimenti che consentano, in qualunque momento e per qualsiasi prodotto, di poter accedere a informazioni dettagliate sul prodotto (provenienza, semente utilizzata, tipi di trattamenti fitosanitari e fertilizzazioni realizzati, tempi di carenza, ecc.). Ciò comporta la necessità, per le aziende coinvolte, da un lato di introdurre significative modifiche nei processi produttivi con l'utilizzo di tecniche moderne e, dall'altro di dotarsi di strumenti idonei al fine di consentire l'efficiente raccolta dei dati necessari ad alimentare il sistema di tracciabilità dei prodotti utilizzati.

Questo determina un significativo cambio di mentalità degli agricoltori che hanno potuto verificare quanto questo investimento sia capace sia di incrementare il mercato dei propri prodotti, sia di rendere più efficiente il processo produttivo. Nel caso dell'O.P. Valle Padana, anche grazie agli investimenti realizzati con l'iniziativa, tra il 2006 e il 2007, il volume di affari è cresciuto complessivamente del 50%. Il progetto ha avuto inoltre la capacità di generare una riflessione sulle possibili ricadute positive, in termini di nuovi mercati, che, come nel caso della CoFruTa ha convinto la cooperativa a continuare nel solco tracciato con

la presente iniziativa, alla ricerca di una maggiore qualità. Cosicché, è stato successivamente deciso di ampliare la gamma dei prodotti sottoposti al sistema di tracciabilità, estendendolo anche agli altri frutti trattati (mele e pere). Va infine osservato che la metodologia utilizzata nella presente iniziativa pilota potrà trovare numerosi campi di applicazione all'interno della prossima programmazione dello sviluppo rurale (PSR 2007-2013), soprattutto per quanto riguarda i due aspetti peculiari di questa iniziativa: approccio integrato di filiera e costante ricerca della qualità, in modo da raggiungere la forte domanda stimolata dall'azione e che non è stato possibile soddisfare con le risorse disponibili.



## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa può considerarsi una buona prassi grazie prevalentemente all'approccio utilizzato per garantire la tutela della qualità dei prodotti locali, operando secondo una logica di filiera, in modo che tutti i soggetti coinvolti siano obbligati ad attenersi a prestabiliti standard qualitativi.

L'iniziativa si è basata su una profonda conoscenza del territorio e delle sue potenzialità. L'attività di animazione ha consentito il coinvolgimento di tutte le filiere produttive identificate in sede di bando, che hanno risposto positivamente. Ciò ha così permesso di creare un forte volano, con un aumento significativo della domanda.

L'iniziativa ha saputo generare un maggiore interesse verso la qualità, all'interno delle diverse filiere ortofrutticole beneficiarie, come nel caso della CoFruTa che ha successivamente deciso di ampliare la gamma dei prodotti sottoposti al sistema di rintracciabilità in forma autonoma. I sistemi per l'incremento della qualità migliorati e/o introdotti consentono l'adozione di standard qualitativi più elevati, permettendo l'accesso a mercati finora non raggiungibili, come quelli di alcune importanti catene commerciali del Nord Europa.

Qualità dei bandi:

- per la prima volta è stata sperimentata con successo la possibilità di presentare una domanda unica di contributo per ciascuna filiera;
- la selezione dei beneficiari avviene in base a criteri premianti di chi avesse già adottato misure per accrescere la qualità (15 punti per iniziative realizzate da soggetti già certificati o inseriti in disciplinari di qualità);
- sono stati finanziati progetti capaci di generare un forte impatto sulla qualità dei prodotti finali, grazie soprattutto all'uso di tecniche all'avanguardia ad alto livello di informatizzazione.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · L'iniziativa è fortemente legata al territorio, alle peculiarità del settore agricolo locale e alla vocazione produttiva. |
| Approccio dal basso | · L'ideazione dell'iniziativa si basa su una forte conoscenza del territorio e da un lavoro di animazione che ha permesso di coinvolgere nella preparazione del PSL numerosi portatori di interesse ed in particolare le maggiori organizzazioni del settore agricolo. |
| Partnership | · Con il PSL si è costituito un partenariato di scopo (con le associazioni di categoria e le organizzazioni agricole), che ha consentito una rimodulazione dei fondi assegnati, aumentando la disponibilità per la filiera dell'ortofrutta. |
| Innovazione | · L'ideazione dell'iniziativa, nel suo insieme, rappresenta una novità per il territorio.<br>· Con l'iniziativa, sono state inserite, a livello delle filiere aderenti, importanti innovazioni di processo, sia per garantire la rintracciabilità che per aumentare la qualità dei prodotti.<br>· Nel caso del progetto realizzato dall'O.P. Valle Padana, è stato sviluppato un software originale e innovativo per la raccolta dati e informatizzazione delle varie fasi di gestione del sistema di tracciabilità. |
| Integrazione | · Il concetto di integrazione costituisce la base metodologica dell'intervento, poiché si opera in un'ottica di filiera. In particolare per la rintracciabilità, i progetti sono articolati in modo da comprendere tutte le fasi della filiera, al fine di creare un sistema permanente.<br>· I bandi sperimentano un approccio di integrazione sin dalla presentazione delle domande di contributo, consentendo la presentazione di una domanda unica in cui sono presenti tutti i soggetti della filiera. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | Alta qualità dei bandi che hanno:<br>· sperimentato con successo la possibilità di presentare una domanda unica di contributo per ciascuna filiera;<br>· permesso la selezione dei beneficiari avviene in base a criteri premianti di chi avesse già adottato misure per accrescere la qualità;<br>· garantito un'alta qualità dei progetti finanziati. | Alta qualità delle soluzioni progettuali, caratterizzate da un'elevata informatizzazione dei processi per la rintracciabilità. |
| Innovazione | Create nuove conoscenze e nuove esperienze a livello Gal sulle filiere produttive agricole locali, da poter utilizzare nella nuova programmazione in modo da raggiungere la forte domanda non soddisfatta. | | Prima esperienza di questo tipo nel territorio.<br>Creazione di un software innovativo e originale per la gestione del sistema di tracciabilità. |
| Integrazione | | | Poiché si opera in un'ottica di filiera verticale, il concetto di integrazione costituisce la base metodologica di tutto l'intervento. |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | 4 importanti filiere ortofrutticole del territorio hanno implementato altrettanti sistemi per la qualità e rintracciabilità (UNI ISO 10939, UNI ISO 9001, UNI ISO 14001)<br>Incremento del volume di affari indotto dall'iniziativa (per l'O.P. Valle Padana dell'ordine del 50% nel biennio 2006-2007) |
| Sostenibilità | | | Elevata sostenibilità economica, in considerazione dell'accresciuto volume di affari generato dall'aumento della qualità e dai potenziali nuovi mercati<br>Elevata sostenibilità ambientale, grazie all'adozione di standard produttivi più rispettuosi dell'ambiente su tutta la filiera. |
| Aree di cambiamento | L'iniziativa ha stimolato una maggiore attenzione da parte del Gal verso i due aspetti peculiari di questa iniziativa: approccio integrato di filiera e costante ricerca della qualità, che saranno riproposti con la nuova programmazione | | Cambio di mentalità degli agricoltori che hanno potuto verificare quanto la qualità sia capace di incrementare le vendite e di rendere più efficiente il processo produttivo.. |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | Operare in un'ottica di integrazione della filiera, con bandi in cui i progetti presentati siano articolati in modo da comprenderne tutte le fasi: dalla produzione alla commercializzazione e vendita del prodotto | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | La metodologia può essere utilizzata sia in altre filiere che in altri settori produttivi, poiché tracciabilità e ricerca della qualità di processo e di prodotto sono aspetti sempre più richiesti dai consumatori di qualsiasi prodotto. |

# BUONA CARNE DELLA MARSICA

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Abruzzo - Marsica** |
| Settore | Sviluppo e innovazione imprese |
| Costo | € 636.024 di cui contributo Leader+ € 281.239; Progetto di cooperazione € 119.000 di cui contributo Leader+ € 70.000 |
| Data avvio lavori | 2001 progetto CTIM – 2005 Leader + |



L'iniziativa[1] ha attivato una filiera della carne bovina di razza Marchigiana con marchio IGP Vitellone Bianco, realizzando tutte le condizioni per l'allevamento del bestiame in purezza, curando tutti i passaggi, dalla coltivazione dei pascoli, al trattamento del foraggio, fino alla commercializzazione ed alla promozione nel settore della ristorazione.

Il progetto prende avvio, soprattutto grazie all'animazione del GAL Marsica, con un finanziamento concesso dal CTIM (Comitato interministeriale per la montagna) alle tre comunità montane dell'area. In seguito l'iniziativa si integra e prosegue le realizzazioni nell'ambito del PSL del Leader +.

Il progetto si sviluppa in un settore che localmente risulta piuttosto arretrato, dal punto di vista produttivo, commerciale e culturale. Inoltre, nel periodo in cui l'iniziativa è stata concepita, il settore è colpito da una crisi di mercato e da altri eventi sfavorevoli specifici. Per tutti questi motivi il progetto ha dovuto superare una prima fase di ostile diffidenza da parte di molti degli addetti ai lavori.

L'iniziativa col tempo ha riscosso molto successo per le realizzazioni e i risultati conseguiti in termini di innovazione produttiva e riposizionamento commerciale del prodotto, ampliamento degli sbocchi di mercato, soprattutto a livello regionale e nazionale. Non ha invece ottenuto tutti i risultati sperati in termini di attivazione del binomio prodotto di qualità/territorio a causa del mancato sviluppo commerciale sul mercato locale.

Per quest'ultimo motivo sono allo studio ulteriori iniziative finalizzate ad una sua maggiore diffusione sul mercato locale, sia negli esercizi al dettaglio che nella ristorazione.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL Marsica si è costituito nel 1994 per realizzare il programma Leader II ed ha una composizione sociale attualmente formata dalle tre Comunità Montane dell'area, "Marsica I", "Valle del Giovenco" e "Valle Roveto", e da 14 soci privati (confederazioni e associazioni agricole, artigiane, commerciali e ambientali, società e cooperative, una banca), che detengono il 61% del capitale.

IL territorio del GAL è composto da 34 comuni della Provincia dell'Aquila, suddivisi nelle tre Comunità Montane sopra citate, che comprendono in totale 93.405 abitanti e una superficie territoriale di 1.690 Kmq.

Dal punto di vista delle produzioni agricole il territorio è caratterizzato dalla presenza della Piana del Fucino, dove, secondo il PSL "si riscontrano pratiche colturali ad alto impatto ambientale, mentre si registra il progressivo abbandono dei terreni nelle aree più marginali del territorio. E' proprio in queste zone che si stanno organizzando modalità di recupero dei sistemi di coltivazione, allevamento e produzione tradizionali che si indirizzano ai mercati di nicchia".

All'epoca della programmazione del Leader +, la zootecnia da carne dell'area marsicana presentava delle gravi problematiche che ne impedivano lo sviluppo produttivo e commerciale. Alcune derivavano da fattori congiunturali generali, come la forte concorrenza estera a bassi prezzi e successivamente la caduta della domanda a fronte dell'esplodere dell'epidemia di BSE. Altre avevano colpito specificamente l'immagine e l'organizzazione produttiva del settore zootecnico del territorio, a causa del verificarsi di diversi episodi di irregolarità e di truffe, in particolare riguardanti l'etichettatura di merci zootecniche importate.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Carlo Floris (Direttore GAL) e Maria De Angelis (Responsabile progetto), nel Novembre 2008

Per riorganizzare e rinnovare l'immagine del settore, il GAL dal 2001 ha portato avanti, con le Comunità Montane, un'attività di animazione finalizzata a definire un progetto di filiera delle carni bovine di alta qualità.

Il progetto ha avuto diverse fasi realizzative, le prime finanziate dal programma CTIM (Comitato interministeriale per la montagna) nell'ambito di un concorso per la valorizzazione dei prodotti della montagna e le successive finanziate dal programma Leader +, nell'ambito dell'Azione 111 del PSL Marsica "Favorire lo sviluppo e la crescita delle imprese attraverso l'innovazione", sub-azione b) "Dalle montagne al piatto del ristorante".

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa Leader +, in prosecuzione delle attività intraprese dalle Comunità Montane nell'ambito del progetto pilota finanziato dal CTIM, ha l'obiettivo di attivare una filiera, che comprenda le fasi che vanno dalla produzione alla commercializzazione e alla promozione sul territorio, della carne bovina di razza Marchigiana allevata in purezza con marchio IGP – Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, introducendo sistemi innovativi di gestione e di intervento nel settore. Il progetto, fin dalla sua prima stesura, si è dotato di obiettivi specifici ed operativi.

Gli obiettivi specifici sono quelli "di raggiungere migliori condizioni di mercato delle imprese operanti nel settore dell'allevamento zootecnico bovino delle razze da carne, tramite l'adozione di tecniche e modalità di filiera allargata a tutti gli operatori direttamente e indirettamente coinvolti".

Gli obiettivi operativi sono invece di "progettare ed animare un intervento di filiera che sia complementare all'esistente progetto pilota delle Comunità Montane e che punti a:

- incrementare il parco bovino di razza della filiera;
- incrementare ed innovare il sistema pascolivo della filiera;
- promuovere l'ingresso in filiera di macellerie, ristoratori e operatori agrituristici;
- sviluppare azioni promozionali che valorizzino il prodotto di filiera, soprattutto nel mercato della grande distribuzione organizzata;
- rendere stabile il sistema di filiera tramite la costituzione di apposita associazione".

## 1.3 I soggetti coinvolti

La partneship, costituita formalmente fin dal debutto dell'iniziativa con l'adozione di un protocollo d'intesa, è stata molto ampia e ha coinvolto: le tre Comunità Montane, le organizzazioni professionali agricole, l'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo), il CRAB di Avezzano (Consorzio di Ricerche Applicate alla Biotecnologia), l'ASL di Avezzano Sulmona, l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) della Provincia dell'Aquila, l'ARA regionale (Associazione Regionale Allevatori), il Comune di Avezzano (quale ente gestore del servizio associato di mattazione), le Camere di Commercio della provincia dell'Aquila, il Corpo Forestale territorialmente competente.

Il promotore dell'iniziativa, come già detto, è stato il GAL Marsica, in stretta collaborazione con le Comunità Montane, e in particolare della C.M: Marsica 1 in qualità di capofila, e l'ARSSIA, che hanno svolto un ruolo di coordinamento e gestione delle attività. Gli altri enti hanno partecipato in base alle competenze tecniche di volta in volta necessarie alla realizzazione dell'iniziativa.

Il progetto ha avuto come beneficiari, nelle sue varie fasi, 49 aziende della filiera, di cui 39 aziende agricole, sei macellerie e quattro ristoranti, e due Comuni, Tagliacozzo e Collelongo.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

La nascita dell'iniziativa viene sollecitata e animata dal GAL nella prima metà del 2001 in occasione del concorso per la valorizzazione dei prodotti della montagna finanziato con fondi del CTIM, al quale partecipano le tre Comunità Montane .

L'impostazione del progetto presentato, denominato "La buona carne della Marsica", viene stabilita a seguito di un'ampia concertazione con il territorio. In tale circostanza il GAL ha svolto attività di animazione territoriale, ha prestato assistenza tecnica per la redazione di un bando per la manifestazione di interesse da parte degli appartenenti alla filiera della carne a partecipare al progetto e a ottenere il finanziamento. Nella filiera sono stati inseriti: i Comuni per i pascoli, le aziende per il foraggio e l'allevamento, i macellai per la commercializzazione, i ristoratori e gli agriturismi per gli sbocchi sul mercato locale.

In seguito all'approvazione del progetto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, avvenuta il 18/12/2001, viene stipulata, nel 2002, una prima convenzione tra la Comunità Montana Marsica 1, in qualità di capofila delle tre comunità montane, e l'ARSSA per l'attività di assistenza tecnica nelle fasi di progettazione, avviamento, gestione e monitoraggio del progetto; successivamente viene stipulata una convenzione tra la stessa Comunità Montana e il GAL, per l'affidamento della progettazione esecutiva e delle attività di coordinamento, nonché per l'attivazione di un'iniziativa nell'ambito dell'azione 1.1.1 del PSL che sia integrata e persegua i medesimi obiettivi del progetto finanziato dal CTIM.

Nel 2003 viene completata l'attività di animazione del progetto, con la creazione di un sito internet, l'organizzazione di una conferenza organizzativa e quindi la conferma formale degli impegni presi in fase di manifestazione di interesse da parte degli aderenti al progetto.

Nel 2004 viene approvato il programma attuativo del progetto, che individua in forma esecutiva le fasi del progetto, i contenuti tecnici, le dimensioni e le modalità realizzative dei vari interventi, i beneficiari, i costi di investimento e i relativi cofinanziamenti. In particolare tale programma prevedeva di realizzare:

- attrezzamento e gestione del pascolo brado;
- attrezzamento di sistemi di stabulazione;
- attrezzamento delle produzioni di foraggi locali;
- attrezzamento dei sistemi e delle reti di lavorazione-commercializzazione;
- attrezzamento e gestione dei sistemi marketing e attività generali e di progetto.

L'intero progetto aveva una dimensione finanziaria di  750.000, di cui il 50% cofinanziato dalle tre Comunità Montane, dai Comuni di Tagliacozzo e Collelongo, dall'ARSSA e dagli altri beneficiari privati.

Nel 2005 il GAL emana un bando per la selezione di aziende agricole disposte ad attuare il progetto con interventi finalizzati a:

- incrementare il parco bovino di razza marchigiana certificata IGP;
- incrementare e migliorare il sistema pascolivo della filiera della carne bovina di razza marchigiana;
- sviluppare azioni promozionali che valorizzino il prodotto di filiera;
- dare vita ad una struttura associata o consortile finalizzata ad implementare la filiera
- dotare il territorio di un marchio di qualità.

Le realizzazioni delle attività finanziate dal CTIM si sono svolte nel 2004 e nella prima metà del 2005. Per il Leader + la maggior parte delle attività sono state realizzate nel 2006 e nel 2007, con una parte delle azioni di divulgazione e marketing attuate nel corso del 2008.

Le attività connesse con l'iniziativa hanno avuto ulteriori sviluppi, sempre nell'ambito del Leader +, ma con altre misure:

- è stato finanziato un progetto di cooperazione con la Regione Bucovina (in Romania) finalizzato a fornire assistenza tecnica per la produzione di vitelloni di qualità controllata (know how per la produzione di nuove razze, distribuzione del seme, progetto per la tracciabilità, assistenza tecnica per sviluppare un progetto di filiera da presentare al finanziamento del PSR rumeno), in cambio dell'esclusiva commerciale in Italia del prodotto.
- è in via di conclusione un progetto finanziato con la Misura 122, svolto direttamente dal GAL in Associazione con il comune di Avezzano e con alcuni allevatori, finalizzato all'ampliamento delle strutture del mattatoio di Avezzano in modo da renderlo più funzionale alle esigenze commerciali del settore.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Grazie all'iniziativa nell'area è stato reintrodotto l'allevamento, in purezza, del vitellone bianco marchigiano, gli allevatori sono stati certificati, hanno ottenuto i riconoscimenti IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale e marchio 5R e hanno introdotto il loro marchio di produttori associati.

Il raggiungimento di questi risultati è stato ottenuto attuando interventi su tutta la filiera della carne.

In primo luogo si sono attuati interventi strutturali e gestionali sui pascoli: in collaborazione con i Comuni, e con il finanziamento del CTIM, è stata realizzata la recinzione di più di 200 ettari di pascoli (per l'isolamento e il mantenimento in purezza della razza) ed è stato modificato il loro sistema gestionale, con l'affidamento della gestione alle Comunità Montane.

Sempre con il CTIM sono stati agevolati 39 allevatori per l'acquisto di circa 500 fattrici di razza ed è stata finanziata la redazione di un piano di marketing.

Con il Leader + è stato invece finanziato l'acquisto di 25 riproduttori di razza, è stata curata la realizzazione del marchio locale "Altapassione" (aperto anche ad altri prodotti, purché certificati), è stata finanziata la messa a norma IGP di sei macellerie (banchi separati e bilance con marchiatore) ed è stato attuato il piano di marketing.

Tra le varia azioni di promozione e divulgazione attuate, sono stati finanziati piccoli arredi presso quattro ristoratori aderenti alla partnership; partecipazioni a manifestazioni promozionali (quali fiere, degustazioni guidate, scuole del gusto, sia nella zona, che a Pescara, a Roma, a Bruxelles); azioni promozionali presso macellerie e ristoranti della zona; realizzazione e distribuzione di materiale documentale divulgativo, gadget, pubblicità sui giornali, conferenze stampa.L'inizio del progetto è stato molto difficile a causa di una violenta contrarietà da pare di molti addetti ai lavori, a causa di interessi individuali, diffidenza per l'innovazione e resistenza alla creazione di una politica di mercato comune.

Il successo avuto dai risultati dell'iniziativa ha comunque permesso di superare questi ostacoli iniziali e attualmente la consistenza bovina certificata dell'area, tra IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale e marchio 5R, è di circa 1.200 capi.

Un altro importante risultato dell'iniziativa è la costituzione dell'Associazione "La Buona Carne della Marsica", nella quale le 49 aziende della partnership di filiera si sono associate e collaborano alla diffusione e promozione commerciale del prodotto.

Dal punto di vista commerciale l'iniziativa ha avuto un tangibile successo sui prezzi di vendita del prodotto, che è salito ad un livello pari a circa il doppio del prezzo a cui veniva venduto in precedenza. I mercati di sbocco principali sono quello di Roma e Pescara (soprattutto le mense) e quello della GDO, mentre sul mercato locale il prodotto non riesce ancora a trovare una sua collocazione a causa del prezzo di vendita troppo elevato.

Le azioni divulgative, pur essendo state utili per la crescita dello spirito associazionistico e per lo stimolo al conseguimento di sempre maggiore qualità, non sono riuscite a promuovere più di tanto le vendite locali, fattore ritenuto determinante per avere ricadute sull'immagine di qualità del territorio.

Uno sbocco sul mercato locale viene ritenuto strategico sia per questioni di marketing territoriale (la presenza di un prodotto di qualità locale caratterizzerebbe e darebbe valenza al territorio), sia per ragioni commerciali. Infatti, mentre la GDO acquista il bovino intero, le mense, che rappresentano una quota importante dell'attuale domanda, acquistano solo la parte "non nobile" del prodotto e occorre dunque uno sbocco di mercato locale per la parte di prodotto non venduto.

In conclusione si può affermare che sono stati ottenuti tangibili successi per quanto riguarda il livello qualitativo raggiunto, i prezzi di vendita del prodotto ottenuti, l'aver raggiunto una sicurezza di uno sbocco di mercato, l'evoluzione e l'integrazione delle aziende ottenuti soprattutto grazie all'operare in filiera e alla costituzione dell'associazione. Tali successi appaiono ancora più importanti considerando la situazione di forte crisi in cui versava il settore locale prima dell'avvio del progetto.

Un risultato ancora non raggiunto, e che il GAL intende perseguire con la programmazione in corso, riguarda la diffusione del prodotto sul mercato locale, in modo da favorire la costituzione del binomio di qualità territorio / prodotto.

Le azioni che il GAL intende attivare per promuovere la vendita del prodotto anche sul mercato locale, sono le seguenti:

- l'apertura di un centro di sezionamento, per acquisire all'interno della filiera anche questa componente e per ottenere servizi a prezzi migliori;
- l'apertura di un centro ingrasso, ritenuto molto importante e necessario per ottenere un prodotto più omogeneo;
- la ricerca di mercati per l'importazione di prodotti, in modo da raggiungere una massa critica, importante per poter contare maggiormente sul mercato regionale;
- la creazione di una cooperazione commerciale a livello regionale, per poter effettuare azioni di marketing più vaste sull'IGP.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Lo schema seguente mostra le caratteristiche dell'iniziativa declinando i caratteri del LEADER.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · l'iniziativa è finalizzata alla reintroduzione e valorizzazione di una risorsa propria del territorio<br>· è stata definita e promossa a seguito di un'analisi della situazione del settore zootecnico dell'area<br>· è finalizzata non solo al miglioramento delle condizioni di produzione e commercializzazione del settore, ma anche a dare un'immagine di qualità al territorio |
| Approccio dal basso | · il progetto in tutte le sue fasi si è basato su momenti di ampia consultazione, definita anche formalmente dai bandi di invito alle manifestazioni di interesse<br>· ha avuto obiettivi finalizzati alla risoluzione delle problematiche espresse e condivise dal basso |
| Partnership | · la creazione di un'ampia partnership di filiera e con gli enti pubblici, è stata una delle condizioni principali che hanno consentito il successo dell'iniziativa, sia in fase realizzativa che gestionale<br>· tramite l'associazione e il marchio locale ha generato una partnership stabile tra gli appartenenti alla filiera |
| Innovazione | · per il territorio, e soprattutto per il settore, è stata considerata innovativa la gestione comune di alcune risorse, come ad esempio i pascoli, e delle azioni di commercializzazione del prodotto<br>· ha introdotto innovazioni di prodotto e di processo<br>· ha introdotto un esempio di filiera integrata a monte e a valle |
| Integrazione | · l'iniziativa Leader + si è integrata e a portato a conclusione il progetto avviato dal CTIM |
| Rete | · |
| Cooperazione | · il progetto ha consentito l'avvio di un'azione di cooperazione |

La tabella seguente analizza gli aspetti salienti legati alla buona prassi.

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | tutti i passaggi sono stati preceduti da un'ampia e formale consultazione dei soggetti interessati, tramite stesure di protocolli d'intesa tra gli enti e i privati, bandi pubblici per la raccolta di manifestazioni di interesse | l'attività del GAL ha garantito un livello di qualità elevato in tutte le fasi realizzative del progetto | il settore zootecnico è stato profondamente rinnovato applicando i disciplinari di qualità IGP su tutta la filiera, dai pascoli alla commercializzazione, trasformando la zootecnia in una produzione di qualità |
| Innovazione | | | sono state introdotte innovazioni di prodotto, di processo e nelle modalità di gestione delle risorse del territorio |
| Integrazione | | | è stata creata una filiera multisettoriale integrata con forte carattere dimostrativo, in un settore tradizionalmente restio all'innovazione e caratterizzato da comportamenti fortemente individualistici |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | è stata creata una filiera zootecnica di alta qualità con 49 aziende<br>la filiera ha ottenuto il riconoscimento IGP, ha creato un marchio locale e un'associazione aperti anche ad altre produzioni<br>le 39 aziende zootecniche hanno unna consistenza di circa 1.200 capi bovini certificati |
| Sostenibilità | | con l'associazione e il marchio locale è stata creata una partnership permanente | con il marchio IGP il prodotto viene venduto su mercati regionali e nazionali ad un prezzo doppio del precedente |
| Aree di cambiamento | l'effetto dimostrativo dell'azione pilota potrà essere importante per l'area | | superate le difficoltà iniziali, l'iniziativa ha avuto la capacità di generare cambiamenti positivi nella gestione delle risorse del territorio, nelle modalità produttive e commerciali del settore, da parte degli enti pubblici e degli agricoltori |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | per replicare il successo dell'iniziativa viene considerata determinante l'adesione alla partnership di tutte le componenti della filiera e degli enti territoriali | | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | la metodologia Leader è stata applicata al progetto finanziato dal CTIM, di cui l'azione Leader + è una continuazione | | il successo dell'iniziativa ha dimostrato l'efficacia del metodo Leader di fare sviluppo locale |
| Utilizzo in altri settori | | | con la creazione del marchio locale si sta cercando di stimolare la qualità in altri settori |

# LA GALLERIA DEL GUSTO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Abruzzo – GAL Maiella Verde** |
| Settore | Valorizzazione produzioni tipiche locali |
| Costo | Contributo totale € 525.000; SP € 393.730 |
| Data avvio lavori | Novembre 2006 |



La Galleria del Gusto[1] è una strategia per rendere più attrattivo il territorio attraverso l'offerta di enogastronomia e artigianato. Gli obiettivi del lavoro sono ambiziosi nelle sue implicazioni: rinnovare la governance nel settore della promozione della tipicità locale, creare un'alleanza tra produttori, consumatori e Istituzioni pubbliche, e, di conseguenza, organizzare il territorio.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

L'area del GAL Maiella Verde abbraccia 55 comuni della provincia di Chieti per un totale di 1290,8 kmq, dove risiedono 97.287 abitanti (dati Istat 2001) con una densità abitativa media di 75 abitanti per kmq. L'area LEADER+ è stata delimitata tenendo in considerazione il territorio disegnato dal perimetro delle 4 Comunità Montane Aventino Medio Sangro, Maielletta, Medio Sangro, Valsangro e la "cintura" di comuni collinari che le circondano.

La zona montana e quella collinare interna sono interessate dalla presenza del Parco Nazionale della Maiella e da molte altre oasi ed aree protette che nel complesso assicurano la salvaguardia ambientale del 17,2% del territorio.

Il GAL Maiella Verde può essere definito un GAL "storico", in quanto ha fatto proprio l'approccio LEADER sin dalla sua prima edizione..

Dal 1995 la strategia del GAL si è diretta a incidere sulle potenzialità di sviluppo delle produzioni agro-alimentari, con i seguenti risultati:

| Obiettivi | Risultati |
|---|---|
| sostegno agli investimenti aziendali per laboratori di trasformazione, negozi di fattoria e piccoli ristori | Realizzazione di 63 piccoli interventi per l'adeguamento di laboratori di trasformazione aziendale, negozi di fattoria e piccoli esercizi di ristoro (circa 1,3 meuro) |
| sostegno ad investimenti collettivi di sviluppo commerciale | |
| supporto tecnico alle aziende per l'adeguamento ai nuovi standard di gestione dell'igiene (haccp); | circa 90 piccole aziende hanno avviato il proprio sistema aziendale di gestione dell'igiene (in conformità alle norme sull'HACCP) |
| piccole sperimentazioni di tecnologie innovative | più di 150 operatori locali parteciparono a 15 diverse tipologie di azioni di aggiornamento tecnico |
| corsi brevi di tipo specialistico per l'aggiornamento tecnico di produttori ed imprenditori agrituristici | |
| azioni di ricerca e caratterizzazione sulle produzioni e sulla cucina tradizionali | in generale e per la prima volta, l'identità gastronomica del comprensorio venne rappresentata al suo interno e presentata all'esterno attraverso una serie di pubblicazioni ed iniziative |
| azioni di promozione dell'offerta gastronomica del territorio | |

Il LEADER I e il LEADER II hanno consentito al GAL di entrare in contatto con i produttori e cominciare a condividere con loro un processo di valorizzazione unitario e coeso. Nel corso del tempo, gli interessi del GAL si sono evoluti: poco alla volta si è prestata sempre più attenzione alle produzioni di piccole dimensioni, che tuttavia permangono e connotano l'area in modo distintivo.

[1] Il caso studio è stato redatto da Alessandra Pesce. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Sandra Di Loreto (Responsabile tecnico GAL Maiella Verde), Manola Cascante, Bruno Scaglione, Luigia Anna Di Sciullo, Carlo Ricci (consulenti GAL Maiella Verde), Massimo Tiberini (Assessore CM Aventino Mediosangro), Silvano Scioli (Azienda agricola zootecnica), nell'agosto 2007. Le informazioni sono state aggiornate a Maggio 2009. Il caso studio ha tratto diverse parti dalle relazioni elaborate dal GAL Maiella Verde di impostazione, monitoraggio e diffusione dei risultati dell'iniziativa. In particolare, l'autrice ringrazia Carlo Ricci per la preziosa collaborazione.

Con il LEADER+ l'obiettivo si è diretto alla creazione di legami tra la produzione e il turismo, con un processo di rafforzamento delle connessioni tra i due settori.

Il progetto "Gallerie del Gusto", nasce, da un lato, sulla scorta delle esperienze precedenti e, dall'altro dalla revisione del contesto di applicazione del LEADER, scelto dalla Regione Abruzzo. Nel Programma Leader Regionale, infatti, i GAL sono stati "costretti" ad affrontare il tema delle produzioni tipiche locali tenendo fermi due principi:

i) le strategie operative per il sostegno agli investimenti aziendali dovevano essere definite sulla base di analisi locali, da mettere a punto con il coinvolgimento diretto degli operatori sotto forma di "Progetti di Filiera" o "Progetti di Sistema Produttivo Locale";

ii) promuovere iniziative che permettessero la nascita e il consolidamento dei legami tra produzioni tipiche e turismo, utilizzando tutte le risorse territoriali, anche quelle paesaggistiche e culturali.

Sulla base di tali indicazioni, il GAL ha avviato il proprio piano, utilizzano un approccio partecipato nella definizione della strategia. E' stato così impostato e realizzato il progetto "Galleria del Gusto", che di fondo consiste nella creazione di una rete organizzata di attori locali, che mediante un accordo di progetto, stabilisce e gestisce il piano di promozione delle produzioni tipiche locali.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale della "galleria del Gusto" è promuovere l'affermazione di un immagine del territorio fortemente legata alla sua identità gastronomica e artigianale di tradizione ed eccellenza attraverso il miglioramento della visibilità e lo sviluppo delle produzioni locali apportatrici di valore aggiunto e il rafforzamento della visibilità dei produttori che lavorano con professionalità.

Per raggiungere questo obiettivo sono stati individuati 3 obiettivi specifici:

1) Promuovere la difesa e lo sviluppo del patrimonio locale di gastronomia e artigianato. La scelta operata da GAL è stata "dimenticare" marchi e disciplinari, privilegiando azioni meno ambiziose, ma concrete che incoraggino i comportamenti virtuosi e la crescita:

a. stimolare un'intensa collaborazione con i gruppi di consumatori e le istituzioni pubbliche che intendono mobilitarsi per promuovere e realizzare azioni di ricognizione, caratterizzazione e documentazione ed iniziative di qualificazione e protezione;

b. attivare un sistema di "accreditamento" che individui uno standard di base e riconosca appunto i "crediti" dei produttori più virtuosi.

2) Migliorare la conoscenza dei prodotti che costituiscono l'identità gastronomica e artigianale del territorio. È necessario promuovere la cultura e la conoscenza dei prodotti e rendere l'offerta gastronomica e artigianale più visibile (ad esempio garantendone la presenza costante nelle azioni di comunicazione e promozione del territorio)

3) Rendere l'offerta più fruibile. Lo scopo è fornire un'informazione qualificata sulle aziende, e sui prodotti ed i servizi che offrono, per permettere alle persone interessate di conoscere, sperimentare, valutare, reperire e acquistare. Inoltre per migliorare la fruibilità bisogna costruire sistemi che facilitino la logistica e la localizzazione geografica delle imprese.

La missione della Galleria è quindi attivare un organizzazione locale che persegua queste finalità.

## 1.3 I soggetti coinvolti

Il partenariato del GAL Maiella Verde è composto da 88 soci, per la maggioranza soggetti privati, che detengono l'86% del capitale sociale, che comprendono per la parte pubblica le quattro Comunità Montane e la Provincia di Chieti.

Il promotore de progetto "Galleria del Gusto" è stato il GAL. Nelle fasi successive, visto il successo dell'iniziativa, la provincia di Chieti ha sostenuto il progetto, anche con un apporto finanziario (di circa 120.000 Euro). Tale interessamento è stato giudicato molto positivamente dal GAL, in quanto è stata la prima volta che la Provincia è direttamente intervenuta a sostegno delle iniziative del LEADER.

La Galleria del Gusto ha coinvolto ben 96 aderenti, tra soggetti pubblici e privati. Il coinvolgimento degli attori locali è stato assicurato da un'intesa attività di animazione che ha caratterizzato il progetto sin dal suo avvio.

Inoltre, da non sottovalutare sono i contatti e le relazioni che sono venute a creare con soggetti esterni, come: la Regione Abruzzo e l'ARSSA, Slow Food Abruzzo, una quantità di comuni di varie dimensioni, il Patto Sangro-Aventino, l'Associazione regionale Sommelier, l'Associazione Regionale Allevatori, la Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo, il GEM Gruppo Escursionisti Maiella, l'Ass. Cult. Teate Nostra, VPT (consorzio di operatori turistici).



## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Nell'autunno 2005 sono stati promossi, in collaborazione con le Organizzazioni Professionali associate al GAL, 13 studi relativi alle principali filiere agro-alimentari e artigianali ed ai sistemi produttivi del territorio. Da questi studi è emersa la presenza di offerta ricca e diversificata come dimostrano i numeri seguenti.

| Tipologia di aziende | Numero |
|---|---|
| Di fattoria (food) | 124 |
| D'artigianato | 175 |
| Food | 64 |
| Non food | 111 |
| Totali | 299 |
| Comuni interessati | 45 |

Nel corso del lavoro di preparazione degli studi si sono tenute diverse decine di riunioni che hanno coinvolto direttamente quasi 200 persone e sono state realizzate alcune centinaia di interviste.

Dalla maggior parte di queste esperienze, al di là delle problematiche specifiche relative ad ogni singolo settore, sono emerse con forza 2 questioni di carattere generale:

a. Un senso di smarrimento rispetto alle prospettive future, soprattutto da parte dei produttori agricoli che si sono trovati, negli ultimi anni, a fronteggiare una crisi di dimensioni mai sperimentate prima.

b. Una rinnovata convinzione della necessità di collegare e valorizzare le singole produzioni nell'ambito di un'offerta di territorio, ovvero di fruizione del territorio nel turismo e nel tempo libero.

Nasce così l'idea di organizzare la Galleria del Gusto, un soggetto della governance locale, costituito da attori pubblici e privati per essere un anello di congiunzione tra le differenti attività di valorizzazione e farle diventare un vero e proprio sistema territoriale per l'organizzazione e l'offerta delle risorse locali di gastronomia e artigianato.

Il piano di lavoro per la costruzione della Galleria si articola su diversi livelli:

A. un sistema di accreditamento, che interessa le aziende, gli itinerari e le guide;

B. un piano di comunicazione;

C. un piano di animazione;

D. la costituzione di un organismo di gestione.

Per quanto riguarda il sistema di accreditamento delle aziende è stato elaborato un sistema di procedure e modalità di valutazione e controllo per regolamentare il mantenimento degli standard di qualità di prodotti e servizi. Questo sistema, che ha lo scopo di verificare la conformità dei prodotti e dei processi produttivi utilizzati, è stato progettato al livello di prototipo e poi testato su circa 90 piccole imprese (nel maggio 2006 è stata avviata la raccolta di domande di adesione da parte delle aziende).

Gli itinerari del gusto, invece, sono stati elaborati grazie alla messa a sistema delle competenze degli Enti Locali e delle Associazioni. Essi coinvolgono i Comuni, nell'ambito delle loro manifestazioni istituzionalizzate, le società di servizio che si occupano delle visite guidate e le strutture ricettive e ristorative, con il compito della fornitura di beni e servizi.

L'"Itinerario nei gusti" si configura dunque come un format di "educainment" (dal connubio tra formazione e intrattenimento/divertimento), ovvero una tecnica di apprendimento che si serve di giochi, simulazioni, rappresentazioni e, in questo caso, esperienze sensoriali, per facilitare nei partecipanti l'acquisizione di nuove conoscenze e la loro introiezione nel bagaglio del proprio vissuto. Esso è quindi uno strumento appositamente concepito per comunicare con l'approccio giusto i principali valori della Galleria del Gusto:

- la grande ricchezza di diversità biologica e culturale del territorio;
- la bontà dal punto di vista etico della missione che essa persegue (comunicata dalla figura della guida);
- l'opportunità concreta di fare esperienze di scoperta gastronomica, turistica ecc..

Questo format ha quindi rappresentato un elemento determinante per dare avvio al progetto coinvolgendo un'amplia platea di attori e trasmettendo in modo efficace sua l'identità.

Che cos'è un "Itinerario nei gusti"

L'"Itinerario nei gusti" è una degustazione guidata per gruppi di 25-30 persone della durata di circa 45-50 minuti che si svolge nel modo seguente:

- gli itinerari si tengono ad orari prestabiliti (normalmente uno ogni ora) e, per partecipare, la prenotazione è obbligatoria;
- i partecipanti vengono fatti accomodare in uno spazio (normalmente una stanza o un gazebo chiuso) dove possono sedersi e disporre di una superficie ove appoggiare il vassoio che gli viene fornito (a seconda dei casi ci si può trovare in situazioni più o meno confortevoli);
- attraverso una sequenza prestabilita di portate, una "Guida del gusto" li conduce alla scoperta di un di un determinato territorio, facendogli assaggiare un assortimento di prodotti e, con l'aiuto di un proiettore, mostrandogli immagini caratteristiche dei paesaggi da cui essi provengono alternando, nella spiegazione, argomenti specificamente gastronomici con note relative al paesaggio, al territorio ed alla sua identità culturale;
- alla fine della sessione, i partecipanti sono invitati a dare una rapida valutazione dell'esperienza lasciando, se vogliono, un commento (il retro del tagliando di prenotazione funge allo scopo), e ricevono una brochure con la descrizione dei prodotti assaggiati ed i recapiti dei produttori.

Gli Itinerari si possono svolgere in diversi tipi di situazioni, ma la sede elettiva sono gli eventi per il pubblico nell'ambito dei quali, con frequenza oraria, si possono ripetere, nell'arco di un'intera giornata, fino ad 8 rappresentazioni coinvolgendo più di 200 persone. Nella maggior parte dei casi, come nelle manifestazioni serali, si fanno 4 ripetizioni con circa 100 contatti totali.

La realizzazione di questo format comporta aspetti organizzativi peculiari ed importanti:

- una procedura standard che regola i processi di progettazione e realizzazione degli itinerari;
- alcuni strumenti di lavoro appositamente predisposti come l'archivio dei prodotti tipici, la brochure da distribuire ai partecipanti, il copione per le guide, la presentazione in power point delle immagini, il materiale per la comunicazione e la prenotazione ecc.
- 2 figure professionali qualificate e soggette ad accreditamento costante: la Guida del Gusto che funge da conduttore, e il Responsabile di Sala, manager dell'iniziativa.

Infine, il sistema di accreditamento prevede l'utilizzo delle Guide del Gusto: le figure "abilitate" a condurre le degustazioni organizzate dalla Galleria. Per richiedere la qualifica di guida, oltre ad essere appassionati di enogastronomia e possedere un proprio bagaglio culturale sulla materia, bisogna frequentare uno specifico corso di aggiornamento tecnico e superarne con successo la verifica finale. Questa formazione, che prevede 4 giornate in presenza e due a distanza, richiede ai partecipanti una solida base di conoscenza delle produzioni locali e si focalizza esclusivamente su tre aspetti: saper parlare dei prodotti e del territorio, saper guidare l'assaggio, conoscere i produttori (nei due giorni "a distanza" si chiede alle aspiranti guide di visitare un certo numero di aziende associate). Queste visite si sono dimostrate un utile modo per "fare squadra" ed hanno consentito anche agli stessi produttori di chiarire il valore delle proprie produzioni e riflettere su opportunità di miglioramento.

Le Guide del Gusto

La qualifica di Guida del Gusto, viene riconosciuta dalla Galleria, attraverso un processo di accreditamento:

- possono fare domanda gli interessati in possesso dei seguenti requisiti: partecipazione allo specifico seminario di aggiornamento tecnico e superamento della prova finale con un giudizio non inferiore a "Distinto"; partecipazione, come uditore, ad almeno 3 itinerari del gusto;
- i richiedenti vengono quindi invitati a sostenere una prova pratica che consiste nel guidare un itinerario "reale" affiancati da una guida senior;
- se la prova è stata valutata positivamente il richiedente viene iscritto nell'elenco delle guide;
- da questo momento in poi la sua opera è soggetta ad accreditamento, questo si basa sulla registrazione degli itinerari guidati, delle presenze totalizzate e dell'esito dei giudizi ricevuti (sulla base dei quali possono essere programmate verifiche supplementari);
- quando la guida ha totalizzato 500 presenze in almeno 20 itinerari guidati, può essere qualificata come guida senior;
- le guide senior possono ricevere la qualifica di Guida Emerita quando si sono contraddistinte per il contributo culturale apportato al sistema della Galleria o, per anzianità di servizio, (3.000 presenze in almeno 150 itinerari).

La qualificazione degli iscritti nell'elenco delle guide prevede anche il riconoscimento di specifiche competenze che possono essere di tipo linguistico o culturale. In tale modo è possibile selezionare le guide che condurranno itinerari particolarmente orientati su specifiche tematiche o rivolti a partecipanti appartenenti a specifici target (ad esempio stranieri).

I piani di comunicazione e di animazione hanno accompagnato tutto il processo di accreditamento. In particolare il lavoro svolto si è incentrato sulla costruzione degli itinerari, e del materiale necessario alla loro implementazione.

Le attività di animazione sono state progettate in collegamento a quelle di comunicazione e hanno riguardato:

a) Il calendario delle attività locali realizzate in collaborazione ad Enti ed operatori privati;

b) Il programma delle attività realizzate fuori dal territorio nell'ambito di eventi, rassegne e manifestazioni.

Da quanto detto in precedenza il lavoro di attivazione della Galleria del Gusto è stato complesso ed ha registrato diverse tappe. Per una loro articolazione temporale si veda lo schema della pagina seguente.

| Periodo | Attività | Risultati e difficoltà |
|---|---|---|
| Autunno 2005<br>Febbraio 2006 | Attivazione studi di filiera | Analisi di 13 filiere e sistemi produttivi in collaborazione con le Organizzazioni di categoria;<br>Definizione di linee guida di filiera.<br>Difficoltà incontrate: la definizione di linee guida è necessaria ma non sufficiente per un adeguato coordinamento dell'organizzazione in filiera. |
| Dicembre 2005 | Definizione progettazione esecutiva | Definizione di un ventaglio di attività da svolgere su scala locale (asse I) e di cooperazione (asse II), articolate in un unico progetto di sistema produttivo locale La Galleria del Gusto. |
| Maggio 2006 – Agosto 2006 | Convegno di presentazione e lancio del progetto Galleria del Gusto | Costituzione del Comitato Promotore della Galleria. Questa fase si è concretizza in un lavoro di animazione locale volto da un lato a caratterizzare produzioni e servizi offerti dal territorio, e dall'altro a raccogliere le adesioni al comitato promotore e concertare i contenuti dell'accordo.<br>Pubblicazione bandi dell'Asse 1.<br>Avviamento delle attività. |
| Agosto 2006 – Febbraio 2007 | "Messa a punto" degli strumenti principali del progetto | Vengono definiti e testati i prototipi di diversi strumenti: il sistema di accreditamento dei prodotti (regolamento e forme di verifica); il format degli Itinerari nei gusti (il "copione" e le procedure); i moduli formativi (materiale didattico, modalità di selezione) e le regole di accreditamento delle Guide del Gusto. |
| Marzo – Giugno 2007 | Accreditamento guide e bandi per imprese private. | Vengono realizzati 3 corsi con 71 partecipanti. In contemporanea vengono pubblicati i bandi dell'Asse 1 per le imprese agricole o artigianali aderenti al circuito della Galleria: si finanziano investimenti per migliorare la qualità dei prodotti e/o la capacità di accoglienza dell'azienda. |
| Aprile – Settembre 2007 | Attivazione degli itinerari e delle attività di animazione | Gradualmente le particolari attività di formazione/degustazione della Galleria divengono conosciute e crescono così le richieste di collaborazione e gli inviti. Parallelamente si promuovono iniziative e seminari a tema sul territorio: particolarmente qualificata è Buon Gusto (la prima rassegna regionale abruzzese dedicata ale produzioni casearie). |
| Ottobre 2007 Marzo 2008 | Attività di aggiornamento tecnico e miglioramento dei prodotti | Nel periodo autunno-primavera la Galleria si dedica alle attività finalizzate a migliorare alcune specifiche produzioni, si tratta di piccole comunità di pratica, partecipate da produttori, tecnici e appassionati in cui si abbinano sessioni formative e lavoro di gruppo finalizzato ad obiettivi concreti:<br>- attraverso un master di Slow Food sui salumi si migliora il profilo di caratterizzazione dei salumi tipici frentani (salsicciotto e salsiccia a campanella), si redige il disciplinare di produzione e si forma un gruppo di assaggio specializzato;<br>- si organizza un "seminario stagionale" sull'affinamento dei formaggi cui partecipano 20 aziende con altrettante sperimentazioni;<br>- si organizza un corso sulla gestione tecnica e amministrativa dei piccoli impianti per la produzione di "Vino cotto";<br>- si organizzano moduli dedicati all'enogastronomia nell'ambito di attività formative per ristoratori e aziende agrituristiche realizzate da CIA, DR Form e Patto territoriale. |
| Aprile – Novembre 2008 | Guida enogastronomica della Provincia di Chieti<br>Gusto point<br>Strumenti di comunicazione | In collaborazione con la Provincia per le aree extra Leader e con il GAL Vastese Inn, viene realizzata la guida Itinerari nei Gusti della provincia di Chieti, edita da slow food. Si tratta di una vera e propria operazione di lancio del territorio provinciale come meta eno-gastronomica. La guida, che descrive tutte le produzioni tipiche della provincia, oltre 150 recapiti di produttori artigianali o di fattoria e diverse decine di locali di ristorazione, viene presentata al Salone del Gusto 2008 (dove la Galleria gestisce anche lo stand della provincia di Chieti) e distribuita già nel dicembre 2008 ai circa 30.000 abbonati italiani alla rivista di Slow food (altre 10.000 copie vengono distribuite dai partner del progetto). La guida rappresenta anche il passaggio della Galleria ad una dimensione territoriale di livello provinciale.<br>Nel 2008 vengono anche realizzati 8 progetti di punti comunali di promozione dell'enogastronomia (circa 400.000 euro di investimenti al 75%). Questi gusto point (nel gergo di Maiella Verde) sono aule didattiche e locali di degustazione ed esposizione realizzati dalle amministrazioni pubbliche e gestiti da privati. Tra di essi c'è anche la nuova sede della Galleria del Gusto che così diviene anche luogo fisico aperto al pubblico.<br>Nello stesso periodo è stata realizzata una gamma di strumentti di comunicazione: logo, sito web, blog, news letter (estate 2009) |
| 2009 | La gestione extra-leader | Dopo uno stop di alcuni mesi dovuto soprattutto ai lavori di realizzazione della sede centrale. La Galleria del Gusto si è riorganizzata per il "funzionamento" al di fuori del progetto Leader, l'apertura della sede e l'avvio delle attività sono previsti per il 12 giugno 2009. |

Per le annualità 2006-2008, da un punto di vista finanziario, il progetto Galleria del Gusto ha previsto un impegno complessivo di 525.000 Euro, di cui 400.000 derivano da risorse LEADER+ .

| Attività | Costo pubblico | Costo a carico di privati/GAL | Costo totale |
|---|---|---|---|
| Spese generali di progettazione e coordinamento | 20.000,00 | 0,00 | 20.000,00 |
| Assistenza tecnica alla costituzione del Comitato promotore | 65.000,00 | 0,00 | 65.000,00 |
| Attivazione e funzionamento dell'Organismo di gestione | 77.000,00 | 33.000,00 | 110.000,00 |
| Sistema di accreditamento di produttori e fornitori di servizi | 24.600,00 | 10.400,00 | 35.000,00 |
| Piano di comunicazione | 77.100,00 | 32.900,00 | 110.000,00 |
| Piano di animazione | 49.170,00 | 20.830,00 | 70.000,00 |
| Attivazione di "Strade del gusto" | 21.360,00 | 8.640,00 | 30.000,00 |
| Attivazione di servizi di tipo commerciale e logistico | 59.500,00 | 25.500,00 | 85.000,00 |
| TOTALE | 393.730,00 | 131.270,00 | 525.000,00 |

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

L'idea ha dato vita una a una forte mobilitazione delle energie locali, con una stretta integrazione tra iniziative e soggetti.

Di seguito sono riportati i risultati conseguiti con l'iniziativa.

Di particolare consistenza sono i risultati con gli Itinerari nei Gusti. Questi fin nel loro primo anno di vita, hanno riscosso un successo di critica e di pubblico ben superiore alle aspettative: spinti da un vivace passaparola, grazie agli inviti ricevuti da diversi tipi di istituzioni organizzatrici di manifestazioni.

È stato messo a punto un tipo di laboratorio/degustazione guidata pensato per raccontare i territori. Nel corso di due anni e mezzo sono state realizzate circa 400 degustazioni cui hanno partecipato più di 10.000 persone.

| Tipo attività | Quantificazione |
|---|---|
| Itinerari realizzati | 400 |
| Presenze registrate negli itinerari | 10.000 |
| Quantità annua di prodotto "mobilitata" | 30.000 Euro |
| Brochure distribuite | 35.000 |
| Manifestazioni locali | 29 |

Il processo di costituzione della rete delle Guide del Gusto è stato avviato nell'aprile 2007 con il primo dei tre seminari di aggiornamento tecnico realizzati nella provincia di Chieti. È stata costituita una rete di guide accreditate a condurre gli itinerari e 71 persone hanno partecipato ai corsi di aggiornamento tecnico delle Guide.

| Categoria | Numero |
|---|---|
| Partecipanti nei seminari di aggiornamento tecnico | 71 |
| Idonei a richiedere l'iscrizione all'elenco delle guide | 25 |
| Guide accreditate | 12 |
| Guide senior | 3 |
| Guide emerite | 0 |

Sono inoltre da considerare alcuni elementi positivi di carattere qualitativo che vanno considerati nella valutazione dell'esperienza degli itinerari e delle guide:

- il lavoro ha posto le basi per il repertorio dei prodotti locali;
- le guide svolgono una funzione essenziale nell'accreditamento dei prodotti assaggiandoli periodicamente nel corso delle degustazioni;
- gli itinerari nei gusti sono diventati un cavallo di battaglia per gli eventi sul territorio
- il know how Slow Food è stato utile alla didattica e la sua rete locale è stata essenziale per sensibilizzare le persone;
- gli itinerari si sono dimostrati un biglietto da visita per creare relazioni con una quantità di istituzioni.

Il processo di accreditamento dei produttori, invece oltre alla costruzione del sistema nel suo complesso, ha permesso il coinvolgimento diretto di ben 96 aziende. Dalla valutazione condotta dal GAL emerge che la relazione con i produttori è essenziale per tutte le iniziative, al tempo stesso più iniziative di comunicazione e capacity building si realizzano e maggiore è l'adesione dei produttori all'accreditamento. Con l'accreditamento si raccolgono informazioni utilizzate in altre attività (comunicazione, formazione ecc.). Inoltre, le iniziative come le guide (vino e olio) di Slow Food ed i concorsi che si organizzano nell'ambito degli eventi promossi dalle amministrazioni locali diventano strumenti di accreditamento.

Nella tabella seguente, inoltre vengono esaminate tutte le altre attività realizzate con l'iniziativa e per ciascuna si evidenziano alcuni elementi di riflessione e integrazione.

| Iniziative realizzate nell'ambito del progetto | | Tipo di integrazione | |
|---|---|---|---|
| Titolo | Realizzazioni | Tra iniziative | Tra attori |
| Repertorio delle produzioni locali | Si sta gradualmente raccogliendo un repertorio di documentazione sulle produzioni tipiche del territorio. | Il repertorio è essenziale per la formazione e la comunicazione, al tempo stesso queste attività divengono occasioni per mettere insieme il repertorio. | Slow Food, ARRSA e altre fonti istituzionali sono state fondamentali costituire l'archivio.<br>Al tempo stesso il lavoro di documentazione effettuato ha contaminato le loro edizioni (guida salumi e birra, elenco prodotti tradizionali ecc.) |
| Comunità di apprendi-mento e iniziative formative | Sono state organizzate diverse iniziative di aggiornamento tecnico: un Master salumi di Slow Food, un corso per i produttori di vino cotto, un corso sull'affinamento dei formaggi, 3 corsi per le guide del gusto, sessioni in corsi per ristoratori ed aziende agrituristiche. In totale hanno partecipato 131 persone. | Il lavoro preparatorio per la formazione è fonte di contenuti per le altre attività.<br>Le reti costituite (guide, produttori, partecipanti alle degustazioni) sono bacino d'utenza per la formazione.<br>La formazione serve a costituire gruppi di assaggio che poi si usano nell'accreditamento dei prodotti. | Forte collaborazione con Slow Food per corsi e materiale didattico<br>Forte collaborazione con le la provincia, le organizzazioni di categoria, il Patto Sangro-Aventino e le amministrazioni locali per realizzare le iniziative.<br>Cooperazione con il GAL Abruzzo Italico |
| Eventi | Si è collaborato in varia forma all'organizzazione di eventi sulle produzioni tipiche locali (29 manifestazioni) | Degustazioni, commissioni d'assaggio, seminari sono facili da organizzare disponendo delle attività citate | Stretta collaborazione con diversi soggetti del territorio per l'organizzazione di diverse manifestazioni.<br>Salone del Gusto: stand della Provincia di Chieti<br>Cooperazione con il GAL Abruzzo Italico |
| Mini-logistica | È stato attivato un piccolo magazzino all'interno del quale avviene una rotazione costante della gamma completa dei prodotti tipici locali. | Il sistema degli "Itinerari" muove circa 30.000/ anno di prodotti. Questa rotazione giustifica l'organizzazione di una mini base logistica che rappresenta il pre-requisito essenziale per promuovere altre azioni mirate a sviluppare servizi commerciali specifici. | |
| Sede | È stata realizzata una sede espositiva aperta al pubblico (estate 2009) per degustazioni anche individuali | | Il Comune di Casoli a dato i locali (comodato per 10 anni).<br>Si promuove la visita nel circuito sangro-Aventino Card (collaborazione con il Patto territoriale) |
| Strumenti di comunicazione | È stata realizzata una gamma di prodotti di comunicazione: logo, sito web, blog, news letter (estate 2009) | | |
| Guida della provincia di Chieti | Da un primo catalogo dei produttori si è arrivati a pubblicare la prima guida enogastronomica della provincia, 153 produttori segnalati, 35.000 copie distribuite sino ad oggi. | | Edizioni Slow Food, contributo finanziario della provincia di Chieti, cooperazione con il GAL Vastese Inn |

Il progetto, inoltre, si è posto l'obiettivo di attivare iniziative di cooperazione a livello regionale, con lo scopo di costituire una rete di Gallerie. Il lancio dell'idea ed i successivi contatti hanno prodotto i seguenti risultati sugli altri 6 territori abruzzesi:

- il GAL Abruzzo Italico ha aderito ed ha condotto con successo un percorso analogo di attivazione della Galleria nel proprio territorio;
- il GAL Marsica ha aderito con lo scopo di integrare il progetto della Galleria con quello della rete di osterie tipiche (rete di produttori con rete di punti di diffusione);
- i GAL Vastese Inn ha aderito partecipando in particolare all'iniziativa della Guida enogastronomia della provincia di Chieti;
- i GAL Teramano e Terre Pescaresi non hanno manifestato interesse;

Il lancio degli itinerari è stato utile a rafforzare le relazioni:

- ha offerto una pratica da riusare al GAL Abruzzo Italico che sta avviando le attività e partecipa alla co-progettazione;
- ha rafforzato l'idea di cooperazione con la rete delle osterie (accreditamento produttori e servizi, logistica e animazione);
- ha consentito di coinvolgere comunque tutti i GAL che non hanno aderito con la realizzazione in comune di un "Itinerario nei gusti dell'Abruzzo autentico" che è già stato sperimentato in due importanti occasioni (a Bruxelles nell'ambito della mostra dell'artigianato artistico abruzzese che si è tenuta nel Palazzo delle Regioni e a Pescara nell'ambito dell'affollatissima rassegna "Mediterranea").

Galleria del gusto

L'iniziativa portata avanti è complessa e presenta obiettivi ambiziosi. Nella sua realizzazione sono state incontrate anche alcune difficoltà di tipo operativo da tenere in considerazione qualora si voglia replicare in altri contesti:

- è importante che le prenotazioni per partecipare agli itinerari nel gusto vengano rispettate. Pertanto, occorre chiedere ai partecipanti un contributo seppur minimo (5 Euro) per la degustazione dei prodotti;
- i prodotti presentati non possono essere venduti dal GAL, pertanto occorre coinvolgere un'associazione finalizzata alla commercializzazione;
- le guide devono essere degli "appassionati", con una doppia caratteristica: conoscere i prodotti e avere capacità comunicativa;
- logistica della commercializzazione: il sistema funziona se esiste un "magazzino degli itinerari". Da questo punto di vista, il sistema organizzativo utilizzato è determinante;
- il sistema di accreditamento dei produttori deve essere anticipato rispetto all'avvio degli itinerari, affinché si comprendano bene gli impegni e i vantaggi di far parte di un circuito organizzato.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa presentata costituisce senza dubbio un buon esempio sia per le modalità con le quali è stata condotta sia per i risultati ottenuti.

In primo luogo, rispecchia tutti i caratteri del LEADER come mostra la tabella seguente:

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Tutto il lavoro si basa sulle potenzialità produttive dell'area e le coniuga con il settore turistico |
| Approccio dal basso | · Nella costruzione dell'iniziativa è stato svolto un consistente lavoro di animazione che ha permesso il coinvolgimento diretto degli operatori locali |
| Partnership | · La galleria del gusto è un organismo partenariale, che si fonda sulla partecipazione paritetica degli enti locali e delle realtà produttive |
| Innovazione | · Il prodotto finale e i risultati ottenuti sono innovativi non solo nel contesto di riferimento ma anche nel panorama nazionale |
| Integrazione | · Il progetto prevede una stretta integrazione tra soggetti e settori |
| Rete | · Grazie all'inclusione di soggetti che hanno competenze su scala regionale e nazionale, si è costituita una rete di competenze che rappresenta un patrimonio per l'area. |
| Cooperazione | · Il progetto prevede attività di cooperazione con altri GAL abruzzesi |

Secondariamente, le soluzioni adottate appaiono di estremo rilievo sia per gli effetti sul sistema organizzativo locale sia in relazione alle opzioni di progetto adottate.

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Coinvolgimento degli Enti Locali | Piano di comunicazione e di animazione | Analisi delle filiere produttive<br>Consistente attività di animazione |
| Innovazione | Utilizzo di soggetti esterni riconosciuti per la loro professionalità | Costituzione dell'organismo "Galleria del Gusto"; Mini-logistica; Utilizzo coordinato di strumenti di comunicazione elaborati da altri soggetti | Itinerari nei Gusti;<br>Guide del Gusto;<br>Sistema di accreditamento |
| Integrazione | Stretta connessione tra Enti Locali e privati | | Tra settori e soggetti |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Oltre 10.000 visitatori; 30.000 Euro/anno per i prodotti "mobilitati" |
| Sostenibilità | Innalzamento della professionalità delle aziende | | Miglioramento dei processi produttivi (innalzamento standard) |
| Aree di cambiamento | Adesione dei produttori a un sistema organizzativo complesso; Condivisione degli obiettivi tra pubblico/privato | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | | Iniziative di contaminazione in altri territori |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | Connessione con prodotti artiganali |

# RAFFORZARE LA FILIERA PRODUTTIVA LOCALE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Calabria – GAL Valle Crati** |
| Settore | Agricoltura/produzioni tipiche e di qualità |
| Costo | Contributo totale € 162.000 di cui Feoga € 76.000; |
| Data avvio lavori | Dal 2000 |



Il caso studio[1] presenta il lavoro del GAL Valle Crati per realizzare e implementare la filiera di produzione e trasformazione del Fico dottato del cosentino. La scelta è ricaduta sulla filiera del fico che rappresenta un prodotto di eccellenza dell'area e già presentava esperienze di aggregazione e di microfiliere da potenziare. L'obiettivo di migliorare la filiera è stato realizzato costruendo un sistema coordinato di interventi che hanno trovato finanziamento su Leader+ e su altre iniziative o strumenti operativi disponibili a livello comunitario e nazionale e relativi alla competitività del sistema produttivo locale. L'intervento del GAL sul sistema produttivo locale riconducibile al fico dottato ha portato alla creazione di un consorzio formato da 120 operatori economici (agricoltori e trasformatori) per la valorizzazione del prodotto, alla definizione di un disciplinare di produzione, alla richiesta di riconoscimento della dop "Fico Dottato del cosentino". Parallelamente sono stati realizzati interventi su segmenti della filiera relativi alla commercializzazione (realizzazione del packaging) e al marketing attraverso la promozione del prodotto sui mercati nazionali ed esteri. In definitiva tra i risultati tangibili più evidenti si segnala l'aumento del prezzo di mercato del prodotto essiccato e un considerevole investimento delle superfici dedicate a ficheto (+300 ha) nell'area del GAL.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio sul quale si sviluppa l'azione del GAL è costituito da un'area interna ubicata nella parte centro-settentrionale della Calabria definita da 30 comuni della provincia di Cosenza posti nelle valli del Crati e dell'Esaro. L'area è delimitata a nord dalla catena montuosa del Pollino, a oriente dalla fascia montuosa presilana, a sud dal centro urbano cosentino, a occidente dalla catena costiera. Si tratta di un'area caratterizzata da marginalità economica, spopolamento e disoccupazione.

Settori importanti dell'economia locale sono l'agroindustria e l'artigianato di tradizione. I prodotti tipici agricoli sono numerosi e di qualità certificata con marchi DOP (olio) e DOC, IGT (vino). Fichi, salumi, formaggi, miele, numerosi prodotti da forno, ortaggi, erbe aromatiche, castagne e frutti del sottobosco, completano il "paniere" dei prodotti locali.

Tuttavia, il tessuto agro-industriale è assolutamente inadeguato dalla fase di produzione fino a quella di trasformazione e commercializzazione. La produzione agricola è caratterizzata dalla presenza di piccole aziende condotte da anziani. Relativamente alle fasi di trasformazione e di commercializzazione anch'esse risultano disperse tra piccole imprese. Il grado di integrazione orizzontale e verticale è abbastanza scarso. L'associazionismo non riesce a diventare una strategia vincente.

Altre risorse importanti del territorio sono costituite dai beni ambientali, culturali e architettonici. In particolare, i 30 paesi del territorio, tutti d'origine antica, conservano centri storici caratterizzati dall'architettura rurale locale e da interessanti emergenze monumentali. La presenza di alcune comunità albanesi, insediatesi da secoli nel territorio, che hanno conservato lingua e tradizioni del paese d'origine, diversifica ed arricchisce il paesaggio storico e il patrimonio della cultura locale.

Alla presenza di numerose risorse sul territorio non corrisponde, però, la presenza di sistemi coesi e integrati.

Il territorio del Gal ha conosciuto oltre al Leader II altre esperienze di progettazione integrata di tipo Leader. Si tratta di strumenti previsti nella programmazione 2000-06 del POR Calabria quali i Progetti Integrati Territoriali (PIT), i Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR) e i Progetti Integrati di Filiera (PIF). Essi sono stati utilizzati con diverso successo nell'area. Così anche nell'area del GAL, come nel resto della Regione, si sono formati partenariati che hanno proposto diversi programmi di sviluppo territoriale. Uno dei problemi della programmazione locale è stato pertanto quello dell'integrazione tra i diversi struementi.

[1] Università della Calabria (Cosenza)

Il Piano di Sviluppo Locale ruota attorno al tema catalizzatore I prodotti locali tipici individuato dal Programma Leader+ della Regione Calabria come "caratteristico dell'identità e/o delle risorse e del know-how specifico del territorio" di riferimento.

La strategia del PSL e del GAL è supportare, riconoscere e sviluppare una progettualità locale orientata al territorio e alle filiere frutto della concertazione tra i soggetti locali più che alle singole imprese.

L'iniziativa presentata si inserisce in questa strategia. Essa può rappresentare una buona pratica nel ruolo svolto dal GAL nella creazione di reti, di sistemi integrati per lo sviluppo. Il GAL ha messo a disposizione soprattutto la sua competenza nell'integrare risorse, strumenti di programmazione, creare reti tra istituzioni e tra operatori economici. Pertanto le risorse finanziarie attivate tramite il Gal ( 162.000 euro) sono solo una parte di quelle che esso è riuscito a mobilitare intorno all'iniziativa. Il risultato è stata la rivitalizzazione della filiera del Fico dottato del cosentino. Si tratta di una piccola filiera produttiva a rischio di estinzione ma che caratterizza fortemente dell'identità del territorio.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo dell'iniziativa è la rivitalizzazione della filiera del fico dottato del cosentino attraverso la soluzione delle criticità della filiera. La provincia di Cosenza con oltre 800 t di fichi essiccati l'anno è titolare della maggior quota di prodotto essiccato a livello nazionale; si tratta di una produzione lavorata prevalentemente dalle aziende di trasformazione locali. Negli anni la coltivazione del fico nella provincia di Cosenza ha registrato una netta contrazione delle superfici finendo per assumere un ruolo marginale. L'interesse degli operatori agricoli si è spostato verso colture più redditizie o che hanno beneficiato del sostegno comunitario alla produzione. Pochi sono gli impianti tradizionali che presentano un numero omogeneo di piante per ettaro. Raramente sono stati rilevati impianti razionali. Nella maggior parte dei casi il fico si trova consociato con altre colture o presente su piccoli appezzamenti con piante distribuite irregolarmente. La produzione degli impianti tradizionali è destinata prevalentemente alla produzione di fichi essiccati. Le rese del prodotto essiccato negli impianti tradizionali sono basse a causa della elevata incidenza degli scarti. Di conseguenza gli operatori della trasformazione sono costretti a importare prodotto dalla Turchia e dalla Grecia. Questa impostazione insieme all'elevata età media dei conduttori ha determinato nel tempo un mancato sviluppo dell'imprenditorialità del coltivatore convinto delle scarse esigenze della pianta e non stimolato ad acquisire tecniche agronomiche migliori sia delle tecniche di essiccazione e commercializzazione. Pertanto il prodotto finale è di qualità scadente. I sistemi di raccolta e di essiccazione sono gli stessi di quelli che si usavano in passato: il frutto è lasciato appassire sulla pianta e non esistono strutture per l'essiccazione e lo stoccaggio. La commercializzazione del prodotto essiccato avviene in diversi modi:

- per contatto diretto tra azienda di trasformazione e produttore locale: di solito è il trasformatore a valutare la qualità e a stabilire il prezzo;
- attraverso gli intermediari locali incaricati dalle aziende di trasformazione;
- attraverso gli intermediari campani che impongono il prezzo.

Sulla scorta di questi dati gli stessi operatori (produttori e trasformatori) esprimevano forti perplessità a continuare la lavorazione se non fossero intervenute azioni di tipo strutturale nelle aziende agricole e di valorizzazione dell'intera filiera.

## 1.3 I soggetti coinvolti

La partnership del GAL è costituita da 12 comuni dell'area, da organizzazioni del mondo agricolo (Arssa, CIA, Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori, AIAB, Consorzio fico essiccato del casentino, Consorzio Agroalimentare della Valle del Crati), del turismo rurale (Agriturist, Associazione provinciale turismo equestre, Strada del vino e dei sapori Brutium) e dell'artigianato (Confartigianato, CNA)), da associazioni culturali, da operatori del settore bancario locale, dalla Camera di Commercio e da singoli individui.

Gran parte della partnership del GAL è stata coinvolta attivamente nel progetto. Un ruolo importante è stato svolto dai divulgatori dell'Arssa (Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo) dai quali è partita l'iniziativa. Tuttavia, sono stati coinvolti i Comuni in quanto la filiera è attiva prevalentemente sui loro territori, le Organizzazioni Professionali agricole e artigiane che hanno tutelato e assistito i loro associati (produttori e trasformatori). In generale, il ruolo svolto dalla partnership è stato quello di attivare l'ampia rete di soggetti anche esterni al Gal per supportare il progetto di sviluppo.



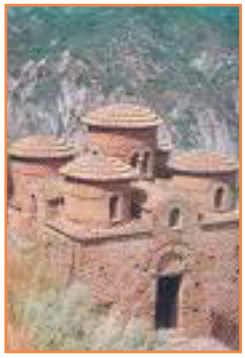
## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Le fasi preparatorie dell'iniziativa

Nel 2000 l'Arssa, ed in particolare i divulgatori agricoli con i quali il GAL collabora fin dalla sua nascita, elabora uno studio sul fico dottato cosentino, del quale mette al corrente il GAL. Arssa e GAL concordano sulla necessità di intervenire in modo importante sulla filiera, che presenta forti criticità (a rischio di scomparsa) ma anche grandi potenzialità. I due soggetti concordano anche sulla necessità che, terminato il compito specifico dell'Arssa, sia il GAL il naturale erede del lavoro a dare sviluppo concreto allo studio in quanto in grado di agire operativamente sulla realtà economica locale. Gal ed Arssa iniziano la fase di animazione territoriale individuando gli operatori economici (attori leader e/o comunque attenti ad obiettivi di crescita) interessati allo sviluppo della filiera. Con essi si individuano criticità e potenzialità della filiera e si comincia a concordare il percorso di sviluppo. Nel 2001 il Gal propone di inserire i prodotti derivati dalla lavorazione del fico all'interno del censimento dei prodotti tipici calabresi effettuato dal Formez in collaborazione con Slow food su incarico della Regione Calabria. In tale occasione Slow food nota ed apprezza i prodotti presentati dal GAL che viene contattato per la pianificazione congiunta di percorsi di sviluppo. Nel 2002 dopo numerose riunioni con gli imprenditori ed incontri con i soggetti interessati, il GAL nonostante la mancanza di fondi, riesce a costituire un Presidio sul fico di Cosenza già presentato in due edizioni del Salone del Gusto di Torino ed inserito all'interno delle diverse iniziative promosse da Slow food. In questa occasione emerge la necessità di costituire una forma associata di produttori.

Le attività realizzate

Così nel 2002 nasce il Consorzio del fico dottato del cosentino che oggi fa parte della partnership del Gal. Esso è formato da circa 100 operatori della filiera (agricoltori e trasformatori) ed ha sede presso il GAL che mette a disposizione le sue risorse umane, attrezzature e strutture per l'attività del Consorzio.



Il Gal prosegue nella sua strategia di progettazione integrata per risolvere i problemi della filiera attivando gli strumenti metti a disposizione settorialmente e localmente dalla programmazione 2000-2006. Così, il GAL è tra i soggetti promotori, insieme alla Organizzazioni professionali agricole del Progetto Integrato di Filiera (PIF) fico; elabora il PIAR locale (Piano Integrato per le aree rurali) predisponendo al suo interno gli interventi necessari al settore non previsti e/o coordinati e sinergici con quelli del PIF. Nel 2004 ottiene dalla Camera di Commercio il finanziamento degli studi propedeutici alla richiesta di DOP attualmente all'esame del MiPAF. Nello stesso anno, con il progetto Cibi meridiani monumenti paralleli (acronimo CIMPA) a valere sul PIC Interreg III B Medocc a seguito della definizione dei punti deboli della filiera non oggetto di altri interventi: 1) è stato realizzato uno studio relativo alla fase di packaging e sono stati ideati e realizzati il logo del Consorzio ed il materiale divulgativo (brochure collettiva, ecc.); 2) è stata realizzata una forma di certificazione volontaria su un campione di produttori dell'area. Tale intervento è stato ritenuto assai utile dal Consorzio in attesa della DOP; 3) è stato elaborato un disciplinare tecnico di produzione; 4) pubblicizza il prodotto all'estero ed in alcune importanti manifestazioni nazionali ed internazionali (es. Biofach di Norimberga, SANA di Bologna) ottenendo pregevoli risultati, 5)divulga le buone prassi ai partner portoghesi interessati alla valorizzazione del fico locale, 5) finanzia le analisi bio molecolari del fico dottato e le analisi sensoriali propedeutiche alla costituzione del panel. I risultati delle analisi sono poi stati presentati con successo al Simposio internazionale sul fico tenutosi in Algarve –Portogallo- nell'Aprile 2005.

Ancora nel 2004, il GAL finanzia all'interno del proprio PSL alcune aziende di trasformazione del settore per qualificare, ottimizzare, razionalizzare i processi produttivi e rafforzare la filiera; consolida il Consorzio e inserisce il prodotto in un paniere di prodotti per la commercializzazione attraverso i progetti di cooperazione del Leader+. Nel 2005 il GAL inizia con i fondi Leader+ la realizzazione di una cartografia provinciale relativa alle aree di produzione in collaborazione con l'UNICAL1 e l'organizzazione di un'iniziativa destinata alla costituzione di un catastino-fichi. Quest'ultima iniziativa, concertata con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, ha portato ad oggi alla realizzazione di un catastino fichi che copre la maggiorparte di comuni dell'area in cui è presente la coltura.

In questo lasso di tempo, il Consorzio, riunitosi più volte presso il GAL, comincia il difficile percorso di razionalizzazione del mercato e di definizione comune del prezzo di mercato del prodotto essiccato.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il risultato è riassumibile nell'avvenuta rivitalizzazione di una filiera che era a rischio di scomparsa e che attualmente è in crescita e crea reddito. In virtù della dimostrata sostenibilità economica della coltivazione e trasformazione del fico locale si è ottenuto un aumento delle superfici coltivate a ficheto, una razionalizzazione delle strutture esistenti di produzione e trasformazione e la creazione di una strategia di valorizzazione commerciale del prodotto. Il prodotto locale è oggi trasformato tutto localmente con un evidente aumento del valore aggiunto per il territorio. In particolare, la risoluzione dei problemi di ordine strutturale relativi alle aziende agricole e di trasformazione è stata affrontata solo dopo aver creato le condizioni immateriali per lo sviluppo della filiera: la creazione di un consorzio tra produttori e trasformatori per la definizione di una strategia comune di sviluppo del settore, la programmazione integrata dei fondi, l'attivazione di una rete di soggetti, anche esterni al Gal, che hanno assunto la responsabilità di un impegno collettivo.

In termini quantitativi il progetto ha portato ai seguenti risultati:

Creazione di un consorzio formato da 120 operatori economici (agricoltori e trasformatori)

Definizione di un disciplinare di produzione

Ottenimento della DOP (in itinere)

Realizzazione del packaging

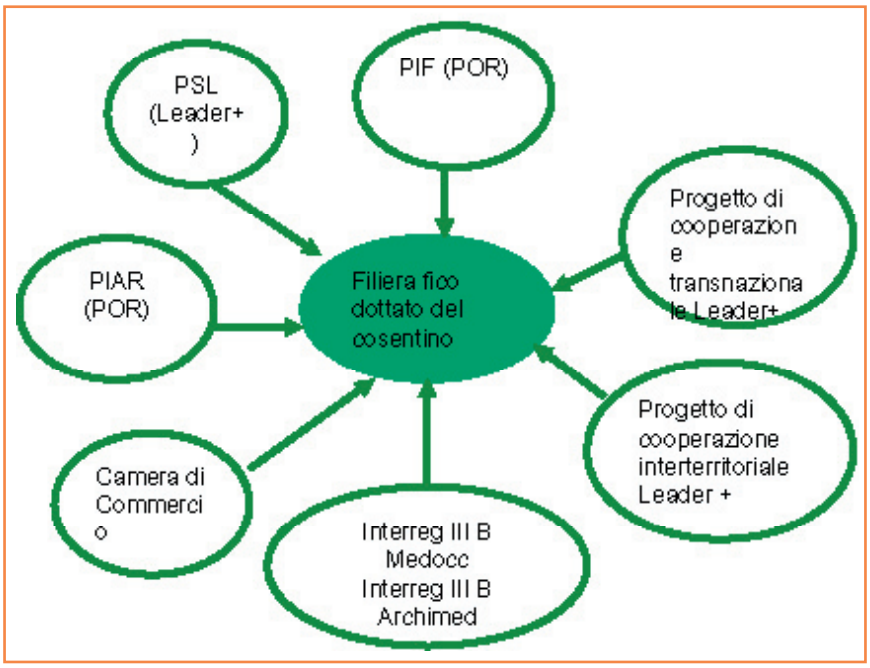
Promozione del prodotto sui mercati nazionali ed esteri

Regolazione del mercato attraverso la definizione del prezzo di mercato del prodotto essiccato

Aumento di 300 ha delle superfici investite a ficheto

L'iniziativa mostra che l'efficacia della programmazione nelle aree rurali richiede nella sua impostazione alcuni presupposti essenziali:

- uno sviluppo endogeno e finalizzato, attento ai bisogni e alle istanze della comunità locale che è vista come il principale attore del proprio sviluppo;
- la necessità di una visione globale e territoriale che permetta di individuare e implementare azioni integrate e multisettoriali organizzando una coalizione di attori locali;
- accrescere e/o costruire le capacità organizzative delle comunità locali. Bisogna cioè organizzare una coalizione di attori locali, organizzazioni pubbliche, private e rappresentanti della società civile operanti sul territorio per perseguire insieme obiettivi comuni. Gli attori locali devono essere pertanto sin dall'inizio coinvolti nella costruzione della strategia di sviluppo.




## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa può essere considerata una buona pratica in quanto declina in modo appropriato i caratteri di LEADER, come di seguito riportato, e costituisce un valido riferimento per le soluzioni che propone in termini istituzionali, organizzativi e progettuali (tabella finale).

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | Lettura attenta del territorio e identificazione puntuale delle criticità |
| Approccio dal basso | Coinvolgimento degli attori locali dalle fasi propedeutiche a quelle di avvio e di attuazione |
| Partnership | Scelta ampia e rappresentativa delle realtà economiche e sociali del territorio |
| Innovazione | Creazione di reti tra gli operatori locali |
| Integrazione | Approccio di filiera per la crescita del sistema produttivo locale<br>Programmazione territoriale unica |
| Rete | Creazione di reti non solo tra gli operatori economici interessati allo sviluppo del settore ma anche tra i partenariati e i soggetti istituzionali che si occupano a vario titolo dello sviluppo economico dell'area. |
| Cooperazione | utilizzo proficuo delle iniziative di carattere transanzionale e interterritoriale condotte dal Gal per la valorizzazione dei prodotti locali |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | | | Accurata analisi della condizione di partenza |
| Innovazione | | Creazione del Consorzio | |
| Integrazione | Creazione di reti tra i diversi soggetti che si occupano a vario titolo dello sviluppo dell'area | Partecipazione all'elaborazione di altri programmi di sviluppo territoriale | Progettazione territoriale unica |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | L'iniziativa ha prodotto risultati misurabili in termini qualitativi e quantitativi |
| Sostenibilità | | | Essi sono anche sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale. La produzione e trasformazione dei fichi è un'attività redditizia (sostenibilità economica). I giovani hanno investito in nuove superfici (sostenibilità sociale) e si è così mantenuta una produzione che caratterizza il paesaggio agrario del territorio (sosteniblità ambientale) |
| Aree di cambiamento | L'iniziativa promuove lo spirito di collaborazione tra gli operatori dell'area | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | La dimostrazione che la creazione di sistemi coesi e integrati è accompagnata dal successo economico può essere trasferita in aree rurali con caratteristiche simili. | | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | La programmazione 2007-2013 della regione Calabria si basa sulla creazione di partenariati diversi a secondo dei programmi (POR, PSR, FEP). Questa iniziativa mostra come è possibile unire quello che i regolamenti hanno diviso. |
| Utilizzo in altri settori | Il metodo dell'integrazione tra programmi è trasferibile in tutti i settori | | |

# AZIONE PROMOZIONALE MERCATO EUROPEO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Sicilia - Eloro** |
| Settore | Agricoltura/Produzioni tipiche e di qualità |
| Costo | Totale Leader + € 52.660 |
| Data avvio lavori | Settembre 2008 |



L'iniziativa[1] , finalizzata alla promozione delle eccellenze territoriali del GAL Eloro, si compone di due fasi distinte: una "esplorativo/ dimostrativa" (workshop) ed una di promozione territoriale vera e propria (educational tour). Nel corso della prima (luglio 2008), una delegazione composta da rappresentanti del Gal, dei consorzi di tutela dei prodotti di qualità del territorio, da un cuoco, un esperto enogastronomico e un giornalista ha realizzato una missione a Bruxelles. La città è stata scelta perché cuore dell'Europa comunitaria, punto di riferimento di tutti gli attori economici che operano in un contesto internazionale, oltre a essere un importante bacino di consumatori potenziali, poiché il Belgio ospita un elevatissimo numero di emigranti di origine siciliana.

Nella seconda fase (settembre 2008), è stato invitato un gruppo selezionato di giornalisti, buyer e operatori turistici belgi, che avevano partecipato alla fase precedente, alla scoperta del comprensorio elorino, delle sue emergenze monumentali, storiche, naturali e dei prodotti, con l'obiettivo di far conoscere loro i luoghi di produzione e trasformazione delle eccellenze del territorio. Grazie all'iniziativa sono stati creati, in diverse filiere, contatti stabili di commercializzazione e stabilita un'efficace metodologia di promozione territoriale da riproporre in futuro.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il comprensorio del Gal Eloro comprende cinque comuni della parte meridionale della provincia di Siracusa: Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini, con un'estensione di 766,87 km$^2$ , che rappresenta circa il 46% dell'intero territorio provinciale. La popolazione, con 99.330 abitanti, rappresenta circa il 43% del totale provinciale, con una una densità di popolazione pari a 130 abitanti/ km , decisamente inferiore alla media provinciale (191 abitanti/ km$^2$ ). La densità più bassa è registrata nel comune di Noto, con 41 abitanti/ km , mentre tutti gli altri comuni hanno una densità piuttosto alta (oltre 200 abitanti/ km Portopalo di Capo Passero e Rosolini e oltre 400 abitanti/ km$^2$ Avola e Pachino). Ciò si deve alla grande estensione del comune di Noto, che da solo copre oltre i due terzi del comprensorio.

Per quanto concerne i principali settori economici, si segnala un significativo sviluppo del turismo negli ultimi 10 anni, che ha favorito la creazione di numerose imprese di servizi (agenzie viaggi, guide, organizzazione di pacchetti turistici), costituite prevalentemente da giovani. Il tessuto imprenditoriale locale, in particolare a Noto e Pachino, dimostra una buona vivacità. I flussi turistici registrati, nazionali e stranieri, appaiono in crescita costante (+3,4 nel 2001, +11,3% nel 2002). Riguardo alla tipologia della struttura ricettiva, i maggiori incrementi delle presenze si rilevano nelle strutture extralberghiere e di ricettività diffusa, grazie anche alle scelte delle politiche di sviluppo del territorio, con il finanziamento di diverse iniziative di turismo rurale.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, il comprensorio possiede una SAU di 32.670 ha, di cui i due terzi ricadenti nel comune di Noto, mentre il Comune di Avola è quello con la maggiore percentuale di SAU rispetto alla superficie totale territoriale (oltre il 94%). Il 46% della superficie viene utilizzata per seminativi, il 32% per le colture legnose, il 12% è destinato a prati permanenti e pascoli, mentre poco meno dello 0,5% è costituito dalla superficie boschiva. Ma il dato maggiormente significativo riguarda la dimensione aziendale media, dove quasi l'80% ha una dimensione inferiore a 5 ha, mentre sono meno di cento le aziende con almeno 50 ha. La polverizzazione aziendale rappresenta quindi una debolezza strutturale del settore, che rende difficoltosa la realizzazione di filiere produttive efficienti, anche a causa di una scarsa cooperazione.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Corrado Pagano (Presidente Gal), Sergio Campanella (Responsabile del Piano), Paola Paci (Agente di sviluppo), Sebastiano Aglieco, Salvatore Arfò, Sebastiano Barone, Corrado Bellia, Giombattista Curto, Rosario Di Pietro, Sebastiano Fortunato, Dino Gennaro, Santo Nevola, Massimo Pavan, Salvatore Spatola (partecipanti all'iniziativa), nel mese di ottobre 2008.

Le principali filiere agricole presenti sul territorio riguardano innanzitutto le produzioni orticole (in serra e a pieno campo), soprattutto nel comune di Pachino, che può essere a pieno titolo considerato un "distretto agricolo" di rilevanza regionale, in cui si producono il carciofo violetto, numerose varietà di patata, zucchine, peperoni, angurie, meloni e, soprattutto, diverse varietà di pomodoro, tutte a marchio IGP.

Il settore vitivinicolo ha conosciuto, negli ultimi anni, una grande trasformazione con una contrazione della superficie vitata ma con un incremento della qualità. Ciò ha interessato soprattutto il Nero d'Avola, vitigno autoctono, molto conosciuto anche nel panorama internazionale, prodotto in purezza o aggiunto al Frappato, per dare origine a vini pregiati, come il Cerasuolo. I vini DOC del comprensorio sono il Moscato di Noto e l'Eloro, quest'ultimo in una zona che comprende, in tutto o in parte, il territorio amministrativo dei comuni di Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini, in provincia di Siracusa, ed Ispica, in provincia di Ragusa. Molti produttori del territorio, soprattutto medi e piccoli, sono oggi in grado di produrre vini di qualità che vengono anche esportati, anche se, malgrado gli sforzi sostenuti, la loro affermazione sul mercato è inferiore alle potenzialità e necessitano quindi di un sostegno nella promozione.

Il settore agrumicolo, tradizionale della zona, è diffuso prevalentemente lungo la fascia costiera e nelle pianure lungo il corso dei fiumi. Il centro produttivo, sia per numero di imprese che per territorio occupato è rappresentato dai comuni di Avola e Noto. Le produzioni principali sono costituite dal limone (Femminello siracusano), intorno al comune di Avola, e dall'arancia (Navellina precoce, Tarocco, Moro e Valencia tardiva). Punto debole della filiera è la commercializzazione, che risente della concorrenza dei mercati extraeuropei. In passato il Leader II, con il progetto di cooperazione transnazionale Agrobiotour[2], ha consentito ad alcune aziende locali di raggiungere e conquistare stabilmente i mercati esteri, puntando sulla caratterizzazione qualitativa del prodotto e sulla sua certificazione biologica.

Il settore frutticolo è composto quasi esclusivamente dalla mandorlicoltura, le cui varietà principali sono Pizzuta d'Avola, Fascionello e Romana. La filiera del mandorlo, malgrado la sua diffusione nella zona, non si è mai affermata. Localmente le uniche fasi di trasformazione riguardano la sgusciatura, la pelatura e la calibratura, mentre le successive fasi si svolgono fuori dal comprensorio. Nonostante il mercato abbia registrato una crescita delle importazioni provenienti dalla California e dalla Spagna, la superficie investita a mandorlo è rimasta pressoché invariata, grazie alla sua adattabilità alle condizioni pedo-climatiche del comprensorio. Le particolari proprietà organolettiche e gustative del prodotto locale e la sua particolare forma schiacciata e a punta (pizzuta), lo rendono unico per la produzione di confetti e per l'industria dolciaria. Recentemente è stato costituito il Consorzio di tutela delle varietà Pizzuta d'Avola e Fascionello.

Il settore olivicolo è molto cresciuto negli ultimi anni. Le principali varietà coltivate sono quelle Moresca e Tonda Iblea, e in minor misura la Biancolilla, la Nocellara Etnea e la Siracusana. Pochi sono gli oliveti specializzati, mentre di solito tale coltivazione è in associazione con i mandorleti o i carrubi. Nel territorio sono presenti 8 frantoi, che commercializzano prevalentemente allo stato sfuso, anche se non mancano realtà più evolute che hanno già ricevuto riconoscimenti a livello nazionale. Ciò grazie, soprattutto, alla creazione del marchio

[2]Questo progetto di cooperazione transnazionale era finalizzato alla promozione dei prodotti biologici di 2 Paesi (Italia e Portogallo) e la partecipazione di 4 Gal. Sono stati realizzati convegni tematici, vetrine itineranti dei prodotti, seminari nei 4 territori interessati e la promozione del marchio Agrobiotour presso le fiere internazionali del biologico. A queste filiere di prodotti venivano inoltre abbinati itinerari turistici mirati.

DOP "Monti Iblei" e alle iniziative di promozione e commercializzazione del Leader II, che hanno favorito la nascita di filiere corte che terminano con l'imbottigliamento. Pur nell'ambito di un'elevata qualità, esiste una scarsa uniformità dei prodotti immessi sul mercato, il che non ne favorisce la commercializzazione.

Altri settori importanti per l'economia del territorio riguardano la cerealicoltura che, grazie ai contributi comunitari ha in passato ricoperto fino al 60% della SAU, ma che a seguito della riforma della PAC sta registrando una contrazione.

La zootecnia viene esercitata prevalentemente nelle zone collinari, di solito congiuntamente alla coltivazione di cereali. Nel territorio i bovini, allevati prevalentemente allo stato semibrado, ammontano a circa 11.000 capi, suddivisi in circa 400 aziende, prevalentemente a conduzione familiare. L'assenza di macelli e di centri per la raccolta e confezionamento di latte fresco, rappresenta una debolezza delle filiere della carne e del latte. Si registra tuttavia la trasformazione del latte in formaggio in piccola scala, grazie alla produzione del formaggio DOP Ragusano, prodotto da vacche di razza modicana nei territori di Noto e Rosolini. Gli ovi-caprini si concentrano soprattutto nella zona sud del territorio, per la produzione di ricotta e formaggi, di solito venduti direttamente dall'allevatore. Da segnalarsi che tutti i comuni del comprensorio sono inseriti nelle zone di produzione del formaggio DOP pecorino siciliano.

Tra le risorse del territorio, assume particolare importanza il patrimonio naturale e, in particolare, le riserve naturali di Cava Grande del Cassibile e di Vendicari, le aree protette Isola di Capo Passero, Isola delle Correnti, le zone umide, gli scavi archeologici (gli scavi di Eloro, Noto Antica, la necropoli di Castelluccio, la Cittadella dei Maccari, la Villa romana del Tellaro, ecc.), e il patrimonio artistico-architettonico (il barocco di Noto), che sono in grado di esercitare una forte attrazione a fini turistici, che può essere incrementata.

L'analisi delle caratteristiche del comprensorio mette in evidenza, da un lato, un tessuto storico, economico, sociale e culturale di notevole ricchezza e complessità, con grandi potenzialità di sviluppo e, dall'altro, alcune debolezze strutturali del sistema produttivo: la carenza di infrastrutture, la difficile orografia, la scarsità di risorse idriche, ecc., rendono costosa la produzione agricola, ragione per cui la scelta della qualità risulta più che determinante per ridurre lo svantaggio competitivo dei prodotti locali.

Il Gal Eloro, nel momento di proseguire l'esperienza del Leader II, ha scelto di concentrare l'attenzione e le risorse su alcuni ambiti specifici, in particolare riprendendo l'esperienza di alcuni progetti di cooperazione transnazionale (Inovatour e Agrobiotour) e di altre esperienze positive, come ad esempio la promozione, da parte del Gal stesso, del patto di sviluppo denominato "Distretto Ortofrutticolo di Qualita' del Val di Noto", un'iniziativa, che ha permesso di valorizzare e rendere maggiormente competitive le produzioni ortofrutticole di qualità del territorio (tra cui IGP Pomodoro di Pachino, IGP Melone di Pachino, IGP Carota Novella di Ispica, ecc.), attraverso la creazione di una rete di imprese integrate fra loro.

Il punto debole delle precedenti iniziative di promozione era quello di essere troppo legate alle "fiere" come strategia principale, dove la possibilità di incontrare il compratore interessato a stabilire contatti commerciali è spesso affidata al caso. Si è quindi pensato che, fermo restando la metodologia generale di aprirsi all'esterno, occorresse realizzare incontri maggiormente mirati e ben programmati. Inoltre, con il Leader+ si è voluto effettuare un ulteriore salto di qualità, con iniziative integrate dei quattro settori che maggiormente caratterizzano il patrimonio identitario e di tipicità del territorio: agroalimentare, artigianale, culturale ed ambientale. La presente iniziativa rappresenta, quindi, la naturale evoluzione e miglioramento di un processo iniziato con il Leader II, collocandosi, all'interno del PSL come l'ultimo anello di una serie di interventi di promozione dei prodotti del territorio, realizzati attraverso le misure 1.2 e 1.3 e finalizzati ad accrescere la competitività economica, ambientale e culturale del comprensorio.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

La strategia del PSL Eloro mira a rafforzare le filiere produttive, attraverso l'aggregazione degli imprenditori e degli attori locali, il potenziamento e la qualificazione delle produzioni e dei servizi offerti, la loro promozione e commercializzazione nei mercati nazionali ed esteri, in un'ottica di rilancio integrato e sistemico delle risorse tipiche dell'identità territoriale che maggiormente necessitano di una ripresa.

A questo proposito, va sottolineato che i prodotti siciliani soffrono di un significativo svantaggio competitivo a causa di alcune debolezze strutturali (infrastrutture carenti, orografia difficile, risorse idriche insufficienti, ecc.), per cui la promozione e la valorizzazione della qualità risultano determinanti per ridurre il gap causato dagli alti costi di produzione.

La presente iniziativa mira a promuovere i prodotti del comprensorio del Gal Eloro nel mercato estero, attraverso la messa a punto di una metodologia pilota che, come si vedrà più dettagliatamente in seguito, si compone di due fasi distinte (un workshop a Bruxelles ed un educational tour nel territorio del Gal) e i cui obiettivi generali sono i seguenti:

- promuovere il territorio in forma integrata, legando i prodotti di qualità alle emergenze artistiche, storiche e naturalistiche;
- costruire nuove relazioni con il mondo dell'organizzazione turistica (tour operator) e della distribuzione dei prodotti agro-alimentari al fine di aprire nuove opportunità commerciali per il mercato estero e creare dei punti di riferimento stabili per il sistema locale.
- far conoscere ai produttori locali e agli operatori del turismo rurale, le caratteristiche della domanda estera di prodotti, soprattutto in termini di qualità intrinseca, confezionamento, prezzi, ecc. in modo da orientare e qualificare l'offerta;
- sviluppare una cultura della qualità e dell'attenzione al cliente;
- promuovere i marchi locali a garanzia della qualità dell'offerta turistica e dei prodotti;

A livello specifico, lo scopo della prima fase è stato quello di realizzare un workshop della durata di 5 giorni in cui una rappresentanza dei principali settori/consorzi di qualità potesse incontrare operatori del settore nel mercato belga (buyer, rappresentanti della GDO belga, tour operator, stampa belga e internazionale, ecc.).

Lo scopo della seconda fase è consistito nel far conoscere a un gruppo selezionato di giornalisti, importatori, buyer e operatori turistici che avevano partecipato alla fase precedente a Bruxelles, i luoghi di produzione e trasformazione dei prodotti d'eccellenza del Gal Eloro, per rafforzare l'immagine complessiva del territorio e collegare, ancora più strettamente, storia, cultura, natura e prodotti di qualità.

## 1.3 I soggetti coinvolti

Come detto, sono stati coinvolti nell'iniziativa «Azione promozionale mercato europeo» le più rilevanti filiere e/o consorzi di tutela presenti sul territorio del Gal Eloro:

- Consorzio di tutela dei vini DOC Eloro e Moscato di Noto.
- Consorzio di tutela e miglioramento della filiera Mandorla di Avola.
- Consorzio del Limone di Siracusa.
- Associazione per la tutela dei prodotti tipici di Pachino (ATPTP).
- Consorzio di Tutela IGP Pomodoro di Pachino.
- Associazione Strada del Vino del Val di Noto.
- Consorzio di Valorizzazione e tutela dell'Olio Extra vergine d'oliva DOP Monti Iblei.

E' stata, inoltre, coinvolta nell'iniziativa l'associazione Marchio di Qualità Ambientale "Onde Blu" al cui interno ricadono una ventina di aziende di produzione, trasformazione e commercializzazione del distretto ibleo certificate con detto marchio.

Oltre al Gal Eloro, fanno parte della partnership che ha sostenuto la presente iniziativa la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), la cui sezione della provincia di Siracusa ha partecipato attivamente sia all'animazione e al coinvolgimento delle aziende del territorio, mentre la rappresentanza dell'organizzazione a Bruxelles si è incaricata di favorire alcuni contatti in loco, oltre a fornire un importantissimo supporto logistico ed organizzativo ad alcuni degli eventi realizzati.

Per l'organizzazione delle attività in Belgio è stato fondamentale il contributo offerto dall'ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero), che ha favorito i contatti con il mercato e, soprattutto, ha fornito agli operatori siciliani importanti informazioni sul mercato belga e sul possibile posizionamento dei prodotti del comprensorio. Anche l'Ambasciata d'Italia in Belgio e in particolare l'addetto economico, hanno collaborato all'iniziativa, consentendo il coinvolgimento dei più importanti operatori del mercato belga, in modo che partecipasse al workshop una rappresentanza qualificata e realmente interessata.



## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'ideazione dell'iniziativa parte dal Gal stesso, prendendo spunto dall'esperienza maturata attraverso alcune iniziative di cooperazione internazionale attuate nella precedente programmazione. L'iniziativa si colloca, nell'ambito del PSL, alla fine di una fase di studio del contesto locale, che ha evidenziato un quadro produttivo ben più ricco di quanto riportato in sede di programmazione.

A questo proposito, va subito detto che la scelta strategica del PSL è stata, sin dall'inizio, quella di escludere la possibilità di accedere ai contributi del Leader+ per le singole aziende (salvo comprovata e rilevante innovazione dell'iniziativa proposta) e, quindi, di considerare ammissibili unicamente iniziative che prevedevano la partecipazione di partenariati.

L'azione, che a causa dei ritardi nella sua approvazione per motivi amministrativi parte nel luglio del 2008, consta di due fasi distinte: una "esplorativo/dimostrativa" (workshop) ed una di promozione territoriale vera e propria (educational tour).

Più specificatamente, nel corso della prima fase, una delegazione di 23 persone composta da operatori in rappresentanza dei 7 consorzi dei prodotti di qualità del territorio, dal Presidente e dal Direttore del Gal Eloro, da due rappresentanti della CIA a livello provinciale e regionale, da un cuoco, da un esperto enogastronomico, da un giornalista e da un video-operatore, realizza una missione a Bruxelles, il cuore dell'Europa comunitaria, dove esistono uffici di rappresentanza di quasi tutti i Paesi e di molti attori economici che operano in un contesto internazionale. Inoltre, il Belgio ospita un elevatissimo numero di famiglie emigranti originarie del comprensorio, che rappresentano un importante bacino di consumatori di prodotti tipici siciliani. Poiché l'esperienza maturata con il Leader II aveva messo in evidenza che, oltre ai prodotti, occorre anche vendere l'immagine di tutto il territorio, il calendario degli eventi realizzati ha previsto il coinvolgimento di numerose figure: rappresentanti della GDO, buyer/ intermediari, ma anche tour operator e giornalisti per assicurare la necessaria copertura mediatica degli eventi.

Questa fase si è svolta dal 7 all'11 luglio 2008, con la realizzazione di un calendario fittissimo di attività e di incontri qualificati, come riportato nella seguente tabella di sintesi[3]:

| Giorno | Luogo | Attività svolta |
|---|---|---|
| 7 luglio | | Viaggio Catania-Bruxelles |
| 8 luglio | Centre Européen Fruits et Légumes, Bruzelles (www.cefl-ecfg.be) | Visita all'interno di questo importante mercato ortofrutticolo di prodotti importati, accompagnati da Martine Godefroid, Vice Direttore dell'ICE. Visita guidata del mercato con il Direttore, Thierry Nutin e la partecipazione di Giulio Mulas (direttore dell'ICE Bruxelles) e incontri con alcuni dei 28 operatori della struttura. |
| | Sede ICE di Bruxelles | E' stata realizzata un'illustrazione dei prodotti alimentari sul mercato belga, con la posizione occupata da ciascuna tipologia di prodotto di provenienza italiana, l'andamento e le prospettive future (a cura di Martine Godefroid). |
| | "Graceffa S.A.", Drogenbos, (www.graceffa.be) | Visita al punto vendita "Italia Autentica" con l'assistenza di Martine Godefroid e Giulio Mulas |
| | ROB FINE FOOD (gruppo Carrefour), Bruxelles, (www.robfinefood.be) | Gruppo specializzato in prodotti di alta fascia e di nicchia. Incontro con il direttore del punto vendita e visita ai vari reparti della struttura. |
| | Punto vendita supermercati DELHAIZE, Bruxelles (www.delhaize.be) | Visita presso il supermercato e incontro con il direttore, che ha illustrato un quadro della situazione commerciale della catena e del punto vendita, con particolare riferimento agli acquisti di prodotti di qualità italiani. |
| 9 luglio | Rappresentanza CIA a Bruxelles | Incontro con il presidente, Giuseppe Alagia, e Mirko De Laurentiis, responsabile contatti con le PMI della banca Monte Paschi Belgio, che ha illustrato le opportunità ed i servizi di sostegno finanziario alle PMI italiane che desiderano operare nel mercato belga. |
| | Ufficio di Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'UE | Incontro con Luigi Polizzi, responsabile del coordinamento politiche agricole e Sean Coppola, responsabile dell'Ufficio Rapporti con il Parlamento Europeo, che hanno illustrato il quadro della situazione attuale per il riconoscimento europeo dei prodotti a marchio DOP e IGP dei prodotti agricoli italiani rappresentati dalla delegazione siciliana. |
| | Ambasciata d'Italia in Belgio | Incontro istituzionale di una parte della delegazione con l'Ambasciatore d'Italia in Belgio, a cui hanno partecipato il Console Generale d'Italia, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il Direttore e il Vice Direttore dell'ICE di Bruxelles, la responsabile per il Belgio dell'ENIT, il presidente della CIA, il segretario generale della Camera di Commercio italo – belga, il presidente del coordinamento dei media di lingua italiana in Belgio (MIB – Media Italia Belgio). |
| | Rappresentanza CIA a Bruxelles | Degustazione "Alla scoperta della Sicilia rurale: sensazioni, sapori e colori di una regione tutta da gustare", in cui sono stati presentati i prodotti del Gal, a un numeroso gruppo di ospiti selezionati. |
| 10 luglio | Ristorante "Au Repos des Chasseurs" | Pranzo di gala denominato "I Sapori del Barocco Siciliano", preparati dallo Chef Maurizio Urso, supportato dall'esperto enogastronomico Liborio Genovese. Hanno preso parte 72 persone, in rappresentanza di organi istituzionali (Commissione Europea, Ambasciate, ICE), delle associazioni di categoria, buyers e giornalisti. |
| 11 luglio | | Viaggio Bruxelles-Catania. |

Dal 5 al 9 settembre 2008 si è svolta la seconda fase dell'iniziativa (educational tour) che ha condotto un gruppo selezionato di 6 persone (2 giornalisti, 2 buyer e 2 operatori turistici), tra quelli maggiormente interessati delle circa 150 persone contattate nella fase precedente (vedi lista dei partecipanti nell'allegato 3). Nel corso del tour sono state realizzate visite alla scoperta del comprensorio elorino, delle sue emergenze monumentali, meraviglie paesaggistiche e realtà produttive di eccellenza.

[3]L'intera manifestazione è stata documentata con un ricco materiale fotografico e la realizzazione di un reportage di 50 minuti disponibile on-line in modalità streaming sul canale "attualità" del sito www.nbtv.it

Sono state pertanto visitate 4 aziende agrituristiche, 4 aziende vitivinicole, 1 azienda olivicola, 1 azienda della filiera della mandorlicoltura, 2 aziende specializzate in conserve e prodotti tipici, 2 aziende produttrici e confezionatrici di pomodoro di Pachino IGP. Il programma, denso di attività, ha inoltre previsto la visita a 2 laboratori di trasformazione di prodotti ittici e agroalimentari di Marzamemi, degustazione di vini provenienti da diverse cantine della "Strada del Vino del Val di Noto", la realizzazione di incontri con i Consorzi di Tutela del Pomodoro di Pachino e della Mandorla di Avola, attraverso i quali si è potuto osservare ed apprezzare il continuo impegno per il controllo e la promozione dei prodotti ortofrutticoli di qualità.

E' stata, inoltre, visitata la Riserva Naturale Orientata - Oasi faunistica di Vendicari e i borghi marinari di Marzamemi e Portopalo di Capo Passero con le loro antiche tonnare, testimoni della continuità tra il presente e la tradizione. Infine, la visita al centro storico di Noto in occasione della tradizionale festa di San Corrado e la visita alla Villa Romana del Tellaro, famosa per i mosaici pavimentali. La presenza di giornalisti, anche in questa seconda fase, si è rivelata decisiva per garantire la copertura mediatica all'evento e la sua diffusione, in Italia e in Belgio.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa è stata capace di raggiungere alcuni risultati significativi, soprattutto in considerazione dell'aver applicato una medesima metodologia a filiere distinte e dell'essere stata organizzata in tempi brevissimi, sia a causa del ritardo generale con cui è stato realizzato il PSL, sia a causa delle autorizzazioni della Regione Siciliana, pervenute solo qualche giorno prima della partenza della delegazione per Bruxelles.

I migliori risultati sono stati, quindi, conseguiti soprattutto da alcune delle filiere e/o consorzi di qualità, così come riportato di seguito:

- Consorzio di Tutela IGP pomodoro di Pachino, a cui fanno capo 18 ditte (produttori e confezionatori). L'obiettivo del consorzio è quello di promuovere un prodotto di qualità proveniente da un'area particolarmente vocata per la latitudine (la zona più soleggiata d'Italia) e per le caratteristiche dei terreni (alto contenuto salino). Il problema principale è dato dagli alti costi di produzione, a causa dell'orografia, dei costi per l'irrigazione e per il trasporto dei prodotti. Da qui la necessità di trovare un mercato che apprezzi e paghi la qualità. Grazie al progetto sono stati attivati contatti con buyer belgi, culminati successivamente con l'invio di prodotto. Va sottolineato che la qualità del pomodoro IGP di Pachino è di molto superiore a quella del pomodoro olandese, suo principale concorrente sul mercato belga.
- L'azienda Nevola, che produce confetture, marmellate, conserve sott'olio e altri prodotti tipici di alta qualità e di nicchia, ha stretto contatti con una catena della GDO belga per costituire punti vendita dei loro prodotti in alcuni supermercati.
- Per l'azienda Rudinì, che produce vini di qualità, l'iniziativa ha permesso di aumentare il volume e il tipo dei prodotti esportati, avendo preso contatti con nuovi clienti (ora esporta 6 prodotti diversi). Sempre nel comparto vitivinicolo, l'azienda Arfò ha inviato diversi campioni di prodotto a buyer belgi.
- Nel caso del Consorzio di tutela dell'Olio Extra vergine d'oliva DOP "Monti Iblei", del quale fanno parte 7 produttori del comprensorio Gal Eloro, sono stati presi contatti con la ditta Graceffa per la commercializzazione di alcune etichette.

In generale si può affermare che, con l'iniziativa, è stato allargato il portafoglio clienti degli imprenditori e sono stati stabiliti o ampliati rapporti commerciali da sviluppare nell'immediato futuro.

Il maggiore impatto dell'iniziativa è stato quello di permettere ai produttori locali di confrontarsi con altre realtà; ma anche quello di rendersi conto di quanto siano importanti la qualità, la presentazione del prodotto, l'uniformità delle partite, la necessità di fidelizzare i clienti, la tempestività delle consegne e il rispetto dei prezzi, i quali devono essere stabiliti in anticipo (nel comprensorio, i produttori dell'ortofrutta sono soliti stabilire i prezzi giorno per giorno), per l'acquisizione di nuovi e ricchi mercati come quello belga.

Per il pomodoro IGP Pachino, l'entrata nel mercato belga offre l'opportunità unica di presentare ed introdurre un prodotto di qualità con un'offerta adeguata agli standard richiesti e, soprattutto, con caratteristiche organolettiche tali da poter vincere la concorrenza del pomodoro olandese.

L'iniziativa, grazie al suo spiccato carattere pilota, ha esplorato uno dei molteplici mercati possibili per i prodotti siciliani. In sede di programmazione era stata prevista un'azione simile nelle Repubbliche Baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania), recentemente entrate nell'UE, che potrà essere realizzata con la prossima programmazione, facendo tesoro dell'esperienza maturata con la presente iniziativa, giacché la metodologia è ormai testata e facilmente trasferibile.

Per il successo di iniziative simili in altri Paesi, si raccomanda innanzitutto che la missione all'estero venga preparata per tempo, possibilmente con il lancio di una campagna pubblicitaria anteriore all'evento e sempre con il coinvolgimento attivo dell'Ambasciata d'Italia (in particolare dell'addetto economico) e dell'ICE. Quest'ultimo riveste, infatti, un ruolo indispensabile sia per quanto riguarda la selezione dei buyer e di altri operatori stranieri che partecipano all'evento, sia per la sua conoscenza del mercato di destinazione e il posizionamento dei vari prodotti, elemento importante per guidare e orientare i produttori italiani che intendono esportare.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa ha un forte carattere territoriale, coerente con una strategia di sviluppo sostenibile, diretta continuazione di azioni e iniziative di successo realizzate sia attraverso il Leader II, sia con altri strumenti di politica territoriale e anello finale di un percorso strategico attuato all'interno dello stesso PSL.

Grazie all'animazione del Gal e alla partecipazione della CIA, l'iniziativa è stata capace di mobilitare un gran numero di aziende del territorio, appartenenti a tutte le filiere e/o consorzi di tutela esistenti, che hanno dato vita ad un'azione collettiva, capace di favorire le piccole e medie strutture produttive, coerentemente con quanto raccomandato dalla CE.

L'evento racchiude alcuni elementi di originalità come, ad esempio, l'aver incluso nella delegazione che ha partecipato al workshop di Bruxelles un cuoco ed un esperto enogastronomico per la preparazione di piatti particolari, in grado di esaltare la qualità dei prodotti tipici.

Altro elemento di originalità, è la ricerca a monte dei buyer più indicati per ciascuna tipologia produttiva, in modo da garantire l'incontro mirato e consapevole tra produttori e acquirenti (operatori della GDO, importatori, ecc.), cosa che nelle fiere di settore accade molto raramente, a causa dell'estrema dispersione.

Un elemento di innovazione è, inoltre, rappresentato dalla seconda fase (educational tour), che ha permesso, ancor di più, di concentrare l'attenzione sugli operatori maggiormente interessati e di poter realizzare un tipo di promozione dei prodotti strettamente legata al territorio e alle sue emergenze storico-artistico-culturali e naturalistiche.

L'attenzione all'aspetto mediatico è stata efficace. Non solo le due fasi dell'iniziativa sono state seguite da giornalisti della carta stampata, italiana e belga, ma è stata garantita la copertura televisiva del workshop a Bruxelles, con produzione di un reportage trasmesso sulla piattaforma satellitare a pagamento e disponibile anche sul web.

L'iniziativa ha permesso ai produttori locali di confrontarsi con un mercato particolarmente strutturato ed esigente come quello belga, molto attento alla qualità. Per molti di loro questa è stata un'opportunità unica e, per i piccoli produttori, quasi impossibile da realizzare individualmente, che ha accresciuto la loro consapevolezza e dato stimoli nuovi per intraprendere un percorso teso al miglioramento dei processi e dei prodotti.

La metodologia è replicabile e trasferibile ad altri territori che intendono promuovere i propri prodotti a livello internazionale. Inoltre, può essere ampliata e integrata con nuovi strumenti di promozione come, ad esempio, la creazione di una vetrina permanente del territorio nel Paese estero.



| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Coerente con una strategia di sviluppo sostenibile del territorio.<br>· Le iniziative di promozione dei prodotti sono legate al territorio e alle sue emergenze storico-artistico-culturali e naturalistiche.<br>· Continua un percorso di successo iniziato con il Leader II e con il patto di sviluppo distrettuale promosso dal Gal stesso e denominato "Distretto ortofrutticolo di qualità' del Val di Noto". |
| Partnership | · Coinvolte nell'iniziativa le 7 filiere e/o consorzi di tutela presenti nel comprensorio del Gal Eloro, con la partecipazione della Confederazione Italiana Agricoltori della provincia di Siracusa. |
| Innovazione | · La scelta dei buyer da coinvolgere avviene prima dell'evento promozionale, in modo da semplificare il contatto tra domanda e offerta.<br>· Realizzazione dell'educational tour che permette di operare una selezione degli operatori più interessati e di realizzare una promozione dei prodotti più legata al territorio nel suo complesso.<br>· Utilizzo efficace dei mezzi di informazione (carta stampata e televisione) per dare risalto all'iniziativa, compresa la realizzazione di un reportage televisivo del workshop a Bruxelles.<br>· Attenzione e cura nella preparazione di piatti con i prodotti tipici. A tal fine sono stati inclusi, nella delegazione che ha partecipato al workshop di Bruxelles, anche un cuoco ed un esperto enogastronomico. |
| Integrazione | · L'iniziativa ha permesso l'integrazione tra settori diversi, grazie soprattutto al lavoro di animazione del Gal e alla presenza e capacità di mobilitazione della CIA.<br>· La promozione del territorio integra i prodotti tipici con l'offerta turistica culturale ed ambientale. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | | Attenzione all'aspetto mediatico (coinvolgimento dei giornalisti e reportage sul workshop a Bruxelles). | Qualità dei soggetti coinvolti, che comprendono tutte le filiere e/o consorzi di tutela esistenti nel comprensorio. |
| Innovazione | | Ricerca a monte dei buyer più indicati per ciascuna tipologia produttiva.<br>Educational tour per legare maggiormente la promozione dei prodotti al territorio nel suo complesso. | |
| Integrazione | | Forte integrazione tra settori diversi coinvolti nel raggiungimento di un obiettivo comune | Integrazione dell'offerta dei prodotti con quella turistica |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Maggiore consapevolezza su aspetti come la qualità, la presentazione del prodotto, l'uniformità delle partite, la necessità di fidelizzare i dienti, la tempestività delle consegne, il rispetto dei prezzi, ecc. |
| Sostenibilità | | | In generale, è stato allargato il portafoglio dienti degli imprenditori e sono stati stabiliti o ampliati rapporti commerciali. |
| Aree di cambiamento | | Capacità di dialogare tra settori differenti accomunati da un obiettivo comune. | Maggiore attenzione alla qualità per avere accesso al mercato per l'esportazione.<br>Formazione di prezzi stabili (pomodoro IGP).<br>Necessità di migliorare la strategia commerciale per alcune filiere (olio DOP). |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | Coinvolgimento Ambasciata d'Italia e ICE. | Coinvolgimento nella partnership di un'organizzazione sindacale rappresentativa (CIA). |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | Metodologia adatta alla promozione di filiere/ prodotti diversi tra loro. | La metodologia progettuale, altamente trasferibile, sarà replicata e ampliata con la prossima programmazione. |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# ENERGIA DALLE BIOMASSE AGRO-FORESTALI

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Veneto: Gal Terre Basse già Antico Dogado** |
| Settore | Energia e riciclaggio |
| Costo | Contributo Leader+ € 136.049 |
| Data avvio lavori | 2006 |

L'iniziativa[1] punta alla diversificazione aziendale nel settore energetico con l'utilizzo di scarti e sottoprodotti dell'azienda agricola, che divengono così risorse per la produzione di energia. Oltre a vantaggi di tipo economico (riduzione costi di produzione, nuove opportunità per gli agricoltori in un'ottica di multifunzionalità dell'azienda agricola, sostituzione di combustibili fossili con combustibile agro-forestale autoprodotto), vi sono benefici ambientali (incentivazione dell'impianto di alberature e siepi, che possono ripristinare l'importante funzione di filtro del fosforo e dei nitrati, favorendo la riduzione dell'eutrofizzazione del territorio lagunare) e di tipo paesaggistico (ripristino delle sistemazioni agrarie tradizionali della zona).

Nel complesso l'iniziativa ha realizzato attività di informazione e ricerca sul tema, finanziato impianti in 3 aziende e messo a punto un percorso formativo diretto ai privati e agli enti pubblici.



## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio del GAL Terre Basse già Antico Dogado occupa un territorio completamente pianeggiante, in parte al di sotto del livello del mare, appartenente ai comuni di Campagna Lupia, Cavarzere, Cona (nella provincia di Venezia) e Codevigo, Correzzola, Pontelongo (nella provincia di Padova), per una superficie complessiva di 415,95 km$^2$ . Si tratta di un territorio che, malgrado le trasformazioni operate dagli interventi di bonifica per renderlo favorevole agli usi residenziali e produttivi, conserva ancora un forte legame tra terra e acqua. Dal punto di vista produttivo il territorio vede prevalere sistemi colturali intensivi cerealicoli e zootecnici, con una buona diffusione dell'orticoltura e, nelle aree meno umide, della viticoltura e frutticoltura.

Con l'espandersi delle terre bonificate e con il mantenimento di un equilibrio idraulico non facile, l'agricoltura ha progressivamente consolidato il suo ruolo di attività principale del comprensorio. Ancor oggi ricopre un ruolo importante per l'occupazione del territorio (circa 16% degli addetti totali), con una produttività per ettaro intorno ai 1.200 Euro. Se consideriamo inoltre che nella sua totalità la provincia di Padova ha un numero di Aziende Agricole pari a 3.815 unità e che quella di Venezia ne ha 1.479, ci si rende subito conto del peso che l'area target in considerazione ha nei confronti dell'agricoltura nelle due aree provinciali di competenza (2.993 aziende su 5.294, ovvero il 56%). Infine a fronte di una superficie media regionale per azienda agricola di ha 6,25 ha, quest'area possiede una dimensione media di 9,6 ha, con punte di 24,8 ha nel comune di Cona e 24,8 ha nel comune di Cavarzere.

A seguito della riforma della PAC, si sono accentuate nell'area alcune criticità nel settore primario che comportano la necessità di individuare nuove nicchie di mercato per i diversi prodotti del territorio, con la necessità di riconvertire e qualificare parte della produzione agricola tradizionale.

Il comprensorio registra un livello di sviluppo leggermente inferiore alla media regionale, con poco meno di 10.850 Euro di reddito annuo pro-capite e un andamento demografico da diversi anni negativo, con una progressiva riduzione della popolazione insediata.

Va inoltre segnalata l'esistenza nel territorio di aree umide vulnerabili, che risentono in particolare delle conseguenze di sistemi produttivi agricoli intensivi. Il progressivo abbandono delle sistemazioni idraulico agrarie tipiche del territorio (alla ferrarese e alla padovana), che prevedevano la presenza di fasce arborate con un importante funzione tampone per l'assorbimento di sostanze potenzialmente inquinanti, è in gran parte responsabile dell'eutrofizzazione delle zone umide circostanti l'area Gal.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Barbara Visentini (animatore GAL Antico Dogado), Diego Gallo (Università degli Studi di Padova), Anna Marin (Azienda Agricola Zuccona) nel Settembre 2008.

Si tratta in particolare di 4 Siti di Interesse Comunitario (Laguna Sud - Valli arginate, Palude le Marice – Cavarzere, Laguna di Venezia – Valle Millecampi, Valle Morosina) e 1 Zona di Protezione Speciale (Valle Averto).

Occorre inoltre ricordare che un'ampia parte del comprensorio ricade all'interno bacino scolante della laguna di Venezia, che costituisce un ambito estremamente vulnerabile, che è oggetto di specifici interventi per limitare lo stato di eutrofizzazione. Nei territori di Cona, Codevigo e Correzzola, la Regione Veneto ha disposto la realizzazione di un complesso sistema di fitodepurazione a lagunaggio (wetlands) che ha lo scopo di abbattere il carico inquinante (soprattutto azoto e fosforo) delle acque recapitate in laguna. La parte meridionale del comprensorio è caratterizzata dall'Adigetto e dal nodo idraulico di Botti Barbarighe, importante opera di assetto idraulico, realizzata dagli ingegneri della Repubblica di Venezia, che solca in direzione da Ovest ad Est il territorio dei comuni di Cavarzere, Pettorazza e degli altri comuni padovani rivieraschi.

La condizionalità obbligatoria imposta dalla nuova PAC da un lato impone l'esigenza di applicare metodologie produttive rispettose dell'ambiente al fine di avere un minore impatto sulle numerose aree umide vulnerabili del territorio e dall'altro di sperimentare sul territorio modelli di sviluppo innovativi, puntando su una agricoltura multifunzionale ed in grado di attrarre una significativa domanda turistica, attraverso un efficiente sistema di servizi e di produzione in cui la qualità ambientale e la eco-sostenibilità dei processi produttivi ne costituiscano l'elemento caratterizzante.

La presenza di una fitta rete di corsi d'acqua, naturali e non, ha quindi ispirato il motivo conduttore del PSL, che funge da collante dell'intero territorio: il rapporto dell'uomo con l'acqua e la terra, che vuole nel contempo essere un'occasione per concepire il territorio e la sua fitta rete di vie idrauliche in modo innovativo. Da ciò si evince quindi che la fragilità del territorio sotto l'aspetto sia idraulico che ambientale e paesaggistico costituisce il vero tematismo su cui si è mosso il PSL.

Da questa consapevolezza prendono origine alcune delle proposte più innovative del Piano, in cui i fattori di fragilità e di marginalità rappresentano elementi di competitività per realizzare un modello originale di sviluppo sostenibile. Tale strategia di sviluppo rurale, che possiede un forte carattere pilota, porta ad agire su due temi catalizzatori fortemente legati tra loro:

- la valorizzazione culturale e delle risorse naturali dell'area;
- l'utilizzazione di nuovi know how e nuove tecnologie per nuove opportunità nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale e dell'economia rurale.

La presente iniziativa, che punta alla diversificazione nel settore energetico, si ricollega al secondo tema, in cui l'innovazione e l'introduzione di nuove tecnologie possono incrementare la competitività dei prodotti e dei servizi del territorio.

L'iniziativa nasce a seguito della costituzione di un gruppo di lavoro presso il centro di Contabilità Agro-forestale ed Ambientale dell'Università di Padova, al fine di dar vita al progetto "Energia dalle biomasse di origine agro-forestale". L'idea nasce dalla constatazione che l'agricoltura non può fermarsi alla produzione di beni di consumo alimentare ma può anche produrre qualità ambientale finalizzata allo sviluppo sostenibile del territorio.

[2]Questo progetto di cooperazione transnazionale era finalizzato alla promozione dei prodotti biologici di 2 Paesi (Italia e Portogallo) e la partecipazione di 4 Gal. Sono stati realizzati convegni tematici, vetrine itineranti dei prodotti, seminari nei 4 territori interessati e la promozione del marchio Agrobiotour presso le fiere internazionali del biologico. A queste filiere di prodotti venivano inoltre abbinati itinerari turistici mirati.

Inizialmente il PSL prevedeva la realizzazione di una centrale per biomasse nel comune di Cavarzere, che avrebbe però avuto il problema di alti costi di investimento e della continuità degli approvvigionamenti, visto la vocazione prevalentemente agricola e gli indirizzi produttivi con prevalenza dei seminativi sulle colture arboree.

Viceversa, il presente progetto si applica nell'ambito aziendale, utilizzando scarti e sottoprodotti dell'azienda agricola, che divengono così risorse per la produzione di energia, secondo un concetto integrale, che parte dal ripristino delle siepi e delle fasce arboree che, oltre a uno scopo prettamente ambientale, così come lo definisce la base concettuale che ha portato alle misure di sostegno nei regolamenti CE 2078/92 e 1257/99, possono avere anche uno scopo produttivo.

La produzione di biomassa agro-forestale è un'opportunità di diversificazione produttiva per le aziende agricole dell'area: la valorizzazione in termini di combustibile dei residui colturali (paglie, stocchi, residui della potatura, ecc.), permette un recupero in termini economici di materiali che, nel bilancio aziendale, costituiscono un costo.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa nel suo complesso, si compone di varie attività, di tipo immateriale e materiale, con l'obiettivo di ricercare nuove opportunità di integrazione alla produzione estensiva a seminativi, diversificando in senso multifunzionale le attività delle aziende agricole dell'area Leader+. Con questa azione si mira in particolare a sostenere progetti pilota di diversificazione delle attività aziendali nel settore della produzione di biomasse a fini energetici, favorendo sia il processo di start up delle aziende beneficiarie, sia attività a carattere immateriale per acquisire informazioni nel comprensorio sulla consistenza delle risorse agro-forestali e naturali, sulla situazione socio-economica del settore primario, per informare la cittadinanza, e gli enti pubblici sull'utilità di diffondere le filiere energetiche del legno, con metodi e strumenti divulgativi adeguati.

Attraverso la costituzione a livello aziendale di filiere corte legno-energia si vuole dimostrare la convenienza dell'utilizzo razionale dei combustibili vegetali auto prodotti, grazie soprattutto alle recenti innovazioni tecniche introdotte nei sistemi di riscaldamento e che ne fanno una reale alternativa ai combustibili fossili.

Ciò permette di dare valore all'ambiente, in un'ottica di miglioramento della qualità della vita nei territori rurali, elemento importante se correlato alla transizione in corso nel settore primario, come evidenziato nel Regolamento (CE) 1698/05 del Consiglio, in cui si mettono in risalto la necessità di accrescere la competitività del settore primario in una logica di innovazione, di valorizzazione dell'ambiente e di diversificazione delle attività economiche. Con questa iniziativa, come si vedrà in seguito, si possono generare effetti positivi per l'economia delle aziende agricole (riduzione costi di produzione, nuove opportunità per gli agricoltori in un'ottica di multifunzionalità dell'azienda agricola, sostituzione di combustibili fossili con combustibile agro-forestale autoprodotto), per l'ambiente (incentivazione dell'impianto di alberature e siepi, che possono ripristinare l'importante funzione di filtro del fosforo e dei nitrati, favorendo la riduzione dell'eutrofizzazione del territorio lagunare) e paesaggistico (ripristino delle sistemazioni agrarie tradizionali della zona).

## 1.3 I soggetti coinvolti

I promotori dell'iniziativa sono stati, da un lato l'Università di Padova ed in particolare il gruppo di lavoro costituitosi presso il centro di Contabilità Agro-forestale ed Ambientale (CONTAGRAF), che ha dato origine alla componente immateriale dell'iniziativa (progetto "Energia dalle biomasse di origine agro-forestale") e dall'altro il Gal stesso, che ha recepito la necessità di puntare sulle biomasse agro-forestali come valorizzazione dei residui colturali (paglie, stocchi, residui della potatura, ecc.) per la produzione di energia all'interno delle aziende agricole.

Oltre a questi due soggetti, sono stati coinvolti nell'iniziativa l'AIEL (Associazione Italiana Energia dal Legno), e Veneto Agricoltura che ha realizzato le attività di formazione e informazione dirette ai seguenti beneficiari:

- Pubblica amministrazione, nel caso dei comuni interessati a progetti di produzione di energia da biomasse a livello comunale;
- Consorzi di bonifica;
- Associazioni di categoria (Coldiretti, CIA e Confagricoltura), il cui coinvolgimento è stato importante per la diffusione delle informazioni e la sensibilizzazione sulla tematica delle biomasse presso gli agricoltori;
- Ordini professionali (agronomi, ingegneri, geometri, idraulici, elettricisti), per favorire il loro avvicinamento alle nuove tecnologie introdotte nei sistemi di bruciatura e riscaldamento.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE



Il Gal Terre Basse già Antico Dogado, ha individuato nella valorizzazione della filiera legno-energia una strategia prioritaria sui cui basare molte iniziative per lo sviluppo rurale. A tale scopo, ha promosso e attivato da un lato diverse iniziative di informazione e formazione e dall'altro ha cofinanziato l'acquisto di caldaie a combustibili agro-forestali di ultima generazione. Tale strategia ha consentito l'avvio delle prime filiere legno-energia nelle aziende agricole. Si tratta di una strategia pilota in grado di realizzare iniziative di elevata qualità, con un significativo carattere di originalità ed innovazione.

L'iniziativa parte dalla considerazione che grazie alle nuove tecniche introdotte nei sistemi di riscaldamento, l'uso del legno come combustibile rappresenta una reale alternativa ai combustibili fossili tradizionali. Tale possibilità apre interessanti scenari per lo sviluppo sostenibile dei territori rurali, poiché da un lato stimola la multifunzionalità dell'azienda agricola, genera positive ricadute ambientali in un territorio sottoposto a una forte pressione dovuta alle pratiche agricole intensive e infine può generare un risparmio economico rilevante nell'economia aziendale.

Nel 2004 si costituisce il gruppo di lavoro presso il CONTAGRAF che, nel corso dell'anno successivo svolge gran parte dell'attività di ricerca ed analisi. La parte aziendale dell'iniziativa, che ha finanziato gli investimenti aziendali per l'acquisto delle caldaie e per gli impianti ricade nell'azione N. 6.I "Sviluppo del ruolo multifunzionale dell'Azienda Agricola: le produzioni non alimentari", che corrisponde alla misura 1.3c del Complemento di programmazione della Regione Veneto. Il Gal ha emanato 2 bandi a valere su detta misura, di cui al primo ha aderito un'azienda e due al secondo. Nel 2006 aderisce la prima azienda e nell'anno seguente le altre due. Tutte le aziende hanno completato gli investimenti e attivato le filiere entro la fine del 2007, così come riportato nella seguente tabella riguardante la tempistica dell'iniziativa.

| Attività/ anno | 2005 | 2006 | 2007 |
|---|---|---|---|
| Informazione | | · Brochure tecnica<br>· Partecipazione a fiere<br>· Sito internet<br>· Visite studio fuori GAL | · 1 brochure conclusiva<br>· 1 convegno conclusivo<br>· Visite guidate nel GAL (200 agricoltori) |
| Ricerca e analisi | · Analisi economiche<br>· Indagine sulle risorse agroforestali del territorio | | 1 libro |
| Supporto tecnico alle aziende | | 1 caldaia | 2 caldaie |
| Formazione (Veneto Agricoltura) | 6 aziende (3 caldaie)<br>6 comuni (2 progetti) | | |

Per quanto riguarda le aziende, sono stati quindi finanziati tre progetti, per un totale di 36.275 Euro di contributo. Nel caso dei comuni, sono stati redatti 2 progetti di produzione di energia dalle biomasse (su 6 comuni che hanno partecipato alla formazione), ma non ne è stato ancora realizzato nessuno. Inizialmente l'adesione delle aziende si basava soprattutto sulla possibilità di ridurre i costi aziendali. In seguito, sono state comprese a fondo anche le altre implicazioni di carattere ambientale e paesaggistico. L'attuazione del progetto non è stata esente tuttavia da alcuni problemi dovuti alla necessità di formare le maestranze locali (idraulici ed elettricisti) all'installazione delle caldaie di ultimissima generazione, mai introdotte nel territorio prima d'ora. Trattandosi di macchinari di fabbricazione austriaca tutta la manualistica era in tedesco, il che ha comportato problemi di traduzione (in un caso l'installazione è stata realizzata da un'impresa altoatesina).

L'impegno economico per le aziende è stato notevole e maggiore di quanto avrebbe comportato l'uso di tecnologie meno avanzate, anche in virtù di un co-finanziamento limitato al 50% dei costi totali. Tuttavia, ha permesso loro di acquisire nuove conoscenze e aver utilizzato una tecnologia più flessibile di quelle in commercio finora, che consente l'uso di combustibili diversi a seconda della loro disponibilità in azienda e quindi una maggiore flessibilità del sistema di riscaldamento[1].

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il Gal "Terre Basse già Antico Dogado", ha individuato, nella valorizzazione di filiere chiuse legno-energia, una strategia innovativa e efficace per contribuire in modo significativo allo sviluppo rurale del comprensorio di competenza. Ciò ha comportato la promozione e realizzazione di interventi immateriali (attività di informazione e formazione) e materiali (acquisto e installazione di moderne caldaie a combustibili agro-forestali).

Con il progetto è stato ideato, stampato e divulgato materiale informativo sul tema legno-energia (brochure tecnica, depliant, scheda tecnica divulgativa, e realizzazione del sito Internet www.energiadallegno.it). Sono state inoltre organizzate attività di animazione territoriale (incontri informativi, uno stand divulgativo itinerante, la partecipazione a fiere e convegni, visite guidate, con circa 200 agricoltori), è stata realizzata una campagna di informazione collettiva sui giornali locali e infine è stato pubblicato un quaderno di analisi e valutazione socio-economica dell'intero processo, ossia dalla fase ideativa all'applicazione pratica presso le aziende agricole dell'area Gal dal titolo "Il Legno, risorsa energetica rinnovabile per il territorio rurale".

Dal punto di vista applicativo, sono state avviate le prime filiere legno-energia nelle seguenti 3 aziende agricole del territorio:

- L'azienda agricola biologica Damo di Campagna Lupia (Ve) di 15 ha di SAU. Il combustibile utilizzato è la legna a pezzi proveniente da siepi tradizionali e da un bosco. L'impianto termico installato è costituito da una caldaia KOB da 30 kW a fiamma inversa, con centralina elettronica e sonda lambda che controllano e regolano il funzionamento in maniera automatica.
- L'azienda agri-energetica Eredi Destro di Cona (Ve) di 66 ha di SAU. L'azienda ha introdotto dal 1999 orientamenti produttivi rispettosi dell'ambiente, con un boschetto di 0,5 ha, e un articolato sistema di siepi di circa 10 km, che ne fanno un modello di azienda agri-energetica di pianura.. La centrale termica acquistata è un modulo Biocompact, costituito da un vano tecnico contenente la centrale termica SL – Lindner da 30 kW con accumulatore termico da 300 litri e da un adiacente vano per il deposito del cippato da 15 $m^3$.
- L'azienda agricola Zuccona di Cona (Ve) di 120 ha di SAU. L'azienda, non essendo servita dalla rete del metano, ha deciso di optare per la centrale termica a biomasse agro-forestali per ridurre i costi di gestione. L'azienda è investita a seminativi e ha recentemente impiantato 160 piante forestali. E' stata avviata la produzione di cippato con l'estirpazione di un vecchio vigneto che fornisce materia prima per 3 anni, integrando con i residui delle potature varie aziendali. La centrale termica installata, totalmente automatizzata, ha una capacità di 30 kW.

[2] Si è visto tuttavia che le aziende preferiscono comunque l'uso cippato o di prodotti no food (grano e orzo) autoprodotti, mentre, in base alle analisi economiche realizzate, il pellet è considerato troppo caro.

Nella seguente tabella sono riportati i dati essenziali riguardanti gli investimenti realizzati dalle 3 aziende, compresa la stima dei risparmi indotti dall'investimento (in Euro). Nel caso dell'azienda Zuccona, non essendo possibile il confronto con l'uso del gas, è stato tuttavia stimato un risparmio annuo di circa 3.000 Euro dovuto al non doversi più approvvigionare di gasolio per riscaldamento.

| Nome azienda | Costo investimento caldaia legna | Costo manutenzione annuale | Costo legna autoprodotta | Contributo Leader + | Investimento caldaia gas | Spese gas annuali | Costo manutenzione annuale gas | Risparmio annuo rispetto gas |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Eredi Destro | 33.000 | 300 | 800 | 16.610 | 6.000 | 4.000 | 250 | 3.200 |
| Zuccona | 25.000 | 300 | 2.100 | 12.500 | - | - | - | - |
| Damo | 20.000 | 300 | 1.000 | 10.000 | 4.000 | 3.000 | 250 | 2.000 |

Oltre ai benefici economici riportati nella precedente tabella, l'attivazione della filiera legno-energia è in grado di indurre gli agricoltori a scelte produttive virtuose, con ricadute positive sull'ambiente: il titolare dell'azienda biologica Damo ha previsto l'impianto di nuove siepi e di un nuovo boschetto di 0,5 ha, mentre il titolare de La Zuccona, oltre a incrementare le siepi, inserirà cereali no-food nei prossimi piani aziendali. In termini di impatti, si può affermare che la presente iniziativa ha stimolato un significativo interesse da parte del territorio riguardo alle filiere legno-energia.

In particolare, è stata incrementata la professionalità degli agricoltori che hanno partecipato alle attività di formazione e di quelli che hanno realizzato gli investimenti, dei termotecnici che hanno installato le attrezzature e degli amministratori degli enti locali che hanno preparato i progetti legno-energia.

Infine, si può affermare con certezza che è stato avviato un percorso che contribuisce a trovare attività complementari ecocompatibili alla produzione agricola.



## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa parte da un'approfondita analisi socio-economica del settore primario e dalla conoscenza della consistenza delle risorse naturali e agro-forestali del territorio, che hanno costituito la base concettuale sulla quale sono stati realizzati gli interventi materiali.

Per il coinvolgimento attivo del territorio, sono stati organizzate numerose attività di animazione territoriale con la partecipazione delle organizzazioni di categoria, dei consorzi di bonifica e degli enti locali.

Con la realizzazione del sito Internet www.energiadallegno.it, si è creata una partnership permanente tra Gal "Le Terre Basse già Antico Dogado", CONTAGRAF, AIEL e Regione Veneto, fortemente legata al territorio e finalizzata a contribuire al suo sviluppo sostenibile.

L'iniziativa si integra, oltre che con gran parte delle azioni del PSL, con altre iniziative sostenute da regolamenti comunitari (2078/92, misure agroambientali del PSR 2000-2006) e con i finanziamenti regionali a sostegno della salvaguardia della laguna, della diffusione delle biomasse agro-forestali, del recupero dei boschi planiziali e con i contributi provinciali per la realizzazione delle reti ecologiche.

Va sottolineato come la nuova programmazione, con la condizionalità obbligatoria, preveda l'adozione di numerose disposizioni legate alla salvaguardia ambientale, per garantire l'integrazione tra agricoltura, ambiente e qualità della vita, determinante al fine dello sviluppo futuro delle aree rurali.

L'iniziativa, al pari di altre incentivate dalle direttive comunitarie, attraverso la messa a dimora di fasce tampone (siepi, boschetti), contribuisce a ristabilire condizioni ambientali più consone ai fragili sistemi agrari del territorio, con la possibilità di avviare una trasformazione del territorio stesso, con la possibilità di diversificare gli orientamenti produttivi in un'ottica multifunzionale (attività agri-turistiche, venatorie, agri-energetiche, ecc.).

Dal punto di vista concettuale, va sottolineato, l'approccio attento e rigoroso alle problematiche ambientali che ha escluso sin dall'inizio la promozione di colture da biomassa tipo short rotation forestry, proprio per non promuovere ordinamenti colturali intensivi, in contraddizione con la strategia globale dell'intervento.

Il progetto pilota, di fronte alle varie alternative possibili (compresa la possibilità di realizzare una centrale per biomasse) privilegia la formazione di filiere corte legno-energia, in cui da un lato si evitano i problemi organizzativi relativi alle modalità di concentrazione e distribuzione della materia prima, si possono realizzare in ambiti in cui la produzione forestale è limitata, vede il coinvolgimento diretto degli operatori locali e rende il sistema maggiormente flessibile e quindi meno dipendente dagli approvvigionamenti esterni, riducendo i rischi dell'investimento.

Altro elemento importante e innovativo è costituito dalla scelta di portare avanti con successo il progetto in un territorio tradizionalmente privo di risorse forestali e sempre più dedito a ordinamenti colturali con predominanza dei seminativi a carattere intensivo, che hanno progressivamente eliminato le fasce arborate (siepi, boschetti, ecc.) tipiche delle sistemazioni alla padovana e ferrarese, caratteristiche della zona.

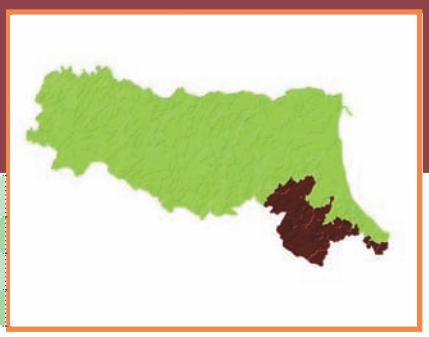
Iniziativa altamente trasferibile soprattutto grazie al fatto che si promuove la costituzione di piccole filiere chiuse, con possibilità di vendita del calore eventualmente eccedente a aziende vicine. Questa soluzione consente una significativa diminuzione dei costi energetici grazie all'utilizzo di sottoprodotti aziendali (residui di potature, ecc.) evitandone i costi di smaltimento, con conseguente aumento della competitività aziendale.

Uso di una tecnologia totalmente innovativa, che garantisce inoltre un'alta flessibilità del sistema di produzione di energia, attraverso l'uso di combustibili diversi a seconda della loro disponibilità (pellet, cippato, cereali no food).

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · approfondita analisi socio-economica del settore primario e dalla conoscenza della consistenza delle risorse naturali e agro-forestali del territorio;<br>· coinvolgimento attivo del territorio, grazie a numerose attività di animazione. |
| Partnership | · creata una partnership permanente tra Gal, CONTAGRAF, AIEL e Regione Veneto, legata al comprensorio e finalizzata al suo sviluppo sostenibile |
| Innovazione | · tecnologia totalmente innovativa, che garantisce un'alta flessibilità del sistema di produzione di energia, attraverso l'uso di combustibili diversi a seconda della loro disponibilità<br>· la realizzazione di piccole filiere chiuse legno-energia è nuova per il territorio.<br>· progetto innovativo in un territorio privo di risorse forestali e con ordinamenti colturali con predominanza dei seminativi a carattere intensivo, che ha perso progressivamente il suo patrimonio arboricolo<br>· l'approccio attento e rigoroso alle problematiche ambientali che ha escluso la promozione di ordinamenti colturali intensivi tipo short rotation forestry. |
| Integrazione | · integrazione, oltre che con gran parte delle azioni del PSL, con altre iniziative sostenute da regolamenti comunitari (2078/92, misure agroambientali del PSR 2000-2006) e altri interventi regionali e provinciali;<br>· integrazione con numerose disposizioni legate alla salvaguardia ambientale, presenti nella nuova programmazione. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | Professionalità e esperienza nell'uso delle biomasse forestali per la produzione di energia del gruppo di lavoro del CONTAGRAF | | Altissima qualità delle attrezzature per la generazione di calore (caldaie) prescelte |
| Innovazione | Iniziativa di successo in un territorio tradizionalmente privo di risorse forestali e con ordinamenti colturali con predominanza dei seminativi a carattere intensivo | Formazione di filiere corte legno-energia | Uso di una tecnologia totalmente innovativa, che garantisce un'alta flessibilità del sistema di produzione di energia, attraverso l'uso di combustibili diversi a seconda della loro disponibilità |
| Integrazione | Integrazione con la nuova programmazione, che attraverso la condizionalità obbligatoria, prevede numerose disposizioni legate alla salvaguardia ambientale | | Integrazione con altre misure/azioni attivate con i regolamenti comunitari, con leggi regionali e provinciali |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | 1 sito Internet funzionante che rappresenta il principale punto di contatto tra i soggetti che costituiscono la partnership che ha dato vita all'iniziativa | Circa 8.200 Euro/anno risparmiati nelle aziende che hanno aderito<br>Circa 1 ha di boschetti/ siepi impiantate a seguito dell'intervento<br>Incrementata la professionalità di:<br>· agricoltori che hanno partecipato alla formazione<br>· termotecnici che hanno installato le attrezzature<br>· amministratori degli enti locali che hanno preparato i progetti legno-energia | 3 aziende hanno completato gli investimenti e sono autosufficienti dal punto di vista della produzione di calore<br>2 progetti di filiera legno-energia a livello comunale pronti per essere realizzati<br>Circa 200 agricoltori coinvolti nelle attività di informazione e sensibilizzazione<br>1 quaderno informativo e vario materiale divulgativo pubblicato |
| Sostenibilità | | Creata una partnership permanente tra Gal "Le Terre Basse già Antico Dogado", CONTAGRAF, AIEL e Regione Veneto, finalizzata allo sviluppo sostenibile del territorio attraverso la diffusione delle filiere legno-energia<br>Elevata sostenibilità ambientale dell'iniziativa che tende a ridurre l'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia a basso costo<br>Si contribuisce a ristabilire condizioni ambientali più consone ai fragili sistemi agrari del territorio<br>Possibilità di avviare una trasformazione del territorio in un'ottica di multifunzionalità dell'azienda agraria | Le filiere corte legno-energia presentano i seguenti vantaggi<br>· minori problemi organizzativi relativi alle modalità di concentrazione e distribuzione del legname,<br>· possibilità di realizzazione dove la produzione forestale è limitata,<br>· coinvolgimento diretto degli operatori locali<br>· sistema flessibile e autosufficiente, con rischi di insuccesso pressoché nulli. |
| Aree di cambiamento | Avviato un processo per l'applicazione di soluzioni sostenibili ed ecocompatibili per la produzione agricola, in senso multifunzionale | | Stimolato un significativo interesse da parte degli agricoltori riguardo alla produzione di energia dalle biomasse di origine agro-forestale. |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | Attivo ruolo del Gal nel promuovere iniziative di questo tipo. | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | Si auspica uno sviluppo successivo con la nuova programmazione (PSR 2007-2013) |
| Utilizzo in altri settori | | La stessa partnership può attivare iniziative simili in altri settori dello stesso territorio o nei territori circostanti inglobando altri Gal del Veneto. | La creazione di filiere legno-energia è replicabile in altri comparti, dalle piccole imprese, agli enti pubblici. I produttori possono vendere il calore eventualmente eccedente a altri utilizzatori. |

# AGROBIODIVERSITÀ NELL'APPENNINO ROMAGNOLO



| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Emilia Romagna – L'Altra Romagna** |
| Settore | Conservazione natura e paesaggio |
| Costo | Totale € 80.000 di cui Contributo Leader + € 40.000 |
| Data avvio lavori | Gennaio 2006 |

La progressiva riduzione della biodiversità, ovvero dell'insieme delle specie animali e vegetali presenti sul territorio, è un fenomeno che ha accompagnato lo sviluppo dell'agricoltura intensiva degli ultimi decenni, portando all'abbandono produttivo di razze e varietà autoctone, che sono state via via soppiantate da altre più produttive e più adatte al trasporto, o comunque ritenute più conformi alle esigenze del mercato.

L'iniziativa[1] intende contrastare tale fenomeno, favorendo il recupero e la conservazione del patrimonio genetico autoctono, sia vegetale, che animale, delle specie che vengono ritenute a rischio di estinzione, favorendone anche nel contempo la loro valorizzazione commerciale per incentivare la differenziazione produttiva delle aziende, in particolare di quelle multifunzionali che effettuano vendita diretta, attività agrituristica e didattiche, per le quali sussiste un particolare mercato di nicchia..

Il progetto ha realizzato una ricerca bibliografica e sul territorio finalizzata ad individuare tutta la biodiversità tradizionalmente presente nell'area, censendo tutte le razze e le specie autoctone rintracciabili. Quindi ha effettuato, in laboratorio, il recupero, il controllo e la moltiplicazione di 14 specie vegetali e di una razza avicola.

Tale materiale è stato successivamente affidato ad "Agricoltori Custodi", al fine di reinserirlo nell'ambiente originario e poterlo far divenire una risorsa per lo sviluppo locale.

Per valorizzare e diffondere la coltivazione e la vendita di questi prodotti sono state infine realizzate numerose attività di divulgazione e di messa in rete delle conoscenze acquisite, sia in termini di pratiche agronomiche che commerciali.



## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL L'Altra Romagna viene costituito nel 1992 con la forma giuridica di Società Consortile a Responsabilità Limitata.

L'attuale composizione societaria del GAL comprende una maggioranza di soggetti privati, con il 58% delle quote: il Consorzio Promoappennino, l' Associazione Generale Cooperative Italiane di Forlì, la Confederazione Italiana Agricoltori di Forlì, la Confesercenti Cesena.

Gli enti pubblici soci del GAL rappresentano il 42% della compagine societaria e sono le tre Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, le cinque Comunità Montane di competenza territoriale, le tre Camere di Commercio di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il territorio del GAL L'Altra Romagna comprende 33 comuni ripartiti in tre province:

- Provincia di Ravenna: Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese (parte del territorio), Faenza (parte del territorio), Riolo Terme.
- Provincia di Forlì - Cesena: Bagno di Romagna, Bertinoro (parte del territorio), Borghi, Castrocaro Terme e Terra del Sole (parte del territorio), Civitella di Romagna, Dovadola, Galeata, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca san Casciano, Roncofreddo, S. Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Tredozio, Verghereto.
- Provincia di Rimini: Gemmano, Mondaino, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana, Verucchio.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione e stato intervistato Christian Castorri (Project manager del Gal), nel mese ottobre 2008.

Complessivamente i Comuni hanno una Popolazione di 99.290 Abitanti e occupano una superficie di 2.240,3 Kmq, per una Densità media di 44,3 abitanti per Kmq.

Le cinque Comunità Montane dell'area sono: Comunità Montana Appennino Faentino, Comunità Montana Acquacheta, Comunità Montana Appennino Forlivese, Comunità Montana Appennino Cesenate, Comunità Montana Valle del Marecchia.

Il territorio è caratterizzato da una forte specializzazione economica nel settore primario ed ha una connotazione agricola e rurale. Riscontra inoltre la presenza di aree naturali di rilevante interesse dal punto di vista paesaggistico e della biodiversità, di Siti della Rete Natura 2000, di prodotti agricoli tipici (IGP, DOP, biologici, tradizionali).

Il rischio di estinzione di alcune specie e la necessità di trovare nuove opportunità di mercato per le aziende, ha spinto il GAL a promuovere questa iniziativa, continuando e ampliando un filone di ricerca e di sperimentazione avviato nel 2003 dall'Università di Parma e, in seguito, dal Centrale-Osservatorio Agroambientale di Cesena, finalizzato alla reintroduzione della razza avicola "Romagnola".

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa è stata finanziata nell'ambito dell'azione 122 "Tutela ambientale" del Piano di Azione Locale dell'Appennino Romagnolo, i cui obiettivi sono:

Obiettivi specifici:

- Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.), al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne.
- Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa.
- Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla Popolazione.

Obiettivi operativi:

- Valorizzazione e salvaguardia del patrimonio ambientale e alimentare.
- Diffondere ed incentivare iniziative a favore di un più corretto utilizzo delle risorse.
- Sostenere la permanenza e la nascita di attività economiche secondo un corretto modello di gestione ambientale.
- Promuovere processi di qualificazione ambientale delle attività economiche del Territorio.
- Incentivare l'applicazione di Sistemi di certificazione ambientale.

Il progetto intende in primo luogo preservare dall'estinzione, recuperare e conservare il patrimonio genetico autoctono vegetale e animale, per salvaguardare la biodiversità del territorio.

Intende inoltre reintrodurre sul mercato antiche varietà e razze legate al territorio, con gli obiettivi di favorire la differenziazione produttiva, in un'ottica di qualità e tipicità di prodotto; stimolare l'economia locale e la vendita diretta di prodotti del territorio; offrire sostegno allo sviluppo di microfiliere di produzioni locali; valorizzare la cultura e le tradizioni del territorio.

1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL e le tre province romagnole di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena sono stati i promotori e i finanziatori dell'iniziativa.

Questi quattro enti hanno formato un Tavolo Tecnico che ha definito gli indirizzi metodologici e le figure professionali necessarie allo sviluppo del progetto, selezionate dal Gal con appositi bandi di gara.

Hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa un istituto nazionale di ricerca (il CNR Ibimet di Bologna), due ricercatori dell'università di Parma (Sezione di Scienze Zootecniche), alcuni tecnici settoriali, un vivaio locale, 20 aziende detentrici di materiale autoctono e 60 "agricoltori custodi".

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto ha avuto una prima fase di ricognizione, definizione e valutazione dei cultivar e delle razze tradizionali presenti sul territorio. Tale fase, che è stata condotta nei primi sei mesi del 2006, ha sviluppato l seguenti attività:

- una vasta ricerca bibliografica con una consultazione di circa 2000 testi dall'1800 ad oggi, presso biblioteche pubbliche e private e presso l'Università di Bologna, che ha permesso di stilare un elenco di 51 varietà e razze riconducibili al territorio, estinte o a rischio di estinzione;
- l'analisi dei progetti e delle iniziative di ricerca sul tema dell'agrobiodiversità, che ha permesso l'individuazione di campi in cui recuperare materiale genetico autoctono;
- un'attività di ricerca in campo per censire l'agrobiodiversità presente sul territorio, che ha portato all'individuazione di venti aziende agricole da cui sono stati prelevati campioni da utilizzare per valutazioni fitosanitarie ed eventuali moltiplicazioni di varietà di pesco, susino, ciliegio, pero, melo, olivo, vite;
- nel comparto zootecnico è continuata la collaborazione con l'Università di Parma, che aveva già avviato nel 2003 un progetto relativo al recupero delle razze avicole autoctone dell'Emilia-Romagna (razze Modenese e Romagnola) e con Centrale-Osservatorio Agroambientale di Cesena, che aveva già portato all'affidamento di 500 esemplari tra pulcini, adulti e uova;
- il materiale vegetale selezionato è stato sottoposto a controllo fitosanitario presso il Consorzio Attività Vivaistiche di Faenza ed è stato moltiplicato presso vivaisti specializzati.

La seconda fase del progetto viene avviata nel luglio del 2006 con l'emanazione di un bando per l'individuazione di "agricoltori custodi", in cui venivano richiesti i seguenti requisiti:

- residenza nel territorio del Leader +;
- adozione di tecniche produttive ecocompatibili;
- motivazione e competenza tecnica;
- superficie minima di 1000 mq e dotazione di attrezzature per la buona gestione delle specie affidate.

Il bando richiedeva inoltre l'adozione dei seguenti impegni:

- mantenimento del materiale ricevuto per almeno 10 anni;
- non affidamento a terzi del materiale ricevuto;
- adesione al "patto di Conservatorio";
- messa a disposizione del "Conservatorio" di tutto il materiale di riproduzione;
- disponibilità per attività divulgative e didattiche.

Al bando hanno aderito 104 tra aziende e singoli residenti, a cui, globalmente, sono state affidati, nel corso del 2007, 500 esemplari di Pollo di Razza Romagnola e 1.180 piante delle seguenti varietà:

- Pesco: Carota, Bella di Cesena, S. Anna Balducci, Buco Incavato F.
- Ciliegio: Durona di Cesena.
- Susino: Regina Claudia Verde Locale.
- Pero: Volpina, Scipione, Mora di Faenza.
- Melo: Tellina.
- Olivo: Capolga, Grappuda, Orfana.
- Vite: Canina Nera.

Un'ultima fase del progetto ha riguardato le attività di messa in rete dei soggetti e delle informazioni sulle pratiche agronomiche e commerciali, nonché di divulgazione dell'iniziativa:

- la rete degli agricoltori selezionati ha costituito il Conservatorio dell'Agrobiodiversità dell'Appennino Romagnolo, con la finalità di trasmettere le pratiche di allevamento e di diffusione dei prodotti;
- è stato redatto il disciplinare di produzione (allevamento e riproduzione) per il Pollo di Razza Romagnola, in collaborazione con l'Associazione Provinciale Allevatori (APA) di Forlì-Cesena e Rimini e l'APA di Ravenna. Il disciplinare, discusso con gli allevatori nell'estate del 2007, è stato presentato al convegno conclusivo del progetto nel febbraio 2008;
- è stata promossa la costituzione dell'Associazione A.R.V.A.R. (Associazione Razze e Varietà Autoctone Romagnole), nata nel 2007 nell'ambito delle attività del progetto, che si propone di proteggere dall'estinzione le varietà e razze locali, di promuovere la certificazione, di realizzare attività promozionali;
- è stata curata la redazione e la stampa di una pubblicazione divulgativa riguardante le razze e le varietà oggetto del recupero;
- sono stati organizzati incontri tecnici e iniziative divulgative con gli agricoltori, mostre, fiere, laboratori di cucina;
- è stato organizzato il convegno conclusivo del progetto a casa Artusi a Forlimpopoli il 7 febbraio 2008.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il progetto ha avuto un ampio successo per quanto riguarda la diffusione del Pollo di Razza Romagnola: attualmente sono in produzione circa 1500 esemplari allevati presso i 47 agricoltori selezionati e l'ampia opera di divulgazione tramite eventi organizzati dal GAL e dalle Province, ha dato numerosi riscontri positivi in termini di richieste di prodotti per avviare gli allevamenti, non solo da parte di aziende ma anche di singoli "amatori".

La maggior parte delle aziende di allevamento ha anche un'attività di diversificazione (quali agriturismi e fattorie didattiche) e quindi spesso il pollo viene utilizzato nell'attività ristorativa aziendale. Infatti, dal punto di vista commerciale, non esiste ancora un vero e proprio mercato del pollo di razza romagnola, anche se le richieste da parte della ristorazione sono numerose.

Il prezzo del prodotto è elevato, viene venduto a 12,5 /kg contro i 3-3,40 /kg delle razze commerciali, sopratutto a causa dei costi più elevati di allevamento. Infatti questa razza ha tempi lunghi di crescita (4-6 mesi contro 40 giorni delle razze commerciali) e peso più ridotto (in media 1.6 kg contro 2.5 kg). Inoltre c'è un costo elevato per macellazione. Per risolvere quest'ultimo problema l'associazione sta cercando di ottenere il permesso per la macellazione aziendale e il GAL, con la nuova programmazione, pensa di poter supportare gli allevamenti finanziando la dotazione di un macello comune.

Gli altri prodotti non hanno avuto gli stessi riscontri positivi dal punto di vista commerciale. Comunque il progetto ha consentito di preservarli dal rischio di estinzione.

L'iniziativa ha dunque ottenuto dei risultati concreti, in termini di salvaguardia di specie importanti per il territorio, ha posto le basi per un prodotto commercializzabile e per la differenziazione produttiva delle aziende agricole. Inoltre ha messo in rete i produttori che hanno recepito l'importanza della salvaguardia delle specie autoctone.

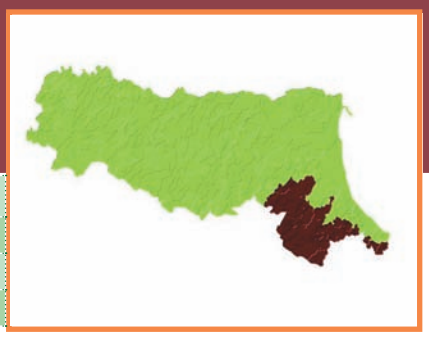
Con il nuovo PAL, il cui titolo è "Appennino Romagnolo: il distretto rurale delle biodiversità" il GAL intende sicuramente replicare iniziative analoghe, dedicando però una maggiore considerazione agli aspetti commerciali delle iniziative.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · l'iniziativa è legata al territorio rurale e alle sue tradizioni agricole ed è direttamente finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del suo patrimonio genetico |
| Approccio dal basso | · |
| Partnership | · sono stati coinvolti enti locali, esperti settoriali, enti di ricerca, università, produttori |
| Innovazione | · l''iniziativa ha introdotto pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili innovative per il comparto agricolo locale |
| Integrazione | · il progetto si è integrato con altre iniziative di valorizzazione della biodiversità del territorio avviate in precedenza da Università e centri di ricerca |
| Rete | · sono stati messi in rete i produttori che hanno recepito l'importanza della salvaguardia delle specie autoctone ai fini di trasmettere informazioni sulle pratiche agronomiche più efficienti e di realizzare attività promozionali comuni |
| Cooperazione | · |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | La partnership ha visto il coinvolgimento di enti di ricerca, istituti universitari, consulenti scientifici e l'attiva partecipazione delle aziende agricole | | |
| Innovazione | | | L'iniziativa ha diffuso pratiche colturali e zootecniche innovative per il territorio |
| Integrazione | | E' stato stimolato l'associazionismo e perseguita la messa in rete delle conoscenze tra i produttori | |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Sono state censite 51 specie animali e vegetali, preservate dall'estinzione 14 specie vegetali e una razza animale. Per quest'ultima sono stati creati i presupposti per un suo sviluppo commerciale. |
| Sostenibilità | | | La piena sostenibilità economica delle produzioni promosse necessita ancora di interventi di sostegno per lo sviluppo di servizi produttivi e commerciali. |
| Aree di cambiamento | | | Promossa la coltivazione di specie locali tradizionali che erano state abbandonate, a favore di quelle ritenute più commerciali |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | L'iniziativa verrà sicuramente replicata con il nuovo programma Leader. Viene ritenuto importante concentrare maggiore attenzione agli aspetti di mercato, sia nell'individuazione dei prodotti, sia nel prevedere azioni di sostegno allo sviluppo commerciale degli stessi. | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | L'inserimento dell'iniziativa Leader in un filone di sperimentazione già avviato da centri di ricerca, ha consentito il reinserimento delle specie selezionate nelle realtà aziendali, una maggiore diffusione dell''iniziativa e la messa in rete delle conoscenze | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI ASTE FLUVIALI ROMAGNOLE



| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Emilia Romagna – L'Altra Romagna** |
| Settore | Conservazione natura e paesaggio |
| Costo | Totale € 225.000 di cui Contributo Leader + € 112.500 |
| Data avvio lavori | Settembre 2006 |

Le aste fluviali presenti sul territorio romagnolo sono degli ambiti che possono essere funzionali alla riconnessione degli habitat ecologici in modo da creare delle reti o dei corridoi ecologici, per conservare e far sviluppare mediante scambi reciproci le peculiarità naturalistiche esistenti. A tal fine sono necessari interventi di salvaguardia degli ambiti a rischio, nonché di ripristino e di compensazione di quelli in cui sono state realizzate strutture insediative o infrastrutturali.

Nel territorio del GAL "Altra Romagna" sono stati fatti nel passato numerosi studi con queste finalità e si è ritenuto necessario attuare questo progetto[1] con l'obiettivo di produrre un unico documento programmatico e progettuale per ciascun ambito fluviale, condiviso da tutto il territorio, che persegua i medesimi obiettivi, che individui tipologie di intervento omogenee e che valorizzi l'intero territorio promuovendone la visita e la fruizione – lo scopo è arrivare a disporre di un punto di riferimento programmatico unico con cui accedere alle risorse a disposizione per il finanziamento delle opere.



## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL "L'Altra Romagna" viene costituito nel 1992 con la forma giuridica di Società Consortile a Responsabilità Limitata. L'attuale composizione societaria del GAL comprende una maggioranza di soggetti privati, con il 58% delle quote: il Consorzio Promoappennino, l'Associazione Generale Cooperative Italiane di Forlì, la Confederazione Italiana Agricoltori di Forlì, la Confesercenti Cesena.

Gli enti pubblici soci del GAL rappresentano il 42% della compagine societaria e sono le tre Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, le cinque Comunità Montane di competenza territoriale, le tre Camere di Commercio di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il territorio del GAL comprende 33 comuni, ripartiti nelle tre province, con una Popolazione di 99.290 Abitanti e con una superficie di 2.240,3 Kmq, per una Densità media di 44,3 abitanti per Kmq.

Le Comunità Montane presenti nell'area sono cinque: Comunità Montana Appennino Faentino, Comunità Montana Acquacheta, Comunità Montana Appennino Forlivese, Comunità Montana Appennino Cesenate, Comunità Montana Valle del Marecchia.

Il territorio è caratterizzato da una connotazione agricola e rurale, ha aree naturali di rilevante interesse dal punto di vista paesaggistico e della biodiversità, di Siti della Rete Natura 2000, di prodotti agricoli tipici (IGP, DOP, biologici, tradizionali).

Come descritto nel PAL, "Il Territorio presenta un'ampia varietà di habitat naturali, che ospitano numerose specie di animali e vegetali. La posizione geografica favorisce anche la contemporanea presenza di specie continentali e mediterranee, distribuite in una ricca varietà di ambienti, che presentano quadri di conservazione e di compromissione differenti, caratterizzati da una rilevante diversità biologica. Un importante elemento del Territorio da considerare è dato dalla presenza dei Parchi e delle Riserve Naturali Orientate, estesi su 18.853,21 Ettari del Territorio, e le zone SIC e ZPS individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Rete Natura 2000), estesi su 33.966 Ettari del Territorio (di cui 32.092,244 Ettari, pari al 95,6%, in Comuni Obiettivo 2), che non sono solo indice della volontà di garantire uno sviluppo eco – sostenibile al territorio, ma rappresentano anche una risorsa turistica ed innescano importanti economie locali. I Siti della Rete Natura 2000 (Siti Bioitaly, Dir. 92/43/CEE) presenti nel Territorio Appenninico Romagnolo, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 14 e sono estesi per oltre 36.800 Ettari (Ettari 7.614,14 nell'Area Ravennate, Ettari 28.090,31 nell'Area Forlivese, Ettari 1.195,37 nell'Area Riminese), pari a circa il 17 % del Territorio inserito in Area Leader +."

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stato intervistato Christian Castorri (Project manager del Gal), nel mese di ottobre 2008.

Sempre il PAL, nell'individuare i bisogni e le potenzialità dell'area sottolinea come "L'assetto idrogeologico - é caratterizzato dalla presenza di consistenti fenomeni di instabilità di versante, legata alle formazioni geologiche argillose. Circa il 98% dei movimenti franosi si sviluppa su frane preesistenti.

I corsi d'acqua sono caratterizzati da regime torrentizio, una buona capacità di autodepurazione, uno stato qualitativo generalmente buono. Esiste tuttavia un problema di disponibilità idrica, legato alla forte domanda irrigua estiva: i volumi irrigui di provenienza appenninica utilizzati d'estate sono oltre l'80% di quelli disponibili nei corsi d'acqua. Le tendenze in atto evidenziano comunque una riduzione dei consumi idrici sia in agricoltura che nell'industria (ottenuti mediante l'introduzione di tecnologie produttive meno idroesigenti), sia nel comparto acquedottistico civile. La pianificazione di bacino sta affrontando i diversi problemi strutturali e quali-quantitativi, definendo fra l'altro parametri di "deflusso minimo vitale", cui devono essere commisurati prelievi e derivazioni, per tutelare la vita acquatica e la naturalità dei corsi d'acqua, nonché per assicurare la ricarica delle falde."

Da tale analisi di contesto vengono individuati i seguenti punti di forza e di debolezza dell'area:

- punti di forza:

- estesa presenza di aree naturali di rilevante interesse paesaggistico, geologicogeomorfologico, per la biodiversità;
- consistente presenza di Siti della Rete Natura 2000;
- opportunità di valorizzazione degli ecosistemi naturali, con particolare riguardo al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi;

- punti di debolezza:

- significativa esposizione dei versanti argillosi ai fenomeni erosivi e di frana;
- vulnerabilità delle aree naturali alla pressione antropica;
- rischio di peggioramento del dissesto idrogeologico, legato alle modificazioni dei regimi climatologici alla scala locale ed al progressivo abbandono del territorio rurale.

Il territorio coinvolto dalle sei aste fluviali oggetto dell'iniziativa è molto ampio. Amministrativamente comprende 4 Comunità Montane, due Province (Rimini e Forlì-Cesena) e 21 Comuni, e negli ultimi anni è stato oggetto da parte degli enti locali di numerosi piani di intervento finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico.

Tuttavia la parcellizzazione e la mancanza di omogeneizzazione degli interventi previsti da tali studi, ne impedivano una visione unitaria che viene considerata necessaria per poter pianificare degli interveti organici e di forte impatto sul territorio e che costituisce la motivazione principale dell'attivazione dell'iniziativa.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'iniziativa intende dunque armonizzare tutti gli studi effettuati riguardanti il territorio delle aste fluviali dei fiumi Savio, Ronco-Bidente, Uso, Montone, Rabbi, Tramazzo e produrre un unico documento programmatico e progettuale condiviso da tutto il territorio, che persegua i seguenti obiettivi:

- valorizzazione dei corsi d'acqua e dei territori delle aree di studio, censendo i fattori naturali e antropici significativi e individuando strategie e strumenti per il recupero naturalistico e il risanamento ambientale delle situazioni degradate;
- individuare gli strumenti per la riorganizzazione idrogeologica, idraulica, forestale e spondale dei bacini delle aree, per la messa in sicurezza del territorio e delle popolazioni, per migliorare l'afflusso e il deflusso idrico e la portata estiva, per garantire la migliore funzionalità ecologica e vitalità dell'alveo fluviale;
- individuare gli strumenti per la mitigazione dell'impatto di infrastrutture esistenti e in progetto;

- valorizzazione delle aste fluviali mediante la predisposizione di reti di percorsi ecocompatibili in aree fluviali, ai fini educativi e turistico-ricreativi, individuazione di sistemi di accessibilità per portatori di handicap;
- mappatura delle emergenze storiche e insediative per l'organizzazione di percorsi culturali che si raccordi con le reti di promozione dei territori, anche in raccordo con quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- predisposizione degli elementi per l'inserimento di aree all'interno di strumenti pianificatori riferiti alle reti SIC e ZPS e rete ecologica locale, in attuazione della LR6/2005;
- individuazione di una rete ecologica delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 interessate dalle aree di studio, formulazione di proposte operative per la creazione di corridoi ecologici e sistemi gestionali.

### 1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL è stato il promotore dell'iniziativa e, considerando la vastità del territorio interessato, ha costituito e gestito un'ampia partnership di soggetti istituzionali:

- 21 comuni (4 per il fiume Ronco-Bidente, 7 per il fiume Savio, 8 per i fiumi Montone, Rabbi, Tramazzo, 2 per il fiume Uso);
- 2 Province: Forlì-Cesena (fiumi Ronco-Bidente, Savio, Montone, Rabbi, Tramazzo) e Rimini (fiume Uso);
- 4 Comunità Montane: Comunità Montana Appennino Cesenate (fiume Savio), Comunità Montana Appennino Forlivese (fiumi Montone, Rabbi, Tramazzo), Comunità Montana Acquacheta (fiumi Montone, Rabbi, Tramazzo), Comunità Montana Valle del Marecchia (fiume Uso);
- 2 enti settoriali regionali: l'ARPA e il Servizio Tecnico di Bacino (STB);
- la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, cofinanziatrice del progetto per i fiumi Montone, Rabbi, Tramazzo.

Altri soggetti coinvolti direttamente dall'iniziativa sono i quattro studi di progettazione incaricati della redazione dei progetti.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

A seguito dell'approvazione del progetto da parte del CdA del GAL, avvenuta nel settembre 2006, nel periodo tra dicembre 2006 e giugno 2007 sono stati siglati quattro protocolli di intesa contenenti i disciplinari di incarico al GAL per la realizzazione di quattro piani programmi per la tutela e valorizzazione delle aste fluviali. uno per il fiume Uso, uno per il fiume Savio, uno per il Ronco-Bidente e uno per i fiumi Montone, Rabbi, e Tramazzo.

I disciplinari sono stati siglati, oltre che dal GAL, dal Servizio Tecnico di Bacino regionale, dalle Province, dalle Comunità Montane e dai Comuni competenti e individuavano l'oggetto, gli obiettivi, i prodotti, la durata e le modalità di finanziamento dei programmi, nonché definivano le figure professionali necessarie alla loro realizzazione.

Il GAL ha selezionato le strutture da incaricare per la redazione dei programmi con due procedure di gara aperta e con due procedure ristrette a invito (per gli studi con importi minori). Sono stati selezionati tre studi tecnici e, per l'asta fluviale del fiume Ronco-Bidente, il Museo di ecologia di Meldola.

Le attività di redazione dei piani sono iniziate a dicembre 2006 e terminate a dicembre 2007.

Nello svolgimento delle attività è stato definito un tavolo di coordinamento tecnico per indirizzare i progettisti incaricati e per far condividere a tutta la partnership i metodi e le procedure seguite. Il progetto inoltre è stato accompagnato dalla condivisione del territorio, grazie alle attività di divulgazione effettuate (incontri sul territorio, conferenze stampa, distribuzione di materiale cartaceo) e alla connessione attivata con le aziende e le attività produttive locali.

Nei momenti di concertazione politica e condivisione generale dei progetti da parte di tutti gli enti coinvolti nell'individuazione delle tipologie progettuali degli interventi e dell'omogeneizzazione delle modalità di intervento, si sono presentate difficoltà nell'avanzamento dei progetti, a causa della tendenza a far prevalere interessi individuali da parte degli enti locali. Anche grazie al funzionamento del tavolo tecnico comune, tali tendenze sono state tuttavia efficacemente contrastate e il progetto è stato portato a compimento proponendo un modello condiviso di salvaguardia e promozione territoriale.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Sono stati realizzati i quattro programmi previsti per la salvaguardia e valorizzazione dei sei fiumi romagnoli e per tutte le aree sono stati realizzati:

- un'analisi territoriale e ambientale delle aree oggetto di studio con un censimento e una valutazione, mediante l'utilizzo di bioindicatori, delle componenti naturalistiche (stato della vegetazione e della fauna, analisi idrogeomorfologica, caratterizzazione del paesaggio), delle componenti storiche e paesaggistiche;
- l'analisi delle attività antropiche e della loro interazione con l'ambiente, con particolare attenzione alle attività turistiche e didattiche che possono essere funzionali alla promozione del territorio;
- l'analisi dello stato di fatto in merito alle problematiche ambientali e alle misure di salvaguardia intraprese o da intraprendere;
- definizione del quadro di frammentazione ecologica del territorio e individuazione delle reti ecologiche esistenti;
- l'individuazione delle azioni e degli interventi da intraprendere;
- la carta dei progetti e degli studi di fattibilità, a livello preliminare, per alcuni degli interventi individuati.

In quest'ultima fase sono state svolte le attività propedeutiche alla progettazione esecutiva di opere da realizzare nei singoli distretti territoriali, non solo individuando alcuni interventi prioritari, ma anche definendo tutti i protocolli realizzativi da rispettare.

I progetti hanno riguardato:

- per i fiumi Savio, Montone, Rabbi, e Tramazzo la creazione di una rete ecologica e la realizzazione di itinerari turistici lungo i fiumi;
- per il fiume Ronco-Bidente la creazione di una rete ecologica;
- per il fiume Uso la realizzazione di itinerari escursionistici e ciclabili lungo il fiume.

La rete ecologica è un insieme di aree con vegetazione naturale, tra loro connesse in modo da garantire la continuità degli habitat e per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio. Come descritto in uno dei progetti redatti, "la realizzazione di una rete ecologica è finalizzata alla conservazione di peculiarità naturalistiche esistenti, alla rimozione e mitigazione di fattori limitanti per numerose specie di vertebrati terrestri ed acquatici, al ripristino di habitat favorevoli per le specie più minacciate tra quelle di interesse comunitario, alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale per favorire la partecipazione ed il consenso alle iniziative proposte e alla divulgazione degli interventi svolti, delle tecniche utilizzate e dei risultati ottenuti".

Un sistema di pianificazione territoriale quale quello realizzato costituisce dunque una pre-condizione importante per il riequilibrio ambientale e il recupero delle funzionalità compromesse dell'ecosistema, che potrà sostanziarsi nella realizzazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di raggiungere livelli soddisfacenti di biodiversità, valorizzando al contempo il territorio.

I progetti riguardanti gli itinerari accompagnano d'altro lato la pianificazione della riqualificazione del territorio, la valorizzazione dei valori estetici del paesaggio, del grado di naturalità dell'ambito fluviale e la creazione della connettività ecologica, promuovendone la visita e la fruizione tramite la caratterizzazione e la segnalazione di itinerari ambientali e culturali.

Grazie alla qualità progettuale ottenuta e alla dimensione delle aree coinvolte dai progetti realizzati, con l'avvio della programmazione 2007-2013, il GAL si sta facendo parte attiva per l'ottenimento di finanziamenti per realizzare le opere con le misure attivate con il PSR. Un altra possibile fonte di finanziamento individuata come utilizzabile per finanziare le realizzazioni progettate è il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Il progetto è risultato strategicamente importante per progettare una serie di interventi organici e di forte impatto sul territorio, in particolare per quanto riguarda l'analisi e la pianificazione di reti ecologiche |
| Approccio dal basso/ Partnership | · La partnership istituita e il perseguimento della partecipazione e della condivisione con enti, cittadini e imprese, ha consentito di superare il frazionamento progettuale di un ampio territorio e di contrastare il prevalere di interessi individuali nella programmazione comune |
| Innovazione | · Innovativa per il territorio la progettazione di reti ecologiche di dimensioni così ampie |
| Integrazione | · E' integrato con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, con le reti ecologiche europee e locali, con le attività di programmazione e progettazione espresse dal territorio in tema di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico<br>· E' stata integrata la programmazione territoriale di un territorio amministrativamente suddiviso in 21 comuni, quattro comunità montane, due province |
| Rete | · L'effettiva messa in rete e connessione di tutte le risorse ecologiche, naturalistiche, paesaggistiche, idriche è il principale obiettivo del progetto |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Gestione impegnativa di un'ampia partnership da parte del GAL | | I progetti sono stati sviluppati con il coinvolgimento e la partecipazione del territorio |
| Innovazione | | | Sono state progettate delle reti ecologiche di ampie dimensioni territoriali |
| Integrazione | Curata l'integrazione con le direttive europee, nazionali e locali, in tema di salvaguardia e valorizzazione delle aree naturali | | I piani realizzati sono riusciti a integrare le programmazioni locali |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Sono state definite le priorità progettuali e i protocolli realizzativi degli interventi di salvaguardia e valorizzazione delle aste fluviali di sei fiumi |
| Sostenibilità | Sono state realizzate pianificazioni condivise da tutte le amministrazioni | | Le realizzazioni previste dai progetti verranno attuate con il PSR |
| Aree di cambiamento | Superate alcune tendenze a far prevalere interessi individuali in favore di quelli collettivi | | E' stato superato il frazionamento della progettualità, per la prima volta viene definito un modello di sviluppo territoriale sovracomunale |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento delle amministrazioni locali per la ricerca di programmazioni comuni | | Rigore scientifico nella individuazione dei percorsi e delle priorità progettuali |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | Analoghe soluzioni partecipative e condivise potrebbero essere utilizzate per le pianificazioni di grandi ambiti di bacino, o, in generale, per grandi aree di interesse naturalistico appartenenti ad ambiti amministrativi differenti | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Marche / Flaminia Cesano** |
| Settore | Salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio naturale |
| Costo | Totale € 144.015 di cui Contributo Leader + € 95.049,9 |
| Data avvio lavori | Maggio 2003 |

L'iniziativa[1] nasce dalla constatazione della presenza sul territorio di alcune varietà colturali, coltivate spesso non imprenditorialmente, quindi non destinate alla vendita ma solo al consumo familiare, e che in alcuni casi sembravano destinate all'estinzione.

Nell'ambito delle attività di tutela e valorizzazione dell'ambiente il progetto ha voluto dunque svolgere interventi pilota funzionali all'arricchimento dell'ecosistema, attraverso l'individuazione e la caratterizzazione genetica e agronomica di alcune di queste varietà e favorendone e sviluppandone anche la coltivazione in campi e la commercializzazione.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio del GAL Flaminia Cesano comprende 17 Comuni appartenenti a due Comunità Montane: CM Catria Cesano e CM Metauro – Zona E.

L'area Leader ha una superficie di 560,17 kmq. e una popolazione di 46.786 unità, di cui 13.647 nell'area della Comunità montana "Catria-Cesano" - con una densità per kmq. di 60,2 abitanti - e 33.139 in quella della Comunità montana "Metauro Zona E" - con una densità di 99,2 per kmq.

Come descritto nel PSL, nell'area del GAL Flaminio-Cesano il settore agricolo continua ad esercitare un ruolo di rilievo dal punto di vista occupazionale ed economico, anche in colture di più recente sviluppo come la floricoltura (crisantemi di Montemaggiore), il vivaismo nelle fasce vallive (Montemaggiore) del territorio e l'agricoltura biologica che in quest'area ha rilevanti realtà agricole ed agroalimentari (Alce Nero e Campo). Le aziende agroalimentari del territorio sono attive nei comparti Vitivinicolo, Oleicolo, Formaggi, Carni e salumi, Miele, Prodotti biologici.

L'analisi swot del territorio effettuata con il PSL contiene numerosi elementi che hanno motivato la progettazione dell'iniziativa. Trai i punti di forza e le opportunità individuati si evidenziano:

- territori ancora ricchi di capitale naturale;
- aree di insediamento produttivo di dimensioni contenute e prive di impianti e aziende a rischio;
- agricoltura fortemente orientata al biologico e a tecniche di riduzione degli impatti;
- presenza sul territorio di centri di formazione e di ricerca di eccellenza;
- crescita della sensibilità delle imprese locali rispetto alle tematiche della conservazione dell'ambiente.

Mentre per i punti di debolezza e le minacce si evidenziano:

- scarsa dotazione di servizi e forte dipendenza dei consumatori locali dalla Grande Distribuzione e dalla Distribuzione Organizzata di fondo valle.
- persistenza di un modello di sviluppo poco attento alla conservazione delle risorse naturali, culturali e tradizionali.

Anche in base ai risultati di tali analisi il GAL ha ritenuto importante procedere alla valorizzazione degli elementi di biodiversità del territorio, individuando le varietà locali presenti nella realtà agricola locale per le quali non sussisteva un consolidamento produttivo e commerciale.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Dani Luzi (Direttore GAL), M. Adele Berti (Sindaco Comune Fratterosa), Rodolfo Rosatelli (Agricoltore), Zeno Avenanti (Titolare Prod. Vino Terra Cruda), nel Settembre 2008

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto è stato finanziato nell'ambito del PSL del Leader+, Azione 2.3. - Recupero e valorizzazione della biodiversità. Il documento di programmazione infatti si pone gli obiettivi di recuperare e rilanciare le produzioni di qualità e gli ecotipi locali di piante arboree ed erbacee, per avviare politiche di sviluppo fondate su una specifica e originale offerta agroalimentare e enogastronomia del territorio e per contrastare la forte dipendenza dei consumatori locali dalla G.D. e la persistenza di un modello di sviluppo poco attento alla conservazione delle risorse naturali, culturali e tradizionali.

Il progetto ha l'obiettivo di conservare e valorizzare la biodiversità selezionatasi e mantenutasi sul territorio, ai fini di contrastare l'impoverimento della biodiversità e la dipendenza delle aziende dai materiali genetici del mercato internazionale, prevedendo:

- interventi volti alla creazione di campi catalogo e di una banca dati della biodiversità, volti alla conservazione in purezza di germoplasmi ritenuti strategici;
- sperimentazione di tecniche di laboratorio, in serra e in campo volte al recupero e alla valorizzazione di una serie di ecotipi di diverse specie, fra cui Cipolla di Suasa, Rosso Pergola (Vernaccia), Pera angelica, Rafano, Fava per Sacconi, roverella per tartuficoltura.

## 1.3 I soggetti coinvolti

Il promotore del progetto è il GAL, con il supporto e l'interesse manifestato in particolare dalle Comunità Montane, dai Comuni e dalla Provincia di Pesaro.

Con tali enti e con tutti gli altri soggetti interessati e coinvolti il GAL ha siglato un accordo di programma per lo sviluppo dell'iniziativa:

- la Provincia di Pesaro che ha curato il coordinamento generaledelle attività;
- l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM) che ha svolto il controllo scientifico delle ricerche e delle sperimentazioni compiute;
- i sei Comuni interessati dall'intervento (Barchi, Fratte Rosa, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra Sant'Abbondio, Serrungarina) che hanno svolto una funzione di raccordo con il territorio e promosso attività di diffusione dei risultati;
- le due Comunità Montane per il coordinamento locale e l'assistenza tecnico-agronomica;
- la Comunanza Agraria di Serra S.Abbondio;
- l'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Monsapolo (MipAF) per le sperimentazioni in laboratorio dei prodotti orticoli;
- l'Istituto sperimentale di vitivinicoltura di Conegliano Veneto per le sperimentazioni sul vitigno;
- il Centro di tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado;
- Università di agraria di Ancona (Università Politecnica delle Marche) per le sperimentazioni in laboratorio e su campo degli innesti per la pera Angelica;
- l'istituto tecnico agrario di Pesaro per la consulenza tecnica;
- l'istituto tecnico alberghiero di Pesaro per l'organizzazione di manifestazioni promozionali;
- le associazioni dei produttori per il raccordo con le aziende agricole.

Nel corso dell'attuazione del progetto sono stati inoltre coinvolti sociologi rurali per le ricerche storiche e culturali sulle tecniche e sugli utilizzi tradizionali dei prodotti nell'enogastronomia locale.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto, già delineato in fase di stesura del PSL, la cui redazione è terminata nel maggio 2002, ha sin dall'inizio trovato riscontro nell'interesse manifestato dai sei Comuni del GAL interessati dalla presenza degli ecotipi locali indicati dal documento di programmazione, ovvero:

Comune di Barchi per il Rafano.

Comune di Fratte Rosa per la Fava per Tacconi.

Comune di Pergola per il vitigno Rosso Pergola.

Comune di San Lorenzo in Campo per la Cipolla di Suasa.

Comune di Serra Sant'Abbondio per la roverella per tartuficoltura.

Comune di Serrungarina per la Pera Angelica.

Nel maggio del 2003 sono stati firmati degli accordi di programma tra il GAL, la Provincia, le sei Amministrazioni Comunali e tutti gli enti interessati dall'iniziativa.

Schema sintetico della tempistica generale

2002 – Incontri con i Comuni interessati

maggio 2003 – Accordo di programma con sei Comuni e la Provincia

maggio 2003 – Protocolli di ricerca di sei prodotti

autunno 2003 – Convenzioni con i Comuni

2004 -2008 – Sperimentazioni in laboratorio e in campo

2006-2008 – Distribuzione delle sementi e impianti

2007 - Domande per l'iscrizione al repertorio regionale del patrimonio autoctono vegetale e per il riconoscimento DOC

2007-2008 – Attività di valorizzazione

In considerazione della complessità tecnico organizzativa delle attività da avviare, sempre nel maggio del 2003, sono stati istituiti protocolli di intervento per ciascuna delle specie da sperimentare, in cui sono stati definiti i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti.

Nell'autunno del 2003 sono state siglate le convenzioni con i sei Comuni, i quali hanno finanziato le ricerche e le sperimentazioni finalizzate all'ottenimento e riproduzione dei semi in purezza degli ecotipi individuati

La convenzione con il Comune di Sant'Abbondio per la produzione di roverella per tartuficoltura è stata in seguito revocata a causa di difficoltà tecniche e amministrative incontrate dall'amministrazione comunale nel condurre l'iniziativa, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione dei terreni adatti alle sperimentazioni.

Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 sono iniziate le attività sperimentali di laboratorio e di campo, che hanno richiesto dai tre ai quattro anni di lavoro, ad eccezione della Cipolla di Suasa, per la quale è stato richiesto un prolungamento a cinque anni di sperimentazione, che è quindi tuttora in corso.

Terminate le attività sperimentali, le varietà individuate e selezionate, tra il 2006 e il 2008, sono state messe in produzione dalle aziende, utilizzando i semi e gli innesti prodotti dall'attività sperimentale.

Sono inoltre state condotte le procedure per i riconoscimenti delle varietà, quali il DOC per il vitigno, l'iscrizione al repertorio regionale del patrimonio autoctono vegetale per la fava.

Successivamente sono state condotte azioni di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

Si sono svolti convegni specifici e fiere locali, in particolare per il Rosso Pergola, la cipolla di Suasa, e per alcuni trasformati della Pera Angelica (grappa) e della Fava (Tacconi).

Un'altra misura del PSL ha finanziato per tutti i prodotti la realizzazione di uno stand ad una manifestazione enogastronomica che si tiene annualmente a Fano.

Sono state avviate delle collaborazioni con cuochi e ristoratori di rango elevato del territorio per l'introduzione di ricette innovative che utilizzino i prodotti e quindi sono state realizzate pubblicazioni e ricettari per divulgarne l'utilizzo gastronomico.

Il GAL ha presentato tutti i prodotti alle fiere internazionali a cui ha partecipato per svolgere attività di promozione del territorio.

Al momento con il nuovo Leader sono allo studio possibilità di replicare il progetto su altre due specie locali legate alla vitivinicoltura: la visciola selvatica (utilizzata per produrre un vino locale) e il vino garofanato.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

I risultati raggiunti per ciascun progetto di recupero delle varietà colturali trattate sono i seguenti:

Fava per Tacconi: "Individuazione e recupero in purezza dell'ecotipo di fava storicamente coltivata sul territorio del Comune di Fratte Rosa (e/o limitrofo) nella preparazione di "tacconi" e studio delle modalità ritenute più appropriate per favorirne la reintroduzione nel mercato e/o nella gastronomia locale."

Per questa varietà di fava, utilizzata nel passato per preparare un tipo di pasta denominato "Tacconi" (appartenente alla lista dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali del MiPAF) è stata prima svolta una ricerca storica sia sulle tecniche di coltivazione (tipologie di terreni, modalità di semina, cure colturali, rese) che sull'utilizzo gastronomico, nonché e sulle possibilità di recupero varietale e di possibile sviluppo commerciale. Con l'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo del Tronto, e con il coordinamento scientifico dell'ASSAM, è stata condotta l'attività di individuazione e recupero in purezza dell'ecotipo. La ricerca ha interessato n 68 progenie di cui sono stati analizzate le caratteristiche vegetative delle piante (n di ramificazioni, forma e dimensioni delle foglioline, n e dimensioni dei baccelli per pianta) e la produzione (resa per pianta di granella secca, numero di semi per baccello e dimensione dei semi) al fine di individuare le progenie quanto più simili all'ideotipo ricercato. L'attività selettiva attuata sulle 68 progenie in allevamento ha comportato l'individuazione di 13 fenotipi corrispondenti per morfologia del baccello (corto e largo), per numero e dimensione dei semi nonché per dolcezza anche in avanzata fase di maturazione, all'ideotipo ricercato da impiegare per la produzione di tacconi e farine alimentari. A conclusione del progetto sono stati riconsegnati al comune di Fratterosa lotti di seme afferenti alla tipologia "per tacconi" con i quali poter attuare primi saggi di valutazione in loco. L'ASSAM, è stato infine incaricato della custodia del seme, della sua distribuzione gratuita ai coltivatori, e della domanda per l'iscrizione al repertorio regionale del patrimonio genetico autoctono vegetale. A seguito dell'iniziativa la varietà viene coltivata non solo negli orti per consumo familiare, ma anche in campo da parte di quattro aziende che hanno messo a coltura circa cinque ettari per una produzione media annua di circa 15-20 ql. Parallelamente all'attività produttiva si sono sviluppate iniziative e tecniche per l'utilizzo diversificato e la conservazione del prodotto al fine di una sua commercializzazione anche su mercati più ampi. Attualmente, circa la metà del prodotto viene macinato per essere utilizzato nella produzione di pasta e il resto viene venduto allo stato fresco o in preparati resistenti alla conservazione (sott'olio, surgelato, secco). Una delle aziende, in collaborazione con un pastificio della zona, sta sperimentando l'essiccazione della pasta fresca al fine di vendere il prodotto finito non solo localmente. Il Comune di Fratte Rosa sta sviluppando altre ricerche per promuovere l'uso del prodotto nelle ricette gastronomiche.

Rosso Pergola

Più di un decennio fa è iniziato da parte dell'Istituto Sperimentale Viticoltura di Conegliano in collaborazione con il Comune di Pergola un programma di ricerca finalizzato all'identificazione caratterizzazione e valorizzazione del vitigno denominato in loco "Vernaccia di Pergola". E' stato definito il modello viticolo, identificato e caratterizzato il vitigno sia dal punto di vista morfologico che molecolare e gli studi ampellologici e del DNA avevano stabilito che non si trattava di una Vernaccia, come veniva tradizionalmente denominata localmente, bensì di un vitigno che è risultato essere un biotipo particolare di Aleatico. Con il progetto Leader è stata condotta la sperimentazione in campo, effettuata presso cinque aziende nei comuni di Pergola e San Lorenzo in Campo, che ha consentito di ottenere cloni di "Vernaccia di Pergola" di alto valore genetico e sanitario, definire le caratteristiche del vitigno e le migliori condizioni di allevamento con pratiche a basso impatto ambientale alle diverse situazioni pedoclimatiche della zona, migliorare e qualificare le produzioni, anche ai fini di fornire elementi per il disciplinare del marchio DOC, ottenuto poi nel corso 2008. A seguito di queste attività di valorizzazione sono aumentate sia le aziende locali produttrici, passate da due a cinque, sia le coltivazioni e le produzioni che sono state quadruplicate arrivando a raggiungere circa 30 ettari di coltivazione e 2.000 ql di produzione di vino. Anche il prezzo del vino ottenuto dai produttori a seguito anche dell'ottenimento della DOC (circa 2 Euro al litro) risulta più che raddoppiato rispetto alla situazione precedente.

Pera Angelica di Serrungarina

Nel comune di Serrungarina e in alcuni comuni limitrofi la coltivazione della pera Angelica persisteva presso alcuni agricoltori, che conservano alberi di oltre 60 anni innestati su franco innesto e coltivano impianti più recenti per un ammontare stimabile in 50 tonnellate di prodotto. Con il progetto di valorizzazione inserito nell'accordo programma con la provincia di Pesaro è stato possibile realizzare altri quattro campi sperimentali presso altrettanti agricoltori della zona e due campi di selezione clonale ad Ancona e a Pesaro (ITAA). In considerazione delle problematiche risultanti dalla coltivazione tradizionale di questa varietà produttiva, l'obiettivo era quello di individuare, nell'ambito della popolazione varietale presente, dei biotipi migliorativi, soprattutto sotto l'aspetto sanitario, ed effettuare delle prove di adattabilità a diversi portainnesti. L'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Università di agraria di Ancona del Tronto ha condotto l'attività di verifica dello stato sanitario di piante di antica coltivazione per la messa in osservazione di un clone sano, la razionalizzazione della tecnica di coltivazione, la realizzazione dei campi sperimentali, la preparazione e l'innesto di nuovi cloni, l'orientamento agronomico e la formazione dei coltivatori. Il programma di formazione attivato per i produttori era finalizzato soprattutto al miglioramento qualitativo e al contenimento dei costi di produzione, più elevati per questa varietà di pera rispetto a quelle comuni. A seguito delle azioni intraprese in quattro aziende sono state piantate e sono tuttora in produzione 8 ettari di frutteti, per un totale di 2.000 piante, che sviluppano una produzione media di 15 tonnellate ad ettaro. Attualmente parte del prodotto viene venduto fresco (circa il 70%) e parte destinato alla produzione di marmellate dolci e salate, pere sciroppate, grappa. I produttori, insieme ai trasformatori e alla pro loco si sono riuniti nell'Associazione Pera Angelica di Serrungarina, finalizzata a promuoverne la produzione e la diffusione. I produttori sono soddisfatti dei risultati ottenuti in termini di maggiore resistenza degli impianti e conseguentemente minori costi di coltivazione, nonché della qualità del prodotto che riesce a scontare prezzi maggiori rispetto alle tradizionali varietà (+10-20%). Ritengono tuttavia che servirebbe il riconoscimento del prodotto, per ottenere il quale occorrerebbe sviluppare ulteriori attività di laboratorio per definirne le proprietà genetiche.

Cipolla di Suasa: Valorizzazione della Cipolla di Suasa

L'obiettivo è stato di proseguire le ricerche, già iniziate nel 2000, finalizzate al recupero della cipolla di Suasa, una varietà autoctona la cui produzione negli ultimi decenni è stata abbandonata a favore di varietà di uso comune. Le ricerche sul territorio di materiale geneticamente assimilabile alla varietà e l'attività di miglioramento genetico in laboratorio condotte dall'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo del Tronto, hanno consentito il recupero della varietà.

La ricerca del seme in purezza ha richiesto tuttavia un ulteriore biennio di lavoro rispetto alla tempistica prevista, soprattutto a causa della scarsa quantità di semi che si riusciva a produrre, fattore che ha richiesto ulteriori cicli di selezione. L'attività è quindi terminata da poco ed ora verranno avviate le attività finalizzate all'iscrizione al repertorio regionale del patrimonio genetico autoctono vegetale e alla conservazione della risorsa genetica presso la banca del germoplasma delle Marche.

Rafano del Comune di Barchi: Recupero della popolazione di Rafano coltivato nel comune di Barch

Sono state effettuate ricerche bibbliografiche sull'utilizzo del prodotto e sono state quindi individuate tre specie di rafano locali, coltivate o in crescita spontanea. E stato quindi studiato e caratterizzato il materiale genetico di queste tre specie e sono stati messi a disposizione dei coltivatori dei lotti di sementi da utilizzare per le coltivazioni.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa ha ottenuto dei risultati concreti, salvando dall'estinzione e rendendo imprenditorialmente coltivabili delle specie vegetali autoctone che prima del progetto erano presenti sul territorio solo per il consumo familiare, identificando gli ecotipi e creando i presupposti per i riconoscimenti varietali, stimolando 'interesse dei produttori e la produzione in campo per la vendita, individuando altri utilizzi dei prodotti oltre a quelli tradizionali.

Gi elementi che caratterizzano quest'iniziativa come buona pratica possono essere così sintetizzati:

- è stata riscoperta e valorizzata la tipicità e la tradizione del territorio;
- è stata realizzata mediante la creazione di un'ampia partnership tra il GAL, i Comuni e numerosi enti territoriali e settoriali;
- ha visto il coinvolgimento di un elevato numero di professionalità;
- ha avuto un'elevata valenza scientifica che ha consentito di superare numerose complessità applicative;
- ha creato nuove prospettive per le aziende e creato dei presupposti per la nascita di un indotto nel settore turistico e enogastronomico.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · l'iniziativa è fortemente legata al territorio rurale e alle sue tradizioni agricole e enogastronomiche |
| Approccio dal basso | · l'individuazione delle specie da sperimentare, definire e valorizzare è avvenuta su impulso degli enti locali |
| Partnership | · è stata molto ampia e definita formalmente e con atti successivi; l'iniziativa ha così beneficiato della stretta collaborazione di soggetti diversi: enti locali di diversi livelli, enti di ricerca, scuole, produttori |
| Innovazione | · l'iniziativa ha introdotto pratiche colturali innovative per il territorio, sviluppto utilizzi alternativi dei prodotti e ha avuto un elevato contenuto scientifico e sperimentale |
| Integrazione | · il progetto si è integrato con altre iniziative del PSL sulla valorizzazione del territorio e con altre iniziative intraprese in particolare per il vino Rosso Pergola prima e dopo la realizzazione dello stesso |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | Sono stati coinvolti enti di ricerca, istituti universitari e scolastici, consulenti scientifici | L'articolazione delle responsabilità e dei ruoli all'interno della partnership è stata chiaramente definita fin dall'avvio dell'iniziativa | |
| Innovazione | | | L'iniziativa ha utilizzato complesse tecniche scientifiche per ottenere le produzioni in purezza dei semi delle varietà locali. Per promuovere la commercializzazione dei prodotti ottenuti sono stati individuati degli utilizzi innovativi degli stessi nella gastronomia |
| Integrazione | | | Il progetto si è ben integrato con altre misure del PSL e con altre iniziative intraprese per la valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Sono state recuperate 5 produzioni e sono state avviate le sperimentazioni in campo, anche con iniziative di commercializzazione.. |
| Sostenibilità | Le azioni di valorizzazione attuate con altre misure del PSL contribuiscono a accrescere le potenzialità commerciali dei prodotti | | La produzione, conservazione e distribuzione gratuita dei semi e degli innesti, la realizzazione di attività formative per la coltivazione dei prodotti, l'affiancamento con numerose attività di promozione, sta garantendo il mantenimento nel tempo dei risultati raggiunti |
| Aree di cambiamento | | Sono state create e messe a disposizione nuove possibilità di produzioni di nicchia. Sono state create opportunità di rapporti con l'industria di trasformazione prima assenti | |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | Sono allo studio iniziative riguardanti specie varietali presenti in altri comuni dell'area da finanziare con il nuovo Leader.<br><br>E' determinante individuare prodotti con una tradizione radicata e potenzialmente sviluppabili sul mercato, ma anche impostare un accompagnamento delle iniziative dalla fase di laboratorio, a quella sul campo, fino alla fase di commercializzazione | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | L'iniziativa può essere replicabile con altri strumenti, a condizione di operare una gestione della partnership altrettanto ampia e accurata | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# FITODEPURAZIONE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Marche / Flaminia Cesano** |
| Settore | Tutela e valorizzazione del territorio |
| Costo | Totale € 135.792 di cui Contributo Leader + € 47.000 |
| Data avvio lavori | Gennaio 2004 |

L'iniziativa[1] rientra in una serie di interventi previsti dall'Azione 3.4 della Misura 3 del PSL "Progetti sperimentali di politiche di sviluppo sostenibile", che, nell'ambito della creazione del Parco storico culturale e sostenibile dell'Alta Marca, intende sperimentare soluzioni innovative per fornire al territorio servizi e infrastrutture non impattanti sull'ambiente, utilizzando tecniche attente alla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.

L'azione prevede di finanziare studi per il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici, interventi di rinaturalizzazione di aree a verde pubblico in prossimità dei centri storici, la creazone di nuovi modelli di collaborazione tra pubblica amministrazione ed imprese agricole per la gestione di servizi legati alla tutela del territorio e, infine, con riferimento all'iniziativa in oggetto, la realizzazione di infrastrutture leggere con tecniche naturalistiche e a basso impatto ambientale in luogo di quelle tradizionalmente adottate, riguardanti la depurazione, la sistemazione degli alvei fluviali, il contenimento del dissesto idrogeologico, piccole infrastrutture per la viabilità.

Con l'iniziativa in oggetto si sono realizzate delle infrastrutture di depurazione delle acque reflue civili di due frazioni appartenenti a due differenti comuni, utilizzando una tecnica di depurazione naturale innovativa e trasferibile che, rispetto a quella tradizionale, risulta, sia economica, che poco impattante.



## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio del GAL Flaminia Cesano comprende 17 Comuni appartenenti a due Comunità Montane: CM Catria Cesano e CM Metauro – Zona E.

Il territorio è situato lungo la fascia meridionale della Provincia di Pesaro, confinando a sud con l'asta fluviale del Cesano, ad ovest con i massicci del Catria e dell'Acuto (Comuni di Cagli e Cantiano della C.M. di Cagli), a nord con i Comuni di Cartoceto, Lombaroccio e Petriano e ad est con le aree vallive del Cesano e del Metauro (comuni di Mondolfo, Monteporzio, S.Costanzo e Fano).

Come descritto nel PSL, secondo il Censimento del 2001, l'area Leader ha una superficie di 560,17 kmq. e una popolazione di 46.786 unità. La popolazione rispetto al 1997 è in lieve crescita, con un'inversione di tendenza che si registra dopo molti anni in cui si era protratto, anche in queste aree, il calo della popolazione montana.

Tuttavia negli ultimi dieci anni si è confermata la progressiva dislocazione degli abitanti nelle frazioni che si sono gradualmente sviluppate nelle aree a fondovalle, lungo le principali vie di comunicazione per la costa, il che aveva comportato uno scompenso tra la disponibilità di patrimonio edilizio nei centri urbani ed una popolazione calante. Ma nel contempo si è verificato un incremento contenuto del numero delle abitazioni nell'area, con un'incidenza crescente delle case per residenti (che sfiora l'80%),che è andato di pari passo con la ripresa della crescita del numero stesso dei residenti, almeno nella C.M. Metauro - dove infatti il tasso di occupazione di case è all'84%, contro un tasso del 71% della C.M. Catria-Cesano. Si può quindi ipotizzare che si stia ricomponendo il divario tra potenziale abitativo e popolazione residente, grazie anche ad una ripresa del saldo demografico.

L'analisi swot del territorio effettuata neil PSL contiene elementi che hanno motivato la progettazione dell'iniziativa.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Dani Luzi (Direttore GAL), Mario Battistelli (Assess. Agricoltura Comune di Serrungarina), nel Settembre 2008.

Tra i punti di forza e le opportunità individuati si evidenziano:

- territori ancora ricchi di capitale naturale;
- scarsa presenza di infrastrutture pesanti e a forte impatto ambientale;
- struttura urbana costituita da piccoli centri, a forte impronta medievale o rinascimentale, ricchi di testimonianze storico-culturali, ancora legati al territorio extraurbano.

Mentre per i punti di debolezza e le minacce si evidenziano:

- lo spopolamento delle aree più interne e montane, con particolare riguardo ai numerosi paesini del Catria e di alcuni comuni della vallata del Metauro;
- vigenza di strumenti urbanistici che privilegiano la crescita e consentono nuove espansioni ai danni dei centri storici;
- scarsa dotazione di servizi;
- persistenza di un modello di sviluppo poco attento alla conservazione delle risorse naturali, culturali e tradizionali.

Il PSL, per contrastare il dualismo fra centro storico delle aree marginali e montane e le nuove espansioni collocate nei fondovalle e lungo le principali vie di comunicazione, che conduce da un lato allo svuotamento e degrado dei Centri storici e dall'altro la sottrazione di aree attualmente destinate a zone agricole ed ambientali, ha ritenuto dunque importante promuovere interventi dimostrativi di soluzioni innovative e non impattanti, in grado di dare concrete risposte ai fabbisogni di servizi espressi dal territorio.



## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Obiettivo dell'iniziativa è quello di impiegare la tecnica della fitodepurazione per dotare alcune frazioni di impianti di smaltimento e depurazione delle acque nere civili, conformemente a quanto previsto in materia dalla legislazione nazionale e dagli orientamenti comunitari.

Rispetto agli impianti tradizionali questa tecnica risulta meno impattante sull'ambiente e meno costosa, in quanto non occorre collegare l'impianto fognario della frazione a quello del centro cittadino per la depurazione e quindi il territorio viene penalizzato da un peso infrastrutturale notevolmente minore. Risulta inoltre notevolmente più efficacie di altre soluzioni tecniche quali fosse biologiche, pozzi disperdenti, dispersione superficiale.

L'iniziativa ha una valenza pilota e dimostrativa ed è trasferibile, risultando particolarmente adatta ai centri isolati e di piccole dimensioni, soprattutto nelle zone montane dove l'infrastrutturazione tradizionale risulterebbe ancora più costosa e più impattante.

## 1.3 I soggetti coinvolti

All'iniziativa, promossa dal GAL con bando di evidenza pubblica, hanno aderito i comuni di Serra Sant'Abbondio e di Frontone, per realizzare gli impianti di fitodepurazione rispettivamente nella frazione di Leccia e in località Biscina.

Le due frazioni hanno ciascuna circa 50 residenti servibili dall'infrastruttura, ma nel periodo estivo l'utenza aumenta normalmente fino a 100-130 persone per località.

Le due Amministrazioni Comunali hanno gestito la selezione delle ditte incaricate dei lavori e lo svolgimento di tutte le fasi della realizzazione.

Le imprese che hanno realizzato i due impianti sono due imprese edili locali, coadiuvate da aziende vivaistiche.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Nel gennaio del 2004 il GAL ha emanato il bando per l'individuazione e la selezione dei beneficiari dell'azione. Per la fitodepurazione hanno aderito due amministrazioni comunali: il Comune di Serra Sant'Abbondio e quello di Frontone. Nel maggio del 2004 il GAL ha siglato con i due comuni le convenzioni per il cofinanziamento delle infrastrutture di fitodepurazione. Nel luglio del 2004 le due amministrazioni comunali hanno emanato i bandi per la selezione delle ditte realizzatrici. Il Comune di Frontone ha affidato i lavori nell'agosto del 2004, mentre quello di Serra Sant'Abbondio ha dato avvio ai lavori nell'ottobre 2004. I lavori sono terminati nell'ottobre 2004 a Frontone e nell'ottobre del 2005 a Serra Sant'Abbondio.

Le differenze dei tempi tra i due investimenti sono dovuti a varianti progettuali resesi necessarie in corso d'opera e a problemi di resistenza in buono stato delle piante utilizzate per la fitodepurazione, che, nel caso dell'impianto del Comune di Serra Sant'Abbondio, hanno richiesto successive piantumazioni. Per effettuare le successive piantumazioni è stato necessario infatti attendere la stagione agronomicamente adatta all'operazione.

Gli impianti di fitodepurazione consistono in una serie di vasche in sequenza, interrate e collegate tra di loro, sistemate a verde con piantumazione di piante dotate di ampio potere assorbente.

Più in dettaglio, negli impianti realizzati nelle due frazioni, le acque nere vengono portate in una vasca imhoff, da cui passano alle vasche in sequenza collegate da un tubo. Le vasche in sequenza sono due in un impianto, tre nell'altro.

Le vasche hanno una dimensione che dev'essere ben proporzionata rispetto all'utenza. In entrambi i casi sono state dimensionate per un'utenza di 120 persone.

Esse sono rivestite da un telo impermeabile. Sul fondo è stata depositata una massa sabbiosa (finalizzata a proteggere il telo) e quindi vengono riempite di inerti drenanti e quindi coperte da un telo di juta.

Nell'impianto di Frontone nel fondo della vasca come drenante sono stati utilizzati dei mattoni forati ricoperti da una rete in plastica e nella parte superiore la ghiaia. Nell'altro impianto di Serra Sant'Abbondio è stata utilizzata ghiaia a differente granulometria.

Infine le vasche sono state ricoperte di terreno fertile e piantumate con numerose specie di piante (circa 50 differenti specie), sia galleggianti che radicate, caratterizzate tutte da una elevata capacità di assorbimento, quali: Phragmites, Falaride, Typha, Glyceria, Carice, Ninfee, Iris Pseudacorus.

Nell'acqua sono stati inseriti dei pesci che si nutrono di insetti e larve per contrastarne l'eventuale eccessiva prolificazione.

Gli impianti infine sono stati dotati di appositi pozzetti di vigilanza, per poter effettuare prelievi di controllo dello stato delle acque, sia a valle della vasca imhoff, sia al finale dell'impianto.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Grazie all'intervento i due centri abitati, dove risiedono in totale circa 100 persone tutto l'anno e più di 200 nel periodo estivo, sono stati dotati di un idoneo impianto di depurazione, a costi molto contenuti e con l'utilizzo di tecnologie a risparmio ambientale. E' stata dunque attivata una politica diffusa di sviluppo sostenibile.

Gli impianti realizzati hanno infatti un ottimo inserimento paesaggistico e ambientale, rese depurative buone, semplicità costruttiva e gestionale, costi realizzativi e gestionali ridotti, assenza di fanghi da smaltire ad eccezione di quelli prodotti dalla vasca imhoff.

Gli unici interventi manutentivi da effettuare annualmente sono quelli di ripulitura dell'area dai rami secchi in primavera e lo sfoltimento delle piante in autunno. Ogni due anni è necessario sostituire un tubo di adduzione delle acque. Gli interventi di manutenzione straordinaria di svuotamento delle vasche sono previsti dopo circa 12 anni di funzionamento.

Le analisi delle acque, effettuate periodicamente, hanno sempre dato buoni risultati, e comunque rientranti nei limiti previsti dalla legislazione.

Il timore di effetti secondari indesiderati, quali la possibile presenza nell'area intorno all'infrastrutture di insetti o di cattivi odori, aveva inizialmente preoccupato una parte dei residenti che era piuttosto scettica nei confronti dell'iniziativa. Non essendosi verificato nessun problema di questo genere, la realizzazione dell'infrastruttura ha avuto un vasto consenso.

Verificato il buon funzionamento nel tempo della tecnologia, l'iniziativa viene ritenuta replicabile anche in altri centri abitati dell'area, sia dai comuni beneficiari che da altri comuni che si sono interessati ai progetti realizzati. Allo stato attuale tuttavia non si registra ancora l'avvio di altre iniziative analoghe.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Pur essendo quella della fitodepurazione una tecnologia conosciuta da tempo, l'iniziativa può essere considerata innovativa nel territorio di riferimento (e in gran parte del territorio nazionale), dove non erano mai stati realizzati impianti analoghi, e potrebbe essere risolutiva di una problematica spesso non risolta, se non a costi economici e ambientali elevati.

L'utilizzo di tecnologie tradizionali avrebbe comportato la realizzazione di condotte e di impianti di sollevamento per allacciare i due centri al sistema fognario comunale, oppure l'utilizzo di tecniche di smaltimento molto meno efficaci.

L'intervento ha consentito di sperimentare l'utilizzo di tecniche naturali, ottenendo nel contempo efficacia di risultati, risparmi economici e migliore inserimento ambientale dell'infrastruttura.

L'iniziativa può essere considerata fortemente dimostrativa delle potenzialità derivanti dagli utilizzi dell'ingegneria naturalistica e facilmente replicabile. Potrebbe infatti essere efficacemente replicata in tutte le situazioni di centri abitati isolati dal centro abitato, a condizione che abbiano meno di 500 abitanti, rappresentando una valida alternativa alle tecniche tradizionali. Potrebbe inoltre essere efficacemente diffusa anche alle singole unità abitative di grandi dimensioni, come, ad esempio, gli esercizi agrituristici.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · l'iniziativa è finalizzata alla tutela ambientale del territorio |
| Approccio dal basso | · risponde a una domanda di maggior infrastrutturazione proveniente dalle aree più marginali del territorio |
| Innovazione | · utilizza tecniche naturalistiche ed è totalmente nuova per il territorio<br>· propone una soluzione a un problema spesso non risolto, se non a elevati costi economici e ambientali<br>· ha elevata valenza dimostrativa |
| Integrazione | · rientra in una serie di interventi sperimentali finalizzati all'attivazione di politiche diffuse di sviluppo sostenibile<br>· è conforme a quanto previsto dalla legislazione nazionale e dagli orientamenti comunitari in tema di trattamento delle acque reflue urbane |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | | Grazie alle tecnologie naturalistiche adottate, le infrastrutture realizzate hanno uno scarso o nullo impatto ambientale, rese depurative buone, semplicità costruttiva e gestionale, costi realizzativi e gestionali ridotti |
| Innovazione | L'azione del PSL ha puntato a rispondere alle esigenze del territorio in termini di servizi e infrastrutture con la promozione di iniziative innovative pilota replicabili | | La tecnologia adottata è innovativa per il territorio |
| Integrazione | | | Gli interventi si integrano con altre azioni sperimentali finalizzate all'attivazione di politiche diffuse di sviluppo sostenibile e, più in generale, con la creazione del Parco Storico Culturale e Sostenibile Alta Marca. Sono inoltre integrate e coerenti con quanto prescritto dalla legislazione nazionale e comunitarie sul trattamento delle acque |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | Le procedure attivate hanno portato alla realizzazione di quanto previsto sia dal PSL, che dall'attivazione dell'azione | | Più di 200 utenti delle due frazioni interessate dagli interventi sono stati dotati del servizio di depurazione delle acque reflue |
| Sostenibilità | | | La soluzione progettuale adottata risulta molto più sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico, di quelle tradizionali |
| Aree di cambiamento | Avviata un'azione dimostrativa per l'applicazione di soluzioni sostenibili alle problematiche espresse dal territorio | | Introdotto l'utilizzo di tecnologie naturalistiche in luogo di quelle tradizionali |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | | Replicabile efficacemente sia in contesti analoghi, ovvero in centri abitati entro i 500 abitanti, sia anche in singole unità abitative di grandi dimensioni come ad esempio gli agriturismi. Le soluzioni progettuali dovranno tenere attentamente conto delle dimensioni delle infrastrutture rispetto alla dimensione del'utenza prevista. |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | Pur avendo fatto riscontrare un certo interesse, l'iniziativa non è stata ancora replicata. | | |
| Utilizzo in altri settori | L'iniziativa è settoriale, ma può essere replicato lo sviluppo di infrastrutture leggere con tecniche naturalistiche per rispondere alle esigenze di servizi e inrastrutture del territorio | | |

# ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE NELLE AREE BOSCHIVE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Campania - ADAT** |
| Settore | Valorizzazione delle risorse naturali |
| Costo | Totale spesa pubblica: € 84.650 |
| Data avvio lavori | Ottobre 2007 |

L'obiettivo dell'iniziativa è promuovere la gestione sostenibile dei boschi che presentano adeguate condizioni di biomassa e struttura, attraverso opportuni piani di gestione che recepiscano i principi, emersi a livello internazionale, della gestione forestale sostenibile, per la tutela dell'ambiente, nel rispetto delle esigenze sociali e per una maggiore efficienza economica[1].

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il comprensorio su cui si incentra il PSL del Gal ADAT comprende 34 comuni rurali e svantaggiati, situati all'interno delle Comunità Montane degli Alburni, del Tanagro e del Vallo di Diano, nella provincia di Salerno, per una superficie territoriale di 1.423,87 km ed una popolazione residente di 95.797[1] abitanti (densità media di circa 67 abitanti/ km ). Il territorio, in gran parte montuoso e collinare, presenta una notevole eterogeneità sia riguardo agli aspetti ambientale-paesaggistici, sia riguardo agli orientamenti produttivi agricoli. Nel territorio della Comunità Montana degli Alburni, in gran parte montuoso (47%) e collinare (29,6%), prevalgono l'olivo e altre colture permanenti, come la vite, mentre nelle aree vallive sono diffusi i seminativi. Tale scenario caratterizza anche il territorio dell'area montana del Tanagro, mentre quello del Vallo di Diano è prevalentemente collinare (75,2%) e si sviluppa lungo un ampio altopiano chiuso ad est dai Monti della Maddalena, a nord dagli Alburni e ad ovest dal Cervati, in cui sono prevalenti le attività zootecniche. Nel comprensorio del Gal l'agricoltura assorbe circa il 22% degli attivi, contro una media regionale intorno al 10%.

Gli ordinamenti agricolo-forestali sono diffusi e conferiscono al paesaggio un'articolazione particolarmente felice, che ben si coniuga con altre tipicità del territorio (produzioni enogastronomiche, attrazione culturali, ecc.). In particolare, nelle aree più interne di montagna, il paesaggio è caratterizzato da estese superfici boscate, che ne incrementano la valenza ambientale, grazie anche al fatto che il 53% della superficie ricade in aree protette. In particolare, buona parte del territorio rientra nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, in cui sono presenti numerose aree SIC e ZPS (Alta Valle del Fiume Sele, Balze di Teggiano, Fiume Tanagro, Medio Corso del Fiume Sele, Monti Alburni, Gole del Fiume Calore Salernitano, Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano, Riserva Naturale Regionale Foce Sele Tanagro).

Non mancano inoltre alcune attrattive naturali dovute ai fenomeni carsici: gole, inghiottitoi, sorgenti e naturalmente numerose grotte fra le quali quelle famosissime di Castelcivita e la grotta di San Michele Arcangelo presso Sant'Angelo a Fasanella. Il patrimonio artistico è valorizzato dalla presenza di un polo di attrazione turistico-culturale come la Certosa di S. Lorenzo a Padula.

L'analisi del contesto rileva un sistema economico incentrato principalmente sul settore primario e sulle attività di trasformazione, spesso a carattere artigianale e familiare, a questo connesso; uno sviluppo insufficiente del settore industriale e un settore terziario quasi inesistente. Molto diffuse sono le attività artigianali, nate spontaneamente attorno al tessile ed al dolciario, che tuttavia sopravvivono unicamente grazie al basso costo del lavoro. Come conseguenza, manca l'affermazione di una mentalità imprenditoriale capace di spingere i diversi settori verso l'espansione produttiva, in una logica di mercato.

[1]Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Dani Luzi (Direttore GAL), Mario Battistelli (Assess. Agricoltura Comune di Serrungarina), nel Settembre 2008.

Considerando la situazione che ha caratterizzato i principali settori di attività dell'area, possiamo riassumere i seguenti aspetti di rilievo:

- il settore agricolo conferma il suo ruolo di riferimento per l'economia locale, accentuando la tendenza alla razionalizzazione ed all'abbandono di superfici al di sotto della soglia di redditività. In contrapposizione alla miriade di aziende fazzoletto, che continuano a caratterizzare l'agricoltura locale, emergono tuttavia realtà in grado di consolidarsi e svilupparsi in un'ottica di mercato;
- sviluppo recente e in forma embrionale, di una rete di piccole realtà agrituristiche, sia nel ramo della semplice ristorazione ed offerta di produzioni tipiche che dell'ospitalità. Tuttavia, l'offerta si presenta in complesso carente, non ancora in grado di adeguare le proprie strutture al flusso turistico, a carattere stagionale e di tipo pendolare che si riversa nell'area.

La forte ruralità del territorio, la minore pressione sulle risorse e la maggiore estensività dell'agricoltura possono tuttavia rappresentare elementi su cui innescare un processo di sviluppo sostenibile: l'attività agricola può collegarsi ad una funzione ambientale ed orientarsi al soddisfacimento delle nuove istanze di consumo. In quest'ottica, l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano può rappresentare uno strumento per dare maggiore organicità al sistema di offerta turistica, che necessita di idonei interventi di adeguamento e di rafforzamento.

L'idea progettuale nasce dal Gal stesso, a seguito dell'applicazione delle certificazioni ISO 9001 in altre iniziative e dalla possibilità di applicare la certificazione ambientale (ISO 14001), in considerazione della grande vocazione forestale dell'area interessata dal PSL. A ciò ha anche contribuito l'osservazione di quanto attuato nella vicina Basilicata, in un territorio per certi versi affine, in cui è stato avviato un percorso basato su procedure semplificate di certificazione ambientale, visto che al momento, nessuna delle 3 Comunità Montane del comprensorio possiede i requisiti per ottenerla.

Va inoltre osservato che negli ultimi anni sono cresciuti enormemente l'interesse e la domanda per l'acquisto di beni e servizi rispondenti a precisi criteri di qualità, certificata secondo norme e standard nazionali e internazionali. Allo stesso modo si è progressivamente sviluppata la sensibilità dell'opinione pubblica globale verso i temi della salvaguardia ambientale, in tutti i suoi aspetti.

In questo contesto anche le produzioni legnose sono, a pieno titolo, entrate a far parte della schiera dei prodotti per i quali il mercato sempre più spesso richiede una certificazione comprovante l'eco-compatibilità del processo produttivo, vale a dire che il legno provenga da una Gestione Forestale Sostenibile (GFS), intendendo con questa definizione una gestione dei territori forestali tale da mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità rigenerativa, la vitalità e il loro potenziale per garantire nel tempo le importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali delle foreste.

La certificazione forestale permette dunque di comprovare che un determinato territorio boschivo sia gestito secondo criteri di sostenibilità e che un dato prodotto legnoso provenga da una foresta così caratterizzata[2].

Attualmente molti comuni del territorio sopravvivono economicamente grazie ai proventi provenienti dalla gestione dei boschi, sebbene i tagli siano ancora realizzati in base a piani di assestamento forestale vecchi e in alcuni casi persino scaduti. Ciò rende necessario una razionalizzazione dell'intera gestione forestale, che prenda in considerazione sia i tagli ma anche la viabilità, le misure antiincendio, il mantenimento della biodiversità, ecc.

L'iniziativa consiste pertanto nella realizzazione di attività preparatorie per la certificazione ambientale dei boschi, attraverso la messa a punto di una guida metodologica semplificata che aiuti gli enti pubblici ed i privati ad ottenere la certificazione. Ciò viene accompagnato da attività divulgative che hanno lo scopo di sensibilizzare ed informare sul tema.

### 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Con l'iniziativa si vuole contribuire all'attivazione di un processo che porti alla promozione del turismo basato sulla valorizzazione delle risorse forestali, capace di produrre reddito e occupazione.

Dall'analisi di contesto, emergono le notevoli potenzialità di sviluppo del turismo rurale, che tuttavia stenta ancora a decollare. Di fronte all'emergere di nuovi e specifici segmenti di domanda, godendo di un indubbio vantaggio comparato, il territorio possiede un'offerta in grado di intercettare nuovi flussi turistici. L'iniziativa si inserisce appieno nella strategia di intervento del PSL, in cui il potenziamento del sistema delle produzioni tipiche e del turismo è stato concepito secondo modalità integrate con il patrimonio di risorse storico-culturali, naturalistiche e ambientali di cui il territorio dispone.

In particolare, il presente intervento mira a identificare e rendere disponibili gli strumenti per la gestione sostenibile delle foreste, nella convinzione che queste rappresentino l'ambiente che determina e custodisce alcuni degli aspetti naturalistici ed estetici più rilevanti del territorio e tenendo conto dell'importanza della valorizzazione del legno per l'economia locale.

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è quindi di promuovere la gestione sostenibile dei boschi che presentano adeguate condizioni di biomassa e struttura, attraverso opportuni piani di gestione che recepiscano i principi, emersi a livello internazionale, della gestione forestale sostenibile, per la tutela dell'ambiente, nel rispetto delle esigenze sociali e per una maggiore efficienza economica.

Va inoltre sottolineato che la corretta gestione delle risorse forestali può avere effetti positivi sul contenimento degli incendi forestali. Poiché negli ultimi anni gli incendi hanno colpito tutta l'area del Cilento, con notevoli danni per l'assetto del territorio e per l'economia locale, il piano di comunicazione dell'iniziativa farà leva anche su questa problematica per sensibilizzare il territorio sull'opportunità di una buona gestione forestale.



### 1.3 I soggetti coinvolti

Il soggetto attuatore dell'intervento è l'ACSA Onlus (Associazione Culturale Sviluppo Alburni), che partecipa al bando con la propria proposta progettuale, che risulterà la migliore delle 3 presentate. L'associazione, che per questo progetto si avvale della collaborazione di docenti dell'Università della Basilicata, specializzati in pianificazione e gestione ambientale e forestale, opera per la valorizzazione e salvaguradia dell'ambiente e del territorio degli Alburni.

Oltre al Gal, sono stati direttamente coinvolti nel progetto le 3 Comunità Montane del Territorio (Alburni, Tanagro e Vallo di Diano), il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e ICILA, unico ente di certificazione specifico per il settore del legno, con la funzione di fornire ai privati e agli enti pubblici aderenti all'iniziativa, il necessario accompagnamento nel processo di certificazione e in particolare nella realizzazione dei piani di gestione forestale.

Inoltre, i responsabili del Gal hanno ricevuto formazione specifica sui sistemi di gestione ambientale tramite i Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, come acquisizione di nuove competenze.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Come detto in precedenza, l'iniziativa è frutto di un percorso ideativo che prende spunto sia dall'osservazione ed imitazione di un processo analogo recentemente messo in atto in Basilicata, sia dalla constatazione dell'importanza della certificazione di processo e di prodotto per migliorare la qualità e l'immagine di un territorio che desidera sviluppare forme innovative di turismo consapevole e di qualità.

L'iniziativa si colloca all'interno della Misura 1 del PSL "Miglioramento del sistema produttivo locale" e viene attuata in seguito alla pubblicazione di un bando specifico pubblicato l'11 novembre 2006. Trattandosi di un'iniziativa a regia Gal, in sede di bando, sono già state identificate le tipologie di attività che l'ente aggiudicatario dovrà realizzare, come riportato di seguito:

a. Realizzazione di uno studio volto alla valutazione delle possibilità di diffusione della Certificazione della Gestione Sostenibile delle proprietà boschive locali;

b. Individuazione di principi, criteri e indicatori di Gestione Forestale Sostenibile del Sistema di Gestione Ambientale ISO 14.001;

c. Individuazioni di Azioni pilota volte a promuovere una corretta gestione forestale;

d. Azioni di diffusione della conoscenza degli standard della qualità ambientale attraverso seminari e pubblicazioni, che includono la diffusione delle attività svolte mediante almeno due eventi divulgativi e una pubblicazione (cartacea e/o in CD-DVD).

A seguito del bando, il Gal riceve 3 proposte di progetto, di cui viene giudicata vincente quella presentata dall'ACSA, con la quale viene sottoscritta una convenzione il 15 gennaio 2007.

Nel corso dell'anno sono state realizzate tutte le attività di indagine e di studio che hanno portato sia alla redazione e pubblicazione dei rapporti definiti ai punti a, b e c, sia alle attività conclusive di promozione e divulgazione dei risultati ottenuti. Nel mese di ottobre si sono svolti una giornata studio su "Incendi boschivi: prevenzione e valutazione economica dei danni" e il seminario su "La certificazione forestale come strumento di mercato per l'utilizzazione sostenibile delle risorse forestali".

L'iniziativa si conclude pertanto il 31 ottobre 2007, sebbene le attività di informazione e comunicazione stiano continuando, da un lato attraverso l'aggiornamento continuo del sito con foto ed informazioni personalizzate in base alle richieste di informazioni e materiali e dall'altro con corsi di educazione ambientale con le scuole della zona.

Le maggiori difficoltà riscontrate nell'attuazione dell'iniziativa riguardano principalmente la scarsa recettività iniziale di alcuni comuni che stentano ad attivarsi, non comprendendo appieno la forte valenza economica della certificazione forestale, rimanendo legati a una gestione dei boschi limitata al taglio, con criteri ormai obsoleti e in base a piani di utilizzo scaduti.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Così come stabilito dal bando, il progetto è suddiviso in 4 azioni. Per ognuna di queste, di seguito, vengono riportati i risultati raggiunti:

Realizzazione di uno studio volto alla valutazione delle possibilità di diffusione della Certificazione della Gestione Sostenibile delle proprietà boschive locali. L'analisi svolta ha fatto emergere dati interessanti, soprattutto riguardo l'applicabilità di un sistema così complesso all'interno di territori in genere poco valutati dal punto di vista economico. In particolare è stato analizzato il caso studio del comune di Calvello, nel tentativo di realizzare un Sistema di Gestione Ambientale trasferibile alle realtà territoriali presenti nel comprensorio. Sulla base delle elaborazioni e delle valutazioni effettuate, emerge che un Sistema di Gestione Ambientale può portare enormi benefici ad un territorio a basso valore economico come quello del Gal ADAT.

Individuazione di principi, criteri e indicatori di Gestione Forestale Sostenibile del Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001. In questa fase è stato fatto il punto sullo stato dell'arte in materia di certificazione forestale, presentando gli schemi più diffusi e evidenziandone caratteristiche e punti di contatto. Si cerca, in questo modo, di offrire agli operatori del settore uno strumento pratico ed esplicativo che permetta loro di orientarsi verso la tipologia di certificazione più rispondente alle proprie necessità.

Individuazione di azioni pilota volte a promuovere una corretta gestione forestale. In questa fase sono state selezionate alcune idee progettuali che rispondevano ai criteri di una corretta gestione forestale, applicabili al territorio. Un aspetto importante trattato riguarda i rapporti con i privati, proprietari di boschi: la metodologia propone soluzioni giuridiche per consentire l'affidamento in uso/gestione dei boschi (comodato, ecc.), in modo da evitarne l'abbandono e diminuendo, di conseguenza, i rischi di dissesto e di incendi.

Azioni di diffusione della conoscenza degli standard della qualità ambientale. Con questa azione si sono creati gli strumenti per garantire un supporto pratico e tecnico–scientifico per tutti gli operatori che desiderino applicare sistemi di gestione ambientale finalizzati alla certificazione. In particolare sono stati realizzati i seguenti prodotti:

- 1.200 copie di un CD-Rom quale guida operativa che comprende a sua volta:
- Un corso interattivo di certificazione ambientale e di integrazione di sistemi di gestione.
- Una banca dati che contiene tutta la normativa vigente sull'ambiente.
- la costruzione del sito web www.certificazioneforestale.it che fornisce informazioni e materiali utili per chi volesse intraprendere il processo di certificazione forestale;
- 1.200 copie della pubblicazione sulle linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali dal titolo "Ecocertificazione forestale: caratteri ed esempi applicativi", che rappresenta il documento di sintesi delle attività di indagine e studio descritte in precedenza, incentrato sull'identificazione di un set di indicatori ambientali che consentano una valutazione trasparente e affidabile dei progressi compiuti nell'attuazione delle politiche ambientali.
- 2 eventi divulgativi, di cui:
- una giornata studio dal tema "Incendi boschivi: prevenzione e valutazione economica dei danni", ritenuto di fondamentale importanza dopo gli innumerevoli e rovinosi incendi estivi che da anni colpiscono il territorio del GAL, in cui sono stati analizzati i danni e le misure di prevenzione da mettere in atto in futuro. Hanno partecipato all'evento gli operai idraulici forestali del settore A.I.B. delle 3 Comunità Montane portando le loro testimonianze sull'argomento.
- un seminario dal tema "La certificazione forestale come strumento di mercato per l'utilizzazione delle risorse forestali", con l'obiettivo di fare il punto sullo stato dell'arte in materia di certificazione forestale, presentando gli schemi più diffusi ed evidenziandone caratteristiche e punti di contatto con la realtà presente nel comprensorio.
- Per meglio identificare il progetto è stato creato il logo da applicare alle future iniziative di applicazione degli strumenti per la certificazione forestale (vedi allegato 1).

Per quanto riguarda gli effetti dell'intervento, va rilevato che, in seguito delle attività svolte, circa 15 comuni dell'area Gal hanno avviato i nuovi piani di gestione (i precedenti erano scaduti), finalizzati alla certificazione forestale.

A livello istituzionale, l'iniziativa ha stimolato l'amministrazione regionale verso una maggiore attenzione riguardo la gestione forestale sostenibile, che dovrebbe portare, con al nuova programmazione, allo stanziamento di nuove risorse finanziarie per l'attuazione di azioni concrete realizzate in base alla metodologia proposta e consentire, in questo modo, il proseguimento del cammino intrapreso.

Un altro elemento positivo, che può essere messo in relazione con le attività svolte è il significativo calo del numero di incendi che, nel 2008 è stato dell'80% inferiore rispetto alla media del triennio precedente.

Per completare il processo avviato con la presente iniziativa, occorre tuttavia ampliare il numero dei comuni aderenti e realizzare ovunque i piani di gestione forestale, creando nel contempo un coordinamento permanente tra le 3 Comunità Montane. L'obiettivo finale è la creazione di un consorzio che comprenda le Comunità Montane, l'Università, il Gal e l'ente certificatore ICILA, che si faccia carico dell'accompagnamento di tutto il processo di certificazione ambientale (per il quale, tra l'altro, esiste la disponibilità del presidente della commissione ambiente regionale a promuoverne la costituzione).

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa mira migliorare la qualità e l'immagine del territorio attraverso un percorso che porta alla certificazione di qualità della gestione forestale, strumento necessario per sviluppare forme innovative di turismo consapevole e di qualità, capaci di produrre reddito e occupazione.

L'iniziativa è totalmente nuova per il territorio. Prende spunto da quanto attuato con successo nella vicina Basilicata ad opera dello stesso gruppo di lavoro di docenti universitari, scelti come consulenti del presente progetto, tracciando, per la prima volta, un percorso metodologico che:

- stimola un confronto tra le parti coinvolte nella gestione del territorio forestale (comuni, Comunità Montane, Ente Parco, ecc.) che prima non esisteva;
- per la prima volta identifica e promuove gli strumenti necessari per prendere decisioni importanti nel campo della gestione ambientale sostenibile;
- crea nuove conoscenze e nuove esperienze per mettere a sistema gli impianti boschivi, utilizzando appieno le loro funzioni (di carattere economico, sociale, di salvaguardia del territorio, ecc.).

Trattandosi di un'iniziativa a carattere immateriale, il piano di comunicazione acquisisce un'importanza particolare e rappresenta in questo caso l'aspetto maggiormente innovativo, soprattutto per la diversità e qualità degli strumenti utilizzati:

- uso di uno slogan iniziale "Difendiamoci dagli incendi", particolarmente efficace e di facile comprensione, che è servito per coinvolgere tutti gli attori sul territorio.
- diffusione di una newsletter,
- articoli mirati sui giornali locali,
- comunicati stampa, diffusione su radio e televisioni locali,
- affissione di manifesti e locandine,
- attività di animazione sul territorio e in particolare presso tutti i 34 comuni, da parte degli operatori del Gal dei 4 sportelli informativi sul territorio (Corleto Monforte, Sicignano, Buccino e San Rufo). In particolare questa attività ha coinvolto tutti gli operatori (cat A e B) e i capi settore dei comuni, con la partecipazione del Parco nazionale del Cilento,
- creazione del marchio della certificazione in modo da identificare il comune che gestisce in modo appropriato le risorse forestali, come passo propedeutico per la certificazione (il marchio può essere adottato a processo avviato, anche prima che la certificazione venga concessa).
- realizzazione di 2 seminari conclusivi.

Il modus di comunicazione adottato è coinvolgente. La creazione del sito, con la finalità di informazione e promozione della certificazione forestale, rende possibile il contatto con i potenziali beneficiari, oltre a poter attuare una sorta di porta a porta telematico.

E' un'iniziativa che racchiude almeno due elementi di integrazione:

- all'interno del PSL, inserendosi coerentemente nella strategia generale che lega gli interventi per la valorizzazione dell'ambiente ad altre iniziative nel settore turistico, finalizzate alla promozione del turismo basato sulla valorizzazione delle risorse naturali,
- con altri strumenti di sviluppo rurale, in particolare la misura 4.17 del POR della Regione Campania "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo".

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Deciso approccio territoriale, grazie al perseguimento della certificazione di qualità della gestione forestale, in un comprensorio in cui gran parte della superficie rientra nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. |
| Partnership | · Il progetto promuove la creazione di un consorzio che comprenda le Comunità Montane, l'Università, il Gal e l'ente certificatore ICILA, che si faccia carico dell'accompagnamento di tutto il processo di certificazione ambientale e che dovrà costituirsi in futuro sulla scia del successo della presente iniziativa. |
| Innovazione | · Iniziativa totalmente nuova per il territorio, è frutto di un processo di imitazione di un'esperienza simile attuata in Basilicata;<br>· Per la prima volta identifica e promuove gli strumenti necessari per prendere decisioni importanti nel campo della gestione ambientale sostenibile;<br>· Crea nuove conoscenze e nuove esperienze per mettere a sistema gli impianti boschivi, utilizzando appieno le loro funzioni<br>· Piano di comunicazione innovativo, soprattutto per la diversità e qualità degli strumenti utilizzati |
| Integrazione | · All'interno del PSL, inserendosi coerentemente nella strategia generale che lega gli interventi per la valorizzazione dell'ambiente ad altre iniziative nel settore turistico, finalizzate alla promozione del turismo basato sulla valorizzazione delle risorse naturali<br>· Con altri strumenti di sviluppo rurale, in particolare la misura 4.17 del POR Campania. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | Alta qualità del gruppo di specialisti (docenti dell'Università della Basilicata) che hanno elaborato la metodologia per l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale finalizzati alla certificazione. | Qualità dei supporti tecnico-scientifici usati<br>Qualità del piano di comunicazione utilizzato<br>La metodologia proposta è basata su procedure semplificate e di facile accesso |
| Innovazione | Create nuove conoscenze e nuove esperienze a livello istituzionale per mettere a sistema gli impianti boschivi | | Prima esperienza di questo tipo nel territorio.<br>Utilizzo di strumenti diversificati per la comunicazione, alcuni dei quali innovativi.<br>Creazione di un marchio di certificazione della qualità |
| Integrazione | L'amministrazione regionale ha ritenuto opportuno tenere conto della metodologia proposta per l'attuazione di azioni complementari nel corso della nuova programmazione | | L'iniziativa si inserisce appieno nella strategia di intervento del PSL, in cui il potenziamento del sistema delle produzioni tipiche e del turismo è stato concepito secondo modalità integrate con il patrimonio di risorse storico-culturali, naturalistiche e ambientali del territorio. |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | In seguito delle attività svolte, circa 15 comuni hanno avviato i nuovi piani di gestione finalizzati alla certificazione forestale. | | Calo del numero di incendi che, nel 2008 è stato dell'80% inferiore rispetto alla media del triennio precedente |
| Sostenibilità | L'iniziativa ha stimolato l'amministrazione regionale verso una maggiore attenzione riguardo la gestione forestale sostenibile, che dovrebbe portare, con al nuova programmazione, allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie per l'attuazione di azioni concrete realizzate in base alla metodologia proposta | Messe le basi per la creazione di un consorzio che comprenda le Comunità Montane, l'Università, il Gal e l'ICILA, che sia responsabile dell'accompagnamento di tutto il processo di certificazione ambientale | Costruzione del sito web che fornisce informazioni e materiali utili per chi volesse intraprendere il processo di certificazione forestale |
| Aree di cambiamento | Si è aperto un canale di comunicazione tra i comuni e l'amministrazione regionale sulla certificazione ambientale, che prima non esisteva. | Il progetto ha stimolato il confronto tra le parti coinvolte nella gestione del territorio forestale (comuni, Comunità Montane, Ente Parco, ecc.) che prima non esisteva | Trovate soluzioni efficaci per il coinvolgimento dei privati. |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento attivo degli enti pubblici (Comuni, Regione, CM, Enti Parco) e trovare soluzioni efficaci per il coinvolgimento dei privati. | | La trasferibilità è dimostrata dall'essere un'esperienza già attuata in un altro territorio |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | La certificazione della qualità rappresenta uno strumento quasi imprescindibile nelle iniziative di promozione e valorizzazione dei territori. |

# ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PORDENONESE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Friuli Venezia Giulia – GAL Montagna Leader** |
| Settore | Valorizzazione delle risorse naturali e culturali |
| Costo | Contributo Leader Plus € 430.650 |
| Data avvio lavori | 2004 |

L'ideazione dell'Ecomuseo[1] nasce come progetto capace di coniugare il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio, con la sua promozione turistica, con possibili ricadute positive sull'economia locale. L'Ecomuseo è un museo dell'uomo, del tempo e dello spazio, in cui risorse ambientali, storiche, culturali e artigianali vengono valorizzate attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali. Si tratta di una nuova modalità di concepire il patrimonio locale, inteso, a differenza dei musei tradizionali, come un insieme di beni e di valori diffusi, composto di molte "piccole cose", ognuna unica per il significato e il valore storico che conserva.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

L'iniziativa nasce su impulso del GAL e in particolare è il frutto di un'intensa attività di concertazione e di programmazione partecipativa attivata sull'area Leader sin dal 1999. Nel corso di questo processo è stata condotta un'attenta ed accurata attività di indagine, ricerca e consultazione, che ha permesso di rilevare non solo i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi, ma anche una griglia di indicatori e azioni condivisi, sostenibili e ritenuti di impatto per il territorio.

Sono stati così prodotti il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e il Piano di Azione Ambientale della montagna pordenonese. Quest'ultimo utilizzato come base di lavoro nella definizione degli interventi ascritti all'interno del PSL.

Accanto a questa base conoscitiva prodotta con un forte coinvolgimento dal basso, si è affiancata nella redazione del Piano anche l'esperienza maturata dal GAL non solo nell'ambito dell'Iniziativa Leader II, quanto dall'attuazione di altri progetti e servizi che la società ha elaborato e proposto al territorio.

Ciò ha consentito di assicurare la continuità fra l'attività di animazione per il Leader II e la ripresa dell'attività di consultazione partecipata per la preparazione del Leader Plus. Da sottolineare inoltre come nel tempo il GAL si sia caratterizzato per l'importante ruolo di informazione nei confronti dei soggetti, soprattutto privati, che vogliono accedere ai finanziamenti comunitari. Questi contatti hanno permesso al GAL di creare una banca dati dei soggetti economici del territorio e delle loro necessità.

La presente iniziativa è quindi il frutto di questa solida base di esperienze e di condivisione di obiettivi e di strategie tra il GAL e il suo territorio di riferimento. Essa cerca di affrontare molti dei nodi che questo presenta e anche per questo viene realizzata in un ambito geografico assai ampio, che comprende 19 comuni (dei 26 della Comunità Montana del Friuli occidentale in cui si colloca l'area Leader+).

In particolare, l'analisi del contesto ha evidenziato, nel territorio in esame, la presenza di significativi fattori di minaccia per la sopravvivenza futura delle comunità rurali:

- esodo ed invecchiamento della popolazione,
- riduzione delle attività economiche e quindi dell'occupazione;
- progressivo e costante allontanamento, non solo fisico ma anche "culturale", delle giovani generazioni rispetto a quelle che sono le componenti dell'identità locale e che si sentono maggiormente attratti da modelli di vita urbani,
- scarsità e la difficoltà di accesso ad alcuni servizi considerati importanti per la definizione degli standard di vita odierni,
- la rottura dei legami conoscitivi ed emozionali rispetto alla cultura e storia locale.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giuseppe Damiani (direttore GAL Montagna LEADER), Debora Del Basso (animatore GAL Montagna LEADER), Chiara Aviani (coordinatore dell'Ecomuseo – Associazione Lis Aganis), Rita Bressa (Sindaco del Comune di Cimolais), nel mese di Luglio 2008.

Questi processi di spopolamento, già in atto da tempo, stanno provocando un esodo significativo delle risorse umane più giovani e motivate. Questo anche grazie a un alto livello educativo dei giovani che spesso li conduce ad investire altrove le proprie conoscenze e capacità.

Nella strategia adottata dal GAL, i principali problemi del territorio, come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione residente, la perdita di attività economiche e di posti di lavoro, risultano strettamente connessi fra loro e necessitano di un approccio integrato per avviare e garantire un duraturo processo di sviluppo.

Infatti, il GAL, coerentemente a quanto realizzato in passato e ai risultati ottenuti con l'attuazione dell'Iniziativa Leader II, ha voluto articolare il PSL su tutti i tre temi catalizzatori individuati (Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana, Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana e Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale). Questa scelta è determinata dalla convinzione che per dare risposte concrete ed efficaci ai problemi di degrado quantitativo e qualitativo delle risorse umane locali, sia necessario porre in essere progettualità integrate, legate necessariamente all'attivazione di interventi volti al consolidamento delle attività economiche esistenti e allo sviluppo di nuove iniziative, a creare nuovi modelli sostenibili per l'area, basati principalmente sulla valorizzazione e un utilizzo consapevole delle risorse ambientali e culturali esistenti.

Le debolezze strutturali delle aree rurali di montagna hanno determinato, in questi ultimi decenni, una emigrazione tra le fasce attive della popolazione, privando le comunità locali della base economica necessaria per mantenere una ottima e funzionale sinergia sul territorio. Per il conseguente calare della domanda molte attività tipiche dei paesi di montagna sono scomparse e con esse anche gli edifici o le botteghe nelle quali si svolgevano le attività artigianali sono stati abbandonati e oggi li troviamo in gran parte degradati.

Per superare queste emergenze e per trattenere la popolazione attiva sul territorio i Comuni da tempo perseguono l'obiettivo di garantire ed aumentare i posti di lavoro disponibili nei settori produttivi, nel commercio, nell'artigianato e in quello alberghiero.

Il presente progetto si raccorda perfettamente alla strategia individuata per favorire il riappropriarsi del territorio da parte delle comunità, attivare un mercato turistico sostenibile legato all'ambiente e alla cultura che unitamente all'accoglienza e all'ospitalità sia in grado di migliorare lo status socio economico della popolazione.

Sin dalla sua ideazione nel 2003, molte amministrazioni locali hanno aderito al progetto per valorizzare promuovere il proprio territorio, mettendo a disposizione semplicemente quello che c'è, ovvero quel ricco e consistente patrimonio storico culturale, che quest'area della montagna pordenonese possiede.

Infatti, al di là delle carenze strutturali evidenziate, in questo territorio coesistono, da un lato una grande ricchezza di beni culturali e naturali diffusi sul territorio e dall'altro una significativa articolazione di rapporti sociali e culturali dei numerosi piccoli centri del mondo rurale, che possono rappresentare un significativo punto di forza delle attività dell'Ecomuseo.

L'Ecomuseo risponde all'esigenza di integrare questi fattori tra loro, attivando una serie di iniziative capaci di creare nuove opportunità di lavoro e nuove professionalità legate al territorio stesso.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L' Ecomuseo delle Dolomiti Friulane nasce in seguito al bando pubblicato dal GAL Montagna Leader nell'ambito dell'iniziativa Leader+ per il sostegno alle attività culturali (azione 1.2.2). Gli obiettivi generali al cui raggiungimento questa iniziativa contribuisce, coerentemente con gli obiettivi e le linee guida del PSL, sono i seguenti:

- la promozione culturale, sociale e civile;
- il recupero della cultura locale;
- la tutela ambientale e promozione di una migliore qualità della vita nelle aree rurali;
- lo sviluppo del territorio locale e della sua valorizzazione.

L'Ecomuseo è un museo dell'uomo, del tempo e dello spazio, in cui risorse ambientali, storiche, culturali e artigianali vengono valorizzate attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali. Si tratta di una nuova modalità di concepire il patrimonio locale, inteso, a differenza dei musei tradizionali, come un insieme di beni e di valori diffusi, composto di molte "piccole cose", ognuna unica per il significato e il valore storico che conserva.

Gli obiettivi specifici che si vogliono raggiungere alla fine del periodo di programmazione del Leader+, attraverso questa iniziativa, sono (i) creare un sistema innovativo per la gestione, la fruizione e la promozione del patrimonio presente nel territorio e (ii) realizzare attività di approfondimento e divulgazione in sinergia tra diversi attori.

Se da un lato il presente progetto rappresenta una continuazione del lavoro realizzato con il Leader II per la valorizzazione del territorio (caratterizzato in prevalenza da interventi di carattere strutturale), l'elemento distintivo della nuova programmazione è la costituzione della rete, che diventa un supporto indispensabile per la fruibilità dei beni identificati e inseriti nell'Ecomuseo, in chiave di turismo culturale. Ciò ha portato a una maggiore differenziazione degli interventi che, come verrà approfondito in seguito, ha finanziato interventi materiali e immateriali.

L'Ecomuseo rappresenta quindi un nuovo modo di concepire il patrimonio locale, caratterizzato da un significativo numero di beni culturali, di valori, di saperi e di risorse, inteso come un sistema unitario, complesso e allo stesso tempo armonico, da valorizzare e da far conoscere, in primo luogo alle comunità locali, per poi aprirsi a quel turismo consapevole e responsabile, capace di cogliere le peculiarità del territorio stesso.

## 1.3 I soggetti coinvolti

L'elemento che forse più di ogni altro caratterizza questa buona prassi è l'identificazione dell'ecomuseo con il soggetto che ne cura la gestione: l'associazione "Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane". Essa si costituisce nell'agosto del 2004, con l'adesione iniziale di 17 soggetti e come capofila il Comune di Vivaro (il cui sindaco diverrà il presidente dell'ecomuseo). Esso rappresenta il sistema di gestione unico della rete ecomuseale. La partnership dell'associazione è costituita attualmente da 45 soci, di cui 19 comuni, la Comunità Montana del Friuli Occidentale, il Bacino Imbrifero Montano del Livenza, 21 associazioni culturali (di cui 2 pro-loco), 1 Direzione didattica e 2 Istituti comprensivi. Il modello gestionale adottato è quello dell'associazione pubblico-privata senza scopo di lucro, in cui ogni socio apporta una quota annuale che varia in funzione della propria natura.

Gli organi di governo di cui si è dotata l'associazione sono: (i) l'assemblea dei soci, (ii) il comitato esecutivo, (iii) il presidente, (iv) il collegio sindacale, (v) il collegio dei probiviri e (vi) il comitato tecnico-scientifico.

Ci sembra opportuno segnalare l'importanza del comitato esecutivo, composto da sette soci eletti dall'assemblea, che si riunisce con frequenza quindicinale per prendere decisioni operative sulla base della programmazione stabilita in sede assembleare ed in particolare del comitato tecnico-scientifico, composto da tre esperti, che ha il compito di valutare i progetti che vengono sottoposti all'assemblea.

La programmazione annuale viene realizzata dai singoli soci. In pratica, ogni anno ciascun socio compila una scheda di programmazione con le attività da realizzare. Allo stesso tempo l'assemblea stabilisce i fondi per il finanziamento delle attività. Con il supporto del comitato tecnico-scientifico, vengono approvate le attività e quindi distribuiti i fondi.

Pertanto, l'aspetto caratteristico della rete è quello di progettare dal basso, ispirandosi nel contempo ai principi ed ai manifesti internazionali degli Ecomusei, ai principi e agli obiettivi di Agenda 21 e della Convenzione nelle Alpi.[1]

Dal punto di vista finanziario, l'associazione viene finanziata attraverso i fondi comunitari del Leader Plus relativi al bando 4 (vedi tabella di sintesi nel capitolo seguente), che copre le spese nel periodo che va dalla sua costituzione al 2007. Con la L.R. 148/2006 l'Ecomuseo Lis Aganis è stato riconosciuto come Ecomuseo Regionale e può così beneficiare delle risorse necessarie per poter operare ben oltre la vita del Leader. Si tratta di un importante traguardo che qualifica questa realtà, riconoscendo il valore del lavoro realizzato in questi anni. Inoltre potrà finanziarsi attraverso l'aumento delle attività commerciali e dalla vendita dei servizi.

L'adesione dei partner nasce dalla necessità di lavorare assieme per migliorare e rinnovare l'immagine e le opportunità di sviluppo della comunità locale, poiché da soli non era certamente possibile. L'esperienza ha dimostrato che i piccoli soci si sono rivelati in seguito tra i più attivi e sono serviti da traino per quelli più grandi. Il processo di aggregazione attivato è reale, benché le capacità siano diverse tra le diverse realtà all'interno del partenariato.

La rete ecomuseale comprende attualmente 26 cellule (vedi allegato 2), collegate tra loro ed organizzate in base ai 3 tematismi prescelti, come rappresentativi delle peculiarità del territorio:

- Acqua: che comprende percorsi naturalistici, parche e aree faunistiche, archeologia industriale, mulini, antica centrale idroelettrica.
- Mestieri: antichi opifici, esposizioni permanenti su oggetti e attrezzi, laboratori su manualità tradizionali, mostre e centri di documentazione.
- Sassi: che comprende la raccolta di materiale archeologico di varie epoche, le fornaci e la valorizzazione degli antichi borghi in pietra

Oltre alle visite alle cellule, l'ecomuseo ha sviluppato nel tempo una serie di attività collaterali quali:

- Laboratori didattici tenuti da esperti locali, per scuole e gruppi.
- Percorsi didattici per la valorizzazione dei siti, inizialmente pensati per le scuole, anche per le famiglie.
- Attività di ricerca e documentazione allo scopo di recuperare la memoria storica del territorio.
- Pubblicazione di materiali didattici, divulgativi e informativi.
- Visite di studio nei luoghi dell'Ecomuseo.
- Eventi e giornate dedicate a temi specifici: archeologia, mosaico, antichi mestieri, mulini e farine, antiche fornaci, sapori, ecc.

In base sia a quanto realizzato nei primi tre anni di funzionamento, sia alla sua composizione sociale ed alla presenza sul territorio, risulta pertanto evidente la vocazione dell'ecomuseo ad essere il principale promotore dello sviluppo locale, con una forte vocazione progettuale, oltre che nella gestione e nel coordinamento della rete.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Le varie fasi del ciclo del progetto dell'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane risultano interessanti, soprattutto in virtù dell'intensa fase di animazione finalizzata allo studio del territorio e per l'articolazione dei diversi bandi che ne hanno permesso la successiva realizzazione.

L'ideazione dell'ecomuseo come progetto capace di coniugare il rafforzamento del senso di appartenenza al territorio, con la sua promozione turistica, con possibili ricadute positive sull'econoimia del territorio, avviene nel 2003, da parte dello stesso GAL Montagna Leader, alla fine di un processo di concertazione e di raccolta di esperienze, iniziato in precedenza.

Sin dall'inizio viene compresa l'importanza dell'animazione come strumento per approfondire la conoscenza del territorio ed attivare, nel contempo i meccanismi di gestione delle future cellule ecomuseali. Tra le attività svolte in questa prima fase (2004), è compresa una serie di visite nei siti di interesse del territorio, visite di studio a realtà ecomuseali in Italia, partecipazione a conferenze sul tema ed un'analisi del territorio commissionata a una ditta specializzata esterna, che porta all'identificazione dei 3 filoni che compongono l'ecomuseo e che rappresentano il maggiore fattore di distinzione tra questa iniziativa ed altre simili realizzate altrove.

Sulla base delle attività appena descritte, nel 2005 inizia la seconda fase (operativa) che porta alla pubblicazione dei 5 bandi Leader+, nell'ambito dell'azione 1.2.2 del PSL "Realizzazione di un ecomuseo della montagna pordenonese".

Con l'attivazione dei bandi, prende avvio l'ecomuseo, che organizza da subito una serie di iniziative di animazione locale. Nei primi tre anni, dal 2005 al 2007 vengono realizzate numerose iniziative di varia natura, come riportato nella tabella in allegato 3.

Attualmente, anche grazie alla LR 148/2006, l'ecomuseo è una realtà autonoma, con una rete composita di attori, assai radicata sul territorio, con forte capacità progettuale e capace di realizzare progetti didattici, attività di formazione e divulgazione, mostre ed altri eventi, con una buona strategia di comunicazione[2], in stretta connessione con il settore turistico, sul quale sono previste le maggiori ricadute positive dell'iniziativa.

Per il futuro, occorre potenziare la rete affinché rafforzi il suo ruolo nel panorama turistico del territorio in termini di capacità di comunicazione e di competenze nel settore. Restano inoltre da completare alcuni aspetti legati alla cartellonistica per considerare l'iniziativa totalmente conclusa.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Come riportato nel paragrafo precedente, con il Leader Plus, sono stati finanziati 5 bandi. Nella seguente tabella vengono riassunti i vari interventi messi a bando, il numero di progetti finanziati, i beneficiari e i costi.

[2] Il piano di comunicazione ha realizzato il sito www.ecomuseolisaganis.it.

| N. Bando | Titolo | N. progetti finanziati | Costo totale | di cui Spesa Pubblica | di cui FEAOG |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Valorizzazione, allestimento e/o qualificazione delle strutture ed emergenze culturali dell'Ecomuseo, compresa l'introduzione di adeguate apparecchiature informatiche e multimediali | 8 ai singoli comuni + 1 al comune capofila (tabelloinistica, sito web, attrezzature informatiche) | 205.000,00 | 123.000,00 | 61.500,00 |
| 2 | Valorizzazione, allestimento e/o qualificazione di una cellula a carattere prettamente ambientale, (apparecchiature informatiche e multimediali, supporti didattici e informativi, ecc.). | 1 (Comune di Budoia) | 78.000,00 | 46.800,00 | 23.400,00 |
| 3 | Realizzazione di n. 3 reti didattiche progettate dai bambini delle scuole elementari | 3 (Comuni di Pinzano, Vivaro, Claut) | 46.000,00 | 27.600,00 | 13.800,00 |
| 4 | Sostegno alla gestione della rete Ecomuseo e allo sviluppo di attività e manifestazioni di animazione culturale, educazione ambientale, informazione, orientamento; raccolta, catalogazione e ordinamento di testimonianze e materiali storici, archivistici, etnografici, folcloristici, costituzione di archivi virtuali, ecc. | 1 (Associazione Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane) | 195.000,00 | 146.250,00 | 73.125,00 |
| 5 | Predisposizione e realizzazione di iniziative ed eventi di animazione legate ai percorsi e ai temi culturali dell'Ecomuseo (seminari e convegni, laboratori didattici/ divulgativi e stage, concorsi, iniziative e manifestazioni, ecc.). | 4 (Comuni di Fanna, Cimolais, Clauzetto, Budoia) | 116.000,00 | 87.000,00 | 43.500,00 |
| Totale | | | 640.000,00 | 430.650,00 | 215.325,00 |

Dalla tabella precedente risulta evidente l'integrazione tra interventi materiali, finanziati con i bandi 1 e 2 (44% del totale spesa pubblica) e interventi di carattere immateriale, finanziati con i bandi 3 e 5 (25% di spesa pubblica). Il bando 4 ha contribuito per 3 anni al sostegno dell'associazione Lis Aganis per la gestione dell'ecomuseo (31% del totale spesa pubblica).

Come dettagliato nella tabella nell'allegato 3, nei primi tre anni di attività sono stati realizzate:

- 12 mostre (con una partecipazione media di 500 persone ciascuna).
- 22 laboratori, diretti principalmente ai ragazzi delle scuole locali
- 3 edizioni della settimana dell'ecomuseo
- Materiale informativo e divulgativo sull'ecomuseo, che comprende tra l'altro:
- 1 guida "Il tempo nei luoghi- Percorso tra Archeologia e storia nell'ecomuseo
- 1 DVD divulgativo
- 18 monografie in forma di depliant che descrivono le cellule dell'ecomuseo
- 1 Calendario in cui per ogni mese viene descritta una cellula ecomuseale
- Archivio multimediale dei mestieri di ieri e di oggi.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'iniziativa, sono stati rilevati i seguenti effetti:

- Nuove figure professionali create: sono state formate 5 persone, di cui 3 già collaborano con l'ecomuseo. Saltuariamente circa 10 persone vengono coinvolte per i corsi/laboratori.

- L'ecomuseo è stato inserito nei tavoli di concertazione per l'elaborazione del PAL della Comunità Montana Friuli Occidentale.
- Il modello dell'ecomuseo è stato applicato all'interno di un progetto (DestiLink) finanziato con dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III B, Programma Spazio Alpino.
- Per la prossima programmazione, relativamente alla misura 4.1.3 del PSR 2007-2013, si fa esplicito riferimento alla metodologia utilizzata nella presente iniziativa, ritenendo che "l'approccio privilegiato è quello della "rete" e del collegamento con il territorio di cui si sono avuti esempi attraverso le iniziative di "ecomuseo" avviate e consolidatesi anche grazie all'iniziativa comunitaria Leader Plus".
- L'associazione locale degli albergatori ha elaborato pacchetti che comprendono le visite ad alcune realtà dell'ecomuseo, che sono stati venduti anche in Austria.

Sebbene al momento non esista una organizzazione, per tutte le cellule, dei dati complessivi delle presenze nelle varie cellule e delle ricadute dell'ecomuseo sul sistema economico locale, un esempio eloquente della sua capacità di creare valore aggiunto è data dai dati forniti dalla cellula di Cimolais-Pianpinedo, relativa alla Riserva Faunistica della Valcellina:

- 700 paganti nel centro visite nei soli mesi di aprile e maggio 2008, mentre in tutto il 2007 ci sono stati 3.000 presenze.
- 3-4 scolaresche per settimana durante il periodo primaverile. Poi spesso i bambini delle scuole tornano con i genitori d'estate.
- 2007: 7 laboratori sulla cesteria.
- 2008: 2 laboratori sul pane.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- Si tratta di un progetto nuovo nel territorio. Inoltre la metodologia è innovativa poiché alla base c'è un concetto di ecomuseo che in Italia può considerarsi sperimentale, in quanto l'ecomuseo non è più una struttura chiusa ma dinamica e diffusa sul territorio.
- I precedenti casi di ecomuseo si caratterizzavano per essere ciscoscritti in territori molto limitati e per essere monotematici. In questo caso il territorio è assai vasto e sono affrontati almeno 3 temi (acqua, mestieri e sassi), con criteri di inclusione abbastanza ampi. Questa nuova visione dell'ecomuseo è innovativa e trasferibile.
- In base alla nuova concezione di ecomuseo attuata con questa iniziativa, la comunità diviene un attore fondamentale dei processi decisionali e gestionali che si svolgono intorno all'ecomuseo. Si può infatti dire che tutta la comunità è parte integrante dell'ecomuseo.
- Approccio bottom-up: attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione che svolge un ruolo importante in tutte le fasi del ciclo del progetto, dalla progettazione, alla realizzazione, fino alla gestione delle cellule. Inoltre, la popolazione, ed in particolare le vecchie generazioni, sono indispensabili per mettere a disposizione saperi ed esperienze che altrimenti andrebbero perdute, rappresentando una fonte importante di informazioni sulla vita e la storia dei territori.
- L'efficacia della metodologia adottata per la costituzione della partnership, risiede principalmente nella scelta da parte del Gal di creare, sin dall'avvio del progetto, il meccanismo che ne assicurasse la gestione e ne garantisse la sostenibilità.

- L'iniziativa può essere considerata una buona prassi poiché è stata capace di generare nuove capacità e professionalità, in un territorio caratterizzato da un progressivo spopolamento dovuto alla mancanza di sbocchi di lavoro, incrementandone la fruibilità e le opportunità occupazionali.

- Capacità del progetto di attivare fondi aggiuntivi dei comuni e della Comunità Montana, stimolare l'attivazione di fondi per iniziative collaterali di servizi al turismo (come ad esempio per la pista ciclabile finanziata dal comune di Cimolais, ecc.).
- A livello organizzativo, risulta efficace la tipologia di partnership pubblico-privato creata, in cui il soggetto pubblico è responsabile della gestione dei finanziamenti per gli investimenti materiali, mentre i soggetti privati, in primo luogo le associazioni e le pro-loco, realizzano in concreto le attività dell'ecomuseo.
- Il progetto ha rappresentato uno stimolo affinché alcuni soggetti pubblici che prima non avevano la capacità di dialogare sempre con le associazioni (in particolare le pro-loco), cambiassero attitudine.
- Attraverso l'ecomuseo alcuni territori dell'area Leader, scoprono un'identità comune e iniziano a dialogare tra loro, anche su questioni non legate all'ecomuseo.
- L'approccio leader è assicurato dal cofinanziamento che rappresenta una metodologia di lavoro per tutte le attività finanziate.
- Il modello di ecomuseo realizzato possiede un'alta replicabilità. La sua metodologia è stata già trasferita all'interno di un progetto (DestiLink) finanziato con dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III B, Programma Spazio Alpino. Inoltre nel prossimo PSR 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia, si fa esplicito riferimento alla metodologia utilizzata nella presente iniziativa, come metodo da replicare a livello regionale per l'attuazione della misura 4.1.3.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · L'iniziativa è fortemente diffusa sul territorio, includendo 19 dei 26 comuni della CM Friuli Occidentale |
| Approccio dal basso | · La popolazione svolge un ruolo importante in tutte le fasi del ciclo del progetto, oltre a rappresentare una base di informazione imprescindibile per stabilire i contenuti delle cellule e delle attività che vi si svolgono.<br>· La programmazione annuale delle attività si svolge in base alle richieste provenienti dalle varie cellule, che poi saranno selezionate dal comitato scientifico dell'ecomuseo. |
| Partnership | · E' stata attivata sin dalle prime fasi del progetto, assicurando in questo modo la gestione dell'ecomuseo sin dall'inizio.<br>· Partnership pubblico-privato assai efficace e molto radicata sul territorio, con ben 45 soci (19 comuni, la CM del Friuli Occidentale, il Bacino Imbrifero del Livenza, 21 associazioni, 1 Direzione didattica e 2 Istituti comprensivi). |
| Innovazione | · Concetto di ecomuseo innovativo, in cui l'ecomuseo non è più una struttura chiusa ma dinamica e diffusa sul territorio.<br>· Non più un ecomuseo limitato per estensione e tematiche, ma diffuso su un territorio vasto e che affronta 3 temi (acqua, mestieri e sassi).<br>· La comunità diviene parte integrante dell'ecomuseo. |
| Integrazione | · A livello finanziario, con l'attivazione di fondi aggiuntivi dei comuni e della Comunità Montana. |
| Rete | · L'associazione "Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane rappresenta il sistema di gestione unico della rete ecomuseale.<br>· La rete comprende 26 cellule collegate tra loro, organizzate nei 3 tematismi (acqua, mestieri e sassi), rappresentativi delle peculiarità del territorio. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | Costituzione sin dal 2004 dell'associazione "Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane" come gestore unico della rete ecomuseale. | L'approccio bottom-up assicura un alto livello qualitativo dei progetti. |
| Innovazione | Partnership pubblico-privato. | Concetto di ecomuseo sperimentale in Italia, in quanto non più struttura chiusa ma dinamica e diffusa sul territorio. | Il territorio è assai vasto e sono affrontati almeno 3 temi (acqua, mestieri e sassi). |
| Integrazione | | | Co-finanziamento delle attività come metodo. Attivazione di fondi aggiuntivi dei comuni e della CM. |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | L'ecomuseo è stato inserito nei tavoli di concertazione per l'elaborazione del PAL della Comunità Montana Friuli Occidentale | Create 5 nuove figure professionali di cui 3 lavorano per l'ecomuseo.<br>L'associazione locale degli albergatori ha elaborato pacchetti che comprendono le visite ad alcune realtà dell'ecomuseo, venduti anche in Austria | Nei primi tre anni di attività sono stati realizzate: 12 mostre (con una partecipazione media di 500 persone ciascuna); 22 laboratori per ragazzi; 3 edizioni della settimana dell'Ecomuseo; 1 guida "Il tempo nei luoghi- Percorso tra Archeologia e storia nell'Ecomuseo; 1 DVD divulgativo; 18 monografie che descrivono le cellule dell'ecomuseo; 1 Calendario; Archivio multimediale dei mestieri di ieri e di oggi. |
| Sostenibilità | Grazie alla LR 148/2006, l'Ecomuseo è una realtà autonoma e economicamente sostenibile | Creato sin dall'avvio del progetto, il meccanismo che ne assicurasse la gestione e ne garantisse la sostenibilità (associazione) | Alcune cellule non hanno avvertito che il Leader Plus è terminato e hanno cominciato a operare indipendentemente. |
| Aree di cambiamento | Alcuni soggetti pubblici che prima dialogavano con le associazioni (in particolare le pro-loco), hanno cambiato attitudine. | Attraverso l'ecomuseo alcuni territori dell'area Leader, scoprono un'identità comune e iniziano a dialogare tra loro. | |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | La missione iniziale del Gal volta principalmente all'animazione del territorio per stimolare e rafforzare il senso di appartenenza della popolazione al territorio. | Organizzazione pubblico-privata come unico gestore dell'ecomuseo, con la parte privata (associazioni) realizzano in concreto le attività dell'ecomuseo. | Creare, sin dall'avvio del progetto, il meccanismo che ne assicuri la gestione futura. |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | La metodologia utilizzata nella presente iniziativa verrà ripresa per las realizzazione della misura 4.1.3 3 del PSR 2007-2013. Il modello dell'ecomuseo è stato applicato all'interno di un progetto (DestiLink) finanziato con dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III B, Programma Spazio Alpino |
| Utilizzo in altri settori | | | |

Allegato 2: Le cellule museali raggruppate in base ai rispettivi percorsi

Percorso dell'Acqua:

- Insieme par Cas, Erto e Casso
- Sentiero Naturalistico di San Tomè, Budoia
- Museo della Grotta, Pradis
- Centro Didattico Montano Piana di Pinedo, Cimolais
- Ecomuseo "Vajont - Continuità di Vita", Erto e Casso
- Mulino di Borgo Ampiano, Pinzano
- Mulino "La Miuta", Vivaro
- Centrale Idroelettrica "A. Pitter", Malnisio
- Centro Didattico della Scuola d'Ambiente, Barcis

Percorso degli Antichi Mestieri:

- Mostra di Fumetto "Fiori nel Tunnel", Fanna
- Borgo Palcoda, Tramonti di Sotto
- Museo Etnografico, Andreis
- Palazzo Toffoli, Montereale Valcellina
- Museo dell'Arte Cucinaria dell'Alto Livenza, Polcenigo
- Antiquarium, Tesis
- Museo Casa Clautana, Claut
- Antica Latteria, Tesis
- Mostra Vecchi Mestieri e Civiltà Contadina, Lestans
- Villa Carnera, Sequals
- Villa Savorgnan, Lestans
- Scuole Professionali ed Emigrazione, Cavasso Nuovo
- Osservatorio Astronomico, Montereale Valcellina
- Mostra dell'Associazione "Scarpeti", Pofabbro
- Mostra "Da li mans di Carlin", Frisanco
- Murales dei Mestieri Tipici, Tramonti di Sopra
- Casa Andreuzzi, Navarons

## Allegato 3: Elenco delle principali attività svolte dall'Ecomuseo nel triennio 2005-2007

| DENOMINAZIONE ATTIVITA' | PERIODO | BREVE DESCRIZIONE |
|---|---|---|
| CALENDARIO 2005 | GENNAIO 2005 | Calendario da muro in cui per ogni mese viene descritta una cellula ecomuseale |
| CATALOGO | MARZO 2005 | Ccatalogo (un libretto rilegato) con la descrizione di tutte le cellule ecomuseali |
| 1 SETTIMANA ECOMUSEO | 29/08/05 – 3/09/05 | Presentazione dell'Associazione e delle sue attività |
| MONOGRAFIE | AGOSTO 2005 | 18 monografie in forma di depliant che descrivono le cellule dell'ecomuseo |
| 2 SETTIMANA ECOMUSEO | 20-27 maggio 2006 | Presentazione dell'Associazione e delle sue attività |
| Visite di studio | 3 e 7 settembre 2006 | Visite di studio presso il comune di Ponte delle Alpi |
| FIERA DI PORDENONE | 8 – 17 settembre 2006 | Partecipazione con stand: pubblicazione di depliant e di opuscoli |
| CONVEGNO | LESTANS 7 ottobre 2006 | "1976 – 2006 La salvaguardia dei beni culturali minori nel post terremoto" |
| 3 SETTIMANA ECOMUSEO | 6 – 12 novembre 2006 | Presentazione dell'Associazione e delle sue attività |
| REALIZZAZIONE DEL PERCORSO "TERRITORIO: TRACCE D'USO DELLE RISORSE NEL TERRITORIO DELLE DOLOMITI FRIULANE" | 2007 | Realizzato:<br>· 1 guida "Il tempo nei luoghi- Percorso tra Archeologia e storia nell'Ecomuseo<br>· 1 DVD divulgativo<br>· spazio dedicato sul sito dell'Ecomuseo<br>· 1 giornata didattica (15 giugno 2007) |
| PROGETTO MESTIERI | 2007 | Archivio multimediale dei mestieri di ieri e di oggi (raccolta di interviste, fotografie, oggetti e video- riprese di botteghe e laboratori). |
| 1 CORSO PER OPERATORI ECOMUSEALI | Febbraio – giugno 2007 | Formazione di 5 figure professionali |
| Settimana dell'UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile | 5 - 11 novembre 2007 | Valorizzare il lavoro dell'Ecomuseo, per far conoscere le realtà del territorio e favorire interrelazioni con altri enti, territori, ecc. |
| MOSTRE E LABORATORI | LUOGO/ ASSOCIAZIONE E DATA | BREVE DESCRIZIONE |
| I SENSI DELLA NATURA | CIMOLAIS- Agosto 2005 | Mostra permanente presso il Centro Visite |
| MOSTRE ITINERANTI | CASSO - Luglio e Agosto 2005 | Mostre itineranti di quadri allestite nelle vecchie stalle della Borgata di Casso |
| IL COMMERCIO AMBULANTE | ERTO - Estate 2005 | Mostra fotografica sul commercio ambulante, caratteristico di Erto e Casso |
| ACQUA | MONTEREALE – Centrale Idroelettrica<br>Dicembre 2005 | Allestimento di una mostra con interventi e incontri sul tema dell'acqua |
| SCUOLE DI DISEGNO PROFESSIONALI | CAVASSO NUOVO - Agosto 20005 | Mostra dei disegni degli ex allievi delle scuole professionali tra gli anni '20 e ,50 |
| FIORI NEL TUNNEL | FANNA - Novembre 2005 | Mostra di fumetti sul disagio giovanile |
| LA VALLATA DI SAN TOME' | BUDOIA - 9/18 settembre 2005 | Mostra fotografica sulle valenze naturalistiche del Sentiero di San Tomè |
| STORIA DI UNA STRADA - VALCELLINA | CLAUT – Museo Casa Clautana<br>10/07 – 10/09 2005 | Mostra sulla vecchia strada della Valcellina |
| LABORATORIO DI MURALES | TRAMONTI DI SOPRA - Settembre 2005 | Realizzazione di murales raffiguranti gli antichi mestieri della Valtramontoina |

| | | |
|---|---|---|
| LABORATORIO DI DISEGNO | POFFABRO di Frisanco - Luglio 2005 | Per bambini dove sono rappresentate le antiche tradizioni della Valcolvera |
| LABORATORIO DI RESTAURO DEL LEGNO | LESTANS di Sequals - Ottobre 2005 | Laboratorio per imparare le tecniche del restauro dei vecchi mobili |
| LABORATORIO DI RICERCA ARCHEOLOGICA | PRADISs di Clauzetto - Giugno - agosto 2005 | Laboratorio finalizzato all'avvicinamento dei profani al mondo dell'archeologia |
| LABORATORIO DI PITTURA | VIVARO - Agosto 2005 | Per ragazzi sulle tecniche di base della pittura con mostra finale dei lavoro svolto |
| LABORATORIO DI MOSAICO | SEQUALS - Autunno 2005 | Sulle tecniche di base del mosaico con mostra finale dei lavori realizzati |
| LABORATORIO DI ARTIGIANATO LOCALE | ANDREIS - Settembre 2005 | Per il recupero delle lavorazioni artigianali della civiltà contadina |
| LABORATORIO DI CERAMICA | Circolo Cult. di Meduno 2006 | Laboratorio di ceramica in occasione dell'iniziativa "LegnoTerra" |
| LABORATORIO | Montereale Valcellina - 2006 | Laboratorio-simulazione del funzionamento della centrale idroelettrica |
| LABORATORIO | Circolo Cult. Menocchio - 2006 | Laboratorio in occasione della realizzazione del volume "Il Basilisc" |
| LABORATORIO | Tramonti di Sopra - 2006 | Laboratorio-escursione presso le fornaci di calce |
| LABORATORIO | Erto e Casso - 2006 | Laboratorio in occasione della mostra stereoscopica tridimensionale 3DigaVajont |
| LABORATORIO | Tramonti di Sopra - 2006 | Laboratorio Ex-Tempore di murales |
| LABORATORIO | Ass.ne Scarpeti - 2006 | Laboratorio per imparare a fare le "dalmine" |
| LABORATORIO | Ass.ne Le Arti Tessili - 2006 | Laboratorio "Il feltro in testa" |
| LABORATORIO | Ass.ne L'Artistica - 2006 | Laboratorio di acquerello |
| LABORATORIO | Pro Valtramontoina - 2006 | Laboratorio di mosaico |
| LABORATORIO | Meduno - 2006 | Laboratorio-percorso sui moti mazziniani |
| MOSTRA | Coop. Staf - 2006 | Mostra Itinerante " Percorsi di Pietra" |
| MOSTRA | Ass.ne Insieme par Cas - 2006 | Mostre tematiche per le vie di Casso |
| MOSTRE E LABORATORI "MOSAICO CHE RACCONTA" | Villa Carnera, SEQUALS: 27 –27 maggio 2007 | In convenzione con la CM Friuli Occidentale: azioni di ricerca-animazione di percorsi turistico- culturali sul mosaico. |
| MOSTRE E LABORATORI "E FARINA QUANTO BASTA" | 22 settembre – 14 ottobre 2007 | In convenzione con la CM Friuli Occidentale: azioni di ricerca-animazione di percorsi turistico- culturali sui mulini (percorso acqua). |
| LABORATORIO | PINZANO | Progettazione con la scuola del giardino botanico. |
| LABORATORIO | PINZANO | Laboratori: realizzazione di tabelle e coppi con disegni o impronte delle diverse piante. |
| LABORATORIO | VIVARO, MEDUNO, CIMOLAIS, MONTEREALE, TRAMONTI DI SOTTO – 30 maggio – 17 giugno 2007 | Laboratori: utilizzo dell'argilla per la realizzazione, assieme ai bambini del territorio, delle tabelle e dei coppi da collocare lungo il percorso |
| LABORATORIO | MONTEREALE | Percorso multidisciplinare relativo al Parco del Dominu |

# SCUOLA – LAVORO - FUTURO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Friuli Venezia Giulia – GAL Euroleader** |
| Settore | Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali |
| Costo | Contributo Leader+ € 361.166 |
| Data avvio lavori | 2004 |

Il progetto[1] si inserisce nella strategia generale del Programma Leader Plus Regionale 2000-2006 per affrontare e risolvere le tre principali criticità della montagna friulana: lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione residente e la perdita di attività economiche e di posti di lavoro.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

L'invecchiamento della popolazione nelle aree montane è dovuto, oltre che alla diminuzione dei tassi di natalità, a fenomeni di esodo delle classi giovanili, soprattutto nelle fasce più remote. Un possibile miglioramento di questa situazione può essere raggiunto dedicando maggiore attenzione ai giovani e al mondo scolastico. La scuola è quindi la sede ideale dove impostare il processo di sviluppo per garantire il futuro della montagna, poiché rappresenta un valido strumento in grado di ottimizzare una viva e reale continuità con il territorio, facilitando il processo di diffusione della conoscenza delle tradizioni e cultura locali e sensibilizzando il senso di appartenenza della popolazione giovanile al proprio territorio.

Il territorio del GAL Euroleader racchiude al suo interno una notevole diversità, in termini di tradizioni e di sviluppo socioeconomico. Questo significa che anche la scuola può e deve recepire queste differenze facendole diventare veri punti di forza della propria offerta formativa. E' quindi necessario collegare in modo più stretto la scuola con il territorio e creare una rete "formativa" che coinvolga il territorio nel suo complesso (scuola pubblica e privata, altre agenzie formative, enti locali, imprese, istituzioni ecc.).

Il progetto affronta, in particolare, le problematiche alla fascia di età dai 13 ai 18 anni, che corrisponde al ciclo formativo superiore. In questo caso è necessario, attraverso la scuola, unire interventi legati al modello culturale, capaci di inserire i giovani nella vita sociale e produttiva del territorio. Il progetto vuole sperimentare modelli nuovi di intervento che favoriscano il "ribaltamento" dell'idea, spesso superficiale e negativa, che i giovani hanno del proprio territorio e, di conseguenza, la prevenzione di fenomeni di disagio. Riuscire a legare al proprio territorio i giovani di questa fascia di età significa favorire la permanenza di cittadini con un approccio positivo.

Il progetto si inserisce all'interno dell'azione 2 del PSL "Giovani e identità locale" ed è stato ideato dal GAL Euroleader attraverso un'analisi della situazione attuale e delle prospettive della scuola superiore dell'intero territorio interessato, integrata da incontri con le diverse realtà scolastiche in cui sono state raccolte informazioni utili per la programmazione di interventi volti ad accrescere, attraverso la formazione, lo sviluppo dell'identità locale ed il radicamento delle risorse umane della montagna.

Il progetto, a titolarità GAL, nasce dall'esigenza di ridurre lo scollamento esistente tra il mondo della scuola e quello del lavoro, in particolare per migliorare la conoscenza delle opportunità offerte dal territorio nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, fino alle tecnologie avanzate (anch'esse con necessità di forza lavoro qualificata e motivata). Questi settori rappresentano la base economica e produttiva del territorio nonché la testimonianza storica dell'economia locale e che vengono spesso dimenticati nei progetti tradizionali di alternanza scuola lavoro. In questo modo si permette ai giovani di capire la realtà produttiva locale e di avere una preparazione adeguata rispetto alle esigenze di tale realtà produttiva.

I progetti di alternanza scuola lavoro realizzati finora, erano infatti strutturati in modo differente: nella maggior parte dei casi erano rivolti alle imprese industriali o comunque alle imprese di maggiori dimensioni, in cui i contatti con la scuola erano limitati a stage spesso disorganici e non legati alle strategie aziendali. Inoltre, venivano coinvolti esclusivamente gli studenti degli istituti professionali, escludendo quelli dei licei.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati ristina Cairoli (GAL), Sergio Simeoni (Direttore IRTEF), Mara Bona (Tutor scolastico liceo classico "S. Bernardino), Licia Cimenti (Tutor aziendale Impresa Cimenti), nel luglio 2008.

Il progetto adotta viceversa un modello didattico flessibile e personalizzato per ciascun allievo. I tirocini formativi avvengono nel periodo estivo (240 ore) in quelle che vengono definite le "comunità delle pratiche" ossia le imprese, spesso piccole e legate ai settori produttivi più tradizionali (come l'artigianato, l'agricoltura, ecc.). Queste possono non solo offrire occasioni di lavoro importanti e qualificanti, ma anche fungere da esempio per la creazione futura di nuove imprese da parte dei giovani stessi. Allo stesso tempo sono proprio queste realtà che più necessitano di forze giovani, di nuove idee, di capacità e professionalità in grado di ideare e gestire processi di innovazione al loro interno. Oltre alle imprese, sono stati presi in considerazione nel progetto anche gli enti locali, dove sempre più vengono richieste nuove competenze e capacità di innovazione, gli studi professionali e le associazioni non lucrative.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Il progetto "Scuola Lavoro Futuro" ricade nell'azione 2 del PSL " Giovani e identità locale", di cui fanno parte altri 3 progetti. Il tema catalizzatore individuato dal GAL per il presente PSL e a cui fa riferimento il progetto, è quello del miglioramento della qualità di vita nella montagna friulana. Infatti il PSL vuole rafforzare il senso di appartenenza dei giovani al territorio, attraverso un aumento dell'identità locale e del livello di vita.

L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare uno strumento didattico capace di trasferire conoscenza dalle imprese ai giovani sul territorio e far vivere loro esperienze di lavoro (ma anche formative) all'interno delle imprese locali. Una volta sviluppato questo strumento, attraverso la sua implementazione e la sua ripetizione sul territorio, si prevedono le seguenti ricadute positive sullo sviluppo locale:

- una accresciuta conoscenza del territorio da parte dei giovani, capace di rafforzare il senso di identità, di fornire motivazioni ed opportunità occupazionali di buon livello e di stimolare una nuova imprenditorialità giovanile che frenino l'esodo dei giovani verso altri territori;
- la creazione di una rete permanente fra scuole e tessuto produttivo che permetta ai giovani di sperimentare una vera alternanza scuola-lavoro, legata in particolare al mondo della cooperazione, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo e che permetta agli istituti didattici di conoscere meglio le realtà produttive locali e quindi li stimoli ad adeguare l'offerta formativa;
- uno stimolo all'innovazione all'interno delle imprese attraverso l'inserimento dei giovani (ragazzi e ragazze).

## 1.3 I soggetti coinvolti

L'ambito territoriale di riferimento del progetto è rappresentato dai 35 comuni della Carnia e del Gemonese (territorio all'interno del quale operano 2 Comunità Montane), con una popolazione residente totale di 62.380 abitanti (Istat 2001).

Il GAL Euroleader ha la titolarità del progetto, mentre la responsabilità scientifica, la progettazione e la gestione sono state affidata all'IRTEF (Istituto per la ricerca sulle tecniche educative e formative di Udine), una associazione non lucrativa di interesse regionale, la cui consulenza specialistica è stata importante sia per il disegno della metodologia del progetto, sia in tutte le successive fasi di realizzazione e che ha disegnato anche i singoli progetti personalizzati.

Grazie a una massiccia campagna di informazione, è stato possibile coinvolgere nel progetto tutti gli istituti scolastici del territorio (statali e paritari), creando una rete di cui è capofila l'Istituto Solari – Candoni di Tolmezzo e di cui fanno parte:

- Polo di Tolmezzo: ISIS Linussio-Gortani, ISIS Paschini-Marchi, Ginnasio-Liceo paritario San Bernardino.
- Polo di Gemona del Friuli: Liceo Scientifico Magrini, Istituto Tecnico Marchetti, ISIS D'Aronco.

Le principali motivazioni che hanno portato all'adesione degli istituti scolastici è stato principalmente il desiderio di portare innovazione nel mondo della scuola, dove ciò avviene di solito con molta lentezza, oltre alla possibilità di poter incrementare il bagaglio di competenze degli studenti (aspetto in cui la scuola speso non riesce a incidere con efficacia), migliorando quindi l'offerta formativa complessiva.

E' stato coinvolto nel progetto anche il Centro di Orientamento, Istruzione e Formazione della regione Friuli Venezia Giulia che, avendone valutato positivamente i risultati, ha ritenuto opportuno modificare le proprie politiche formative, adattandole alle metodologie testate nel corso di questa esperienza.

L'animazione sul territorio ha permesso il coinvolgimento nel progetto di numerosi operatori economici, di attori istituzionali e di associazioni, che hanno condiviso gli obiettivi del progetto educativo e la sua funzione per la promozione dello sviluppo locale. Sono state pertanto coinvolte nella fase di formulazione del progetto: Confartigianato Udine, Coldiretti Udine, Confcommercio, CNA, Confcooperative, API, Ordine degli Avvocati di Tolmezzo, alcune amministrazioni comunali (Bordano, Ovaro, Prato Carnico, Socchieve, Gemona), ASL Alto Friuli, Comunità Montana della Carnia, organizzazioni no-profit locali, CGIL, CISL e UIL locali.

Queste hanno sottoscritto il disegno finale del progetto ed hanno indicato le tracce tematiche, legate alle realtà territoriali, alle quali ancorare i singoli percorsi formativi.

Sulla base di questi accordi è stato pertanto possibile avviare le procedure per identificare e selezionare le cosiddette comunità delle pratiche (ossia i luoghi in cui avviene il tirocinio formativo) da coinvolgere nel progetto esecutivo.

Sono state dapprima selezionate 77 unità considerate adeguate alle finalità formative, dalle quali, in seguito a numerose visite in loco e a valutazioni sull'idoneità delle strutture ad accogliere gli allievi, ne sono state ritenute idonee 40, di cui 32 sedi finali di tirocinio, con le quali sono state avviate relazioni formali disciplinate da contratti e convenzioni. Al loro interno sono stati individuati i tutor aziendali, con l'incarico di seguire gli allievi nel loro tirocinio.

Va detto che anche i genitori degli studenti sono stati coinvolti ed integrati nel progetto con seminari ed attività di animazione. L'articolazione ed il coordinamento dei soggetti coinvolti è stato fondamentale per il successo del progetto.

Infatti, sin dall'inizio è apparso chiaro che le maggiori criticità per la realizzazione del progetto fossero rappresentate dai tempi lunghi delle istituzioni scolastiche nel recepire il programma e nel renderlo operativo. Proprio per questo, raramente il mondo della scuola e quello del lavoro riescono a dialogare tra loro in maniera efficace.

E' stato quindi importante il coinvolgimento, sin dall'inizio, dell'Irtef, ossia il soggetto che ha sviluppato, dal punto di vista metodologico e concettuale il progetto. Ciò ha permesso di creare un meccanismo che consentisse il coinvolgimento organico di tutti gli attori. Sono stati pertanto messi in atto due meccanismi di condivisione per la concertazione sui percorsi formativi e per la valutazione dei risultati:

- Livello all'interno della scuola tra l'intero corpo docente.
- Livello dei vari attori in cui c'è stata concertazione tra soggetti non abituati a interagire tra loro: scuola, imprese e genitori.

Successivamente sono stati identificati i tutor scolastici ed aziendali, mentre la selezione degli studenti, avvenuta con l'ausilio di psicologi, non necessariamente portava alla scelta dei migliori come profitto scolastico.

La complessità nell'articolazione della partnership ha talvolta richiesto la formalizzazione dei rapporti tra i diversi attori. Sono stati ideati e redatti specifici documenti per definire gli incarichi professionali ed assegnare i compiti ai tutor (scolastici e aziendali), circoscrivere le responsabilità oggettive, definire le ore lavorative e i compensi economici, indicare le modalità operative per la revisione concordata dei progetti in corso d'opera, ecc.

Le competenze necessarie per produrre questa consistente base metodologica e normativa sono state fornite da IRTEF attraverso la contrattazione di specialisti (consulenti del lavoro, commercialisti, ecc.) e rappresentano un importantissimo patrimonio di esperienze da poter replicare in future iniziative della stessa natura.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Questo intervento fa tesoro di una sperimentazione in tal senso già avviata all'interno del PAL Carnia Leader nel periodo 1994-1999, la cui esperienza positiva ha ispirato gli sviluppi successivi che caratterizzano questo progetto.

Con questa esperienza si è voluto mettere in atto un nuovo modello didattico centrato sulla flessibilità del processo di apprendimento e sulla convinzione che l'interazione tra la formazione in aula e quella in un ambiente professionale esterno alla scuola sia fondamentale nel processo educativo dei giovani, in quanto capace di integrare il bagaglio di conoscenze acquisite in ambito scolastico con competenze lavorative e professionali utili sia all'orientamento che all'inserimento nel mondo del lavoro.

L'intervento è stato attuato mediante gestione diretta da parte del GAL Euroleader, sia utilizzando personale dipendente che acquisendo servizi e consulenze sul mercato, sulla base della vigente normativa comunitaria in materia di appalti di forniture e servizi.

Il costo totale del progetto è di 361.166 Euro di contributo comunitario (Feoga) che ha permesso il finanziamento delle seguenti attività:

- Animazione, informazione e assistenza tecnica. Include tutte le attività legate alla definizione progettuale, in particolare l'animazione presso le scuole e le comunità delle pratiche, l'organizzazione di incontri per discutere il progetto, l'organizzazione e gestione di gruppi di lavoro, l'identificazione dei ragazzi da coinvolgere dei progetti individuali di formazione-lavoro. Queste attività sono state svolte sia da personale dipendente del GAL, sia dagli esperti in tecniche formative ed educative dell'IRTEF.
- Tirocinio formativo all'interno delle comunità delle pratiche da svolgere per un totale di 240 ore durante il periodo estivo per due annualità (2005 e 2006). All'interno di questa attività sono state finanziate le seguenti voci di costo:
- retribuzione per il lavoro svolto dall'allievo, sotto forma di borsa di studio.
- parte del compenso dei tutor scolastici responsabili della preparazione dei ragazzi e del monitoraggio delle attività di tirocinio (l'altra parte è coperta da fondi provenienti dall'Ufficio Scolastico regionale).
- compenso del tutor aziendale, incaricato di assicurare il valore formativo del tirocinio e seguire il giovane nelle attività pratiche, oltre che a trasferire conoscenze di tipo imprenditoriale.
- assicurazioni e altri costi indiretti.
- Spese per acquisto di servizi e consulenze in genere per la realizzazione del progetto (consulenti del lavoro, ecc.).
- Spese per attività promozionali e divulgative, che includono la realizzazione di un documentario per RAI Educational, materiale informativo, realizzazione di seminari e workshop.

Il progetto è stato avviato nell'ottobre 2004 e si è concluso nel gennaio 2008. Nella seguente tabella vengono riportate in forma schematica le varie fasi che ne hanno caratterizzato l'implementazione:

| Periodo | Attività |
|---|---|
| Ottobre 2004 | Individuazione dell'esperto in formazione (Irtef) |
| Ottobre - novembre 2004 | Analisi dei fabbisogni formativi e definizione delle strategie |
| Novembre – dicembre 2004 | Incontri con le scuole |
| Gennaio – giugno 2005 | Animazione: pubblicità/ promozione, individuazione aziende, concertazione con le associazioni di categoria, selezione alunni e attività di preparazione ai tirocini (identificazione dei progetti personalizzati) |
| Giugno 2005 | I annualità: svolgimento dei tirocini presso le aziende (240 ore) |
| Settembre 2005 – giugno 2006 | Valutazione I annualità e animazione per la II annualità |
| Giugno 2006 | II annualità tirocini presso le aziende (240 ore) |
| Ottobre 2007 | Convegno finale dal titolo "Scuola e territorio: alleanza possibile". |
| Dicembre 2007 | Documentario per RAI Educational dal titolo "E' tempo di alternanza". |
| Gennaio 2008 | Costituzione di un gruppo per la diffusione dei risultati per i dirigenti delle istituzioni (con predisposizione di linee guida per gli istituti didattici per la partecipazione a questo tipo di progetti). |

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Dal punto di vista quantitativo i risultati ottenuti dal progetto sono in linea con le aspettative. Infatti, sono stati beneficiati dal progetto 64 allievi, mentre ben 1.233 ragazzi sono stati coinvolti nell'indagine previa e informati delle attività. A livello delle scuole, sono state coinvolti tutti i 7 istituti di istruzione superiore (pubblici e paritari) presenti nel territorio, coinvolgendo un totale di 17 tutor scolastici.

Sono state inoltre interessate 77 aziende, di cui ritenute idonee 40, di cui 32 sono poi state scelte come sedi di tirocinio.

Per quanto riguarda le famiglie, è stata realizzata un'indagine per interpretare gli scenari formativi e professionali in cui immaginavano di collocare i propri figli e per valutare il livello di interesse nei confronti del progetto, coinvolgendo 724 coppie di genitori.

E' stata costituita una rete tra le scuole che è regolata da una specifica convenzione, grazie alla quale l'Ufficio Scolastico regionale ha contribuito economicamente al progetto. Esiste inoltre una sorta di accordo di programma tra IRTEF, GAL Euroleader e organizzazioni di categoria per sancire il gruppo di imprese e associazioni che hanno partecipato al progetto.

Nella seguente tabella sono riportati i principali indicatori fisici di realizzazione dell'intervento stabiliti nella programmazione, con i valori obiettivo e quelli raggiunti.

| Indicatori | Valore previsto | Valore realizzato |
|---|---|---|
| Realizzazione | | |
| Scuole coinvolte a regime | 7 | 7 |
| Aziende interessate | 30 | 32 |
| Risultato | | |
| Ragazzi interessati durante l'intero progetto | 60 | 64 |
| Famiglie interessate | 150 | 724 |

Va tuttavia sottolineato che per la valutazione di questa tipologia di progetto sono ritenuti particolarmente idonei strumenti di tipo qualitativo, messi in atto dal gruppo di lavoro, in collaborazione con le psicologhe del Centro regionale di Orientamento dell'Alto Friuli, sede di Gemona del Friuli.

Da questo punto di vista, sono stati osservati i seguenti risultati:

- Acquisizione da parte dei ragazzi, di maggiore autostima, consapevolezza, sicurezza e capacità di trasferire/ comunicare la propria esperienza ad altri con professionalità, come è stato dimostrato nel corso del seminario conclusivo.
- Alcuni dei progetti personalizzati hanno dimostrato un alto livello qualitativo e di innovazione.
- I rapporti stabiliti all'interno delle comunità delle pratiche hanno stimolato una maggiore apertura e una crescita umana dei ragazzi, favorendo una maggiore consapevolezza per i successivi impegni nel mondo del lavoro, verso un'autonomia lavorativa o nella prosecuzione degli studi nell'università. Inoltre, si è osservata una capacità di interagire con gli adulti che prima non esisteva e che certamente condurrà ad una loro migliore integrazione nei futuri luoghi di lavoro.
- L'esperienza umana sperimentata dai ragazzi va oltre la realizzazione dei progetti all'interno dell'azienda, favorendo il confronto continuo con persone inizialmente sconosciute, attraverso il quale i ragazzi si aprono alle relazioni umane.
- La metodologia è stata applicata anche nel caso di una studentessa diversamente abile in un progetto di professionalizzazione, dimostrando uguale efficacia che in tutti gli altri casi.

Dal punto di vista metodologico il progetto ha consentito di far emergere i temi formativi necessari sul territorio, permettendo di costruire piani strategici per i futuri sistemi di formazione, istruzione e educazione. A questo proposito va segnalata la redazione di un vademecum da parte dell'Ufficio Scolastico regionale per l'elaborazione dei contenuti dei futuri programmi di alternanza scuola-lavoro, sulla base dell'esperienza acquisita dal presente progetto.

La metodologia progettuale si può tuttavia migliorare, cercando di dare maggiore continuità all'alternanza scuola-lavoro, includendo anche il periodo scolastico. Infatti le 80 ore di tirocinio previste durante questo periodo sono state solo parzialmente realizzate dal progetto.

In futuro occorrerà evitare scollamenti tra il percorso formativo e la preparazione all'interno della scuola e quella nell'impresa, con una particolare attenzione alla tempistica degli interventi, coscienti dei limiti oggettivi del sistema scolastico pubblico, caratterizzato da poca flessibilità ed eccesso di burocrazia.

Un altro tema da affrontare in futuro per migliorare l'efficienza del progetto riguarda la proprietà intellettuale di alcuni lavori realizzati dagli studenti: va approfondita l'analisi dei prodotti/ progetti, la loro "spendibilità" e, nel caso fosse necessario, reperire fondi per il loro sviluppo.



## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- Il progetto si caratterizza per numerosi elementi di innovazione, rispetto alle iniziative tradizionali di alternanza scuola-lavoro, come ad esempio:
- Non si tratta di un modello attento solamente ai contenuti e agli obiettivi disciplinari, ma un modello che colloca l'allievo in un sistema di comunità di pratiche contestualizzate (aziende, società professionali, amministrazioni locali, associazioni no-profit, ecc) in grado di stimolare le vocazioni personali, l'orientamento del proprio investimento formativo, la piena espressione della personalità, la capacità di lavorare con gli altri, l'acquisizione di competenze in ambiti prima d'ora sconosciuti, l'acquisizione di un metodo e di nuovi strumenti di lavoro.

- Vengono disegnati percorsi formativi personalizzati in cui da un lato si può approfondire una pratica specifica nell'ambito dei processi produttivi aziendali e dall'altro ci si forma a tutto tondo (management, aspetti amministrativi, aspetti produttivi, ecc.), attraverso un confronto continuo con i colleghi di lavoro. Questo grazie alla presenza dei tutor aziendali che favoriscono l'interesse su tutte le tematiche inerenti il funzionamento dell'azienda.
- I ragazzi possono esprimere in questo modo la loro creatività, dando vita a un prodotto finale di qualità (che talvolta ha anche rappresentato un'innovazione), cosa che generalmente nella scuola non viene richiesto. Oltretutto ciò permette loro di integrarsi con la comunità delle pratiche nella quale hanno lavorato.
- Vengono selezionati ragazzi che sono nell'eccellenza, prescindendo dal loro profitto scolastico. Per questo è stato deciso di includere anche studenti dei licei e non solo quegli degli istituti professionali, come in passato.
- Grazie al coinvolgimento di attori/consulenti di alto profilo, viene stimolata l'innovazione, l'aumento delle conoscenze e l'introduzione di saperi nuovi nel processo aziendale. Questo stimola il coinvolgimento da parte delle aziende, in genere disposte a collaborare a patto che il prodotto finale, così come i contenuti della progettazione siano di eccellenza. In caso contrario si tratterebbe di un semplice stage aziendale, spesso inutile sia per l'azienda che per lo stagista.
- I ragazzi, attraverso questo modello di didattica flessibile e personalizzata, acquisiscono competenze in grado di integrare le conoscenze acquisite nella didattica a scuola. In questo modo è possibile completare il bagaglio di conoscenze e competenze che è sempre più difficile acquisire nel percorso scolastico tradizionale.
- Il percorso formativo non avviene solo nelle imprese del territorio ma anche presso gli studi professionali, gli enti locali e le associazioni (comunità delle pratiche).
- Per il sistema scolastico si tratta certamente di un metodo innovativo, poiché da un lato si riconosce che il mondo delle competenze si trova al di fuori della scuola stessa e che quindi è questa che deve essere in grado di integrarsi con questo mondo e dall'altro, con la ricerca dell'eccellenza, si riconosce la necessità per la scuola di differenziare l'offerta educativa.
- Grazie all'animazione, si crea un tessuto di relazioni tra i vari soggetti (scuole, rete di imprese, genitori) molto forte a prescindere dall'esistenza di protocolli scritti, che garantisce un alto livello di sostenibilità del progetto.
- Il progetto può essere considerato una buona prassi grazie all'attivazione di due meccanismi di condivisione per la concertazione sui percorsi formativi e per la valutazione dei risultati:
- Livello all'interno della scuola tra l'intero corpo docente.
- Livello dei vari attori in cui c'è stata concertazione tra soggetti non abituati a interagire tra loro: scuola, imprese e genitori.
- La metodologia utilizzata permette di valutare attitudini, atteggiamenti e capacità che difficilmente emergerebbero nell'ambito scolastico, a causa della limitatezza della scuola nell'utilizzare strumenti di valutazione diversi da quelli tradizionali, legati al profitto nelle materie di studio.
- La metodologia sviluppata può essere facilmente trasferita in altri ambiti territoriali. In particolare sono state trovate soluzioni importanti e trasferibili riguardo le problematiche legate ai contratti di lavoro, ai progetti formativi, alle tipologie assicurative, alle le modalità di selezione degli allievi, ecc..

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · L'iniziativa copre tutto il territorio GAL, coinvolgendo tutti gli istituti scolastici superiori, sia pubblici che paritari.<br>· Metodo innovativo in grado di fornire competenze che si trovano al di fuori della scuola, capace quindi di offrire una differenziazione dell'offerta educativa.<br>· I modelli formativi sono strettamente legati alle opportunità offerte nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, che rappresentano la base economica e produttiva del territorio nonché la testimonianza storica dell'economia locale. |
| Partnership | Il progetto è caratterizzato da una partnership molto articolata, che comprende gli istituti scolastici da una parte e le comunità delle pratiche dall'altra (imprese, enti locali, ecc.), che talvolta ha richiesto la formalizzazione dei rapporti tra i diversi attori. |
| Innovazione | · Modello di didattica flessibile e personalizzata per ragazzi sia di istituti professionali che di licei, la cui selezione prescinde dal profitto scolastico.<br>· Comunità delle pratiche (non solo imprese ma anche enti locali, associazioni, ecc.), in cui la formazione è a 360 , grazie alla presenza dei tutor<br>· Obbligo di concludere il tirocinio con un prodotto finale spendibile per l'azienda<br>. Coinvolgimento di attori/ consulenti di alto profilo, con cui viene stimolata l'innovazione, l'aumento delle conoscenze e l'introduzione di saperi nuovi nel processo aziendale |
| Integrazione | Il progetto promuove l'integrazione fra la scuola e tessuto produttivo che permette agli istituti didattici di conoscere meglio le realtà locali in modo da stimolare l'adeguamento dell'offerta formativ |
| Rete | · E' stata costituita una rete tra le scuole che è regolata da una specifica convenzione.<br>· Esiste inoltre una bozza di accordo di programma tra IRTEF, GAL Euroleader e organizzazioni di categoria per sancire il gruppo di imprese e associazioni che hanno partecipato al progetto |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | Coinvolgimento di tutti gli istituti scolastici superiori, del Centro di Orientamento, Istruzione e Formazione della regione Friuli Venezia Giulia, con l'approvazione dell'Ufficio Scolastico regionale | Partnership con molti attori ma articolata ed efficiente. | Scelta di consulenti, di alto profilo, in particolare dell'IRTEF, importante sia per il disegno della metodologia, sia nella realizzazione. |
| Innovazione | Attivazione di meccanismi di condivisione e concertazione all'interno dell'istituzione scolastica e tra questa e gli altri attori | Percorso formativo non solo nelle aziende ma anche presso gli studi professionali, gli enti locali e le associazioni (comunità delle pratiche).<br>Ricerca dell'innovazione nel disegno dei progetti personalizzati | Progetti formativi caratterizzati da una didattica flessibile e personalizzata.<br>Realizzazione di un progetto di qualità e spendibile |
| Integrazione | | Creazione di un tessuto di relazioni tra scuola e imprese. | |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | Redazione di un vademecum da parte dell'Ufficio Scolastico regionale per l'elaborazione dei contenuti dei futuri programmi di alternanza scuola-lavoro, sulla base dell'esperienza acquisita dal presente progetto. | Utilizzo di strumenti valutativi non tradizionali, capaci di valutare attitudini, atteggiamenti e capacità che difficilmente emergerebbero nell'ambito scolastico | Beneficiati dal progetto 64 allievi.<br>Coinvolti tutti i 7 istituti di istruzione superiore presenti nel territorio.<br>1.233 ragazzi sono stati coinvolti nell'indagine previa e informati delle attività.<br>A livello delle scuole coinvolti 17 tutor scolastici.<br>32 aziende scelte come sedi di tirocinio. |
| Sostenibilità | | E' stata costituita una rete tra le scuole, regolata da una convenzione, approvata dall'Ufficio Scolastico regionale.<br>Bozza di accordo di programma tra IRTEF, GAL Euroleader e organizzazioni di categoria per sancire il gruppo di imprese e associazioni che hanno partecipato al progetto. | |
| Aree di cambiamento | Il sistema scolastico riconosce che le competenze si acquisiscono al suo esterno, accettando di differenziare l'offerta educativa.<br>Si consente l'emersione dei temi formativi richiesti dal territorio, in modo da adattarvi i futuri piani strategici di formazione, istruzione e educazione. | | |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento di tutti gli istituti superiori del territorio<br>Coinvolgimento delle organizzazioni di categoria e sindacali<br>Coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico regionale | Meccanismi per la concertazione sui percorsi formativi e per la valutazione dei risultati, sia all'interno della scuola che a livello dei vari attori (scuola, imprese e genitori).<br>Consistente base metodologica e normativa (fornite da IRTEF) che può essere messa a disposizione per progetti simili in contesti differenti. | Analisi dei bisogni formativi espressi dal territorio per la definizione dei programmi di didattica personalizzata<br>Retribuzione di tutte le persone che svolgono un'attività nel progetto (tutor e allievi).<br>Utilizzo di consulenti esterni di alto profilo |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# PARCO AVVENTURA

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Friuli Venezia Giulia – GAL Alpi e Prealpi Giulie** |
| Settore | Utilizzo delle risorse naturali e culturali |
| Costo | Contributo Leader+ € 147.997 |
| Data avvio lavori | 2004 |

L'obiettivo del progetto[1] è di promuovere lo sviluppo dell'area puntando sul parco avventura, che rappresenta un prodotto nuovo che, sebbene non destinato a incentivare grandi flussi turistici, costituisce comunque un importante elemento da inserire in un ventaglio di proposte per ampliare e diversificare l'offerta turistica, coprendo i periodi dell'anno in cui viene a mancare il turismo legato alla pratica dello sci da discesa.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

La mancanza di un retroterra urbano come caratteristica principale di tutta la montagna friulana e in particolare di quel tratto di essa, compreso nell'ambito territoriale del PSL Alpi e Prealpi Giulie, ne ha in passato limitato le possibilità di sviluppo, le attività economiche sono quindi incentrate nei settori tradizionali della forestazione (anche se qui un ruolo lo ha avuto anche la particolare conformazione geomorfologia e la difficoltà di accesso e di collegamento), delle attività agropastorali.

Ciò ha provocato nel tempo un abbandono diffuso delle aree marginali che, unito allo spopolamento, ha generato una situazione complessa in cui si rilevano ricadute positive (ridotto sfruttamento del territorio con una sostanziale conservazione delle sue caratteristiche naturali) e negative (abbandono del territorio con incremento del degrado, non solo idrogeologico e paesaggistico ma anche culturale).

Tale situazione richiede interventi complessi che valorizzino, da una parte la spiccata naturalità e diversità del territorio, soprattutto sotto il profilo botanico e faunistico, e nel contempo ne preservino le caratteristiche originariamente determinate da un forte intervento antropico.

Il PSL si concentra pertanto nella realizzazione di progetti integrati che contribuiscano a rafforzare il legame tra il turismo naturalistico, il turismo secondario, la commercializzazione dei prodotti tipici locali e il territorio, anche attraverso il miglioramento della fruibilità dell'ambiente naturale, il potenziamento del sistema d'informazione turistica esistente e la realizzazione di iniziative volte a migliorare la comunicazione e la diffusione delle informazioni sul territorio[2].

Il presente progetto si inserisce nell'azione II.2 del PSL: "Valorizzazione delle risorse ambientali e loro integrazione nel prodotto turistico". Con essa si punta alla valorizzazione della risorsa ambientale, da proporre come prodotto turistico, attraverso l'attuazione di progetti integrati a cui partecipa un soggetto pubblico, che realizza l'opera che consente di trasformare la risorsa in servizio turistico, ed un imprenditore che provvede successivamente alla sua gestione, con l'obiettivo di prevedere fin dall'inizio l'indispensabile elemento gestionale che ne permetta il corretto funzionamento.

Si tratta pertanto di una forma innovativa di finanziamento, in cui un soggetto pubblico e uno privato sono chiamati a "progettare, realizzare e gestire" in modo congiunto. Ciascun progetto è quindi costituito dall'integrazione di due sub-progetti:

- Intervento A – che prevede la valorizzazione della risorsa naturale da parte di un soggetto pubblico con interventi legati all'utilizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, quali ad esempio aree faunistiche o tematiche, sentieri, laboratori didattici e mostre permanenti, percorsi di animazione ecc..
- Intervento B – che prevede la realizzazione di un'attività economica di gestione in grado di garantire al primo intervento la reale possibilità di erogare i servizi per cui è stato pensato e realizzato e assicurare quindi la sostenibilità economica dell'iniziativa nel suo complesso.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Barbara Matellon (Direttore Open Leader), Diana Martucci (Direttore Parco Avventura Sella Nevea), nel Luglio 2008.

[2] Il portale delle Alpi e Prealpi Giulie costituisce il principale veicolo.

In sede di bando è stato stabilito che i contributi siano erogati in conto capitale, nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa con un importo massimo del finanziamento di 110.000,00 per l'intervento A e di 40.000,00 per l'intervento B.

Con la prima pubblicazione del bando, nel settembre 2004, sono stati finanziati tre progetti integrati con un impegno totale di risorse pubbliche di 438.714 Euro: la realizzazione del "Museo etnografico e dell'ambiente delle Valli del Natisone" (a San Pietro al Natisone), e la "Vetrina del territorio" (a Nimis) che prevede un locale di esposizione e vendita dei prodotti tipici e organizzazione di degustazioni guidate, nel mondo dei sapori caratteristici del territorio e visite nell'ambiente naturale (es. visite alle grotte di Villanova e Vigant, passeggiate a cavallo, sentieri tematici ecc.) e culturale (es. visite a castelli, a chiese, ai borghi rurali di pregio ecc.) e il progetto Parco Avventura, realizzato presso la località di Sella Nevea, dal Comune di Chiusaforte in collaborazione con "Palle di Neve", società privata, operante nel turismo e nella gestione di impianti sportivi, incaricata della gestione.

Tale progetto si inserisce nella strategia del comune per il rilancio di Sella Nevea e delle aree circostanti, in cui Promutour SpA[3] è da tempo impegnata nel miglioramento ed ampliamento della rete di piste in collegamento con quelle slovene.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo del progetto in particolare è quello di promuovere lo sviluppo dell'area puntando sul parco avventura, che rappresenta un prodotto nuovo che, sebbene non destinato a incentivare grandi flussi turistici, costituisce comunque un importante elemento da inserire in un ventaglio di proposte per ampliare e diversificare l'offerta turistica, coprendo i periodi dell'anno in cui viene a mancare il turismo legato alla pratica dello sci da discesa.

Il Parco avventura, immerso interamente nel bosco, è infatti aperto da maggio a ottobre e si rivolge tutti gli amanti della natura, con fasce di età dai 3 ai 90 anni, indipendentemente dal grado di efficienza fisica e quindi adatto a chi vuole vivere un'avventura nel bosco con una semplice ed appagante attività fisica.

Il Parco offre cinque percorsi acrobatici, di difficoltà crescente, dove praticare il tarzaning, un nuovo sport che sta diffondendosi in tutta Europa L'ideazione di questo nuovo tipo di parco nasce in Francia dove ne sono sorti numerosi, mentre in Italia ne sono stati realizzati finora pochi (la maggior parte ubicati in Piemonte e in Val d'Aosta).

Va infine sottolineato che l'intero PSL Alpi e Prealpi Giulie aveva indicato come tema unificante di tutte le iniziative sul territorio il turismo rurale, tema che sarà tra l'altro ripreso e ampliato nel PSR 2007-2013 con il IV asse.

## 1.3 I soggetti coinvolti

Come previsto dal bando dell'azione II. 2 del PSL "La valorizzazione delle risorse ambientali e la loro integrazione nel prodotto turistico", il finanziamento viene concesso per la realizzazione di progetti integrati costituiti da un intervento di valorizzazione della risorsa naturale (intervento A), i cui beneficiari sono soggetti pubblici (Enti gestori delle aree protette o di parco, Comunità Montane ed EE.LL) e da un intervento, finalizzato alla gestione della medesima risorsa (intervento B), i cui beneficiari sono piccole e medie imprese (PMI ), specializzate nel settore dei servizi.

[3] Promotur società costituita nel 1986, opera nei comprensori turistici di Piancavallo, Forni di Sopra, Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea. Nel corso degli anni, sulla base degli indirizzi e con il sostegno dell'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia, ha realizzato significativi investimenti per potenziare l'offerta invernale del sistema turistico, gestendo poi gli impianti di risalita ed i servizi neve su oltre 250 ettari di piste da discesa.

Il presente progetto è stato realizzato da una partnershp pubblico/ privato costituita dal comune di Chiusaforte e da "Palle di Neve", un'impresa da anni operante nel settore turistico-ricreativo (sia nella gestione di impianti sportivi, come nella gestione di servizi per il turismo e lo svago), già beneficiaria di un'altra iniziativa con il capofila del GAL Alpi e Prealpi Giulie (Open Leader) per la realizzazione del centro Nauti-Cave presso il lago di Cave di Predil (http://nauticave.sellanevea.it), a pochi chilometri da Sella Nevea.

Il partenariato si è costituito su iniziativa del soggetto privato che ha promosso il progetto presso il comune di Chiusaforte. E' stata stipulata una convenzione tra i due soggetti in cui il privato riceve la concessione gratuita per la gestione del sito per 10 anni, sostenendone le spese.

Il ruolo dei due soggetti è ben definito: il soggetto pubblico riceve gran parte del finanziamento, per gli investimenti materiali e all'hardware, mentre il soggetto privato riceve il finanziamento per gli investimenti immateriali e il software (attrezzature varie), in pieno rispetto dello spirito del bando, che richiedeva una forte integrazione tra interventi materiali e immateriali.

Nel progetto è stato anche coinvolto il Parco Naturale delle Prealpi Giulie come consulente tecnico per gli interventi sulle piante e per il percorso botanico creato all'interno del parco avventura.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'idea del progetto in sé, nasce dal soggetto privato, da tempo alla ricerca di un'iniziativa che permettesse ampliare l'offerta di servizi turistici nell'area, per incrementare le presenze turistiche e le visite, diretto anche alla popolazione locale (principalmente ai giovani delle scuole) e che potesse contribuire in modo significativo allo sviluppo dell'intera area. In questa ricerca è stato preso spunto dall'esistente parco avventura di San Zeno di Montagna (zona Lago di Garda).

Il bando, pubblicato nel settembre 2004, definisce l'ammissibilità degli interventi e delle spese, nonché i massimali di spesa per ciascuna tipologia e per ciascun beneficiario (pubblico o privato).

Il costo del progetto è di 195.589,24 Euro di cui 147.997,79 di spesa pubblica, a fronte di un massimale di spesa ammissibile di 150.000 Euro. Di questi sono stati assegnati al comune di Chiusaforte 109.033,10 euro e 38.964,69 al privato.

| Beneficiari | Costo Totale | Contributo erogato |
|---|---|---|
| A) Comune di Chiusaforte | 146.707,00 | 109.033,10 |
| B) Palle di Neve | 48.882,24 | 38.964,69 |
| Totale Progetto Integrato | 195.589,24 | 147.997,79 |

Il soggetto pubblico è stato responsabile della parte infrastrutturale, dell'assetto urbano e dell'hardware. Da parte del soggetto privato il finanziamento ha coperto principalmente le spese per gli investimenti immateriali (corsi per le guide, sito web[4], campagne pubblicitarie) e per le attrezzature (per i percorsi e per l'ufficio).

[4] www.sellaneveaparco.it

Le fasi del progetto hanno avuto uno sviluppo abbastanza rapido e fluido. Qualche difficoltà si è incontrata dopo l'approvazione del progetto, a causa della necessità di operare una variante del depliant.

La realizzazione si è chiusa in 16 mesi, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

| Periodo | Descrizione attività | Soggetto promotore |
|---|---|---|
| 6/9/2004 | Approvazione e pubblicazione del bando | GAL |
| 24/9/2004 | Presentazione del progetto | Partenariato tra il Comune Chiusaforte e "Palle di Neve" |
| 11/4/2004 | Approvazione progetto | GAL |
| 30/6/2005 | Firma convenzione tra i beneficiari e il GAL | GAL |
| 1/7/2005 | Inizio lavori | Partenariato tra il Comune Chiusaforte e "Palle di Neve" |
| 2/10/2006 | Progetto collaudato | GAL |
| 9/10/2006 | Collaudo approvato | GAL |

Il Parco Avventura di Sella Nevea è funzionante dal 2006 e offre ai visitatori una serie di percorsi di differente grado di difficoltà che permettono al visitatore di spostarsi tra gli alberi sui quali sono collocate piattaforme aeree mediante varie attrezzature (passerelle, funi, carrucole, liane e ponti sospesi, ecc.). Si tratta di un nuovo sport, il tarzaning, che sta riscuotendo un enorme successo in tutta Europa e che adesso è possibile praticare anche in Friuli. Tutte le persone vengono dotate dei dispositivi di sicurezza, istruite sul loro uso e sulle tecniche di progressione dei vari percorsi, imbracate costantemente al cavo di sicurezza e assistite costantemente da terra da personale qualificato.

Si va dal percorso giallo, studiato appositamente per i bambini dai 3 ai 6 anni, accompagnati dai genitori, fino al percorso rosso, un vero percorso no limit che prevede a 12 metri da terra il salto di Tarzan e la "tirolese" da 75 metri. I vari percorsi e tutte le stazioni sono garantite dal certificato di qualità e sicurezza. La loro costruzione è stata realizzata da una ditta specializzata, con tecniche che assicurano il pieno rispetto e la massima salvaguardia dell'ambiente forestale circostante.

Il progetto è arricchito da un ulteriore fattore di integrazione, rappresentato da un percorso botanico a terra (curato dall'Ente Parco delle Prealpi Giulie ), che permette l'identificazione e conoscenza delle principali essenze vegetali presenti nel parco, con lo scopo di coniugare una sana attività sportiva all'educazione ambientale.



## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il progetto ha di fatto creato una nuova attività, caratterizzata da una spiccata innovazione, che ha permesso di ampliare l'offerta di servizi turistici durante il periodo di chiusura degli impianti sciistici, incrementando le presenze turistiche nell'area e aumentandone pertanto la friuibilità.

Il successo dell'iniziativa è dimostrato da un costante aumento delle visite complessive, che sono passate dalle 6.000 del 2006 alle 10.000 del 2007 (i dati provvisori per il 2008 rivelano un ulteriore aumento delle visite anche per il terzo anno di attività). Tale incremento è da attribuire principalmente alle scuole e ai corsi estivi (+141% delle presenza delle scuole), grazie soprattutto a una strategia mirata di informazione e comunicazione indirizzata a tutti gli istituti scolastici della regione.

L'iniziativa è in grado di captare una domanda significativa di servizi per lo svago, per tutte le fasce di età ed è quindi capace di generare reddito e occupazione. Infatti il fatturato del parco avventura è costantemente aumentato nei 2 anni di funzionamento, passando da 54.500 euro nel 2006 a 75.200 nel 2007, registrando pertanto un incremento del 39%.

Un'altra ricaduta positiva è stata registrata nell'occupazione, con la creazione dapprima di 3 posti di lavoro a tempo pieno (ETP) e di 1 lavoratore part-time nel 2006, quest'ultimo divenuto a tempo pieno nel 2007. Si tratta in tutti i casi di occupazione giovanile, così da contribuire alla diminuzione dell'esodo dal territorio.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

- La strategia messa in atto dal PSL è innovativa di per sé, poiché vincola il finanziamento per la valorizzazione della risorsa naturale alla creazione di una partnership pubblico/privato, con un ruolo ben definito dei due soggetti: il soggetto pubblico riceve gran parte del finanziamento, per agli investimenti materiali e all'hardware, mentre il soggetto privato riceve il finanziamento per gli investimenti immateriali e il software (attrezzature varie) e, cosa fondamentale, è responsabile della gestione della risorsa.
- Il soggetto gestore viene identificato all'origine, mediante la stipula di una convenzione per la gestione della risorsa (in questo caso della durata di 10 anni).
- Il Parco avventura rappresenta un'idea innovativa poiché è una tipologia di fruizione delle risorse naturali nuova in Italia. (Adesso si stanno diffondendo altri parchi avventura).
- Interdisciplinarità, grazie all'attivazione di un percorso naturalistico in cui si possono riconoscere le essenze vegetali (arboree ed erbacee) tipiche del bosco naturale di questa zona.
- Si tratta di un'iniziativa con un classico approccio bottom-up, grazie alla scelta strategica del GAL di promuovere questo tipo di progettualità (il PSL ha finanziato raramente progetti a regia Gal e solo per attività di animazione e di marketing).
- Il fattore determinante per stimolare questa progettualità dal basso è rappresentato dalla tipologia del bando e dall'animazione sul bando, principalmente con i comuni, soggetti pubblici, che hanno una significativa presenza e visibilità sul territorio[5].
- Il vincolo di utilizzazione della struttura da parte del soggetto privato per 10 anni, garantisce da un lato la sostenibilità degli investimenti e, dall'altro è anche garanzia che il privato che partecipa al progetto, sia consapevole dell'impegno che questo comporta.
- Una parte sempre più consistente delle forze presenti sul territorio (EE.LL, associazioni, PMI, ecc.), dimostrano di considerare le valenze ambientali come una risorsa importante sia nella generazione di reddito nel settore turistico e dell'indotto, sia quale elemento importante nel migliorare la qualità della vita, elemento indispensabile per trattenere gli abitanti sul territorio.
- La scelta a monte dell'ente gestore si è rivelata vincente, per la capacità del privato di gestire in forma efficiente la struttura, come dimostrato dai valori crescenti delle presenze e del fatturato.



[5] Va rilevato che molti comuni dell'area GAL sono di piccole e piccolissime dimensioni (10 comuni con meno di 1.000 abitanti, di cui 5 con meno di 500 abitanti) e che tutta l'area si contraddistingue per una bassa densità abitativa (40 abitanti/km , a fronte dei 150 della regione Friuli Venezia Giulia, mentre ben 10 comuni hanno una densità inferiore a 20 abitanti/km ).

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Il progetto è fortemente integrato con la strategia di sviluppo di Sella Nevea, rappresentando un ampliamento dei servizi turistici dell'area. |
| Approccio dal basso | · La tipologia del bando e l'animazione del GAL sul territorio hanno permesso di stimolare una progettualità dal basso, che rappresenta tra l'altro un carattere comune a gran parte del PSL. |
| Partnership | · E' stata creata una partnership pubblico/privato in cui quest'ultimo, incaricato della gestione per un periodo di 10 anni della risorsa naturale, viene identificato a monte, garantendo efficienza e sostenibilità all'iniziativa. |
| Innovazione | · Il Parco avventura è un'idea innovativa poiché rappresenta una tipologia di fruizione delle risorse ancora poco diffusa in Italia e la prima in Friuli.<br>· Un soggetto pubblico e uno privato sono chiamati a "progettare, realizzare e gestire" una risorsa in modo congiunto. |
| Integrazione | · Il progetto si integra efficacemente nella strategia del PSL, che prevede da un lato il finanziamento di strutture per migliorare e aumentare la recettività, e dall'altro un incremento degli investimenti per consentire alle PMI locali di migliorare i servizi turistici e per operare esse stesse per la promozione del territorio.<br>· Integrazione e complementarità con altri investimenti nella zona, realizzati da Promotour, per l'ampliamento della rete sciistica invernale. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | Soggetto gestore identificato all'origine, con la stipula di una convenzione di 10 anni. | |
| Innovazione | Un soggetto pubblico e uno privato progettano, realizzano e gestiscono una risorsa in modo congiunto. | Finanziamento per la valorizzazione della risorsa naturale vincolato alla creazione di una partnership pubblico/privato, con un ruolo ben definito dei due soggetti. | Il Parco avventura di Sella Nevea rappresenta un'idea innovativa, essendo il primo in Friuli. |
| Integrazione | | Integrazione con gli interventi finanziati da Promotour nella rete di sci da discesa. | Forte integrazione con le altre iniziative finanziate dal PSL |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Iniziativa di successo, capace di captare una domanda significativa di servizi per lo svago e capace di generare reddito e occupazione:<br>· Incremento delle visite.<br>· Incremento del fatturato del 39% nel secondo anno di funzionamento.<br>· Incremento delle presenze delle scuole nel secondo anno di funzionamento.<br>· Creazione di occupazione giovanile stabile. |
| Sostenibilità | | Convenzione di 10 anni per la gestione del sito. | |
| Aree di cambiamento | Numerose forze attive del territorio considerano adesso le valenze ambientali come risorsa importante sia per generare reddito, sia per migliorare la qualità della vita, importante per frenare l'esodo dal territorio. | | Strategia mirata di informazione e comunicazione indirizzata a tutti gli istituti scolastici della regione per incrementare le presenze di giovani. |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento dei comuni | | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | La partnership pubblico/ privato, con quest'ultimo responsabile della gestione della risorsa, comune a molti interventi nel Leader Plus. | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# AZIONI INTEGRATE INTRASETTORIALI ED INTERSETTORIALI

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Emilia Romagna – Delta 2000** |
| Settore | Valorizzazione delle risorse naturali e culturali |
| Costo | Totale Leader+ € 564.250 |
| Data avvio lavori | Giugno 2004 |

L'iniziativa[1] vuole sostenere e promuovere la qualificazione dell'offerta imprenditoriale, in modo da soddisfare una domanda di turismo rurale ed ecoturismo sempre più diversificata ed esigente, capace quindi di coinvolgere, in una logica di integrazione, il turismo, l'agricoltura, l'artigianato e i servizi. Sono stati così finanziati 17 progetti, in maggioranza realizzati da reti di operatori che hanno permesso di rafforzare e rendere più attrattiva un'offerta di prodotti turistici diversi, spesso innovativi (turismo nautico-fluviale, birdwatching, cicloturismo, etc.), funzionali ad una ospitalità mirata e collegata alle tipicità e vocazioni del territorio del Delta del Po. Ciò grazie anche all'assistenza tecnica fornita dal Gal ai soggetti proponenti, sia per migliorare la qualità progettuale, che per la creazione e il consolidamento delle reti stesse.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

La strategia che sta alla base del Piano d'Azione Locale Leader+ per l'area del Delta Emiliano Romagnolo, tende ad un approccio nuovo e per molti versi innovativo per il territorio. Il punto di partenza ed il background da cui si prendono le mosse è in massima parte costituito dalla esperienza e dai risultati ottenuti grazie all'attuazione del Leader II e di altri strumenti per lo sviluppo locale di cui il Gal Delta 2000 è stato promotore ed attuatore.

Con il Leader+, si è cercato di intervenire sul territorio, che rispetto alla precedente programmazione si è allargato da 7 comuni del Basso ferarese a ben 22 comuni delle province di Ferrara e Ravenna e che comprende l'intero versante Emiliano-Romagnolo del Parco del Delta, dando centralità al Parco del Delta del Po, ma nel contempo cercando di leggere il territorio stesso come "destinazione integrata" in modo che tutti gli elementi del sistema, e non solo gli aspetti di immediata rilevanza turistica, possano concorrere efficacemente ad aumentarne l'appeal. Questa interpretazione viene necessariamente ad includere le risorse naturali ed antropiche, la comunità locale, tutti gli attori privati e pubblici, le produzioni agroalimentari e tipiche, ma anche la stessa identità dell'area. La finalità del Leader+ è dunque quella di agire in modo mirato su aspetti e prodotti ben precisi, dall'agricoltura al turismo, per aumentare il potenziale attrattivo del territorio e di conseguenza la sua competitività.

Già nel corso del Leader II alcuni soggetti, pubblici e privati, avevano condiviso un nuovo approccio, maggiormente collaborativo, nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale. Con il Leader+, questo approccio andava allargato ai nuovi territori e a tutti i soggetti presenti nella nuova compagine del Gal.

La presente iniziativa si inserisce in tale ambito, prevedendo una serie di interventi destinati a beneficiari privati che realizzino investimenti in sinergia e connessione con quanto previsto in altre azioni del PAL destinate al settore pubblico (in particolare nell'ambito della Misura 1.2 "Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale"), in cui sono previsti interventi infrastrutturali rivolti a qualificare e attrezzare il territorio del Delta emiliano-romangolo, in modo da a creare una significativa integrazione tra gli interventi di sviluppo rurale di natura pubblica e quelli del mondo privato: il settore pubblico realizza gli interventi infrastrutturali e i percorsi, mentre il privato fornisce i servizi.

Tale integrazione e complementarità d'azione è stata supportata dall'adozione di una metodologia basata sulla procedura partecipativa, il cui cardine è rappresentato dai Gruppi di Lavoro Partecipativi (GLP), veri e propri organismi di progettazione dal basso. Pertanto, i contenuti progettuali realizzati con la presente iniziativa sono basati su un processo di approvazione condiviso da tutti gli stakeholders.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Angela Nazzaruolo (Direttore Gal Delta 2000), Ilario Rasini (Responsabile sportello ravennate del Gal), Stefano Ravaglia (Agriturismo Prato Pozzo), Stefania Montanari (coordinatrice Casa Conti Guidi), nel mese di novembre 2008

La strategia e gli obiettivi perseguiti dalla presente iniziativa hanno un alto carattere territoriale in quanto strettamente connessi alle caratteristiche dell'area del Delta emiliano-romagnolo compresa nel comprensorio del Gal Delta 2000. Tale territorio è caratterizzato da un insieme di vocazioni e peculiarità che richiedono un'offerta turistica-ambientale varia e diversificata; è pertanto una necessità ed una esigenza percepita da tutte le forze economiche e sociali quella di strutturare interventi volti a migliorare la dotazione strutturale e di servizi, in modo che sia funzionale a tali vocazioni e ai conseguenti prodotti turistici che caratterizzano il Delta come destinazione, (enogastronomia, birdwatching, cicloturismo, ippoturismo, ricettività rurale ecc.).

L'assunto di fondo è che l'offerta imprenditoriale nel settore agricolo, turistico, artigianale, e nei settori complementari collegati, debba essere organizzata nelle sue diverse forme aumentando il livello di qualità, promuovendo l'integrazione tra i diversi prodotti e tra gli operatori privati. L'offerta imprenditoriale, nei diversi settori, può cosi essere sempre più coerente con l'immagine di rispetto e valorizzazione della risorsa ambientale e con quella di autenticità e ospitalità che costituiscono il turismo naturalistico ed il turismo rurale, garantendo nel contempo un'alta qualità dei servizi e delle produzioni a livello territoriale. Con la presenta iniziativa si mira anche a migliorare la percezione del territorio e delle sue peculiarità della collettività che vi risiede.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

La presente iniziativa persegue la finalità di promuovere la creazione di una offerta imprenditoriale integrata nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi), che nel contempo sia qualificata, diversificata e adeguata a una domanda sempre più esigente.

L'iniziativa si colloca all'interno della Misura 1.3 (Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale e fa riferimento all'azione 1.3.1 Azioni Integrate Intrasettoriali e Intersettoriali), attraverso la quale si vogliono sostenere:

- interventi innovativi finalizzati a migliorare la dotazione strutturale e di servizi in particolare mediante la costituzione e/o il rafforzamento di reti di operatori;
- microinterventi volti ad arricchire l'offerta della ricettività rurale al fine di creare le condizioni per consentire ad operatori locali di partecipare alle reti.

Nello specifico l'azione persegue gli obiettivi specifici ed operativi, riportati nella seguente tabella di sintesi:

| Azione | Obiettivi specifici | Obiettivi operativi |
|---|---|---|
| Azione 1.3.1: Azioni Integrate Intrasettoriali e Intersettoriali | Migliorare la qualità del partenariato e le capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio e promuovere sistemi di offerta integrati e d'area. | Creare circuiti turistici integrati ricettivo - ristorazione - servizi - produzioni tipiche e di qualità - e specializzati come quello del birdwatching, |
| | Sviluppare modelli di fruizione delle risorse rurali (natura, paesaggio, beni culturali, tradizioni locali, prodotti tipici e di qualità) al fine di contribuire alla affermazione di un sistema di offerta territoriale sostenibile, visibile e fruibile | Caratterizzare il Delta del Po come destinazione turistica, posizionandone l'immagine sui mercati di riferimento. |
| | Promuovere nuovi giacimenti occupazionali nei settori dell'ambiente, cultura e turismo rurale, servizi alla persona e al territorio presenti nell'area del Delta Emiliano-Romagnolo | Qualificare e potenziare il sistema dei servizi turistici, il sistema informativo per il turista, rendendolo più flessibile ed adattabile alle esigenze del mercato |
| | | Favorire lo sviluppo di nuove forme di ricettività strettamente collegate all'ambiente rurale |
| | | Aumentare i livelli occupazionali, favorendo nuove opportunità d'impiego e d'impresa, in particolare per giovani e donne, nel settore del turismo rurale (ospitalità e servizi) |
| | | Creazione di nuova occupazione nel settore ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali presenti |

### 1.3 I soggetti coinvolti

Sono direttamente coinvolti nell'iniziativa i soggetti, pubblici e privati che hanno risposto al bando dell'azione e i cui progetti sono stati finanziati.

Si tratta di consorzi o società consortili o cooperative già esistenti e nuove entità giuridiche (2 ATI e una nuova associazione in via di costituzione) che hanno realizzato le 14 iniziative di tipo collettivo, oltre a 3 aziende singole che tuttavia agiscono anch'esse in un'ottica di in rete, con altri operatori[2].

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'attuazione dell'azione è avvenuta attraverso un apposito bando, emanato nel mese di giugno[3] e la cui scadenza per la presentazione delle domande era fissata per il 30 settembre 2004. Sono state presentate 50 proposte progettuali, successivamente sottoposte alla valutazione da parte del Comitato Tecnico di Valutazione del GAL, nominato dal CDA del GAL e composto da esperti di settore.

[2] Si tratta delle seguenti realtà: C.S.A. Centro Servizi per l'Agricoltura S.c.a.r.l.; Consorzio Club Ravenna Mare e Parco; Consorzio Deltapiù; ATI Mare Delta Vacanze; Verde Delta Travel S.r.l.; Parco della Salina Di Cervia S.r.l.; Fondazione Cerviambiente; Consorzio Vivi un battito d'ali; CNA Ravenna; Le Romagnole Soc. Coop. Agricola; Delta Excursion; Circolo Nautico Volano; Antea S.r.l.; Costituenda Associazione Birdwatching Quality; Hotel Columbia di Gardini Giacomo; Il Palazzaccio s.a.s.; Erianto Oasi e Giardini s.a.s.

[3] Il 30 giugno 2004 il Gal ha realizzato un workshop per la presentazione pubblica del bando.

Nella fase valutativa sono stati adottati criteri che premiassero innanzitutto la creazione o il consolidamento di reti tra operatori, rivolti sia a migliorare la fruibilità del sistema, sia a favorire una maggior occupazione nel settore. Elevato valore è stato anche assegnato alle proposte rivolte a creare o sviluppare circuiti turistici integrati e più in generale a migliorare l'organizzazione turistica e la promozione della "destinazione Delta". Altri elementi di valutazione erano connessi con la previsione di incrementi occupazionali in particolare delle fasce sociali più deboli, quali donne e giovani, e con l'esistenza di elementi di integrazione dell'elemento ambientale, come è il caso delle proposte collegate con le finalità delle Agende 21 locali. Infine, va detto che sono stati premiati i progetti che fossero collegati alle attività di assistenza tecnica di cui all'Azione 1.3.4 (Sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo), attivata nel gennaio 2003, che ha avuto tra le altre la finalità, anche quella di fornire assistenza tecnica per la creazione e il consolidamento di reti ma anche per il sostegno alla formulazione di Carte delle Qualità e Disciplinari di Produzione. Va detto che i progetti presentati da coloro che hanno beneficiato dell'assistenza sono stati tutti ammessi a finanziamento.

Le istruttorie per definire l'ammissibilità dei progetti si sono concluse il 31 dicembre dello stesso anno, con la pubblicazione della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento. Le domande ammesse sono state 39. In considerazione delle risorse pubbliche disponibili, pari a 640.000 Euro, i progetti finanziabili sono stati 20, di cui 17 interventi di rete, ovvero interventi che coinvolgono più operatori e 3 interventi proposti da singoli operatori.

La fase operativa ha visto la realizzazioine e conclusione di 17 progetti totali (di cui 14 di rete). Il regime di aiuto prevedeva un contributo del 50% della spesa ritenuta ammissibile, con un contributo massimo per ciascun progetto non superiore a 100.000 Euro. L'iniziativa è terminata il 30 giugno 2006.

Con gli interventi è stato possibile ampliare notevolmente la gamma di attrezzature e dotazioni messe a disposizione per il turista del Delta nelle varie strutture private inserite nei percorsi naturalistici (vedi grafico 1). In particolare sono state cofinanziate spese per l'acquisto di attrezzature e strumenti per favorire la mobilità ecocompatibile nel territorio (es. biciclette, canoe, ecc.), nonché di supporto ad attività escursionistiche (es. binocoli, bussole, ecc.). Inoltre sono state finanziate attrezzature informatiche, piccoli interventi di sistemazione finalizzati alla qualificazione dell'offerta e al miglioramento della connotazione rurale dell'offerta turistica, alcune spese per la promozione e pubblicità e altre spese immateriali di assistenza e consulenza qualificata e specifica.



Grafico 1: Nuove attrezzature acquistate

| | Numero |
|---|---|
| Imbarcazioni a motore | 5 |
| Canoe | 22 |
| Ponton-boat | 2 |
| Binocoli | 290 |
| Cannocchiali | 7 |
| Biciclette | 402 |
| Tandem | 5 |
| Monopattini elettrici | 2 |
| Veicoli elettrici | 2 |

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Tutti i progetti si sono conclusi al 30 giugno 2006. Gli interventi realizzati hanno riguardato principalmente la qualificazione della microricettività e della ricettività rurale e la creazione e/o consolidamento di reti tra di operatori, per il miglioramento della dotazione strutturale e di servizi funzionali ad una ospitalità mirata e collegata alla vocazioni e ai prodotti turistici che caratterizzano il Delta. Questi riguardano principalmente il birdwatching, l'enogastronomia, il turismo fluviale-nautico, l'ippoturismo e, più in generale il turismo rurale. Si tratta infatti dei settori ritenuti prioritari per lo sviluppo delle potenzialità dell'area del Delta, come già identificato in sede di concertazione nell'ambito dei GLP e sui quali si è concentrata gran parte dell'assistenza tecnica ai beneficiari. Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei progetti realizzati e i rispettivi importi liquidati.

| N. | SOGGETTO ATTUATORE | TITOLO PROGETTO | IMPORTO DI SPESA AMMESSO | CONTRIBUTO CONCESSO |
|---|---|---|---|---|
| 1 | ATI BIRDWATCHING QUALITY | Birdwatching Quality | 120.132,00 | 56.002,80 |
| 2 | ANTEA S.r.l. | Progettazione e realizzazione di nuovi prodotti turistici nel Parco del Delta | 102.649,31 | 51.324,65 |
| 3 | CENTRO SERVIZI PER L'AGRICOLTURA - C.S.A.. | Polo della cultura rurale | 98.063,15 | 39.225,26 |
| 4 | CONSORZIO DELTA PIU' | Delta Pedalando | 35.315,13 | 17.657,57 |
| 5 | CNA Ravenna | La Piadina Romagnola e i Sapori del Delta | 20.495,00 | 10.247,50 |
| 6 | DELTA EXCURSION DI GIANELLA MASSIMO | Creazione e promozione di nuovi pacchetti turistici integrati ..... lungo le vie d'acqua | 26.043,96 | 13.021,98 |
| 7 | Il PALAZZACCIO S.a.s. | Interventi di valorizzazione finalizzati alla pesca e alla scoperta del Delta del Po | 65.050,00 | 32.525,00 |
| 8 | ATI DELTAVACANZE | Un delta verde azzurro | 155.869,12 | 77.934,56 |
| 9 | HOTEL COLUMBIA DI GARDINI GIACOMO | Il Parco oltre il mare …. | 14.456,80 | 7.228,40 |
| 10 | Fondazione Cerviambiente | itinerari azzurri per turisti responsabili | 70.619,14 | 29.809,08 |
| 11 | VERDE DELTA TRAVEL SRL. | Turismo verde nel Delta | 136.590,25 | 68.295,13 |
| 12 | Consorzio Vivi un battito d'ali | Birdwatching nel Delta del Po: nuove tracce nel cielo | 74.299,13 | 37.149,57 |
| 13 | PARCO DELLA SALINA DI CERVIA | Le vie sostenibili del sale | 53.790,00 | 26.895,00 |
| 14 | ERIANTO OASI E GIARDINI SAS | Creazione di una struttura ricettiva di vendita e promozione prodotti tipici | 49.229,80 | 24.614,90 |
| 15 | Le Romagnole Soc. Coop. Agricola P.A. | Viaggio nella Romagna dei Vini e dei Colori | 51.959,01 | 20.783,60 |
| 16 | CIRCOLO NAUTICO VOLANO | La mobilità eco-compatibile del territorio all'interno delle vie fluviali del Delta | 13.352,39 | 6.676,20 |
| 17 | CLUB RAVENNA MARE E PARCO | Oltre il mare: valori e sapori del Parco... | 89.718,56 | 44.859,28 |
| | | TOTALE | 1.177.632,75 | 564.250,48 |

La spesa totale liquidata è stata di 564.250 Euro, che corrisponde al 88% dei fondi previsti in sede di programmazione.

I principali indicatori di realizzazione sono i seguenti:

- Progetti ammissibili: 39
- Progetti finanziati: 17, di cui 14 sono interventi di rete
- Carte di qualità e disciplinari adottati: 2
- nuove reti di operatori create: 4 (tra cui spicca la rete del birdwatching composta da 4 aziende in partenariato con il Parco del delta del Po).

Di seguito sono riportati i risultati raggiunti da due interventi particolarmente significativi presso l'Azienda agrituristica Prato Pozzo, aderente alla rete del birdwatching, e presso il centro di cultura rurale "Casa Conti Guidi" a Bagnacavallo.

Azienda Agrituristica Prato Pozzo[4]

Con l'iniziativa sono stati finanziati alcuni interventi per l'adeguamento delle strutture per il birdwatching all'interno dell'azienda che è uno dei soggetti all'interno della rete "Birdwatching Quality"[5] costituita da privati ed integrata con il Parco del Delta del Po. Si tratta di un progetto completamente nuovo, attraverso il quale sono stati realizzati i seguenti interventi:

- costruzione di un ponte sul giardino acquatico (vedi foto);
- allestimento dell'aula didattica (acquisto di sedie con leggio, lavagne luminose, un proiettore, 2 computer, 10 binocoli, 1 cannocchiale, ecc.)

Tali interventi si integrano con la rinaturalizzazione di un'area dell'azienda finanziata con il PSR (misura 3 dell'asse III), che ha permesso di ricreare un nuovo ambiente fruibile dal turista (giardino acquatico, lago, prato umido), in modo da dare la possibilità di osservazione senza intaccare l'ambiente naturale esistente.

L'idea proviene dagli stessi beneficiari che, grazie all'animazione, sono potuti confluire in un progetto comune. Inoltre, con l'assistenza tecnica è stato possibile fornire il necessario supporto scientifico, con la collaborazione di tecnici specialisti che hanno permesso la stesura di un progetto validato scientificamente.

Il progetto ha permesso attivare un'attività aggiuntiva a quelle già praticate all'interno dell'azienda. In 2 anni dall'attivazione ci sono state ben 800 presenze solo per il birdwatching, che vanno ad aggiungersi agli ospiti dell'agriturismo (circa 750 l'anno della struttura ricettiva più circa 500 persone nella ristorazione) e ai circa 300 bambini delle scuole che annualmente visitano il percorso.

Si tratta quindi di un progetto di successo, che costituisce un esempio riuscito di partenariato tra pubblico e privato, che ha avuto oltretutto il merito di creare un'efficace integrazione tra fondi comunitari differenti (Leader Plus e PSR).

L'elevata risposta ottenuta dagli operatori privati che hanno presentato un numero di proposte progettuali superiore alla capacità di finanziamento, dimostra il successo ottenuto dall'iniziativa e di quanto i suoi obiettivi e le sue finalità siano condivisi tra le forze economiche.

La maggior parte dei progetti ammessi al finanziamento sono interventi "di rete", di cui sono ben 4 le nuove reti di operatori che sono state create, mentre numerosi sono i casi di rafforzamento di reti già esistenti.

[4] Per ulteriori informazioni consultare il sito www.pratopozzo.com

[5] Fanno parte della rete: Atlantide S.c.a.r.l.; Consorzio Vivi un battito d'ali; Sorgeva S.c.a.r.l.

CSA Centro servizi per l'agricoltura

Casa Conti Guidi[6] è un edificio di notevole pregio architettonico costruito nella seconda metà dell'800, ubicato nell'area rurale a sud di Bagnacavallo, acquistato negli anni '60 da CSA (Centro Servizi per l'Agricoltura di Confcooperative) e in seguito e restaurato per divenire un centro attrezzato polifunzionale per le molteplici attività associative.

Al suo interno, con il contributo dell'azione 1.3.1, è stato realizzato un polo della cultura rurale, con l'allestimento di un centro polifunzionale, contenitore di iniziative per la promozione e la valorizzazione del territorio rurale circostante, della sua cultura e dei prodotti agricoli e in grado di fornire servizi in ambito turistico e culturale.

Il centro, inaugurato nel 2005, è strutturato nelle seguenti sezioni:

- La Sala dei Poeti, in cui è possibile ritrovare e consultare pubblicazioni sulla cultura romagnola e che, al tempo stesso, funge da sala ristorante (attività data in gestione);
- La Sala dei legni, modulabile per accogliere convegni, meeting, conferenze, dispone di moderne attrezzature audiovisive;
- La Sala dei timpani, che dispone di attrezzature multimediali per attività didattiche, di svago e spettacoli;
- Il Mercato dei prodotti agricoli locali in cui vengono promossi alcuni prodotti significativi come i vini (in particolare quello prodotto dal vitigno autoctono Bursòn), il miele, l'aceto balsamico, i fiori, ecc.;
- L'angolo del fiume, che illustra la fauna, la flora e l'itinerario ciclabile da percorrere lungo il fiume Lamone, da Bagnacavallo a Punta Alberete, nel Parco del delta del Po;

Nel centro vengono realizzati incontri settimanali per la valorizzazione della cultura rurale dal titolo "Vecchi sapori e vecchie parole della Romagna: i martedì di Casa Conti Guidi" e mostre fotografiche, eventi letterari, convegni, ecc..

La stessa tipologia di progetti e di interventi che l'azione è diretta a finanziare, ovvero interventi eco-sostenibili rivolti a qualificare le risorse ed emergenze ambientali esistenti, o comunque a tipicizzare e rafforzare l'offerta di ricettività rurale tipica esistente, ha consentito di raggiungere l'obiettivo di strutturare l'offerta turistica in chiave eco-compatibile. Gli stessi criteri di valutazione e selezione dei progetti utilizzati sono stati previsti nell'ottica di premiare solo quei progetti che potessero garantire realmente uno sviluppo in chiave sostenibile.

L'attuazione dell'iniziativa ha determinato l'applicazione concreta dell'approccio bottom-up, poiché la progettualità è stata concepita e sviluppata dai beneficiari. Grazie alla creazione delle reti tale progettualità è stata condivisa in modo da accrescerne la strutturazione e la qualità. Ciò consente di definire nuove linee di sviluppo territoriali, che si prospettano più durature e costanti, in quanto maggiormente condivise.



[6] Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.casacontiguidi.it

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Gli obiettivi perseguiti dalla presente iniziativa hanno un alto carattere territoriale in quanto strettamente connessi alle caratteristiche dell'area del Delta emiliano-romagnolo e ai suoi circuiti turistici. |
| Approccio dal basso | · Assistenza tecnica finalizzata alla realizzazione degli interventi: sono stati definiti insieme ai potenziali beneficiari i settori sui quali intervenire e successivamente sono stati confezionati i progetti in modo che potessero rispondere alla logica del PAL. Quindi chi ha partecipato alla fase di assistenza tecnica ha poi presentato i progetti che sono stati ammessi a finanziamento. |
| Partnership | · La forza della partnership che ha dato origine al progetto risiede nella compagine sociale del Gal, con ben 91 soci ed una rappresentatività rilevante a livello territoriale. |
| Innovazione | · L'innovazione principale risiede nel fatto che il settore privato ha iniziato a interessarsi a strutturare e fornire servizi per segmenti/ nicchie particolari<br>· Creati nuovi prodotti e nuovi servizi per il turismo, in grado di generare una maggior attrattività dell'area del Delta, sia sui mercati nazionali che internazionali.<br>· Coinvolgimento degli operatori non solo come beneficiari finali degli interventi, ma quali interlocutori sia durante il processo di programmazione che durante l'attuazione degli interventi. |
| Integrazione | · L'assunto di fondo dell'azione è che l'offerta imprenditoriale nel settore agricolo, turistico, artigianale, e nei settori complementari collegati, debba essere organizzata ed integrata, attraverso reti e rapporti di collaborazione, nelle sue diverse forme, aumentando il livello di qualità, promuovendo l'integrazione tra i diversi prodotti e tra gli operatori privati.<br>· E' stata privilegiata l'attuazione di progetti integrati con altri interventi finanziati da altri strumenti di programmazione . |
| Rete | · L'intervento è pensato in modo da privilegiare la costituzione di reti, anche grazie al supporto del Gal e alla metodologia partecipativa che anima tutto il PAL. |

.

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Alta qualità e rappresentatività del partenariato all'interno del Gal | Alta qualità dell'assistenza tecnica fornita per definire le linee progettuali e l'offerta progettuale. | Alta qualità dell'offerta progettuale grazie all'assistenza tecnica |
| Innovazione | Applicazione delle procedure partecipative che hanno consentito migliorare la qualità progettuale e creare consenso intorno alle scelte strategiche | Assistenza tecnica: sono stati selezionati esperti che hanno contribuito, ascoltando il territorio, a definire i settori sui quali intervenire. Quindi l'offerta è in questo caso basata sulla domanda progettuale condivisa. | La rete del birdwatching rappresenta un elemento di novità ed innovazione nel panorama italiano |
| Integrazione | | Integrazione con altre iniziative finanziate con altri fondi (comunitari, regionali, ecc.) | Per definizione gli interventi sono integrati, sia dal punto di vista dei settori che per la partecipazione congiunta tra operatori pubblici e privati |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Alta domanda progettuale, solo in parte soddisfatta.<br>17 progetti finanziati di cui 14 di rete<br>2 carte di qualità e disciplinari adottati<br>4 nuove reti di operatori create |
| Sostenibilità | | | I criteri di valutazione e selezione dei progetti premiano quelli sostenibili |
| Aree di cambiamento | | Creazione di partenariati tra pubblico e privato che prima non esistevano | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | Metodologia partecipativa presenta un elevato livello di riproduzione e trasferibilità a tutti i settori economici. | Metodo di fornire assistenza tecnica sia per la definizione delle linee di intervento che per la progettazione efficace e trasferibile in altri contesti nell'ambito dello sviluppo rurale<br>Attività di animazione sul territorio svolte dal Gal. | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# PROGETTO AIRONE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Sicilia – Platani Quisquina** |
| Settore | Qualità della vita |
| Costo | CT € 34.000,00; CL €14.733,41; |
| Data avvio lavori | 2006 |

In un'epoca nella quale si da per scontata la diffusione delle nuove tecnologie per comunicare e per muoversi e si ideano servizi e strumenti sempre più all'avanguardia, occorre non dimenticare la presenza sul nostro territorio di aree nelle quali sono necessari servizi di base relativi alla mobilità, alla residenza, all'assistenza per fasce di popolazione che altrimenti rischiano di essere escluse dalla vita sociale e confinate nella loro abitazione, in solitudine, isolamento, mancanza di stimoli e contatti. E' il caso di alcune zone interne e impervie delle regioni italiane e del problema degli anziani che vengono ritenuti un peso per la società e non un patrimonio culturale, sociale e di memoria storica quale dovrebbe essere[1].

Il GAL Platani Quisquina, esteso su aree interne della Sicilia, ha dedicato molta attenzione nell'ambito del PSL non solo agli anziani, con diverse iniziative a loro favore, ma anche alle altre categorie della popolazione bisognose di interventi mirati, quali giovani, bambini, disabili.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL ha focalizzato il PSL su due temi catalizzatori ritenuti di particolare interesse per il territorio: la valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati delle piccole strutture produttive e il miglioramento della qualità della vita delle zone rurali.

Nell'ambito di questo secondo tema, la qualità della vita, sono nate diverse iniziative con lo scopo di fornire servizi alla popolazione, con particolare riguardo alla fasce più disagiate o bisognose, quali giovani con problemi di emarginazione, anziani, bambini.

La scelta dei due temi catalizzatori è scaturita sulla base di un'analisi della realtà socio-economica e attraverso una serie di incontri svolti con gli operatori del tessuto socio-economico per individuare i punti di forza e di debolezza del comprensorio.

In particolare, tra gli obiettivi specifici del PSL è incluso il ridimensionamento delle forme di esclusione sociale e l'aumento della competitività sociale attraverso interventi volti all'attivazione di strutture in grado di fornire servizi innovativi alla popolazione (laboratori teatrali e musicali, atelier, spazi per l'esposizione, cineforum; centri di animazione culturale a misura di bambini, anziani e giovani; centri di promozione culturale delle risorse umane per categorie emarginate e a rischio di emarginazione; centri di educazione alla legalità; centri di aggregazione interculturali, accesso ai servizi informativi e delle comunicazioni, servizi assistenziali e sociali, servizi a domicilio, servizi post-scolastici, servizi di alfabetizzazione informatica, per il tempo libero e lo sport, ecc..

### 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Le azioni a favore degli anziani rientrano nella misura 1.1 del PSL rivolta all'aumento della competitività sociale, a sua volta divisa in due azioni, delle quali l'Azione B è dedicata ai Servizi alla popolazione. Il progetto Airone si propone di fornire una rete di servizi integrata in favore degli anziani finalizzata a fornire oltre che un supporto pratico alle problematiche tipiche della terza età, anche strumenti per favorire la socializzazione, eliminando gli ostacoli legati alla mobilità e di conseguenza riducendo l'emarginazione e l'isolamento.

[1] Il caso studio è stato sviluppato utilizzando le informazioni raccolte sul sito web del GAL, i documenti messi a disposizione dal GAL e attraverso l'intervista.

1.3 I soggetti coinvolti

Il G.A.L opera nella provincia di Agrigento e più specificatamente nei comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Cianciana, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini e Santo Stefano Quisquina.

Si è costituito come associazione senza personalità giuridica e intende realizzare o promuovere iniziative in qualunque settore,atte a valorizzare sotto ogni aspetto ed in ogni forma opportuna le risorse locali, al fine di stimolare uno sviluppo durevole ed equilibrato della zona del Platani – Quisquina, appartenente alla provincia di Agrigento.

La richiesta di approvazione del progetto, arrivata al GAL tramite bando, è stata presentata dalla Confraternita di misericordia di San Biagio Platani, una Onlus che opera nel settore socio-sanitario.

I beneficiari sono rappresentati dalla popolazione anziana del luogo che ha usufruito dei servizi e dalla popolazione che ha trovato occupazione come operatore nelle strutture adibite.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

La rete di servizi integrata investe diversi aspetti della vita dell'anziano, legati alla salute, alla residenza, alla socialità, agli spostamenti sul territorio. Più in dettaglio, la rete propone servizi di assistenza sociale, l'attivazione di una casa albergo, un centro diurno di ricreazione, la teleassistenza, l'assistenza infermieristica domiciliare, l'assistenza riabilitativa e l'assistenza domiciliare integrata.

L'attività di particolare rilievo per il territorio è stata l'allestimento della casa albergo che ha rappresentato la prima iniziativa di questo genere nel paese e una vera e propria alternativa all'emarginazione nella quale sono costrette a volte le persone anziane. La struttura adibita ha necessitato di opere di ristrutturazione finalizzate in gran parte alla fornitura del riscaldamento e all'allestimento della cucina. Il finanziamento ottenuto dalla Onlus, in totale 34.000 euro è stato impiegato per oltre il 70% alla fornitura e messa in opera di un impianto solare e di un impianto di riscaldamento. Il resto è stato investito in attrezzature per la cucina.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Attraverso gli interventi descritti relativi alla casa albergo, è stato possibile creare una struttura in grado di ospitare 20 anziani, che risiedono stabilmente nella casa, avendo a disposizione un ambiente dormitorio, la mensa e le sale ricreative.

Per quanto riguarda le altre iniziative previste nell'ambito della rete, il target che si è raggiunto è stato di 100 anziani che hanno ricevute assistenza di vario genere presso il proprio domicilio.

L'intero progetto ha, inoltre, offerto la possibilità di nuova occupazione per 12 persone.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il progetto della rete, per quanto non introduca nel territorio innovazioni in termini assoluti, propone un approccio di sistema che affronta il problema degli anziani sotto diversi punti di vista e prendendo in considerazione le diverse esigenze, da quelle primarie (sanità, assistenza, casa) a quelle legate alla sfera sociale. L'iniziativa presenta numerose prerogative, dal punto di vista dei contenuti e della metodologia, per le quali può essere identificata come buona pratica:

- risposta alle esigenze specifiche delle fascia di popolazione più debole, gli anziani, con interventi semplici, mirati che innalzano la qualità della vita di un territorio e che rivelano la capacità di leggere il territorio utilizzando un approccio dal basso;
- utilizzo dell'idea della rete come insieme di servizi per creare connessioni e interazioni, affrontando i diversi aspetti del problema in modo coerente, coordinato ed esaustivo;
- creazione di coesione ed interazione tra i vari soggetti e i luoghi, nell'ottica che migliorando la qualità della vita di fasce più disagiate si determina un innalzamento della qualità della vita di tutto il contesto territoriale;
- creazione di nuove fonti di occupazione di risorse e professionalità locali;
- replicabilità in qualsiasi contesto che presenti le stesse caratteristiche di isolamento, mancanza di adeguata copertura di servizi;

Inoltre, la stessa impostazione metodologica utilizzata dal GAL risulta interessante come buona pratica per diverse ragioni. Il GAL ha utilizzato delle apposite schede per la presentazione dei progetti da parte dei partecipanti ai bandi, che si sono rilevate particolarmente efficaci. In esse è prevista sia la quantificazione degli indicatori di risultato, sia l'utilizzo di un set di criteri di selezione per la valutazione dei progetti. Tra i criteri più importanti rientrano, ad esempio, l'utilizzazione di professionalità locali, l'incidenza dell'intervento sull'occupazione, l'utilizzo di personale prevalentemente di età inferiore a 40 anni, il possesso di certificazioni di qualità e/o ambientale, il collegamento con altre misure o interventi del PSL.

Con riferimento alla complementarità degli interventi, si evidenzia che all'interno della stessa azione e misura del PSL, il GAL ha approvato altri 3 interventi a favore degli anziani: un servizio navetta nel comune di San Biagio Platani per facilitare la mobilità degli anziani verso le mete più richieste (cimiteri comunali, mercati); la realizzazione di un centro di aggregazione per anziani nel comune di Alessandria della Rocca; la realizzazione di un centro di accoglienza socio-assistenziale per anziani nel comune di Bidona.

Nella griglia seguente si possono riassumere i caratteri del progetto legati alle buone prassi:

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | | | Utilizzo di un set di criteri di selezione dell'offerta tecnica |
| Innovazione | | | |
| Integrazione | Integrazione tra diverse misure e azioni del PSL dedicate agli anziani | Integrazione tra fasce della popolazione | Utilizzo di una rete di servizi dedicata agli anziani |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Indicatori di risultato del progetto |
| Sostenibilità | Sociale: miglioramento delle condizioni di vita degli anziani e creazione di occupazione | | |
| Aree di cambiamento | | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | Applicabile a qualsiasi altro contesto con gli stessi problemi di isolamento | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

L'iniziativa presentata declina i caratteri del LEADER, come sintetizzato nella tabella seguente.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | Si |
| Approccio dal basso e partnership | Si |
| Innovazione e rete | |

## 5. CONTATTI E RIFERIMENTI

| | |
|---|---|
| Data Intervista | ottobre 2006 |
| Intervistatore | Laura Aguglia |
| Intervistati | |
| Nino Paternò | Direttore GAL |
| Francesco Salvato | Collaboratore |
| Angelo | Collaboratore |

# FORMAZIONE BOTTEGA - SCUOLA

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Campania – GAL ADAT** |
| Settore | Risorse umane - Formazione |
| Costo | Totale spesa pubblica: € 28.000 |
| Data avvio lavori | Dicembre 2006 |

Mediante il progetto di formazione bottega - scuola[1] si mira ad avviare i giovani alla professione attraverso una metodologia incentrata sul contatto diretto con il maestro artigiano e con l'intero processo produttivo da cui si trae un sapere integrale, generato dall'esperienza diretta. Allo stesso tempo, viene loro garantita, in alternanza, una preparazione didattica correlata al mestiere intrapreso.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il comprensorio su cui si incentra il PSL del Gal ADAT comprende 34 comuni rurali e svantaggiati, ai sensi della direttiva CEE 75/268, situati all'interno delle Comunità Montane degli Alburni, del Tanagro e del Vallo di Diano, nella provincia di Salerno, per una superficie territoriale di 1.423,87 km ed una popolazione residente di 95.797 abitanti (densità media di circa 67 abitanti/ km - ISTAT, 2000). Il territorio, in gran parte montuoso e collinare, omogeneo per caratteristiche morfologiche e orografiche, presenta un diffuso carattere di ruralità (bassa densità abitativa, elevata percentuale di addetti nel settore agricolo, presenza di ampie aree verdi, in buona parte oggetto di protezione, elevato rapporto di superficie agricola rispetto alla superficie complessiva, ecc.) a cui si coniugano elementi di declino socioeconomico, (elevati indici di vecchiaia, ridotta redditività delle attività agricole, PIL pro-capite inferiore alle già basse medie regionali).

Tuttavia, nel comprensorio è presente un significativo patrimonio di risorse ambientali, naturali, storiche, culturali e produttive che, se opportunamente valorizzato, può creare nuove opportunità di reddito.

L'analisi del contesto mette in evidenza un sistema economico in linea con l'articolazione tipica delle aree interne del Mezzogiorno, con la grande importanza assunta dal settore agricolo, la mancata affermazione del settore industriale, se non limitatamente al comparto dell'edilizia e un settore terziario (che include il turismo) pressoché inesistente. Come naturale conseguenza, si rileva un progressivo invecchiamento della popolazione, acuito dalla scarsa motivazione dei giovani.

A fare da contrappeso, l'esistenza di un settore artigianale nato spontaneamente attorno al tessile ed al dolciario, ma che sopravvive unicamente grazie al basso costo del lavoro. Le attività artigianali ed industriali, pur se a livello di piccola e piccolissima impresa, hanno contribuito in maniera significativa allo sviluppo dell'area, alla creazione di posti di lavoro ed alla contrazione del fenomeno migratorio. Il settore può comunque sopravvivere solo grazie all'estrema flessibilità del mercato del lavoro (forte stagionalità e lavoro a domicilio, soprattutto femminile) ed ai ridotti salari corrisposti (il costo del lavoro è infatti nettamente inferiore alla media nazionale), indice di una scarsa modernizzazione, tecnologica ed organizzativa.

Inoltre, risulta assente una consolidata mentalità imprenditoriale, fatte salve alcune piccole e medie aziende nel settore agroalimentare o nell'artigianato, che dimostrano le potenzialità per un'espansione produttiva, se accompagnata da un'organizzazione più efficiente.

Il PSL prende spunto sia dall'accurata analisi del territorio (valutazione ex-ante; analisi socio-economica,

territoriale e ambientale; analisi SWOT), sia da un'intensa attività di animazione e concertazione realizzata dal Gal, attraverso riunioni tecniche, incontri sul territorio per analizzare i principi e gli orientamenti del programma Leader+, per ipotizzare alcuni temi prioritari, per esaminare e verificare gli obiettivi, la strategia, e le linee di intervento prioritari.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Antonio Cancro (ccordinatore GAL) e Giuseppe Cavallone (Direttore Scientifico V.P. Vallo di Diano, Cilento, Alburni) nel mese di settembre 2008.

Il principale bisogno "emergente" è costituito dall'innovazione a diversi livelli: innovazione culturale, metodologica, organizzativa e tecnologica. Tale bisogno di innovazione va soddisfatto in modo integrato in relazione alle diverse componenti socioeconomiche del territorio, a cominciare dal sistema delle imprese. Da ciò scaturisce Il tema catalizzatore prescelto: "Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how, allo scopo di aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi".

Il presente PSL puntando a valorizzare i punti di forza ed eliminare i punti di debolezza evidenziati nell'analisi SWOT e in considerazione delle specificità territoriali, intende quindi perseguire i seguenti obiettivi:

- Potenziare le condizioni che favoriscono la competitività delle imprese locali e la crescita equilibrata della struttura produttiva dell'area, sviluppando nel contempo le condizioni che rendono il territorio sede per la localizzazione di imprese esterne.
- Favorire la crescita di tutta la cultura ed il management d'impresa verso standard più evoluti di qualità produttiva, rispetto dell'ambiente e gestione aziendale, quali elementi chiave per garantire migliori performance delle imprese locali.
- Favorire la crescita dell'occupazione duratura e di qualità, in particolare giovanile e femminile.

L'intervento si colloca all'interno della Misura 5 del PSL "Miglioramento dell'ambiente competitivo a sostegno dello sviluppo rurale", volta tra l'altro alla creazione di nuove imprese in particolare giovanili e femminili e a migliorare il patrimonio di conoscenze, competenze e capacità disponibili sul territorio. In particolare, risponde al bando per l'azione H1 "Formazione e stage per l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità nei settori di attuazione del PSL" e consta di azioni formative organizzate secondo un modello di formazione misto che comprende la formazione in aula e la formazione on-the-job, al fine di stimolare la creazione di nuove professionalità e competenze nel settore artigianale.

In particolare il progetto tenta di rispondere alla grande richiesta formativa per l'occupazione esistente sul territorio, con lo scopo di creare occupazione e di modernizzare le attività artigianali locali che soffrono di un ritardo strutturale nell'uso di processi moderni e di una gestione inefficiente.

Il promotore ed ideatore dell'azione, che racchiude un forte carattere di sperimentazione, è il Gal stesso, che ha preso spunto da un'iniziativa precedente, finanziata sempre con il Leader+, in cui sono state realizzate attività di formazione per i giovani in cerca di prima occupazione, prevalentemente attraverso la formazione in aula, con una ridotta parte di stage aziendale, senza una fattiva collaborazione del mondo imprenditoriale e senza una caratterizzazione settoriale.

Viceversa, questa iniziativa è diretta in particolare alle piccole imprese artigianali che costituiscono un patrimonio di capacità molto radicate nel territorio e nel contempo soffrono di gravi carenze gestionali e hanno bisogno di ammodernarsi.



## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Mediante il progetto di formazione bottega scuola si mira ad avviare i giovani alla professione attraverso una metodologia incentrata sul contatto diretto con il maestro artigiano e con l'intero processo produttivo da cui si trae un sapere integrale, generato dall'esperienza diretta. Allo stesso tempo, viene loro garantita, in alternanza, una preparazione didattica correlata al mestiere intrapreso.

L'azione H 1 del PSL, in cui si inserisce il progetto, ha come obiettivo operativo quello di potenziare la formazione di base di quelle categorie sociali che incontrano maggiori difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro (identificate nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni), attraverso il recupero dei mestieri tradizionali che, a loro volta, risentono della carenza di un ricambio generazionale.

Le borse lavoro (di 400 Euro/mese) rappresentano una possibilità per i giovani di fare un'esperienza di formazione e di lavoro presso le imprese che hanno manifestato il loro interesse ad ospitarli.

Le imprese, dal loro verso, hanno il vantaggio di non sopportare i costi relativi all'inserimento dei giovani nella loro attività produttiva, potendo nel contempo beneficiare dell'entusiasmo, delle motivazioni e delle conoscenze, come stimolo a migliorare e modernizzare la conduzione aziendale.

Attraverso l'iniziativa si vuole perseguire un triplice obiettivo:

- Recupero degli antichi mestieri, attraverso l'immissione nel circuito lavorativo di risorse umane giovani e motivate
- Potenziamento della formazione professionale di base dei giovani
- Ammodernamento delle piccole imprese artigianali e creazione di nuovi posti di lavoro

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di elevata qualità in cui risulta evidente il carattere pilota, in grado di rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto alle tradizionali politiche di formazione-lavoro nell'area, in linea con lo spirito del Leader+.

Nel corso delle attività di affiancamento sul lavoro da parte dei giovani con artigiani di comprovata esperienza si cerca inoltre il loro coinvolgimento nella gestione integrale delle aziende, con la finalità di apportare nuovi know-how e nuove tecnologie all'interno delle imprese (informatizzazione, nuove strategie di mercato, ecc.).

Questo elemento di reciprocità nell'approccio formativo, rappresenta una notevole innovazione rispetto alle tecniche formative prevalenti nel territorio, che potrà essere ampliato e replicato, ma anche trasferito ad altri settori dell'economia locale, come ad esempio l'agricoltura.

### 1.3 I soggetti coinvolti

A seguito del bando pubblico per la presentazione di progetti a valere sulla Misura 5, intervento H 1 del PSL, il Gal ADAT ha assegnato l'esecuzione del progetto "Formazione bottega – scuola" all'ATS (Associazione Temporanea di Scopo) costituita dall'Università Popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento e l'ATC (Associazione Tecnici Controllori di Salerno), quest'ultima responsabile della progettazione delle attività formative. Partecipano al progetto in qualità di beneficiari finali le aziende in cui è stato realizzato il tirocinio formativo e i giovani in cerca di prima occupazione. Una volta aggiudicato il progetto tramite bando c'è stata una convenzione tra il Gal e l'aggiudicatario.

Nella fase iniziale del progetto sono stati lanciati i bandi da parte dell'aggiudicatario (in particolare l'Università Popolare), per la presentazione di candidature (sia dei ragazzi che delle aziende). A seguito di ciò sono pervenute 35 domande presentate da aspiranti artigiani per l'ammissione al corso e 11 domande presentate da aziende appartenenti a 7 settori artigianali.

La selezione dei ragazzi è avvenuta prima e si è svolta attraverso test e colloqui, miranti soprattutto a valutarne le motivazioni e l'entusiasmo. Una volta selezionati i ragazzi sono state selezionate le aziende, che dovevano necessariamente appartenere ai settori in cui i ragazzi desideravano essere formati. Successivamente, all'interno delle aziende venivano identificati i tutor che nella maggior parte dei casi erano gli stessi titolari dell'azienda, in virtù delle loro ridottissime dimensioni.

Come previsto dal bando, in virtù dei fondi disponibili, sono stati selezionati 6 giovani (4 ragazzi e 2 ragazze) e altrettante aziende del territorio, appartenenti ai settori sartoria, pasticceria (2), meccanica, caseificio e panificio/ biscottificio.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Come avvalorato dall'analisi di contesto, l'artigianato rappresenta il principale settore capace di assorbire manodopera, anche femminile, che non trova sbocchi soddisfacenti in altri settori, visto soprattutto lo scarso sviluppo dell'industria, il cui grado di espansione non è tale da competere con altri territori. Mentre lo sviluppo dell'agricoltura, soprattutto se indirizzato verso i prodotti di qualità, può incrementare l'offerta occupazionale nelle imprese artigianali dell'agroalimentare.

Si vuole, attraverso l'iniziativa, disegnare una nuova modalità di concepire la formazione scuola-bottega, diversa dai percorsi tradizionali, adatti soprattutto a tipologie di artigianato artistico e non all'artigianato in senso lato. Inoltre, tali percorsi privilegiano la formazione tecnica, non più sufficiente a formare artigiani in grado di confrontarsi con le sfide imposte dalla new economy e dai nuovi sviluppi del mercato, che richiedono nuove ed accresciute competenze.

Oggi l'artigiano, oltre a conoscere a fondo le caratteristiche del processo produttivo è obbligato a interagire con il mercato, deve essere in grado di operare strategie efficaci di commercializzazione, deve essere in grado di reperire e formare a sua volta risorse umane.

Se è vero che la formazione professionale svolge una funzione indispensabile nel processo formativo, per sviluppare la manualità, la creatività, la ricerca della qualità, il gusto, ecc., non è più pensabile che ciò possa avvenire esclusivamente all'interno della famiglia artigiana, attraverso un meccanismo di successione non irrilevante nella realtà italiana, ma che fa fatica a mantenersi negli ultimi anni.

In sintesi, c'è la necessità per il settore, di affiancare alla tradizione una dose di innovazione che permetta alle aziende di aprirsi al mercato, sia attraverso la creatività e il genio artigiano, sia attraverso una efficiente gestione aziendale.

In uno slogan, si può riassumere che la formula vincente sia "crescere aggiornandosi".

L'ideazione dell'intervento è quindi opera del Gal che, attraverso il bando ne ha definito in dettaglio le specifiche tecniche. Per questo è stato determinante il contatto e il rapporto diretto con gli artigiani locali, il conoscerne le difficoltà per emergere e per adeguare i processi a standard più moderni ed efficienti.

Il soggetto attuatore, attraverso la pubblicazione di bandi pubblici e le successive procedure di manifestazione di interesse ha individuato le strutture ospitanti presso le quali i ragazzi prescelti hanno svolto il percorso formativo e di lavoro. L'intervento si è quindi articolato nelle seguenti fasi:

- Individuazione delle aziende interessate
- Selezione dei ragazzi (borsisti)
- Realizzazione del percorso formativo/lavorativo

Nella seguente tabella vengono riportate in dettaglio le varie fasi di attuazione dell'iniziativa e la relativa tempistica:

| Periodo | Descrizione attività | Soggetto promotore | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 11 ottobre 2006 | Pubblicazione bando | GAL ADAT | |
| 4 novembre 2006 | Termine di scadenza di presentazione delle domande | GAL ADAT | |
| Dicembre 2006 | Aggiudicazione dell'offerta presentata da parte dall'ATS costituita dall'Università Popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento e l'ATC (Associazione Tecnici Controllori di Salerno) | GAL ADAT | Sono state presentate 3 offerte di cui solo 1 approvata (come da bando), poiché i fondi disponibili permettevano il finanziamento di 6 borse di studio. |
| Febbraio 2007 | Pubblicazione dei bandi per la selezione dei soggetti beneficiari da parte del soggetto aggiudicatario. | Università popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento | A seguito dei bandi sono pervenute 35 domande presentate da aspiranti artigiani per l'ammissione al corso e 11 domande presentate da aziende appartenenti a 7 settori artigianali. |
| Febbraio 2007 | Analisi delle domande e selezione delle botteghe-scuola e dei giovani beneficiari | Università popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento | La procedura adottata ha dapprima selezionato i giovani in base ai criteri indicati nel bando (età compresa tra 18 e 35 anni, non occupato o disoccupati, ecc.).<br>I criteri per l'individuazione delle botteghe-scuola sono i seguenti:<br>· sono state privilegiate imprese con esperienze precedenti nella formazione-lavoro<br>· a parità di condizioni e di requisiti si è data priorità alle aziende più vicine agli allievi selezionati. |
| Marzo 2007 | Inizio delle attività formative | Università popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento e ATC | L'attività di orientamento professionale è stata di 110 ore, sia in aula, sia mediante formazione a distanza.<br>Lo stage aziendale ha interessato un arco di tempo di sei mesi, con 145 giorni previsti di stage, per un totale di 870 ore.<br>Dal punto di vista metodologico queste due fasi sono state realizzate contemporaneamente, anche per ovviare alla ristrettezza dei tempi a disposizione. Ciò ha comporta un grande impegno per i giovani beneficiari. |
| 31 agosto 2007 | Termine delle attività formative | | |

Analizzando l'alto livello di adesione sia delle aziende che dei ragazzi, si rilevano sia una significativa domanda che un'offerta di formazione che potranno essere soddisfatte con la nuova programmazione.

Il bando aveva previsto una dotazione finanziaria di 28.000, avvalorando il carattere pilota dell'iniziativa. Nella seguente tabella sono riportati i costi delle attività e sub-attività realizzate dall'ente attuatore:

| Voce di costo | Sub-attività | Mesi/ uomo | Euro/mese | Totale Euro |
|---|---|---|---|---|
| Coordinamento attività | Consulenze specialistiche | | | 4.000 |
| | Spese di gestione tecnico-amminstrativa | | | 9.600 |
| N 6 borse di studio/ lavoro per un periodo di formazione di 6 mesi | | 36 | 400 | 14.400 |
| Totale | | | | 28.000 |

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Nel complesso, i risultati ottenuti sono molto positivi, soprattutto in considerazione del carattere pilota dell'iniziativa e delle difficoltà oggettive dovute alle criticità dell'area.

Come già stabilito in sede di bando, l'iniziativa mira alla formazione di 6 ragazzi tra i 18 e i 35 anni, nei settori artigianali presenti nell'area, per favorirne il successivo inserimento professionale nei medesimi settori. Tale obiettivo è stato raggiunto ed in particolare detta formazione ha interessato i seguenti settori:

- sartoria (1 ragazza);
- pasticceria (1 ragazzo e 1 ragazza);
- meccanica (1 ragazzo);
- caseificio (1 ragazzo);
- panificio/ biscottificio (1 ragazzo).

Lo stage aziendale ha interessato un arco di tempo di sei mesi, con 145 giorni previsti di stage, per un totale di 870 ore. Dal punto di vista realizzativo, sono state realizzate 810 ore per allievo, che corrispondono a una media di 5,7 ore al giorno e una presenza intorno al 92%, denotando un alto livello di partecipazione dei giovani beneficiari all'iniziativa.

A questo si aggiunge la formazione teorica, svolta sia in aula, sia attraverso la formazione a distanza, per una presenza media di 25 giorni/borsista.

Se i menzionati indicatori fisici di prodotto hanno registrato i livelli attesi, gli effetti dell'iniziativa sono stati estremamente positivi, a testimonianza dell'efficacia della metodologia utilizzata. Infatti, a seguito dell'iniziativa e per quanto riguarda i borsisti:

- 3 hanno ottenuto un contratto a tempo determinato part-time nell'azienda in cui hanno fatto lo stage.
- 1 ha ottenuto l'estensione dell'apprendistato per altri 6 mesi
- 2 sono stati assunti da altre aziende dello stesso settore in cui hanno realizzato lo stage.

Per quanto riguarda invece le aziende, grazie alla loro adesione all'iniziativa, sono stati registrati i seguenti vantaggi:

- innovazione dei prodotti;
- introduzione dell'informatica nella fatturazione;
- caseificio: nuova campagna promozionale;
- ricambio generazionale della forza lavoro impiegata;
- introduzione della certificazione della qualità del sistema di gestione ISO 9001.

Ciò è stato possibile anche grazie ai criteri utilizzati nel processo di selezione dei ragazzi, in cui si cercava principalmente di misurarne l'entusiasmo e la motivazione, in quanto si voleva che i questi fossero portatori di questi valori all'interno delle aziende, come fattore decisivo per contribuire alla loro crescita in un'ottica di competitività.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

L'iniziativa è fortemente legata al territorio ed in particolare prende origine da una conoscenza diretta delle problematiche e criticità del settore artigianale, riguardanti principalmente l'elevata età media degli operatori, le difficoltà per emergere e per adeguare i processi a standard più moderni ed efficienti.

La risposta data dal territorio all'iniziativa è molto positiva, in virtù dell'alta adesione sia delle aziende che dei ragazzi, dimostrando che sia la domanda che l'offerta di formazione sono estremamente richieste e che dovranno essere necessariamente soddisfatte con la nuova programmazione.

La metodologia formativa comprende un tirocinio in azienda significativamente più lungo rispetto alle esperienze precedenti, che ha permesso ai borsisti da un lato di vivere l'azienda in modo integrale, partecipando alla gestione, all'amministrazione, controllo di qualità, ecc. e dall'altro di trasmettere all'azienda le proprie conoscenze in termini di innovazione (certificazione di qualità, informatizzazione, ecc.).

Uno degli aspetti di maggiore innovazione della metodologia adottata è rappresentato dall'introduzione della formazione a distanza (FAD), che rappresenta un altro elemento di rottura con le precedenti esperienze formative per l'occupazione, avviate sul territorio.

Un altro elemento di novità è stato quello di non finanziare le aziende che accoglievano i giovani per lo stage, in modo da selezionare solo quelle che fossero realmente interessate all'iniziativa, senza altri fini che non quello formativo.

L'iniziativa è altamente trasferibile e sarà riproposta nella nuova programmazione. I fattori importanti per la trasferibilità sono:

- conoscere le necessità/ realtà dei ragazzi
- senso di appartenenza dei ragazzi al territorio
- è una iniziativa che è stata capace di identificare con efficaci le problematiche del territorio, dando una risposta efficace, che ha prodotto risultati
- è riuscita a creare interesse per alcuni importanti settori economici tradizionali, importanti per lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio
- l'iniziativa è calata nel territorio e nelle sue problematiche. La sua replicazione in altri settori tipici, come l'agricoltura, potrà contribuire al miglioramento dell'economia del territorio.
- costi della formazione contenuti

Anche l'ente formatore  ha acquisito competenze e capacità nuove, grazie al progetto, in virtù del suo carattere sperimentale ed innovativo.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | Iniziativa è fortemente legata al territorio e in particolare alle  problematiche riguardanti il settore artigianale e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. |
| Approccio dal basso | L'intervento nasce dal contatto diretto del Gal con gli artigiani locali e la conoscenza delle difficoltà per emergere e per adeguare i processi a standard più moderni ed efficienti. |
| Innovazione | La metodologia formativa è altamente innovativa, prevedendo un tirocinio in azienda significativamente più lungo rispetto alle esperienze precedenti, la possibilità di vivere l'azienda in modo integrale, l'introduzione della formazione a distanza (FAD) e infine la scelta di non finanziare le aziende in modo da selezionare solo quelle che fossero realmente interessate all'iniziava |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | Partnership interamente privata costituita dall'ATS (Associazione Temporanea di Scopo) tra l'Università Popolare Vallo di Diano, Alburni e Cilento e l'ATC (Associazione Tecnici Controllori di Salerno). Qualità dei criteri di selezione dei ragazzi, in cui si cercava principalmente di misurarne l'entusiasmo e la motivazione. | Alta qualità dei moduli formativi a costi contenuti.<br>Formazione in aula e in azienda nel corso dello stesso periodo di 6 mesi ha permesso un'immersione totale dei giovani nell'attività formativa, garantendo l'impegno e la qualità dell'apprendimento. |
| Innovazione | | L'inserimento dei giovani ha permesso l'introduzione di elementi di innovazione nella gestione aziendale (certificazione di qualità, informatizzazione, ecc.). | Tirocinio in azienda più lungo rispetto alle esperienze.<br>Introduzione della formazione a distanza (FAD), elemento di rottura con le precedenti esperienze formative sul territorio.<br>Non sono state finanziate le aziende che accoglievano i giovani per lo stage, in modo da selezionare solo quelle che fossero realmente interessate. |
| Integrazione | | | |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Alto livello di efficacia: - 3 borsisti hanno ottenuto un contratto part-time; 1 borsista ha ottenuto l'estensione del contratto di apprendistato per altri 6 mesi.; 2 borsisti sono stati assunti da altre aziende dello stesso settore. |
| Sostenibilità | | Gli elementi di innovazione nella gestione aziendale introdotti grazie agli stage dei giovani in azienda permettono un miglioramento della gestione aziendale, una maggiore competitività e quindi una maggiore sostenibilità delle attività svolte | |
| Aree di cambiamento | | Cambiamenti avvenuti nelle aziende grazie agli stage: innovazione dei prodotti; informatizzazione di procedure; campagna promozionale; ricambio della forza lavoro impiegata; introduzione della certificazione ISO 9001. | |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | Costi assai contenuti della formazione | Conoscenza approfondita delle problematiche dell'occupazione giovanile. Forte senso di appartenenza dei giovani al territorio |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | Trasferimento della stessa metodologia alle imprese del settore primario | |

# INNOVAZIONE E ORIGINALITÀ NEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Friuli Venezia Giulia – GAL Alpi e Prealpi Giulie** |
| Settore | |
| Costo | |
| Data avvio lavori | |

Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Alpi e Prealpi Giulie si connota per alcuni caratteri originali[1]. Per la prima volta nel territorio è stata messa a punto una strategia integrata, fondata sull'interazione tra operatori di settori differenti (quindi non abituati ad interagire), attorno al tema catalizzatore. In modo paritetico tutte le aziende beneficiare del Leader+ fanno parte di un unico contenitore, che trova la sua manifestazione nel portale dell'area.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

La zona d'intervento del PSL comprende 26 Comuni della Provincia di Udine tutti compresi nel territorio delle Comunità Montane Canal del Ferro–Valcanale, Valli del Torre e Valli del Natisone, per un estensione complessiva di 1.478,31 km (18,8% del territorio regionale), ubicata nella parte Nord Est del Friuli, confinando quindi con l'Austria a Nord, con la Slovenia ad Est e con il resto del territorio regionale del Friuli a Sud e ad Ovest (vedi allegato 1), come delimitato nel dettaglio dal tratto nero e dai confini con Austria e Slovenia nella cartina in allegato 2.

Il territorio ha una popolazione residente di 59.026 abitanti (appena il 5% della popolazione regionale), con comuni di piccole e piccolissime dimensioni (10 comuni con meno di 1.000 abitanti, di cui 5 con meno di 500 abitanti). Tutta l'area si contraddistingue per una bassa densità abitativa (40 abitanti/km , a fronte dei 150 della regione Friuli Venezia Giulia, mentre ben 10 comuni hanno una densità inferiore a 20 abitanti/km ).

L'intero territorio presenta i sintomi di un modello sociale fortemente in crisi caratterizzato da una incidenza limitata di giovani, a causa dello spopolamento (con una flessione del 5,7% a fronte del 2,8% rilevato a livello regionale tra il 1985 e il 1999), a cui si associa la scarsa disponibilità di risorse umane con elevato livello di istruzione.

Il territorio in questione ha una natura fortemente unitaria al di là delle divisioni amministrative. La comune appartenenza all'area montana delle Alpi e Prealpi Giulie ne indica le problematiche comuni connesse non solo alla situazione di disagio sul versante dell'occupazione, dei servizi e dei settori economici, ma anche ad una situazione geografica e geopolitica comune, poste come sono in prossimità di un confine che, lungi dall'essere "naturale", è il prodotto di recenti divisioni di ordine storico politico (appartenenti alla storia del secondo novecento), solo recentemente superate. Tali divisioni hanno interrotto una secolare continuità territoriale creando talvolta aree chiuse e senza sbocchi. La stessa appartenenza alla catena delle Alpi Giulie sottolinea questa frattura territoriale in quanto il confine politico attraversa l'intero arco montano in senso longitudinale assegnandole in parti quasi uguali ad Italia e Slovenia.

Per quanto riguarda il settore primario, nel comprensorio Val Canale Canal del Ferro si rileva un'elevata concentrazione di aree a pascolo e, soprattutto, di aree boschive cui corrisponde però un limitato numero di aziende e di addetti. Nel restante territorio si evidenziano aree a spiccata vocazione zootecnica e vitivinicola capaci di impiegare un significativo numero di addetti e dare origine a prodotti di elevata qualità. Tale situazione peraltro conferma la buona tenuta delle attività agricole in tutta la fascia pedemontana regionale.

Nell'area PSL si rileva una presenza di 1.333 imprese (CCIAA 2001). In termini occupazionali il settore industriale rileva una percentuale di addetti pari al 39%, 3 punti superiore rispetto alla media regionale. Gli addetti in tale settore risultano essere pari a 7.244, di cui il 75,6% occupato nel manifatturiero, settore fondamentale nel sistema economico di quest'area.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione sono stati intervistati Guglielmo Favi (Direttore GAL regionale Torrenatisone) ed Enrichetta Pinosa (impiegata GAL regionale Torrenatisone), nel Luglio 2008.

Le imprese del terziario, pari a 2.217, rappresentano il 14,% del totale nell'area PSL. In termini di occupazione il terziario impiega il 39,7% degli addetti. È il commercio l'attività principale del settore, che concentra 1,854 addetti (circa 34% del totale), ripartiti in 1.269 unità locali (1,46 addetti per unità locale).

Per quanto concerne il turismo, nel 2001 sono stati censiti 346 esercizi con 4.599 posti letto. Gli esercizi alberghieri registrano 59 unità con 2.443 posti letto. La ricettività extralberghiera registra un totale di 287 esercizi, comprensivo di un residence "Valtur", ed una disponibilità totale di 2.156 posti letto. Al 2001 si registra in tutta la zona d'intervento un numero di presenze totali pari a 327.713, di cui il 77% italiani. La permanenza media delle presenze turistiche nell'area PSL é di 3,4 giorni, contro i 5,3 a livello regionale, evidenziando un turismo concentrato nei fine settimana. Il tasso di occupazione medio dell'area é pari al 7,36% (pari a 26,9 gg di massima occupazione) inferiore al valore riscontrato a livello regionale di 18,8% (pari a 68,3 gg di massima occupazione). Il settore nel suo complesso rivela pertanto uno scarso sviluppo, con un basso utilizzo delle strutture ricettive ed una conseguente bassa capacità di reinvestimento e di modernizzazione delle aziende.

Tutta l'area PSL rivela comuni esigenze di rafforzamento delle aziende presenti sul suo territorio e di radicamento delle stesse nell'area. La creazione di un sistema che renda più vantaggiosa per le aziende la permanenza nell'area piuttosto che la ricollocazione in aree dove è possibile realizzare forti economie interne (es. riduzione del costo della manodopera) è una necessità comune. Laddove poi si consideri che una delle risorse con maggiori potenzialità di sviluppo nell'area è quella turistica non è possibile ipotizzare uno sviluppo durevole in una situazione di frammentazione fra le tante piccole realtà del territorio.

Su quest'ultima questione (lo sviluppo della risorsa turismo) esiste un largo consenso, che parte dagli amministratori pubblici per arrivare agli operatori agricoli e dell'agroalimentare, al settore terziario ed anche alle PMI. Ciò si basa prevalentemente sulla ricchezza ambientale, culturale, che può portare ad una altrettanta varietà di prodotti turistici capaci di aumentare il ventaglio di offerte e quindi le possibilità complessive di penetrazione commerciale. Notevole la poliedricità del comprensorio dal punto di vista ambientale (paesaggi montani presenza ovunque di acque, fluviali e lacustri, utilizzabili per varie attività sportive). Notevoli sono anche le risorse naturali, tra cui il "Parco delle Prealpi Giulie", la "Foresta di Tarvisio" e la riserva naturale dei Laghi di Fusine, le aree protette del tarcentino e del cividalese. Buona la dotazione di carrarecce e strade di montagna utilizzabili come piste escursionistiche e da mountain-bike. Le valenze dell'area sono significative anche per quanto riguarda le risorse culturali e in particolare per gli aspetti culturali "diffusi" (usi e costumi, tradizioni gastronomiche ed agroalimentari, cultura del territorio, ecc.). In tutti i casi risultano insufficienti i servizi e gli strumenti di "lettura del territorio" (sotto il profilo ambientale, botanico ecc.), condizione necessaria per la fruibilità e valorizzazione delle risorse turistiche.

L'analisi SWOT del territorio del PSL, ha evidenziato i punti riportati nella seguente tabella:

| Punti di forza | Punti di debolezza | Opportunità | Rischi |
|---|---|---|---|
| Presenza di ricchezze culturali capaci di radicare gli abitanti al territorio;<br>· Spiccato senso di appartenenza e identità col territorio;<br>· Ambiente naturale integro e adatto allo sviluppo del turismo attraverso attività innovative<br>· Presenza di zone protette, parchi e riserve naturali<br>· Forte tipicità della produzione artigianale e agro-alimentare<br>· Forte cultura del lavoro e del sacrificio<br>· Presenza di importanti infrastrutture di trasporto (reti stradali e autostradali)<br>· Ottimi rapporti di cooperazione con Austria e Slovenia, a livello economico e istituzionale<br>· Presenza di significative realtà industriali con rilevanza internazionale<br>· Esistenza di strutture pubbliche e pubblico/private che promuovono lo sviluppo locale | · Insufficiente concertazione nella pianificazione territoriale per lo scarso dialogo tra Enti pubblici;<br>· Elevato spopolamento e senilizzazione della popolazione nell'area montana;<br>· Scarso accesso ai servizi alle imprese e alla popolazione<br>· Debole capacità di valorizzare le risorse linguistiche, culturali ed ambientali in funzione turistica;<br>· Degrado ambientale a causa dell'abbandono delle attività agricole<br>· Elevata vulnerabilità idro-geologica e sismica del territorio;<br>· Insediamenti produttivi ed abitativi difficoltosi a causa della morfologia del territorio<br>· Ridotta attrattività paesaggistica che impedisce una caratterizzazione del territorio per un turismo di massa<br>· Mancanza di una cultura dell'accoglienza<br>· Concorrenza delle strutture ricettive delle regioni confinanti<br>· Limitate dimensioni aziendali, maggiori oneri di localizzazione, ridotta innovazione e difficoltà a reperire adeguate risorse umane, limitano la competitività dell'industria<br>· Mancanza di un mercato di riferimento che rappresenti un bacino di utenza significativo<br>· Scarsa integrazione fra i diversi settori produttivi<br>· Debole capacità di valorizzare e commercializzare le produzioni tipiche locali;<br>· Scarsa collaborazione fra imprenditori e soggetti pubblici per la definizione di strategie di promozione del territorio. | · Le risorse ambientali sono in grado, di favorire lo sviluppo del comparto turistico e della commercializzazione dei prodotti tipici locali;<br>· Lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e di nuovi strumenti (commercio elettronico, direct marketing, telelavoro, teleformazione, ecc.) possono ridare centralità alle aree marginali e sviluppare le attività in esse localizzate<br>· Le buone relazioni transfrontaliere conferiscono al territorio maggiore centralità nel contesto mitteleuropeo<br>· Esistenza di una fitta rete di relazioni con i friulani emigrati, come strumento per intensificare le relazioni commerciali con l'estero utili per lo sviluppo della zona;<br>· L'evoluzione e diversificazione nella domanda di servizi al turismo ed in particolare la propensione verso il turismo naturalistico, enogastronomico, sportivo ed in generale di nicchia si integra favorevolmente con le caratteristiche del territorio | · Maggiore competitività e di maggiori opportunità di investimento nelle aree montane austriache e slovene limitrofe;<br>· La globalizzazione, espone ad una maggiore concorrenza le produzioni dell'artigianato e dell'industria locali, rendendo più difficoltosa la commercializzazione di prodotti tipici e di nicchia<br>· L'assenza di una politica integrata in grado di rendere attraente il territorio montano, riafferma l'area, come zona di transito<br>· Una mentalità imprenditoriale conservatrice, poco indine alla necessità di ricorrere a nuove tecniche di commercializzazione dei prodotti e a elevare il livello qualitativo dei processi e dei prodotti<br>· La mancanza di integrazione tra i soggetti pubblici e tra questi e il settore privato può rallentare il processo di sviluppo endogeno e ascendente, secondo il modello delineato dal PSL. |

L'analisi del contesto ha rappresentato pertanto il punto di partenza per una serie di riflessioni, che hanno dato successivamente origine alla strategia da seguire nell'elaborazione del PSL, come ad esempio:

- L'area del PSL presenta caratteri di spiccata marginalità, con una montagna avente caratteristiche più di tipo appenninico che non alpino, dovuto ad una minore altitudine delle montagne, alla predominanza di "vallate chiuse" e alla mancanza di un retroterra urbano consistente (insediamenti a residenzialità diffusa).
- Il territorio è tagliato da una rete autostradale su cui transitano circa 22 milioni di persone all'anno, mentre si registrano solo 1.635.000 unità di turisti che frequentano l'intera Regione (dati 1997).
- L'area del PSL presenta una debolezza strutturale della recettività a causa della carenza di posti letto (a fronte, ad esempio, di un'offerta nella ristorazione più consistente).
- Presenza significativa di mercati e di imprese commerciali. La regione Friuli Venezia Giulia possiede una concentrazione di centri commerciali tra le più alte d'Europa e le imprese sul territorio vantano un'altissima percentuale di merci esportate in tutto il mondo, il che testimonia l'esistenza di contatti con l'estero che possono essere un importante veicolo di promozione territoriale.

La strategia seguita si basa pertanto su una solida analisi delle peculiarità del territorio, che ha portato a seguire un approccio profondamente territoriale, in cui vengono coniugati numerosi elementi fondanti della strategia Leader, tra cui spicca la sperimentazione di soluzioni originali per lo sviluppo locale, la cui promozione viene demandata ai singoli operatori economici sul territorio, operando in questo modo un'efficiente "forma di decentralizzazione dello sviluppo locale".

### 1.2 Gli obiettivi del PSL

L'analisi al punto precedente si riassume efficacemente attraverso il tema catalizzatore prescelto: "Far uscire chi transita in autostrada", individuando quale obiettivo primario del presente PSL lo sfruttamento dell'imponente bacino di utenza rappresentato dal passaggio di viaggiatori che confluiscono a Villach in Carinzia sia dall'est che dall'ovest europeo e che poi si dividono scendendo in parte verso la Slovenia (circa il 20%) e da Tarvisio, lungo il territorio del PSL, per la parte preponderante.

Tale passaggio sostanzialmente ignora l'area oggetto del presente piano nonostante le sue attrattive, all'interno delle quali sono state individuate quali potenziali prodotti d'attacco quelle dell'enogastronomia, dell'agroalimentare, del commercio con particolare riferimento alle risorse enologiche che tra l'altro rappresentano uno degli interessi comuni dell'intera area trinazionale.

Presupposto dello sfruttamento del bacino di utenza così individuato è la possibilità di dare all'area visibilità e quindi vitalità. Se le risorse dell'area non sono conosciute, e se la visita al territorio non è programmata prima dell'inizio del viaggio, ben difficilmente si riuscirà ad evitare lo scorrimento attuale, che non porta alcun beneficio per l'economia locale.

Per ottenere questo, il PSL si è voluto concentrare su un numero limitato di azioni, puntando da un lato al miglioramento dei servizi (per risolvere l'endemica carenza di posti letto e per soddisfare una domanda di servizi turistici e ricreativi sempre più esigente e diversificata) e dall'altro puntando sull'innovazione nelle tecniche di marketing e promozionali.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

La sfida del PSL è quindi quella di poter promuovere il territorio verso coloro che ci passano in mezzo ma non si fermano. La strategia scelta è diretta non tanto alla valorizzazione delle bellezze che il territorio offre (e che probabilmente esistono di uguale e forse superiore valore in altri territori contigui), quanto sui servizi, soprattutto in virtù dell'osservazione che il turismo si sviluppa in prossimità dei mercati (che viceversa in Friuli esistono e sono ben sviluppati), puntando quindi al potenziamento dei servizi presenti sul territorio nel suo complesso, inteso come il massiccio delle Alpi e Prealpi Giulie, compresa la Slovenia.

L'analisi territoriale ha portato alla luce una ricchezza di prodotti tipici, ma non solo: c'è infatti un gran ricchezza di imprese di eccellenza conosciute all'estero, non necessariamente legate alla tipicità (nel settore dell'edilizia, della tecnologia ecc.) che, se opportunamente potenziate, possono fare da vettore per la promozione del territorio.

Il punto di partenza è quindi rappresentato da quello che c'è, in modo da tenere conto di tutte le attività economiche, considerando di rilevanza turistica ed economica qualsiasi presenza sul territorio, a qualunque titolo. Si è pensato quindi di realizzare un censimento delle valenze turistiche, in modo integrale e senza selezione, considerando tutto l'esistente, prendendo quindi in considerazione non solo le aziende nel settore agricolo ed agroalimentare, ma tutte quelle che in qualche modo possono sviluppare un rapporto sinergico con altri settori e, in particolare le imprese del commercio (meta del turismo dello shopping). L'analisi ha portato in evidenza l'esistenza di imprese in settori come l'edilizia, che vendono all'estero oltre il 90% del proprio fatturato e che sono capaci di mobilitare una gran quantità di persone che dall'estero visitano le fabbriche per sceglierne i prodotti.

In sede di elaborazione del PSL, una volta identificato il turismo come asse portante dello sviluppo locale, si è deciso di adottare un approccio originale, anziché replicare modelli di successo di altre regioni.[2]

Dall'analisi dei dati è emersa una carenza di posti letto in relazione alle iniziative da sviluppare e dei servizi al turismo, ragione per cui il PSL ha voluto affrontare prioritariamente questi due temi, attraverso la creazione di due azioni specifiche (II.1. e II.2. rispettivamente). Altro elemento importante emerso è la promozione del turismo attraverso le manifestazioni locali realizzati dalle Pro-loco, che spesso fanno fatica a presentare un prodotto di qualità.

[2] Come ad esempio l'Alto Adige, un territorio geograficamente vicino ma strutturalmente diverso, in cui tutta l'economia è strutturata dal turismo.

Come sintetizzato nella seguente tabella, l'analisi complessiva ha dato quindi origine ad una strutturazione del PSL ragionevolmente semplice, con un numero limitato di azioni:

| Azione del PSL | Contenuti | Obiettivi |
|---|---|---|
| Azione I.1 Informatizzazione, e-commerce, direct marketing e certificazione delle imprese | Tale azione si sviluppa attraverso 3 progetti in relazione alle 3 categorie diverse di aziende (PMI, aziende del settore agricolo e aziende commerciali). | Allineare il maggior numero possibile di imprese dell'area ai nuovi standard di presenza sul mercato e di metterle in rete. Si intende raggiungere tale obiettivo attraverso l'importazione di nuove tecnologie inserite in "pacchetti" in cui i nuovi sistemi di commercializzazione (e-commerce e vendita a distanza) siano ottimizzati attraverso politiche di fidelizzazione (direct-marketing) e dotati di valide garanzie per l'utente-acquirente (certificazione di qualità).<br><br>Il tutto supportato dagli indispensabili strumenti informatici che ne costituiscono la logica ed indispensabile premessa (informatizzazione). |
| Azione II.1 Rete della ricettività non professionale | Tale azione si sviluppa attraverso il finanziamento delle seguenti tipologie di progetto:<br><br>a. investimenti finalizzati all'incremento dei posti letto (B&B, esercizi non professionali di affittacamere e di affitto di case vacanza)<br><br>b. investimenti finalizzati esclusivamente alla informatizzazione della gestione dei posti letto esistenti, per la costituzione della rete della ricettività non professionale<br><br>c. attività di informazione e animazione (forum, media, seminari, ecc.) sulle problematiche e opportunità di sviluppo territoriale connesse all'attuazione delle iniziative stesse. | Far fronte alla carenza di forme di ricettività diffusa, quali le attività di Bed and Breakfast e le altre attività di gestione della ricettività non professionale che rappresenta uno svantaggio competitivo rispetto alle limitrofe aree austriache e slovene, adeguando nel contempo il settore agli standard presenti nelle aree confinanti come fattore incentivante per il rilancio del turismo.<br><br>Mettere in rete tali attività, importante non solo per il completamento dell'offerta territoriale complessiva, ma anche al fine di dare sufficiente continuità alla utilizzazione degli che ne garantisca il mantenimento. |
| Azione II.2 La valorizzazione delle risorse ambientali e la loro integrazione nel prodotto turistico | L'azione prevede il finanziamento di progetti integrati in cui si trovi la complementarità tra il progetto realizzativo e il momento gestionale e che consistono in:<br><br>- sub-progetti di valorizzazione delle risorse naturali con particolare riguardo alle aree di parco e di tutela ed il loro inserimento nel prodotto turistico d'area (intervento A);<br><br>- sub-progetti finalizzati alla organizzazione, promozione e gestione delle realizzazioni di cui sopra. (intervento B). | Contribuire a rafforzare il legame tra il turismo naturalistico, il turismo secondario, la commercializzazione dei prodotti tipici locali e il territorio, attraverso il miglioramento della fruibilità dell'ambiente naturale, il potenziamento del sistema d'informazione turistica esistente e la realizzazione di iniziative volte a migliorare la comunicazione e la diffusione delle informazioni sul territorio.<br><br>Puntare al superamento del problema che si realizzino interventi anche importanti ma mancanti dell'indispensabile elemento gestionale che ne permetta il corretto funzionamento e la sostenibilità. |
| Azione III.1 Le attività di marketing e promozionali | Si intende procedere in due direzioni complementari e coordinate:<br><br>- iniziative di marketing territoriale funzionali alla comunicazione delle risorse del territorio;<br><br>- iniziative di promozione del territorio e delle sue valenze. | Incentivare un processo di arricchimento delle iniziative che si realizzano a livello locale ed una loro crescita che vada sia nella direzione di una caratterizzazione delle iniziative e nel loro legame con le attività produttive ed economiche locali, sia nella direzione di una loro qualificazione, affinché siano presentate con professionalità e in un'ottica di servizio. |

Dal punto di vista metodologico, il GAL ha operato alcune soluzioni di promozione e animazione che si sono rivelate efficaci per il raggiungimento degli obiettivi, tra cui si segnalano:

- è stata inviata una lettera a circa 10.000 famiglie per promuovere la creazione di B&B.
- è scelta la strada di veicolare la promozione ed informazione sul PSL attraverso le amministrazioni comunali, il che ha funzionato grazie all'alto livello di prossimità di queste con i cittadini.
- l'animazione è stata quindi realizzata di concerto con i comuni e ha comportato un grosso impegno proprio a causa del gran numero di comuni sul territorio;
- è stato stimolato il coinvolgimento delle imprese attraverso le varie organizzazioni di categoria;
- è stata favorita un integrazione tra comune e pro-loco, soprattutto dove era carente, cercando di risolvere i conflitti esistenti che spesso impediscono la cooperazione e la presentazione di un prodotto di qualità.
- è stata promossa la realizzazione di progetti integrati pubblico/ privato, sia per le iniziative di valorizzazione delle risorse ambientali, che per le iniziative promozionali. In questi casi viene finanziato il soggetto pubblico (comune) a patto che la gestione dell'iniziativa sia assegnata al soggetto privato (pro-loco, PMI, ecc.). Questa stessa metodologia, ha dato risultati eccellenti anche in altri casi in cui a fronte del potenziamento/ creazione di un'attività che rappresenta un servizio al turismo, già in sede di presentazione del progetto veniva identificato il soggetto gestore dell'iniziativa, annullando di fatto il rischio che, fronte di un investimento per il potenziamento di servizi per il turismo, la mancata identificazione dell'ente di gestione dei medesimi non impedisse la loro effettiva fruizione (come nel caso del Parco Avventura di Sella Nevea e della Vetrina del territorio di Nimis).

Il punto di arrivo di tutti gli interventi del PSL è rappresentato dal Portale Alpi Prealpi Giulie che ha una duplice funzione:

- per chi conosce già il territorio, attraverso il portale sarà possibile conoscere le aziende presenti.
- per chi conosce le aziende potrà conoscere il territorio.

Poiché una corretta promozione turistica deve basarsi sui servizi e non sulle valenze naturalistiche culturali (che pur esistono, ma che non sono sufficienti, da sole a generare flussi turistici rilevanti e a garantire nel contempo la fidelizzazione del turista al territorio), con il portale si dà centralità alle aziende, ognuna delle quali, con gli strumenti messi a disposizione dal PSL, sarà in grado di promuovere tutto il territorio delle Alpi Prealpi Giulie.

Secondo questa metodologia, viene quindi superato il concetto secondo cui la promozione del territorio sia operato da un soggetto (il GAL stesso, un'agenzia di sviluppo, ecc.), ideando un metodo secondo il quale questa viene demandata ai beneficiari del Leader+, ognuno dei quali, diventa un promotore turistico del proprio territorio, attraverso un approccio che rappresenta la massima "decentralizzazione della promozione del territorio", poiché affidata alle singole cellule che lo compongono.

Il portale dell'intera area PSL e dell'area interessata alle Alpi e Prealpi Giulie, con particolare riguardo al versante austriaco e sloveno, rappresenta il prodotto finale del PSL. Esso è finanziato attraverso la Misura 1.4 "Cooperazione transnazionale", con l'obiettivo di dare visibilità alla rete degli operatori italiani ed agli operatori dei paesi vicini e che sia in grado di divenire in uno strumento di promozione/ comunicazione e strumento di commercializzazione.

Il portale è l'elemento unificante e di coordinamento di tutte le realizzazioni telematiche dell'area, collegato sia a siti e portali a livello superiore (a livello provinciale, regionale, nazionale, tematico ecc.), sia strumento di convogliamento verso siti e portali di livello inferiore (territoriali e aziendali).

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

La strategia messa a punto con il PSL appare particolarmente pertinente con La Comunicazione della Commissione agli stati membri (2000/c 139/05) del 14 aprile 2000, con cui vengono dati gli orientamenti per l'attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader+, principalmente riguardo i seguenti aspetti.

L'impostazione generale del PSL in cui la programmazione degli interventi, vuole affrontare e indicare soluzioni alla internazionalizzazione ed alla autoformazione del comprensorio trinazionale (di cui fanno parte Carinzia e Slovenia), processo spontaneo e non reversibile, in cui ognuna delle aree nazionali dovrà tendere ad assumere ed enfatizzare proprie caratteristiche ed attitudini specifiche puntando alla complementarietà come contributo ad un valore unitario da proporre all'esterno piuttosto che alla concorrenza interna. Un punto di partenza importante è dato dall'inserimento nella compagine sociale del GAL di soci sloveni ed austriaci che, sebbene non abbiano ancora partecipato attivamente nella progettualità, hanno alimentato il trasferimento e la condivisione di esperienze e potranno contribuire alla messa in atto di iniziative concrete a partire dal prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Tutto il PSL si basa su una strategia originale di sviluppo locale, con un forte carattere di integrazione, elevata qualità ed innovazione e con un forte carattere pilota e di sperimentazione di nuove forme di valorizzazione e promozione territoriale, con potenzialità di significative ricadute sul potenziamento dell'ambiente economico.

Il carattere pilota viene evidenziato dai seguenti indirizzi/ azioni finanziati con il PSL:

- Nascita di nuovi servizi (parco avventura, ecc.)
- Nuovi metodi atti a migliorare il potenziale endogeno del territorio
- Interconnssione tra settori distinti
- Formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa dei progetti

Questo carattere sperimentale ed innovativo parte dalla scelta originale del tema catalizzatore "far uscire i viaggiatori dall'autostrada, basato sull'osservazione semplice ed immediata che a fronte di oltre 22 milioni di passaggi all'anno nel tratto autostradale Tarvisio Pontebba, si registrano solo 1.635.000 unità di turisti (numero di "arrivi") che frequentano l'intera Regione (dati 1997)

Il PSL mette a punto una strategia integrata, fondata sull'interazione tra operatori di settori differenti (quindi non abituati ad interagire), attorno al tema catalizzatore, che concorrono in eguale misura al conseguimento della strategia di sviluppo e riuniti all'interno del contenitore finale che è punto di arrivo della strategia, rappresentato dal portale, in cui tutte le aziende beneficiarie del Leader Plus devono entrare a far parte.

Il carattere di integrazione tra settori, viene ulteriormente arricchito da una forte articolazione del PSL intorno a più di un tema catalizzatore tra quelli scelti dalla Commissione:

- utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi;
- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

A questo proposito, va sottolineato che, a fronte di questa articolazione, la struttura del PSL risulta estremamente semplice, grazie alla capacità del GAL di identificare un numero limitato di azioni strategiche da finanziare, attraverso meccanismi e criteri di finanziamento semplici, semplificando in questo modo l'attuazione e la gestione del Piano.

# SCOPERTA E RISCOPERTA DI UNA TERRA MADRE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Veneto - Patavino** |
| Settore | Utilizzazione dei nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi |
| Costo | Totale Leader+ € 627.540 |
| Data avvio lavori | Luglio 2003 |

L'intervento si compone di 2 progetti di promozione integrata del territorio, innovativi e con uno spiccato carattere pilota, finalizzati alla valorizzazione dei prodotti locali. In particolare, l'iniziativa si articola si due livelli differenti: nel primo si vuole mettere in relazione diretta il turismo con le risorse del territorio (culturali, storiche, naturalistiche, prodotti eno-gastronomici), mentre nel secondo si punta sulla promozione specifica dei prodotti agro-alimentari nel territorio stesso, mediante la loro commercializzazione attraverso le reti locali della GDO e con interventi mirati di promozione e commercializzazione[1].

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

L'ambito territoriale del Gal Patavino comprende 42 comuni, ricadenti in 3 provincie (Padova, Vicenza e Verona), caratterizzato da un'articolazione territoriale a macchia di leopardo, per la necessità di rispettare i parametri di densità abitativa imposti dal programma Leader+. La popolazione residente nell'area di intervento è 111.032 abitanti, con una densità media abitativa di 110 ab./km (Istat 2000).

Il territorio considerato presenta dei caratteri di identità ed omogeneità, sia per quanto riguarda gli aspetti socioeconomici (connessi alle attività agricole, alla presenza di un alto numero di aziende con dimensioni piccole e medie sia del settore agricolo che del manifatturiero e del commerciale, all'urbanizzazione della campagna), che agli aspetti naturalistico-ambientali, monumentali e paesistici.

Un fattore di identificazione importante per l'area è dato dalla presenza di elementi di aggregazione e convergenza come il sistema termale, l'area protetta dell'Ente Parco Colli Euganei e i numerosi beni storici e culturali (tra cui spiccicano le 3 città murate di Montagnana, Este e Cologna Veneta), che possono rappresentare elementi catalizzatori di un processo di sviluppo sostenibile del territorio.

La diagnosi territoriale dell'area target ha consentito di evidenziare i seguenti elementi ritenuti rilevanti nella messa a punto degli obiettivi e della strategia del PSL:

- la presenza di un patrimonio storico-culturale che necessita di essere qualificato e promosso con maggiore forza;
- la presenza di un'ampia gamma di produzioni agroalimentari di qualità, relative a diverse filiere produttive (ortofrutticola, vitivinicola, suinicola, lattiero-casearia, ecc.), come confermato dalla presenza nel territorio di ben 16 prodotti a marchio e 90 iscritti all'albo MIPAF come tradizionali;
- la presenza di un sistema ricettivo significativo e diffuso che necessita di essere qualificato. In questo settore spicca il bacino dell'offerta termale (Abano-Montegrotto Terme), con circa 120 operatori, ognuno con licenza per lo sfruttamento delle acque termali, che costituisce un universo disperso di imprese operanti ciascuna per conto proprio e spesso scollate dal territorio circostante, incapaci di offrire servizi diversi da quelli termali tradizionali[2];
- la presenza significativa di aree sensibili sotto il profilo ambientale quali il Parco Regionale dei Colli Euganei e 14 SIC che contribuiscono alla conservazione degli habitat naturali caratteristici della regione e al completamento della rete ecologica "Natura 2000";
- la frammentazione delle progettualità locali da parte dei soggetti pubblici e privati, che porta ad una dispersione delle risorse. Le cause si possono ritrovare nella forma peculiare di organizzazione del territorio, con una presenza di numerose piccole e piccolissime aziende, nei vari settori della produzione, e nella scarsa cultura di cooperazione che si traduce in scarsa sinergia tra pubblico e privato nella programmazione e implementazione degli interventi sul territorio.

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione è stata intervistata Loredana Margutti (Direttore del Gal), nel mese di settembre 2008.

[2] Si tratta di un'offerta cresciuta e consolidatasi in passato in funzione di una clientela fidelizzata dalla Germania, che nel tempo, anche a causa della riduzione della copertura mutualistica per questo tipo di cure, ha registrato una significativa contrazione.

Il PSL del Gal Patavino si pone l'obiettivo di identificare e realizzare progetti pilota di ampio respiro, capaci di concentrare le risorse finanziarie del Leader+, per evitarne la dispersione e in un'ottica di miglioramento dell'efficenza e degli impatti. Tutto l'impianto del Piano si collega ad un unico tema catalizzatore: "Utilizzazione dei nuovi know how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione", sviluppato attraverso il metodo della pianificazione strategica integrata. Il metodo si fonda sull'interazione strutturata tra i diversi attori del territorio, ispirandosi ai principi del marketing territoriale, con lo scopo di incrementare e di rafforzare la competitività dei prodotti e dei servizi locali.

La struttura e la qualità della partnership che costituisce il Gal, con la presenza nella sua compagine sociale di importanti partner pubblici e privati, rappresentativi della società locale e del mondo economico, è alla base dell'ideazione del presente intervento, che si ricollega direttamente al tema catalizzatore e, al tempo stesso, sintetizza gli elementi maggiormente rappresentativi del PSL.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo di base del PSL è quello di ridefinire e potenziare l'identità fisica, sociale e culturale dell'area, la sua immagine percepita e la sua notorietà, come parte di un processo finalizzato alla creazione di valore per l'intera collettività. In questa ottica, le componenti del territorio sono al tempo stesso gli elementi costitutivi e gli strumenti indispensabili per la realizzazione e il funzionamento di una rete territoriale che metta in sinergia le imprese, i servizi, il patrimonio naturale, artistico e culturale a beneficio di tutti i potenziali fruitori (cittadini residenti, imprese locali, turisti, utenti diversi).

Nell'ambito di questo approccio strategico e in considerazione delle principali problematiche scaturite dall'analisi del contesto, il PSL rivolge la sua attenzione verso le numerose imprese del territorio con l'obiettivo di favorire il miglioramento della qualità dei prodotti e l'incremento della loro competitività, in un'ottica di integrazione e mediante un approccio partecipato.

La presente iniziativa intende sostenere una serie di interventi finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di una "cultura del turismo rurale". A tal fine gli obiettivi specifici, sono quelli di:

- incentivare la frequentazione e la permanenza di un maggior numero di visitatori nell'area target, attraverso un miglioramento dell'offerta turistica, in particolare creando sinergia tra i diversi operatori economici del territorio e mettendo in rete le varie offerte (turismo termale, tour escursionistici, turismo culturale e turismo enogastronomico);
- migliorare la conoscenza e quindi la fruibilità del territorio attraverso il portale www.ecountryplus.it, con lo scopo di concentrare l'offerta e la domanda dei servizi per il turismo, degli eventi, delle iniziative culturali, dei prodotti, ecc.
- incrementare la conoscenza e il consumo dei prodotti locali da parte della popolazione del territorio, attraverso iniziative promozionali, con il diretto coinvolgimento della rete commerciale presente sul territorio ed in particolare la GDO.

Il sito è stato creato in sinergia con gli operatori dei diversi settori produttivi e commerciali per offrire proposte coordinate e specifiche, siano esse destinate agli albergatori termali e ai loro ospiti, al turista in cerca di vacanze alternative o riservate agli abitanti della provincia padovana, anche creando servizi personalizzati.

1.3 I soggetti coinvolti

L'iniziativa si compone di due interventi di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti, sviluppati in periodi successivi, ma fortemente correlati tra loro. Il primo (azione 6.1.3 del PSL), è stato assegnato a Habitat, società consortile a responsabilità limitata, costituita dalle principali associazioni di categoria del settore primario, secondario, terziario e termale. La sua missione è la creazione e fornitura di progetti di sviluppo territoriale volti alla valorizzazione delle risorse umane e del territorio della zona termale, dei Colli Euganei e della provincia di Padova, con particolare attenzione alle aree rurali, ai prodotti del territorio (agricoli, artigianali ecc.) nonché alle emergenze storiche e culturali.

Il secondo intervento, (azione 6.1.4 del PSL) è a titolarità Gal. Va ricordato che quest'ultimo annovera nella sua compagine sette associazioni professionali di categoria di livello provinciale, rappresentanti del settore primario, del settore secondario e del settore terziario e tre Enti pubblici (CCIAA di Padova, Provincia di Padova e Ente Parco dei Colli Euganei). Partecipa inoltre all'intervento il Consorzio Euganeo di Bonifica come co-finanziatore delle campagne promozionali.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il progetto si inserisce pienamente nella strategia di valorizzazione del territorio, partendo innanzitutto dall'analisi del contesto dell'area del PSL, che, come visto in precedenza, si caratterizza per un'estensione a macchia di leopardo, con problematiche e necessità diversificate.

Poiché la compagine Gal è fortemente legata al settore primario (Terra Nostra, CIA e Coldiretti sono rappresentate nella struttura direttiva), si è pensato sin dalla fase di ideazione che tutte le iniziative di promozione si dovessero ricollegare necessariamente alla problematica delle filiere, in particolare quelle agricole e zootecniche.

Grazie anche alla rappresentatività nella compagine societaria di altre componenti dell'economia del territorio, come la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, le associazioni del commercio, del turismo e dei servizi, ecc., è stato possibile mettere in sinergia le filiere agricole con le altre componenti produttive del "sistema territorio" (nei settori del turismo, della cultura e dell'arte), in modo da assicurare una comune progettualità e metodologia.

Da qui si genera pertanto lo slogan principale del PSL: "il territorio come filiera", che ha in seguito portato alla selezione di attività capaci di mettere in rete la qualità delle risorse dell'area sempre in un'ottica di integrazione, orizzontale e verticale. Seguendo questa traccia di ordine strategico e metodologico, il Gal ha identificato le seguenti linee operative d'intervento sul territorio:

1. Valorizzazione dei prodotti e dei servizi locali connotati dal carattere di tradizione e tipicità secondo una logica di integrazione e di complementarietà.
2. Recupero del patrimonio culturale, delle tradizioni e delle risorse trascurate attraverso un processo di dinamizzazione diffusa e qualificazione dell'offerta turistica.
3. Miglioramento della fruibilità del territorio con il parallelo sviluppo di un "sistema di comunicazioni" per raccordare e promuovere i diversi ambiti territoriali sia per la popolazione locale che per i turisti.

L'idea di partenza scaturisce dalla volontà del Gal di realizzare un'iniziativa che potesse, da un lato, rappresentare una sintesi efficace di tutte le 3 componenti menzionate, capace quindi di racchiudere in sé tutti gli elementi caratterizzanti il PSL e, dall'altro, non disperdere in molti rivoli le limitate risorse del Piano.

Per il passaggio dall'idea iniziale al progetto è stato importante fare tesoro di una precedente iniziativa che aveva dato origine a Habitat, consorzio per la creazione e la gestione del portale e-country, nato come sperimentazione con il Leader II in rappresentanza di 30 Gal europei. Il Gal Patavino ha ritenuto opportuno non disperdere l'esperienza passata, mettendo in atto la medesima metodologia di promozione del territorio in un'ottica di offerta integrata dei prodotti.

Con il primo progetto (azione 6.1.3 del PSL), coordinato da Habitat sono state realizzate le seguenti attività:

- promozione integrata per rafforzare il bacino dell'offerta termale in particolare con l'obiettivo di operare un ricongiungimento con il territorio e i suoi prodotti, in un'ottica di diversificazione dei servizi offerti ad integrazione di quelli termali tradizionali. La carta vincente è costituita dal collegamento con il territorio (l'Ente Parco dei Colli Euganei, i siti di interesse storico e culturale costituito principalmente dalle 3 città murate, le ville e i castelli legati al periodo della repubblica di Venezia e le due abbazie) e con i prodotti tipici (in questo caso la degustazione si svolge all'interno degli hotel). Grazie a ciò si è potuto diversificare la clientela, non più solo tedesca, orientandosi verso un bacino di utenza anche italiano, puntando sui giovani e sulle famiglie;
- organizzazione di tour alla scoperta del territorio, ideati in modo originale: mete selezionate, numero limitato di partecipanti, accoglienza presso aziende fuori dai circuiti standard, una cura e attenzione speciale per il cliente, servizio personalizzato e prenotazione semplice e agevole. Tutti elementi che rendono l'offerta differente dalle altre proposte presenti sul mercato;
- creazione della Piazza del Gusto: organizzazione di eventi itineranti all'interno di una piazza con installazione di stand per l'esposizione, degustazione e vendita di prodotti tipici da parte di aziende agricole e artigianali del territorio. L'obiettivo principale è quello di promuovere i prodotti di piccole aziende che non avrebbero altrimenti la possibilità di accedere al mercato;
- campagna di promozione in collaborazione con la CCIAA di Padova per la valorizzazione del vino ottenuto dalla produzione in purezza del vitigno autoctono Pinello e per la sua commercializzazione.

Con il progetto successivo (azione 6.1.4 del PSL), a titolarità del Gal, si è operato un ulteriore passo in avanti, grazie anche ai risultati di una precedente indagine (anch'essa finanziata dal Leader+) sulla vendita di prodotti locali presso la GDO presente nel territorio, concentrandosi in particolare sulle catene che vi hanno origine (come Despar e Alì e che dovrebbero, più delle altre, avere un legame con il territorio stesso e i suoi prodotti) e sui dettaglianti locali. Tale studio si è concluso con un focus group che ha verificato la loro disponibilità ad avviare la commercializzazione di prodotti locali.

La metodologia attivata è partita dal basso, attraverso la presa di contatto e l'animazione presso gli operatori delle principali filiere del territorio: cooperative e consorzi di produttori del settore vitivinicolo, del settore caseario (Agriform, la più importante realtà del Veneto nel settore del Grana Padano e degli altri formaggi tipici), del settore cerealicolo (per la produzione della varietà di frumento "Bologna" ideale per prodotti da panificazione e dolciari di qualità), del prosciutto veneto Berico-Euganeo D.O.P. e del latte fresco (3 produttori consorziati).

Una volta ottenuta la disponibilità dei produttori, attraverso il progetto di promozione integrata, sono state avviate attività promozionali all'interno dei supermercati e presso i rivenditori locali al dettaglio, accompagnate da campagne di informazione, attraverso i consueti canali di comunicazione locali. Tra le tecniche utilizzate, ve ne sono state alcune particolarmente originali, come l'avvio un concorso a premi (del tipo gratta e vinci), a cui può partecipare solo chi acquista almeno 2 prodotti locali (tra quelli delle aziende coinvolte), con vincite di vacanze di una settimana presso gli alberghi della zona e di buoni di consumo nei ristoranti locali.

Nella seguente tabella viene riportata la tempistica dell'iniziativa ed i relativi costi a carico del Leader Plus.

| Azione PSL | Avvio | Conclusione | Spesa pubblica totale (Euro) | di cui FEOGA |
|---|---|---|---|---|
| 6.1.3 | 22/7/03 | 8/2/06 | 392.500 | 314.000 |
| 6.1.4 | 22/3/07 | 31/12/08 | 235.040 | 188.672 |
| Totale | | | 627.540 | 502.672 |

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Per quanto riguarda l'intervento 6.1.3, il risultato principale è costituito dalla creazione del portale www.ecountryplus.it, interamente dedicato alla messa in rete delle risorse del territorio del Gal Patavino. Il portale è pienamente operativo e offre uno strumento efficace di partecipazione e informazione territoriale. Il progetto del sito, particolarmente riuscito nella veste grafica, risulta ricco di contenuti, integrati da uno strumento cartografico (Web GIS) che consente di rintracciare le aziende, gli itinerari, i servizi, le strutture che offrono ospitalità, gli eventi organizzati sul territorio e le modalità per raggiungerli.

Sono inoltre disponibili servizi informativi, promozionali e commerciali, oltre alla possibilità di realizzare newsletter personalizzate per operatori e ospiti su eventi e manifestazioni del territorio.

Per quanto riguarda i contenuti sviluppati all'interno del portale, si segnala la creazione dei seguenti percorsi:

- Alla scoperta del territorio dei Colli Euganei che comprende le seguenti opportunità di turismo naturalistico, culturale ed eno-gastronomico:
- tour dell'artigianato;
- tour del vino e dei prodotti tipici;
- tour delle erbe;
- tour degli orti;
- tour culturale;
- bike tour dei Colli Euganei e della pianura padovana.
- Itinerari di interesse storico e artistico nell'intera provincia di Padova, con le seguenti tematiche:
- itinerario delle ville venete settecentesche
- itinerario dei musei archeologici
- itinerario dei castelli (castello del Catajo a Battaglia Terme, castello di S. Pelagio a due Carrare e il castello di Este)
- itinerario delle ville venete cinquecentesche - zona sud-est (Cagnola, Candiana, Conselve, Villa Estense, Sant'Urbano, Montagnana).
- itinerario ville venete barocche - zona Colli Euganei
- itinerario delle ville venete barocche - zona conselvana
- itinerario del Tiepolo e dei Tiepoleschi (Valnogaredo, Este, Candiana e Cartura)
- itinerario delle città murate

- itinerario dei musei tecnico-scientifici (Museo dell'Aria a due Carrare e Museo della Navigazione Fluviale a Battaglia Terme)
- itinerario dei musei d'arte
- itinerario dei musei naturalistici
- itinerario dei musei etnografici
- itinerario delle ville venete cinquecentesche - zona sud-ovest (Saccolongo Montecchia, Luvigliano, Baone Vo' Euganeo).
- Itinerari di interesse naturalistico che comprendono 17 percorsi attraverso i sentieri dei Colli Euganei e la visita al Parco delle Ginestre nel comune di Baone nei Colli Euganei, ricavato una cava recuperata e destinata ad uso turstico-didattico.

Inoltre, sempre con l'azione 6.1.3, è stata ideata e attuata una nuova metodologia per la valorizzazione del settore termale che rappresenta un importante volano per lo sviluppo locale, anche per dare maggiore visibilità ed opportunità a quelle aziende che, grazie alla presente iniziativa hanno deciso di migliorare la qualità e di diversificare i propri servizi. Si offre così la possibilità, per chi soggiorna nelle strutture termali, di esplorare il territorio circostante, proponendo una serie di iniziative e segnalazioni che rendano più completa ed attrattiva l'offerta turistica, anche grazie all'organizzazione di degustazioni mirate di prodotti tipici nelle strutture alberghiere e, soprattutto, alla creazione del marchio "Family terme hotel", che identifica un circuito di strutture specializzate nell'ospitalità alle famiglie con bambini, con offerta di prodotti diversificati, compresi giochi e divertimenti. Quest'ultima iniziativa ha visto l'adesione di 9 hotel il cui posizionamento nel mercato, grazie all'iniziativa, si è consolidato.

Piazza del Gusto: sono stati organizzati 15 eventi itineranti, ad ognuno dei quali hanno partecipato circa 20 aziende vitivinicole, dei prodotti tipici e dei servizi, accompagnate da eventi culturali (concerti, mostre d'arte, incontri con gli artigiani locali, ecc.).

Valorizzazione del Pinello: hanno partecipato all'iniziativa 9 delle 13 aziende che coltivavano il vitigno e che, grazie all'iniziativa, hanno iniziato a produrre il vino in purezza (di 2 tipi, fermo e mosso). La cantina sociale dei Colli Euganei ha stretto i contatti con i distributori ed è stata avviata la commercializzazione, soprattutto nel settore della ristorazione locale.

Per quanto riguarda l'intervento 6.1.4, tra i risultati di maggior rilievo raggiunti finora, si annovera l'entrata nella catena Despar dei formaggi locali (grana padano) e delle aziende vinicole (cantina Sansovino).

Il progetto non è tuttavia terminato, poiché a suo completamento è prevista una campagna di promozione dell'intera gamma dei prodotti, sostenuta e co-finanziata dal Consorzio Euganeo di Bonifica. La campagna si articola attraverso numerose iniziative, utilizzando una gamma diversificata di strumenti: poster nei bus locali, diffusione di due tipi di volantini di cui uno attraverso la rete Despar, hostess nei supermercati, inserzioni sui giornali e nelle radio locali, ecc., a cui si aggiunge la promozione diretta delle organizzazioni di categoria presso i propri affiliati.

Quanto realizzato rappresenta un primo e significativo passo nella direzione di una promozione integrata e integrale del territorio. Tuttavia, soprattutto nella commercializzazione dei prodotti, ci sono possibilità di ulteriore miglioramento. A questo proposito, con la nuova programmazione, il Gal si attiverà per la costituzione di un consorzio per la vendita dei prodotti locali, dentro e fuori il territorio.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Tra i punti di maggiore forza della presente iniziativa c'è il coinvolgimento anche nell'organizzazione e nella programmazione delle attività di alcuni soggetti fondamentali, in particolare comuni e pro loco, che vanno così a completare il novero degli attori del territorio che partecipano all'iniziativa, vista la presenza di altri importanti partner del territorio nella compagine del Gal (province, Ente Parco Colli Euganei e settore privato).

Inoltre, mai prima d'ora erano stati messi insieme tanti soggetti diversi intorno allo stesso tavolo per pensare e agire insieme riguardo allo sviluppo del territorio. Ciò ha contribuito in modo significativo ad instaurare un clima di collaborazione tra i vari attori, aprendo la strada alla creazione dei tavoli di concertazione permanente per la programmazione 2007-2012, in cui vengono coinvolti anche i comuni, non presenti nella compagine del Gal.

La messa in rete degli attori attraverso il portale rappresenta un metodo innovativo ed efficace per concentrare domanda e offerta di prodotti del territorio, mentre la scelta di una società come Habitat per la sua gestione è certamente una soluzione capace di garantire la sostenibilità di quanto realizzato.

La rete ha anche rappresentato un metodo soft per vincere il tradizionale individualismo di alcuni produttori, creando cooperazione, ma senza che ciò venisse percepito come perdita di identità e autonomia.

L'iniziativa ha dimostrato di essere particolarmente efficace per inserire nei circuiti commerciali, attraverso un processo di learning by doing, le piccole realtà aziendali (nel settore primario, nell'artigianato, nei servizi al turismo, ecc.), che non vi avrebbero altrimenti accesso a causa degli alti costi.

Attraverso il contatto tra le piccole realtà produttive e il mercato, è stato possibile affermare l'importanza della ricerca della qualità del prodotto. Un esempio emblematico è rappresentato dal passaggio dalla produzione di vino Pinello sfuso a imbottigliato, con un significativo incremento del valore aggiunto.

Un altro importante risultato dell'iniziativa è stato quello di stimolare un cambiamento nelle scelte strategiche degli albergatori che, stimolati e guidati dal Gal hanno sviluppato un'offerta innovativa di servizi per il turismo termale, che ha permessa di raggiungere una clientela più ampia e diversificata.

L'aver, per la prima volta, attivato la commercializzazione dei prodotti locali attraverso la GDO e i negozi al dettaglio locali ha permesso di far emergere la conoscenza e la coscienza della ricchezza del territorio ad un ampio pubblico.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Coinvolgimento attivo di alcuni soggetti fondamentali del territorio (comuni e pro loco), che si aggiungono a quelli già presenti nella compagine del Gal, così da completare il novero degli attori del territorio che partecipano all'iniziativa. |
| Approccio dal basso | · Con l'azione 6.1.4 si è attivata una metodologia operativa dal basso, che ha consentito la partecipazione di numerosi operatori delle principali filiere del territorio (vitivinicola, lattiero-casearia, cerealicola, prosciutto DOP) |
| Partnership | · E' stato consolidato il partenariato che aveva dato origine al consorzio Habitat che, con l'iniziativa, ha potuto ampliare e migliorare li servizi per la valorizzazione delle risorse del territorio.<br>· Coinvolgimento degli attori locali: mai prima d'ora erano stati messi insieme tanti soggetti diversi intorno allo stesso tavolo per pensare e agire insieme riguardo allo sviluppo del territorio.<br>· Il carattere di innovazione riferibile anche alla qualità della partnership, con la presenza nella compagine sociale dei più importanti soggetti pubblici e privati, rappresentativi della società locale e del mondo economico. |
| Innovazione | · La creazione del portale come strumento efficace di partecipazione e informazione territoriale, con un progetto del sito ricco di contenuti, che si avvale di uno strumento cartografico (Web GIS) che consente di rintracciare efficacemente le aziende, gli itinerari, i servizi, le strutture che offrono ospitalità, gli eventi organizzati sul territorio e le modalità per raggiungerli.<br>· Offerta di servizi e opportunità di svago per i turisti ricca e diversificata, che consente ritagliare pacchetti personalizzati in base alla domanda, oltre alla possibilità di offrire servizi informativi, promozionali e commerciali completamente informatizzati.<br>· Promozione integrata dei prodotti caratterizzata da una grande ricchezza e diversificazione degli strumenti utilizzati.<br>· Per la prima volta si punta sulla promozione specifica dei prodotti agro-alimentari locali nel territorio, finalizzata alla loro commercializzazione attraverso la GDO. |
| Integrazione | · Forte integrazione tra settori diversi, grazie soprattutto alla strutturazione della compagine del Gal (sette associazioni professionali di categoria, rappresentanti dei settori primario, secondario e terziario, più tre Enti pubblici). |
| Rete | · Attraverso la creazione del sito è stata creata una rete dei servizi, degli operatori economici e dei beni culturali e ambientali del territorio, che permette una maggiore e migliore fruibilità degli stessi |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | Qualità della partnership che ha dato origine al Gal | Qualità dei soggetti presenti in Habitat, il consorzio responsabile della gestione del sito e di continuare le attività di promozione avviate con l'iniziativa | Alta qualità del portale, ricco di contenuti e che si avvale di uno strumento cartografico (Web GIS) che consente di rintracciare le aziende, gli itinerari, i servizi e gli eventi organizzati sul territorio. |
| Innovazione | Coinvolgimento degli attori locali, come mai prima d'ora.<br>Partnership del Gal costituita dai più, importanti soggetti pubblici e privati, rappresentativi del territorio | | Creazione del portale come strumento di partecipazione e informazione territoriale, che si avvale di uno strumento cartografico innovativo (Web GIS)<br>Offerta di servizi e opportunità di svago per i turisti ricca e diversificata, anche con pacchetti personalizzati.<br>Ricchezza e diversificazione degli strumenti di promozione utilizzati |
| Integrazione | Integrazione tra settori diversi, grazie soprattutto alla strutturazione della compagine del Gal | | Il portale consente l'integrazione tra operatori economici dei settori primario, secondario e terziario |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | Creazione del portale www.ecountryplus.it.<br>Sistematizzazione degli itinerari storico-culturali, naturalistici e e enogastronomici. | Miglioramento del posizionamento sul mercato dei 9 hotel termali che hanno aderito all'iniziativa.<br>Vendita di prodotti delle principali filiere locali (grana padano, vino) presso la GDO, con incremento del volume di affari dei produttori<br>Produzione e vendita del vino Pinello confezionato con incremento del valore aggiunto per 9 aziende<br>Nuove opportunità di commercializzazione per i piccoli produttori (Piazza del Gusto) |
| Sostenibilità | | Habitat, par l'organizzazione e la gestione dell'intero sistema è garanzia della sostenibilità di quanto realizzato. | |
| Aree di cambiamento | Stimolo per rompere con la scarsa cultura di cooperazione da parte dei soggetti che operano nel territorio<br>Il coinvolgimento degli attori locali ha permesso di creare tavoli di concertazione permanente per la programmazione 2007-2012, in cui vengono coinvolti anche i comuni. | La rete ha rappresentato un metodo soft per vincere il tradizionale individualismo di alcuni produttori. | Gli operatori economici locali sono più consapevoli dell'importanza della qualità del prodotto<br>Cambiamento nelle scelte strategiche degli albergatori che hanno innovato e diversificato i servizi offerti |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali presenti sul territorio, sia pubblici che privati. | | Creazione del sito in sinergia con gli operatori dei diversi settori produttivi e commerciali per offrire proposte coordinate e specifiche. |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# SVILUPPO DI UN PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Emilia Romagna – GAL Delta 2000** |
| Settore | N.A |
| Costo | N.A. |
| Data avvio lavori | Dal 2006 |

Con il Leader+ il GAL Delta 2000 ha sviluppato e codificato una procedura partecipativa[1] alle attività di pianificazione e gestione delle iniziative di sviluppo locale. Sono stati definiti compiti e ruoli dei partner, assicurando così un forte dialogo tra tutti i soggetti coinvolti.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

La procedura partecipativa scelta per l'elaborazione del PAL Leader+ del Gal da Delta 2000 parte dall'esperienza del Leader II, in cui già erano state messe in evidenza alcune criticità riguardanti, in particolare, lo scarso dialogo tra gli enti pubblici (soprattutto i comuni) e il settore privato.

Un altro punto importante di riflessione, ha riguardato il ruolo sempre più significativo assunto, nel comprensorio, dal Parco del Delta del Po, dotato di un potenziale capace di assorbire una crescente domanda turistica, in grado di affiancare quella dei Lidi Ferraresi, costituita quest'ultima da un turismo stagionale, concentrato nel periodo estivo, di provenienza prevalentemente regionale e nazionale e caratterizzato da una prevalente residenzialità in seconde case e con una struttura recettiva poco sviluppata.

Tale procedura prevede l'istituzione di organismi misti di programmazione, progettazione e valutazione, la cui costituzione e funzionamento vanno di pari passo con le consuete attività di informazione, sensibilizzazione ed orientamento, quali funzioni "classiche" dell'animazione socio-economica del territorio, operate in prima persona dal Gal. In questo modo è stato possibile attivare il coinvolgimento diretto di soggetti pubblici e privati nella programmazione e nella progettazione delle iniziative, con ricadute positive sulla qualità delle iniziative ammesse a finanziamento, sull'integrazione intersettoriale ed intrasettoriale e sulla trasparenza.

Il Leader II, intervenuto su 7 Comuni (Berra, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Mesola, Ostellato e Goro), mirava principalmente a valorizzare in maniera integrata ed organica le risorse e il territorio del Basso Ferrarese per prevenire fenomeni di abbandono, specie da parte dei giovani. Il Piano è stato quindi imperniato sulla qualificazione e promozione dei prodotti dei settori economici prevalenti: l'agricoltura e il turismo, di un territorio abbastanza circoscritto ed omogeneo. Per fare ciò, Il PAL Leader II ha inteso mettere in atto una metodologia, mirata a :

- promuovere più forti relazioni tra le risorse e le attività economiche più importanti del territorio;
- promuovere un clima di fiducia e collaborazione tra gli operatori economici e le istituzioni locali.

Tra i principali risultati ottenuti dal Leader II c'è l'attuazione di un processo di coordinamento tra vari attori pubblici (Provincia, Ente Parco, GAL ed alcuni Comuni), che ha favorito il raccordo tra istituzioni, l'integrazione tra gli strumenti ed i finanziamenti disponibili (ad esempio nel campo della promozione turistica, nell'animazione e informazione in tema di valorizzazione dell'ambiente, ecc.) e la sinergia tra gli operatori. Questo tipo di approccio è stato utilizzato anche su altri programmi come per l'elaborazione del Programma Speciale d'Area per il Basso Ferrarese (L.R. 30/96) e per l'elaborazione del Patto Territoriale. In particolare, le prime esperienze di concertazione pubblico-privato hanno rivelato l'esistenza di una grande risorsa endogena ed hanno contribuito a rivitalizzare un sentimento di identità comune. Inoltre, il Leader II si è caratterizzato per un'intensa animazione sul territorio, che ha fatto comprendere l'importanza di questo tipo di attività per la diffusione delle informazioni, l'orientamento, l'assistenza e la sensibilizzazione dei potenziali beneficiari. Ciò ha permesso al Gal di crescere e di acquisire una credibilità che ne hanno fatto un interlocutore importante per la gestione di altri strumenti di programmazione (quali ad esempio la Misura 3.7 dell'Obiettivo 5b per l'animazione economica).

[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione è stata intervistata Angela Nazzaruolo (direttore del Gal Delta 2000), nel mese di novembre 2008.

A seguito del Leader II, il Gal prende inoltre coscienza della risorsa ambientale come opportunità per lo sviluppo economico e l'occupazione. Perciò si punta in particolare sull'integrazione tra specificità ambientali ed opportunità economiche correlate (turismo, artigianato, agriturismo e agricoltura), in un'ottica di rafforzamento delle relazioni tra il pubblico ed il privato. Ciò ha portato in particolare a dare centralità al Parco del Delta del Po, con la predisposizione di pacchetti turistici ad hoc e la creazione di nuovi prodotti, come il birdwatching.

Tutta l'impostazione del Leader+ nasce quindi da questo significativo background di esperienze e riflessioni. In più, con la nuova programmazione, si vuole ottenere un coinvolgimento ancora più attivo della popolazione che era un po' il punto debole del precedente Piano. Ciò anche perché si vuole sfruttare appieno le potenzialità offerte dall'ampiezza della nuova compagine del Gal e creare momenti di integrazione e dialogo tra i diversi soggetti.

Infatti, con la partecipazione al Leader+, la compagine del Gal Delta 2000 si incrementa fino a comprendere 91 soci (27 enti pubblici, tra cui le due amministrazioni provinciali di Ferrara e Ravenna e 19 comuni e 64 soggetti privati), ampliando ovviamente la copertura territoriale. L'area del Gal Delta 2000 ha una popolazione di 99.284 abitanti localizzati in una superficie di 1.671,83 km , con una densità media di 59 abitanti/ km . L'area compresa nella provincia di Ferrara ha un totale di 69.209 abitanti, con una densità media di 62 abitanti/ km , mentre l'area compresa nella provincia di Ravenna ha un totale di 30.075 abitanti, con una densità media di 54 abitanti/ km . Nell'area ricadono numerose zone SIC e ZPS, la cui superficie complessiva ammonta a 53.824 ha, rappresentando il 32% della superficie totale.

L'area del comprensorio è caratterizzata dalla presenza del Parco Regionale del Delta del Po, un sistema complesso formato da ambienti naturali, zone rurali e aree urbanizzate, ove è presente la più grande zona umida d'Italia. Esso costituisce l'unico vero delta italiano, secondo per dimensioni, nel Mediterraneo, solo a quello del Nilo e si estende per un'area di oltre 113.000 ha, di cui oltre 60.000 ha in Emilia-Romagna, che comprende valli salmastre, lagune e acque dolci. La copertura vegetazionale naturale copre un'area di circa 13.000 ha, di cui 8.000 ha di vegetazione palustre a prevalenza di canneti e 5.000 ha di superfici boscate e arbustive. Le zone umide del Delta si caratterizzano per la presenza di biotopi estremamente diversificati in cui sono insediate diverse specie floro-faunististiche specifiche. Grazie a questa peculiarità le valli del Delta sono sede di nidificazione e svernamento di diverse specie di avifauna, presentando alte concentrazioni di popolazioni difficilmente rilevabili in altre aree europee. L'area del Delta ospita circa 260 specie di uccelli acquatici, di cui 72 sono tutelate dalla Direttiva 79/409/CEE e considerate prioritarie per la conservazione della biodiversità e della natura in generale.

Le zone limitrofe al Parco del Delta possiedono forti connotati di continuità ecologica e morfologica e sono formate principalmente da ampie zone rurali a prevalente destinazione agricola. All'interno delle zone rurali sono rilevabili diversi siti naturalistici o ampie zone di interesse ambientale che concorrono, insieme alla rete idrica del territorio, a formare significativi corridoi ecologici in stretta relazione con l'area protetta. Questi elementi, seppur di estensione limitata, necessitano di una forte attenzione per il ruolo significativo nel mantenimento del paesaggio e come riserve di biodiversità.

Non è quindi un caso se nella fase di concertazione preliminare con i vari soggetti che costituiscono la partnership del Gal, sia emersa con forza la volontà di dare centralità al Parco del Delta del Po come elemento di identificazione territoriale e, al tempo stesso, trainante dello sviluppo dell'area. Dall'altro lato è emersa anche una carenza di progettualità di sistema territoriale soprattutto per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e naturalistici. Per ovviare a tali criticità, in un'ottica di massimizzazione delle opportunità, è stato stabilito sperimentare nuove formule per progettare il Delta in termini di (i) aumento di areale del patrimonio naturalistico, (ii) aumento della biodiversità, (iii) realizzazione di interventi di ripristino di biotopi, (iv) fruibilità responsabile e compatibile, (v) miglioramento della visibilità e dell'immagine del territorio.

Ed è per questo che il Gal ha ritenuto opportuno sviluppare, migliorare e ampliare una procedura partecipativa a 360 nel corso di tutte le fasi del ciclo del progetto, attivata verso tutti i livelli, che ha consentito di mettere a punto una progettualità integrata di sistema.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Con la metodologia proposta il Gal Delta 2000 intende mettere in atto un processo partecipativo della comunità locale per la progettazione e pianificazione del territorio. In generale, si può affermare che questa metodologia consente un maggiore coinvolgimento del settore pubblico, fattore di debolezza del sistema locale, assicurando al tempo stesso trasparenza dei processi decisionali e garanzia di pari opportunità.

Inoltre la metodologia partecipativa permette di far emergere alcune figure, anche nel settore privato, interessate allo sviluppo del territorio e di coinvolgerle attivamente in modo che rappresentino un fattore trainante per gli altri attori.

Gli obiettivi di questa metodologia, così come identificati in sede di stesura del PAL, sono i seguenti:

- Migliorare la qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio e promuovere un'offerta integrata di prodotti.
- Sviluppare modelli di fruizione delle risorse rurali (natura, paesaggio, beni culturali, tradizioni locali, prodotti tipici e di qualità) al fine di contribuire alla affermazione di un sistema di offerta territoriale sostenibile, visibile e fruibile.
- Ricercare e applicare nuove tecniche e metodologie negli interventi di qualificazione del territorio e degli operatori economici.
- Promuovere l'elaborazione di progettualità integrata d'area, fornendo assistenza tecnica ad enti locali e operatori disponibili a operare in rete.
- Caratterizzare il Delta del Po come destinazione turistica, migliorando il posizionamento dell'immagine sui mercati di riferimento.
- Individuare e realizzare interventi di miglioramento e qualificazione di siti ad alta valenza ambientale, sotto il profilo della protezione e dell'incremento della fruibilità eco sostenibile.
- Sperimentare nuove metodologie, tecniche e materiali negli interventi in campo ambientale per la salvaguardia e la fruizione a fini turistici del patrimonio.

## 1.3 I soggetti coinvolti

Il partenariato che sostiene il processo partecipativo per la pianificazione e progettazione del territorio del Delta del Po, è costituito dal Gal e dal Consorzio Parco Regionale del Delta del Po, con cui viene definito preliminarmente un programma analitico per la realizzazione di studi e progetti finalizzati alla strutturazione in termini ecosistemici e di fruibilità del territorio.

La procedura messe in atto per rendere operativo il partenariato, è stata la firma di un protocollo di intesa tra i due soggetti.

Il Parco è stato istituito nel 1988 e dal 1996, con l'istituzione del Consorzio di gestione, costituito dalle due Province (Ferrara e Ravenna) e dai nove Comuni che hanno aree o sono collocati all'interno del Parco (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) si dispone di uno statuto specifico che ne regola le competenze e le attività istituzionali. Il Parco si caratterizza per molteplici particolarità ambientali e paesaggistiche ed una straordinaria biodiversità animale e vegetale, con oltre 300 specie di uccelli fra nidificanti, svernanti o di passo insieme a 374 specie di vertebrati, 53 specie di pesci, 10 di anfibi, 15 rettili, 41 mammiferi e oltre 1000 specie vegetali.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Come detto, il processo messo in atto, prende spunto dall'analisi di quanto già fatto con il Leader II: con il Leader+ si riesce a affinare e codificare tale metodologia per renderla una prassi.

Si tratta di una procedura originale, che prevede un tipico approccio dal basso, con l'avvio di un processo partecipativo per la pianificazione e progettazione del territorio del Delta, finalizzato alla realizzazione di interventi integrati condivisi, per la salvaguardia degli ecosistemi e per la fruibilità del territorio a fini turistici, in stretta collaborazione con il Consorzio Parco Regionale del Delta del Po. Nel box seguente si riportano gli organi, i ruoli e lo schema di funzionamento della procedura partecipativa.

**Organi, i ruoli e funzionamento della procedura partecipativa**

COMITATO DI COORDINAMENTO INTERPROVINCIALE (CCI)
Componenti: rappresentanti istituzionali delle Province di ferrara e Ravenna, del Gal, del Consorzio Parco Regionale Delta del Po, delle CCIAA di Ferrara e Ravenna.
Ruolo:
- definire le linee programmatiche delle azioni concertate definite nel PAL,
- condividere e convalidare i problemi e le scelte strategiche,
- raccordo e integrazione tra gli strumenti di programmazione (Doc. U.P Ob. 2, PSR, ecc.

STEERING COMMITTEE (SC)
Componenti: rappresentanti istituzionali e funzionari che operano nel settore turismo delle province di Ferrara e Ravenna, Consorzio Parco Regionale Delta del Po, delle CCIAA di Ferrara e Ravenna, dei comuni turistici dell'area, delle associazioni degli operatori e dei club di prodotto degli operatori turistici.
Ruolo:
- definire le linee di indirizzo programmatiche in materia turistica, con particolare riferimento al piano marketing turistico ed ai prodotti turistici individuati come prioritari

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO (CTS)
Componenti: esperti e professionisti delle aree tematiche di interesse (turismo, ambiente, ecc.)
Ruolo:
- sovrintendere e valutare dal punto di vista tecnico-qualitativo programmi e progetti di rilievo attivati dal Gal

COMITATI TECNICI DI VALUTAZIONE (CTV)
Componenti: valutatori esterni esperti in tematiche settoriali e di valutazione
Ruolo:
- valutazione:
- collaborazione alla definizione dei bandi di gara
- valutazione dei progetti presentati da beneficiari terzi

UFFICIO DI PIANO
Componenti: staff tecnico del Gal
Ruolo:
- attuazione del PAL

GRUPPI DI LAVORO PARTECIPATIVI (GLP)
Componenti: tecnici locali nominati dagli enti del CCI che saranno affiancati da esperti di settore e coordinati dai tecnici del Gal
Ruolo:
- Progettazione: messa a punto di progetti integrati e collettivi al fine di definire interventi pilota e dimostrativi a valenza territoriale e d'area

Tale processo trova supporto su alcune delle misure del PAL, al cui interno sono stati creati gli strumenti per la sua costruzione e funzionamento e in particolare:

Azione 1.1.3 – Animazione: oltre alla realizzazione di attività di animazione socio-economica, dirette principalmente alla creazione di sinergie e interazioni tra i vari programmi di finanziamento e gli enti locali, alla diffusione di informazioni e monitoraggio delle iniziative in atto (predisposizione di una banca dati imprese/ progetti), è stato creato il Comitato di Coordinamento Interprovinciale (CCI), responsabile del coordinamento degli interventi con la programmazione in atto sul territorio, con il compito di definire gli indirizzi in termini di pianificazione e progettazione di interventi sistemici in campo ambientale e di ratificare successivamente le proposte di progetto pervenute.

Azione 1.2.5: - Sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo: viene messo in atto tutto il processo partecipativo, attraverso la costituzione degli organi che lo compongono. Partendo dal basso, vengono istituiti i Gruppi di Lavoro Partecipativi (GLP) formati da tecnici locali nominati dal CCI, affiancati da esperti di settore e in cui sono rappresentate le associazioni sindacali e di categoria. I GLP sono responsabili della stesura dei progetti integrati che saranno successivamente finanziati nell'ambito delle azioni 1.2.3 e 1.2.4 (settore pubblico) e 1.2.2 e 1.3.1 (settore privato). In questo i GLP sono affiancati dallo staff tecnico del Gal (Ufficio di Piano), con il compito di fornire assistenza tecnica per rendere coerenti i progetti con le finalità e le procedure del PAL. I programmi e progetti proposti vengono successivamente valutati da due differenti organismi, in base loro alle caratteristiche:

Comitato Tecnico Scientifico (CTS), per la valutazione di progetti territoriali che riguardano il settore pubblico, ossia le proposte progettuali a valere sulle azioni 1.2.3 e 1.2.4. Ne fanno parte 3 figure:

- 1 rappresentante dell'Università di Ferrara, Facoltà di Economia;
- 1 rappresentante dell'Università di Ravenna, Facoltà di Scienze Ambientali;
- 1 esperto in metodologie e valutazione di programmi comunitari.

Comitati Tecnici di Valutazione (CTV), composto da valutatori esterni, è a sua volta costituito da 2 comitati per la valutazione di interventi settoriali che vedono coinvolto il settore privato (da finanziare con le azioni 1.2.2 e 1.3.1):

- comitato su turismo e marketing territoriale;
- comitato su ambiente e paesaggio.

Come si evince dallo schema di funzionamento, i GLP rappresentano l'elemento fondante dell'approccio partecipativo e dal basso: con essi è stato creato inoltre uno strumento che rende più facile l'accesso ai contributi. Questo ha permesso la massiccia partecipazione del settore privato, restio ad attivarsi in assenza di un vantaggio immediato.

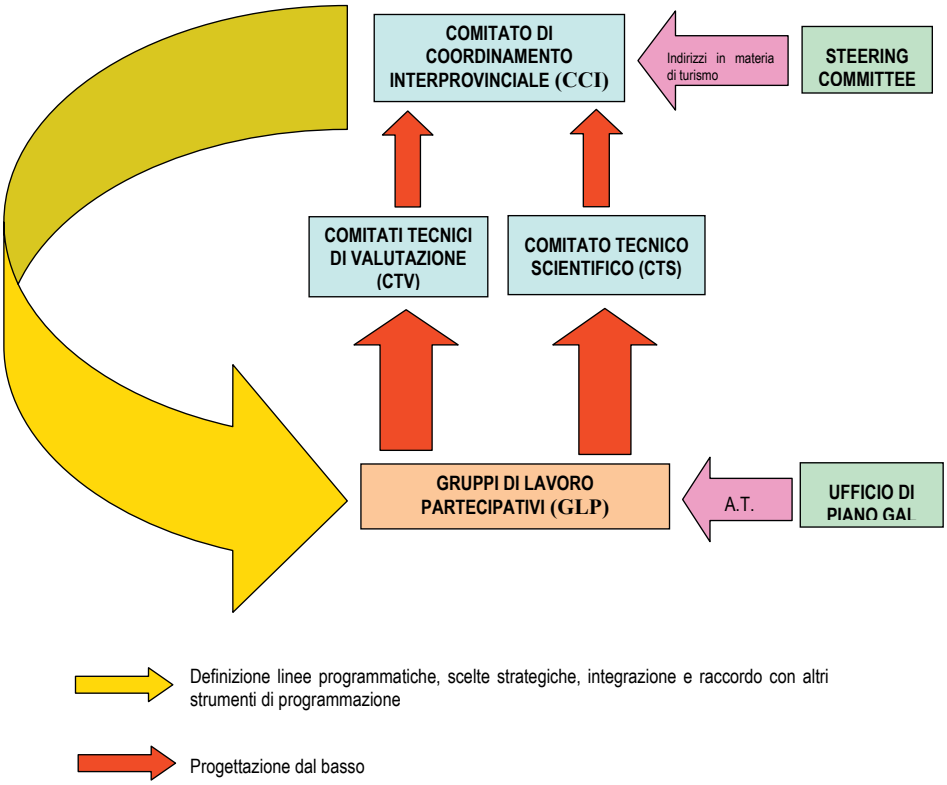
Occorre tuttavia sottolineare che, nel corso dell'attuazione, è emersa la significativa onerosità della metodologia partecipativa. Ciò ha reso necessario, per una corretto svolgimento del processo, aumentare il numero degli animatori/ progettisti all'interno del Gal.

In questo caso il grande vantaggio del Gal è stato quello di lavorare contemporaneamente sia nell'ambito di altri programmi comunitari (Interreg, Equal e Socrates), sia di essere stato incaricato dell'assistenza tecnica a provincie e comuni su diversi strumenti di programmazione, il che ha comportato per il Gal un arricchimento professionale e la possibilità di fare massa critica.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

La procedura partecipativa messa in atto, ha permesso realizzare una progettazione integrata e condivisa del territorio del Delta del Po, per l'accesso alle zone parco e pre-parco e per la messa in rete delle risorse naturalistiche e socio –culturali (mediante la creazione di percorsi tematici enogastronomici, ippoturistici, cicloturistici, ecomuseali, naturalistici, storico-artistici, birdwatching). Tale metodologia è stata efficace e sarà quindi riproposta anche nella prossima programmazione.

Se guardiamo ad alcuni aspetti specifici della metodologia, si rileva una significativa efficacia del servizio di assistenza tecnica del Gal alla stesura dei progetti. Ciò ha consentito sia di agevolare la messa a sistema delle iniziative, sia di migliorarne la qualità progettuale.




Ciò rappresenta un vantaggio soprattutto per gli enti pubblici, che in questo modo hanno un progetto preliminare già approvato che può facilmente essere trasformato in progetto esecutivo.

Grazie al confronto gli operatori hanno compreso meglio le finalità e gli obiettivi del Leader+ e la maggiore trasparenza nell'erogazione dei fondi. Inoltre, un significativo numero di progetti è stato realizzato da partnership tra pubblico e privato, rappresentando un segnale di cambiamento rispetto al passato, oltre che un elemento a garanzia della sostenibilità degli interventi stessi.

Un esempio che meglio di ogni altro rappresenta l'efficacia del partenariato pubblico/ privato è il birdwatching. Con il Leader+ si sono creati 6 percorsi, trasferendo un modello di origine anglosassone che di per sé sarebbe difficile far accettare ai privati, ma che ha avuto grande diffusione proprio grazie alla facilità di integrazione tra pubblico e privato, inserendo le varie iniziative dei privati in un percorso comune con il Parco del Delta.

Tra i risultati più rilevanti c'è la capacità del metodo partecipativo di creare integrazione anche a livello di strumenti di programmazione. Grazie alla capacità progettuale dei GLP e all'assistenza tecnica del Gal è stato elaborato un progetto per l'allestimento della cartellonistica pubblica della strada dei vini e dei sapori nelle province di Ferrara e Ravenna finanziata dalla misura 3 (P) del PSR 2000-2006, mentre l'asse 2 dell'Obiettivo 2 ha finanziato gli interventi per la realizzazione di piste ciclabili e di altri percorsi tematici.

L'istituzione del CCI si è rivelata decisiva poiché per la prima volta si è affermato un modo di dialogare tra le due province su tematiche di carattere interterritoriale. Ciò ha costituito un significativo vantaggio per la programmazione dell'asse IV del PSR 2007-2013. Infatti, con la nuova programmazione, la Regione Emilia Romagna ha istituito i Piani Rurali Integrati Provinciali (PRIP)[2] per tutto il PSR. Di conseguenza i piani dell'asse IV dovranno essere necessariamente coerenti con i PRIP. Il Gal è attualmente l'interlocutore delle due province per i PRIP.

Tra gli altri risultati ottenuti mediante la metodologia partecipativa, merita menzionarne uno che ha contribuito ad allargare la base sociale del PAL e rappresentato dal coinvolgimento della popolazione attraverso le scuole. Questo è stato stimolato attraverso iniziative di cooperazione con premi per la realizzazione di bird garden in alcuni istituti didattici. Ciò ha avuto l'effetto di favorire la creazione della rete delle scuole del delta emiliano-romagnolo che rappresenta un importante fruitore delle iniziative realizzate con il PAL.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · Le procedure adottate per la pianificazione e realizzazione dei progetti, si basano sulla centralità del Parco Regionale del Delta del Po, inteso come elemento caratterizzante ed unificante del territorio. |
| Approccio dal basso | · Il PAL ha codificato e applicato una procedura per la pianificazione, valutazione e realizzazione dei progetti che prevede la costituzione di appositi organismi di concertazione, a partire dai GLP (dove sono rappresentate le organizzazioni sindacali e di categoria) in cui avviene la progettazione dal basso. |
| Partnership | · Il partenariato, costituito dal Gal (con 91 soci) e dal Parco Regionale del Delta del Po è fortemente rappresentativo del territorio ed è operativo grazie a un protocollo di intesa tra i due soggetti. |
| Innovazione | · Benché il processo messo in atto, prenda spunto da quanto già fatto con il Leader II, con il Leader+ si riesce a affinarlo, codificarlo e quindi renderlo una prassi, in cui per la prima volta viene istituzionalizzata la presenza di organismi di concertazione per la pianificazione, progettazione e valutazione delle iniziative del PAL. |
| Integrazione | · Maggiore integrazione con strumenti di programmazione a livello provinciale, comunale e comunitario.<br>· Maggiore capacità di integrazione dei progetti, integrazione intersettoriale e tra pubblico e privato.<br>· Integrazione a livello progettuale tra le misure per l'animazione e lo sviluppo del processo partecipativo e le misure per la realizzazione dei progetti. |
| Rete | · Il processo partecipativo ha favorito la messa in rete delle risorse naturalistiche e socio –culturali, mediante la creazione di percorsi tematici (enogastronomici, ippoturistici, cicloturistici, ecomuseali, naturalistici, storico-artistici, birdwatching). |

[2] Si tratta di strumenti per lo sviluppo rurale a livello provinciale che consentono di favorire un'integrazione degli interventi, sia nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, sia con altri interventi comunitari e regionali a livello locale.

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Qualità della partnership all'interno del Gal Delta 2000 e tra il Gal stesso e il Parco Regionale del Delta del Po | All'interno degli organismi di concertazione e valutazione sono presenti figure di alta professionalità e rappresentatività. | Consulenti esterni per la valutazione dei progetti divisi per competenze (territoriali e settoriali) e con esperienza specifica. |
| Innovazione | | Trasformazione di una prassi già in parte applicata con il Leader II in una procedura codificata e regolata. | Istituzione del servizio di assistenza tecnica del Gal per la stesura dei progetti. La valutazione dei progetti avviene attraverso specialisti esterni di alto profilo |
| Integrazione | | Integrazione con strumenti di programmazione a livello provinciale, comunale e comunitario. | Integrazione intersettoriale e tra pubblico e privato nella realizzazione di progetti. |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | Grazie alla sua efficacia la metodologia sarà riproposta anche nella prossima programmazione. Con l'istituzione del CCI si è affermato un modo di dialogare tra le due province su tematiche di carattere interterritoriale, che ha già dato risultati positivi per la programmazione 2007-2013. | | Miglioramento della qualità progettuale degli interventi. Un significativo numero di progetti è stato realizzato da partnership tra pubblico e privato, tra cui spiccano i 6 percorsi di birdwatching. I GLP hanno elaborato progetti finanziati con altri strumenti. |
| Sostenibilità | | | Maggiore sostenibilità dei progetti grazie a: procedure condivise a livello territoriale; maggiore qualità delle proposte progettuali; costituzione di partenariati pubblico - privati per l'attuazione dei singoli progetti. |
| Aree di cambiamento | Maggiore dialogo tra enti pubblici (in particolare tra le due province di Ferrara e Ravenna). | I soggetti privati hanno iniziato a partecipare alla pianificazione dello sviluppo locale. | Creazione di partnership tra pubblico e privato. Maggiore trasparenza nell'erogazione dei fondi. |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | Coinvolgimento di tutti gli attori pubblici | Coinvolgimento di tutti gli organismi sindacali e organizzazioni di categoria. Il Gal è impegnato su più programmi per avere massa critica e poter incrementare il numero di animatori impegnati nel processo partecipativo. | Introduzione della fase di valutazione dei progetti attraverso specialisti esterni |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | La procedura adottata ha cambiato il modo di fare sviluppo locale, favorendo l'integrazione con tutti gli strumenti di programmazione territoriale disponibili | |

# FINANZA ETICA PER LO SVILUPPO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Abruzzo - Marsica** |
| Settore | Servizi alle piccole imprese |
| Costo | € 532.000 di cui contributo Leader + € 330.000 |
| Data avvio lavori | Maggio 2005 |

Il settore produttivo dell'area del GAL Marsica evidenzia la necessità di un settore terziario in grado di sostenere adeguatamente il tessuto imprenditoriale esistente e per tale motivo con l'iniziativa in analisi[1] si è voluto datare il territorio di uno strumento di ingegneria finanziaria finalizzato a garantire crediti a sostegno di piccole iniziative imprenditoriali.

Lo strumento finanziario è stato tuttavia progettato con modalità operative che prevedono delle procedure di valutazione e selezione degli interventi da finanziare con dei principi propri della finanza etica, attraverso l'utilizzo dello strumento dell'istruttoria socio-ambientale.

L'innovatività di questo modello ha generato alcune difficoltà realizzative dello strumento finanziario, ma, anche se con tempi più lunghi del previsto, il progetto è stato pienamente attuato, dotando quindi il territorio di uno strumento che può diventare importante per accompagnare uno sviluppo delle piccole attività imprenditoriali.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il GAL Marsica si è costituito nel 1994 per realizzare il programma Leader II ed ha una composizione sociale attualmente formata dalle tre Comunità Montane dell'area, "Marsica I", "Valle del Giovenco" e "Valle Roveto", e da 14 soci privati (confederazioni e associazioni agricole, artigiane, commerciali e ambientali, società e cooperative, una banca), che detengono il 61% del capitale.

Il territorio del GAL è composto da 34 comuni della Provincia dell'Aquila, suddivisi nelle tre Comunità Montane sopra citate, che comprendono in totale 93.405 abitanti e una superficie territoriale di 1.690 Kmq.

Come descritto nel PSL nella diagnosi territoriale, "Il territorio del GAL MARSICA vanta, accanto ad un buon livello di sviluppo economico, una discreta densità imprenditoriale.

Sul territorio sono attive, al 22-10-2001, 8674 unità locali, così ripartite per settore di attività: il 20% opera nell'industria, il 35% nel commercio, il 36% nelle attività di servizi, mentre il restante 9% dipende da Istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda il livello di diffusione delle imprese, si contano 67,3 unità locali ogni 1.000 abitanti rispetto alle 58,8 del 1991. Negli ultimi 10 anni le unità locali operanti sul territorio sono aumentate di 1328 unità, con un incremento percentuale del 18%.

Dettagliando il dato per settore di attività economica, è possibile osservare che l'aumento più rilevante è avvenuto nel comparto dei servizi alle imprese e dei servizi alle persone. Al 22-10 2001 si registrano 11293 addetti (senza considerare i dipendenti della P.A.). Il terziario, verso il quale si indirizza la domanda di lavoro della gran parte dei giovani, ha nello sviluppo di capacità di offerta di servizi innovativi alle imprese (artigiane, turistiche, agricole) la chiave per un'ulteriore crescita, qualitativa e quantitativa. Il sistema produttivo locale, d'altro canto, necessita di un settore terziario che lo sappia sostenere, promuovere e stimolare a superare le nuove sfide della competitività.

Le produzioni locali lamentano, però, carenze competitive, direttamente imputabili al contesto territoriale.

La dotazione territoriale di servizi per l'impresa non è adeguata alla domanda, in termini quantitativi e, soprattutto, qualitativi. Esempio paradigmatico è il servizio al credito: la rete bancaria è diffusa in modo sostanzialmente adeguato, ma appare poco funzionale rispetto alle esigenze degli imprenditori per la natura dei servizi offerti.



[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione è stato intervistato Carlo Floris (Direttore del Gal), nel mese di novembre 2008.

In questo senso il territorio sconta un ritardo di innovazione, intesa come capacità di risposta adeguata ai problemi e alle tensioni che si manifestano nel sistema socio-economico a causa dei cambiamenti già avvenuti e ancora in atto."

Per tali motivazioni il PSL ha inserito tra i suoi obiettivi quelli di fornire servizi innovativi alle imprese ed alla popolazione, per colmare la distanza tra domanda e offerta di servizi e soddisfare le esigenze della popolazione rurale e delle imprese locali. di favorire la creazione ed il potenziamento di servizi a favore di piccole imprese e il miglioramento dell'accesso ai servizi; di predisporre strutture che attivino e sostengano l'innovazione tra le quali una finanziaria del mondo rurale; di sostenere l'autoimpiego attraverso facilitazioni dell'accesso al credito e di sviluppare processi per la creazione di imprese attraverso servizi di supporto e stimolo all'occupazione femminile e giovanile e per l'attrazione ed integrazione dei lavoratori extracomunitari in agricoltura.

### 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

Gli obiettivi specifici indicati dal progetto sono quelli di "attivare un'azione di ingegneria finanziaria tesa a supportare, con i principi e gli strumenti della finanza etica, lo sviluppo locale, intervenendo in campi non tradizionali del credito assistito e o agevolato, tramite la costituzione e la gestione di un Fondo di Garanzia, alimentato da contributi comunitari e da cofinanziamenti di soggetti pubblici e o privati locali, agente nel territorio della Marsica".

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il progetto ha voluto promuovere la costituzione di un Fondo di Garanzia, articolato in più linee di intervento, che operi su linee concordate di prestito con istituti bancari convenzionati che abbiano la responsabilità finale dell'istruttoria delle domande (e dell'eventuale erogazione dei finanziamenti), selezionate però da un comitato di valutazione formato dai soggetti cofinanziatori del Fondo e dal GAL stesso, sulla base di criteri della finanza etica.

### 1.3 I soggetti coinvolti

Il GAL Marsica è il promotore dell'iniziativa ed ha costituito un comitato di partnership con tutti i soggetti coinvolti dall'attuazione e gestione della stessa:

- le Comunità Montane Valle Roveto, Valle del Giovenco e Marsica 1, che hanno supportato la fase progettuale e che hanno partecipato, anche finanziariamente, alla costituzione del fondo;
- la Provincia dell'Aquila cofinanziatrice del fondo;
- Associazioni di categoria (ASCOM ConfCommercio, CIA, CNA, Coldiretti, COPAGRI, USAM Confartigianato, che collaborano alla diffusione dell'iniziativa sul territorio,
- ASCOMFIDI Marsicana e Coop Artigiana di garanzia di Avezzano per le attività istruttorie;
- gli istituti bancari Banca Popolare Etica e la Cassa di Risparmio dell'Aquila come tesorieri del fondo e erogatori dei finanziamenti garantiti, a seguito di avviso pubblico.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il 29 aprile 2005 il GAL Marsica approva un primo programma di massima per la definizione del progetto e dà inizio alle azioni di animazione e promozione dell'iniziativa. Il progetto di massima viene approvato nella sua forma definitiva nel novembre del 2005.

Nel corso del 2006 il GAL provvede alla redazione del progetto esecutivo, del regolamento del fondo e emana un avviso pubblico finalizzato a raccogliere manifestazioni di interesse per l'individuazione del soggetto (banca o finanziaria) cui affidare le gestione operativa di Fondi posti a garanzia di crediti.

Le priorità assegnate nella selezione dei soggetti, erano di individuare soggetti finanziari competenti, che operassero nel territorio del GAL o che si impegnassero a farlo, che avessero nei propri statuti o regolamenti riferimenti a principi, modalità operative e a finalità propri della finanza etica o tese a sostenere lo sviluppo locale in generale e del mondo agricolo rurale in particolare.

L'attività di selezione si è conclusa, tra 21/11/2006 e 12/12/2006, con il convenzionamento della Banca Popolare Etica e della Cassa di Risparmio dell'Aquila.

Nel 22/12/2006 è stata stipulata una convenzione tra il GAL e le tre Comunità Montane, con la quale, oltre ad approvare il progetto esecutivo e il regolamento del Fondo, viene istituito un comitato di partnership, coordinato dal GAL, del quale fanno parte le Comunità Montane e gli istituti bancari gestori del fondo.

Il comitato partnership è aperto all'ingresso di nuovi partner pubblici e privati, quali comuni, sindacati, associazioni di categoria, fondazioni, banche, cooperative di credito, ecc., interessati a partecipare al cofinanziamento del fondo e ad acquisire il diritto, per i propri rappresentanti ad usufruire del servizio.

Il comitato di partnership ha successivamente istituito un comitato di gestione e un comitato di valutazione, composti da rappresentanti tecnici del GAL e della partnership.

Il primo ha compiti amministrativi gestionali del Fondo e quello di effettuare una prima istruttoria delle domande di utilizzo delle garanzie, per poi riportarle al comitato di valutazione che adotta la decisione finale sulle richieste, attuando la valutazione in base a criteri aggiuntivi ai criteri utilizzati dai gestori bancari, basati sulla finanza etica.

Alla fine del 2006 vengono effettuati i primi versamenti del Fondo nei conti aperti presso le banche convenzionate, per un ammontare di 370.000 Euro, con versamenti da parte del GAL ( 300.000) e delle Comunità Montane Valle Roveto ( 20.000) e Valle del Giovenco ( 50.000).

Le attività del Fondo sono iniziate nel marzo 2007 con l'apertura di uno sportello presso il GAL.

Nel corso del 2007 nel Fondo entrano anche la Provincia dell'Aquila (con 3.000 ), la Comunità Montana Marsica 1 (con 129.000 ) e, con un ulteriore contributo del GAL di 30.000 , a fine anno l'importo della garanzia sale a 532.000 Euro.

L'avvio dell'attività è stato preceduto e accompagnato da iniziative di divulgazione e animazione sul territorio:

- convegno di presentazione dell'iniziativa presso l'ARSSA di Avezzano;
- svolgimento di tre convegni nel territorio, presso le tre Comunità Montane, con distribuzione di materiale informativo;
- stipula di una convenzione con le associazioni di categoria per la divulgazione;
- apertura di tre sportelli informativi presso le Comunità Montane;
- utilizzo della rete di 27 animatori costituita dal GAL anche per altre iniziative, per intercettare la domanda del territorio.

La durata prevista del Fondo è fino a dicembre 2011, poi la partnership deciderà se continuarne la gestione o considerare impieghi alternativi dell'importo residuo, che comunque, ai sensi del Reg. CE 448/2003, deve essere riutilizzato per attività di sviluppo delle PMI nella stessa area ammissibile.

L'iniziativa è dunque stata portata a termine e resa operativa secondo il modello che era stato disegnato in fase progettuale, anche se con tempi più lunghi di quelli previsti, a causa:

- di difficoltà procedurali e organizzative del GAL nel confrontarsi con uno strumento finanziario oggettivamente complesso;
- di difficoltà nell'instaurazione dei rapporti finanziari con alcuni degli enti pubblici della partnership, che hanno avuto difficoltà all'attivazione finanziaria dei cofinanziamenti;
- della scarsa reattività all'iniziativa degli istituiti finanziari nella messa a punto delle procedure bancarie necessarie per l'avvio dell'iniziativa;
- delle difficoltà incontrate in fase di animazione, in particolare per ottenere dalle amministrazioni comunali la necessaria collaborazione per realizzare le attività di animazione territoriale.

Lo schema organizzativo progettato e realizzato ha consentito comunque di superare tali difficoltà e di rendere operativo e funzionante lo strumento finanziario in tutte le sue componenti.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il Fondo istituito consente di garantire prestiti bancari su 5 linee di credito così differenziate:

- lavoro autonomo
- microcrediti al terzo settore
- microcrediti alle imprese
- progetti di interesse locale
- immigrati

L'ammontare di 620.000 Euro raggiunto dal Fondo consente di attivare fino a 3M di finanziamenti garantiti al 100%.

In base alle regole istituite con il regolamento, i prestiti garantiti possono andare da un minimo di 5.000 Euro ad un massimo di 35.000 e, come già detto, nelle istruttorie delle domande è stata adottata la pratica della finanza etica, attuando la cosiddetta istruttoria socio-ambientale che si basa su una valutazione del valore sociale del progetto da finanziare mediante la considerazione dei seguenti elementi:

- la Partecipazione Democratica: ovvero reale partecipazione dei membri dell'organizzazione ai progressi decisionali della stessa;
- La Trasparenza: capacità e norme per dare trasparenza alle attività dell'organizzazione;
- Il rispetto delle Pari Opportunità: parità nelle opportunità di crescita umana e professionale per tutti, senza discriminazione di razza, sesso, status sociale;
- Tutela delle minoranze;
- il Rispetto dell'Ambiente: capacità di generare processi interni che mirano al raggiungimento della sostenibilità ambientale;
- la Qualità Sociale Prodotta: efficacia nella promozione sociale del territorio in cui si opera;
- il Rispetto delle Condizioni di Lavoro;
- Volontariato: importanza dell'apporto volontario come riconoscimento del valore sociale dell'iniziativa;
- la Solidarietà verso le Fasce Deboli: propensione a contrastare i processi di emarginazione dei più deboli;
- i Legami Territoriali: radicamento nel territorio e interazione con la altre forze sociali.

Da febbraio a novembre 2008 sono pervenute 12 domande di accesso al Fondo di garanzia, che sono state tutte regolarmente istruite, tre con esito positivo e conseguentemente finanziate dagli istituti di credito e nove respinte con esito negativo.

Le tre pratiche finanziate riguardano iniziative di due cooperative sociali già esistenti per iniziative di ampliamento dei servizi offerti e di una nuova iniziativa di commercio ambulante.

I numerosi esiti negativi si sono avuti soprattutto a causa della difficoltà da parte dei richiedenti di produrre esaustivamente tutta la necessaria documentazione richiesta per l'istruttoria.

Pur essendo pienamente riuscita la realizzazione dello strumento, in termini di risultati l'iniziativa sembra dunque dover scontare delle difficoltà, dovute all'innovatività dello strumento stesso. Le innovazioni riguardano sia l'utilizzo di tecniche di ingegneria finanziaria in territori e settori estranei a questo genere di strumenti, sia per l'aver introdotto una componente etica nelle procedure di valutazione delle richieste di finanziamento, elemento che può essere considerato innovativa in termini assoluti.

Si reputa quindi che lo strumento, per poter avere una diffusione maggiore e poter conseguire risultati più ampi, debba essere seguito da ulteriori azioni di accompagnamento e animazione, anche per poter utilizzare un approccio dal basso nell'impostazione sia dei criteri di valutazione, sia delle linee di credito da affiancare al sistema delle garanzie.

Il modello progettato, dimostratosi piuttosto complicato e difficile in fase attuativa, è stato comunque pienamente realizzato e reso operativo in tutte le sue fasi procedurali, e dunque il territorio è stato dotato di uno strumento che può essere considerato strategico per lo sviluppo di attività imprenditoriali, soprattutto per le piccole iniziative e per le "fasce deboli".

Lo strumento inoltre dà continuità al ruolo del GAL e degli altri enti locali nel processo di accompagnamento delle iniziative e consente di rendere più efficaci le azioni programmate, senza dover delegare, o delegando solo parzialmente, alla banca un passaggio così delicato come quello della valutazione delle iniziative imprenditoriali.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · L'iniziativa ha dotato le imprese del territorio di uno strumento strategico per lo sviluppo di attività imprenditoriali |
| Approccio dal basso | · Nonostante siano state svolte attività di animazione e diffusione, la risposta del territorio è stata inferiore alle aspettative |
| Partnership | · La creazione di un comitato di partnership è stato il punto di partenza del progetto, anche se la partecipazione degli enti territoriali non è stata così ampia come desiderato |
| Innovazione | · Innovativo lo strumento di ingegneria finanziaria per i territori e i settori a cui è rivolto<br>· L'applicazione dei principi etici all'ingegneria finanziaria è in assoluto innovativa. |
| Integrazione | · Realizzata un'integrazione tra pubblico e privato nel settore bancario e tra principi etici e di affidabilità economica nell'istruttorie bancarie |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | La partnership istituita con il territorio interessato ha consentito il superamento di difficoltà realizzative | Il complesso impianto organizzativo realizzato (comitato di partnership, comitato di gestione, comitato di valutazione) | Le procedure attuate prevedono lo svolgimento di un'istruttoria socio-ambientale basata su una valutazione del valore sociale dei progetti da finanziare mediante la considerazione di elementi etici |
| Innovazione | | | E' stato progettato e realizzato un modello di finanza innovativo in assoluto e per il territorio e i settori a cui è destinato |
| Integrazione | E' stata realizzata un'integrazione tra pubblico e privato nel settore bancario e tra principi etici e di affidabilità economica nell'istruttorie bancarie | | |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | Il territorio è stato dotato di uno strumento strategico per lo sviluppo di attività imprenditoriali, soprattutto per le piccole iniziative e per le "fasce deboli" | | Le domande di accesso allo strumento sono state inferiori alle aspettative (12) e anche il tasso di riuscita attuativa è piuttosto basso (25%) |
| Sostenibilità | | | L'iniziativa ha costi di gestione bassi e quindi verrà valutato se continuarla nel tempo o utilizzare gli importi residui del Fondo per impieghi alternativi |
| Aree di cambiamento | Lo strumento dà continuità al ruolo del GAL e degli altri enti locali nel processo di accompagnamento delle iniziative | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | Necessaria l'istituzione di un'ampia partnership territoriale per il sostegno e la diffusione dell'iniziativa | Impostazione di un'adeguata struttura organizzativa e gestionale del fondo | Impostazione dei criteri di valutazione e di individuazione delle tipologie di finanziamento garantiti seguendo un approccio dal basso |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | Sia l'accompagnamento dei progetti finanziati anche nelle fasi di ricerca dei finanziamenti, che la valutazione socio-ambientale delle iniziative, sono criteri che potrebbero essere seguiti anche con altri strumenti di sostegno allo sviluppo |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# I PARTENARIATI RURALI IN BASILICATA

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Basilicata** |
| Settore | |
| Costo | € 3.131.000,00 |
| Data avvio lavori | Agosto 2005 |

Il caso studio[1] analizza la realizzazione della Misura (IV.14. A) del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 della Basilicata dedicata ai "Partenariati rurali". Attraverso questa Misura, utilizzata per riallocare le risorse derivanti dalla premialità di metà periodo (2004) la Regione Basilicata ha inteso contribuire allo sviluppo delle aree rurali, prevedendo di finanziare iniziative di animazione territoriale collegate alle tradizioni locali, all'identità storica, culturale e alla valorizzazione ambientale. La scelta di finanziare soggetti del tutto assimilabili ai GAL (come descritto nel bando di assegnazione delle risorse) e nella gran parte dei casi coincidenti con essi evidenzia il ruolo che la regione riconosce a questi soggetti premiando le strategie messe in atto per lo sviluppo dei rispettivi territori.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e gli obiettivi dell'iniziativa

Il POR Basilicata 2000-2006 prevede l'attuazione della progettazione integrata attraverso l'identificazione di otto aree territoriali omogenee[1] individuate all'interno del Complemento di Programmazione, che ne definisce anche le misure e le azioni attivabili. La territorializzazione per aree omogenee tiene conto di variabili socio – economiche, delle relazioni istituzionali in essere, delle precedenti esperienze di programmazione e degli esiti di un processo di analisi utilizzato nella programmazione del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 1998 – 2000.

Obiettivi prioritari e linee operative d'intervento della progettazione integrata territoriale risalgono al PRS che, attraverso l'analisi della situazione economica, sociale e territoriale di partenza delinea le principali linee d'intervento per lo sviluppo regionale e che si traducono in interventi a carattere infrastrutturale, di riqualificazione del territorio, di sviluppo di singole realtà locali e comparti economici. In questa logica d'intervento svolgono un ruolo fondamentale le linee di azione a favore del settore agricolo e più in generale quelle tese a favorire l'integrazione e lo sviluppo delle aree rurali.

Anche il settore agricolo nelle linee di orientamento strategico scaturite dalla Conferenza Regionale per l'Agricoltura ha enfatizzato lo strumento della progettazione integrata, delineando le modalità d'intervento a livello territoriale e per comparto produttivo, raccomandando azioni integrate e concertate al fine di garantire interventi adeguati per i principali comparti produttivi lucani. La definizione delle aree eleggibili all'IC Leader è stata ottenuta attraverso la sovrapposizione ragionata di cinque elementi:

1. la localizzazione dei contesti e degli scenari discendenti dal PRS 1998-2000 e dal POR 2000-2006, al fine di integrare e rendere coerente il LEADER con il PIT;
2. la localizzazione delle strategie di sviluppo territoriale emergenti dall'attuazione del LEADER II, al fine di garantire al Programma LEADER+ il collegamento con la domanda locale risultante dalla preliminare raccolta di manifestazioni d'interesse;
3. la necessità di garantire l'integrità dei limiti amministrativi delle Comunità Montane, sia per integrare la strategia del PSL con quella definita dai Piani di sviluppo socioeconomico delle stesse Comunità Montane, sia per trovare necessarie e riconosciute forme di aggregazione delle autonomie locali, anche al fine di ovviare ai fenomeni di frammentazione e di conflittualità che hanno spesso accompagnato gli interventi in fase di realizzazione;
4. la necessità di assicurare l'integrità delle aree protette nazionali e regionali costituite da più comuni, e di tutelare e valorizzare le risorse naturali rispetto a qualsiasi altra strategia;

[1] Il caso studio è stato redatto da Assunta d'Oronzio (parr. 1 e 2) e Milena Verrascina (par.3). Per la sua realizzazione sono stati intervistati Giuseppe Eligiato (Responsabile di Misura IV.14) e Angelo Di Mauro (Autorità di Gestione del PIC LEADER+ Basilicata) nell'ottobre 2008

5. la necessità di garantire, nella stessa area LEADER+, la contemporanea presenza di economie ed aree più forti con quelle più deboli e marginali, creare i presupposti per attivare proficuamente quelle forme di coesione, scambio di esperienze, trasferimento di know how che consentono di rompere l'attuale isolamento delle aree più deboli.

Nell'ambito del POR l'utilizzo della progettazione integrata è inteso come strumento di attuazione delle Misure e veicolo di innovazione del sistema amministrativo – istituzionale che favorisce la concertazione e l'integrazione del territorio. La procedura di costituzione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) prevede l'attivazione di due partnership, una istituzionale costituita da tutti i rappresentanti dei Comuni e delle Comunità Montane ricadenti nell'area di competenza, e l'altra concertativa composta da soggetti economici e sociali.

La coincidenza di aree PIT e LEADER+ ha consentito al medesimo territorio di avvalersi di diversi strumenti - e relative modalità attuative – da utilizzare in maniera integrata e complementare.

Nel 2004, con la revisione di metà periodo, la strategia del POR esce rafforzata in termini di risorse finanziarie aggiuntive e di miglioramento della capacità di impatto delle Misure sugli obiettivi globali del Programma. Per il FEOGA la riprogrammazione del POR ha seguito, da un lato, le indicazioni del valutatore esterno - che richiedeva il completamento delle filiere settoriali/territoriali – e, dall'altro, la possibilità di poter introdurre nuovi strumenti quali la "gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali". In relazione a questa novità il POR ha definito una Misura finalizzata allo sviluppo di un'area e di una comunità rurale bene individuata prevedendo le seguenti tipologie di intervento: sostegno ai partenariati rurali, servizi essenziali alla popolazione e al territorio rurale, avviamento di servizi di consulenza aziendale, sostegno ad iniziative per lo sviluppo di garanzie finanziarie aziendali. Fra i "criteri di selezione delle operazioni" per l'azione dei Partenariati vi è l'attività di animazione.

L'applicazione della premialità ha determinato una crescita di risorse finanziarie assegnate alla Misura IV.14 del POR "Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali" con un incremento di quasi il 100% (da 7,9 a 14,9 Meuro). In particolare per i partenariati rurali le risorse dedicate si sono attestate sui 2,5 Meuro (Regolamento CE n.1783/03 che modifica al Reg Ce n.1257/99) per un investimento massimo ad intervento di 750.000,00 Euro.

L'obiettivo generale affidato ai partenariati rurali è quello di "partecipare allo sviluppo dei territori rurali attraverso azioni di valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali ed ambientali e la realizzazione di progetti di animazione e di eventi collegati alle tradizioni locali, alle identità storiche, alla valorizzazione ambientale e culturale".

La predisposizione del bando sui partenariati rurali è stata preceduta da una fase di concertazione, realizzata nell'ambito del Tavolo Verde (Con la DGR 717/07 l'importo passa da 2,5 a 3,1 Meuro), e condotta dal Dipartimento agricoltura, Sviluppo rurale, Economia montana.

## 2. IDEAZIONE, ATTUAZIONE E RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il bando per la "Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati rurali" è stato approvato a fine agosto 2005 e pubblicato a settembre. Hanno presentato candidatura 11 partenariati rurali in prevalenza Gruppi di Azione Locale attivi in ambito Leader: i GAL AKIRIS, ALLBA, Basento Camastra, Bradanica, Cosvel, CSR Marmo Melandro, Le Macine, Sviluppo Vulture Alto Bradano. Oltre agli 8 GAL già attivi con Leader+ hanno risposto al bando anche il Consorzio rinascita Salviana, il Consorzio Sviluppo Collina Materna, l'OC Piani e Programmi di Azione Locale, partenariato che ha lavorato in ambito Leader II.

Come già anticipato le risorse disponibili ammontavano a 2.5 Meuro; l'importo massimo per partenariato non doveva superare i 750.000,00 Euro equivalenti al 75% dell'importo progettuale di ammissibile.

I criteri di valutazione del partenariato rurale individuati a livello regionale sono: la rappresentatività del partenariato, l'attività pregressa realizzata dal partenariato e le caratteristiche della proposta progettuale. Questi tre elementi di valutazione sono strettamente collegati con quelli utilizzati per l'individuazione del partenariato GAL. Al fine di determinare la rappresentatività del partenariato fra i criteri individuati rientrano: la partecipazione dei Comuni, delle Comunità Montane, della Provincia, delle Organizzazioni Professionali, delle Associazioni ambientaliste riconosciute e delle associazioni di volontariato.

Si tratta dunque di un partenario pubblico-privato costituito in forma di società consortile mista che possiede esperienza di attività di animazione territoriale. Risulta evidente come il bando ripercorra in toto gli elementi essenziali del GAL. L'unica discordanza con il partenariato Leader riguarda la territorializzazione: l'intervento "partenariati rurali" si applica, infatti, sull'intero territorio regionale.

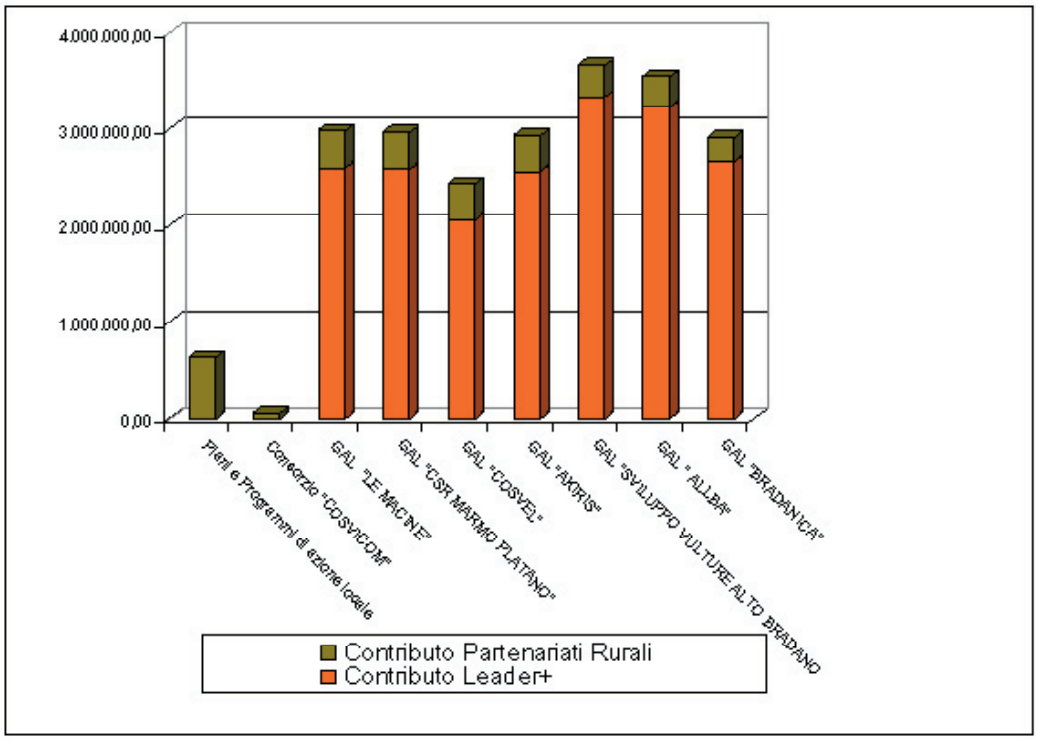
L'articolo 4 del Bando di attuazione dell'Asse I e Asse II del Programma Leader+ della regione Basilicata DGR n. 38 del 12 febbraio 2003 recitava "Nella partnership devono essere coinvolti, tra i soggetti pubblici, i Comuni, le Comunità Montane e gli Organismi gestori delle aree protette presenti in ciascuna area omogenea. Ad essi compete anche la ricerca delle sinergie con le azioni di sviluppo già in atto. La Regione ritiene altresì fondamentale il coinvolgimento di soggetti privati che siano portatori di interesse collettivo e con ampia base sociale: associazioni di categoria, sindacati, consorzi di operatori, associazioni ambientaliste, associazioni culturali, associazioni riconosciute di volontariato e del settore no-profit, associazioni locali, pro-loco.

In relazione all'attività pregressa del partenariato nel bando per i partenariati rurali si fa espressamente riferimento ad attività che hanno caratterizzato il Programma Leader regionale e il lavoro dei GAL sul territorio: realizzazione di attività e di campagne promozionali dei prodotti tipici, delle tradizioni e della cultura locali, attività finalizzate alla valorizzazione di aree pubbliche attraverso la realizzazione di progetti integrati fra ambiente, storia e cultura; relativamente alle caratteristiche della proposta progettuale così come in Leader viene valutato un tema catalizzatore ambientale e paesaggistico o il collegamento ad un tematismo storico o culturale; così come in Leader rientra fra i criteri di valutazione la coerenza e la complementarietà con altri programmi realizzati nel territorio.

La graduatoria dei "Partenariati Rurali" ammessi a finanziamento viene pubblicata nel novembre 2005 ma presto sospesa a seguito della presentazione di due ricorsi al TAR di Potenza che hanno riaperto le procedure di aggiudicazione del contributo. La graduatoria viene dunque revocata[13] ed approvato l'elenco delle istanze ritenute ammissibili. Vengono ammessi al finanziamento i GAL AKIRIS, ALLBA, Bradanica, Cosvel, CSR, Le Macine e Sviluppo Vulture, Piani e programmi di azione locale e Cosvicom. Fra i beneficiari l'unico partenariato a non aver avuto esperienza Leader è il Cosvicom. L'unico GAL escluso dall'attuazione dal finanziamento è Basento Camastra Alto Sauro ma gran parte del suo territorio viene comunque interessato dall'intervento sui partenariati rurali finanziato all'OC Piani e Programmi.

Nel grafico 1 è riportato per ogni partnership l'importo concesso dal contributo dell'intervento Partenariati rurali e dal Programma Leader+2000-2006.

Grafico 1: Risorse disponibili per Partenariati rurali lucani (Meuro)




Fonte: Elaborazione INEA su dati Regione Basilicata

Con l'accesso ai finanziamenti "partenariati Rurali" le risorse a disposizione dei GAL aumentano, mediamente, di oltre il 12%. I GAL che hanno ricevuto un contributo maggiore sono stati Le Macine, CSR Marmo Melandro e Cosvel.

La tabella che segue mette a confronto le spese ammissibili dei partenariati rurali e la Misura 1.1 del PLR "Assistenza tecnica allo sviluppo rurale" che consente il funzionamento del PSL e che contempla anche l'attività di animazione.

| Partenariati rurali | Partenariato GAL |
|---|---|
| Sono ammissibili le spese sostenute dal partenariato dal 17 settembre 2004 relative al coordinamento ed all'attuazione di attività ed iniziative di animazione rurale per le seguenti tipologie:<br>- spese di funzionamento strettamente legate all'organizzazione degli eventi ed alla realizzazione del progetto;<br>- oneri per il personale dedicato;<br>- consulenze tecniche ed artistiche a supporto della realizzazione degli eventi e delle attività di animazione;<br>- attività di informazione e comunicazione | Le voci di spesa direttamente funzionali alla realizzazione del PSL sono: spese per il personale, spese per esperti, emolumenti ai componenti degli organi societari, rimborsi spese, acquisto o noleggio di arredi, acquisto o noleggio di attrezzature, anche informatiche, spese di gestione, spese per le polizze fideiussorie, spese per collegamenti telematici, spese amministrative e finanziarie, spese per la partecipazione obbligatoria alla rete Leader Nazionale.<br>Per la realizzazione di attività didattiche e di animazione:<br>- costi delle prestazioni;<br>- ingaggio di personale esperto;<br>- materiale didattico.<br>Per le campagne di attività di sensibilizzazione e informative:<br>- costi di progettazione campagne;<br>- ingaggio esperti;<br>- spese di gestione dell'attività informativa. |

Dopo uno start up veloce, la procedura dei partenariati rurali si è bloccata a causa del ricorso, e sono stati necessari circa 2 anni per renderli operativi. Il ritardo accumulato nell'approvazione delle partnership si è trascinato nell'attuazione dei Piani; oggi, a pochi mesi dalla conclusione della programmazione 2000-2006 la spesa certificata è di Euro 796.000, poco più del 25% delle risorse impegnate e la scadenza dell'attività dei partenariati è prevista entro il 30 aprile 2009.

Il partenariato rurale per i GAL ha rappresentato la possibilità di poter realizzare sul territorio attività di animazione; pur essendo, infatti un'attività propria del GAL, l'animazione usciva fortemente ridimensionata dal Leader+ a causa della diminuzione generalizzata delle risorse disponibili per ciascun PSL lucano. Le attività di animazione sono ritenutestrategiche per favorire la partecipazione e il protagonismo del tessuto locale e la diffusione capillare delle informazioni relative al percorso di sviluppo intrapreso dal territorio e la sua visione globale. In particolare le azioni di animazione finanziate attraverso i fondi riservati alla misura "partenariati rurali" hanno rappresentato un rafforzamento della strategia e sono risultati in stretta sintonia con il piano di Sviluppo Locale di ciascuno dei GAL.

Ai partenariati rurali oggi si apre la possibilità di continuare l'attività di animazione territoriale. Infatti a novembre 2008 è stato pubblicato il bando per la selezione dei Piani di Sviluppo Locale. Nel PSR Basilicata 2007-2013 ai partenariati GAL è affidata l'attività di animazione del territorio mettendo a frutto . l'esperienza 2000-2006 sia dei partenariati rurali e sia del Leader+.

## 3. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

La buona pratica evidenziata riguarda in generale il modello di governance adottato dalla Regione e la sua interpretazione della gestione dello sviluppo rurale a livello locale e decentrato.

Il modello di intervento individuato dalla Regione Basilicata per i partenariati rurali prevede una traslazione di Leader nella programmazione ordinaria: questo esperimento rappresenta un caso unico nell'intervento dei POR delle regioni Obiettivo 1. La scelta regionale è frutto di una strategia ragionata e del collegamento tra soggetti locali e strategie da essi condotte sulla base di una stretta concertazione locale e regionale. In questo modo, nell'ambito del POR Basilicata sezione agricoltura, è stata reintrodotta la progettazione integrata rurale che ha affiancato al Progetto di Filiera la presenza di una progettazione integrata realizzata attraverso elementi di valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali.

L'aver scelto di finanziare partenariati già costituiti ha evitato il proliferare di nuovi partenariati con problemi di rappresentatività e di sovrapposizioni di ruoli e competenze. A tal proposito si ricorda che strategicamente la regione Basilicata nel 2000 ha fatto coincidere le aree territoriali dei PIT con quelle dei GAL.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | Coincidenza aree Leader e aree di intervento dei partenariati rurali |
| Approccio dal basso | L'azione dei partenariati rurali facilita le attività di animazione considerata motore dei processi di bottom up nelle realtà rurali in cui il GAL interviene |
| Partnership | Rafforzamento del ruolo e della capacità di intervento dei GAL nei rispettivi territori rurali |
| Integrazione | Metodo leader e integrazione traslati in ambito POR |

Con questa scelta la Regione, inoltre, attribuisce rilevanza e spessore ai GAL riconoscendoli come soggetti capaci di interpretare e farsi portatori di strategie locali. Una partnership già costituita e con esperienza pregressa aumenta l'incisività delle attività di animazione territoriale: riproporre partenariati già costituiti e con esperienza pregressa ha consentito di contare su soggetti con competenze già maturate, riconosciuti dal territorio, con capacità relazionali ampie e collaudate. In questa maniera si è conseguito anche l'obiettivo di una maggiore concentrazione per massimizzare risultati in termini di sviluppo integrato.

La decisione regionale si presenta come una scelta di coerenza e sinergia con le altre politiche e con altri strumenti di sviluppo locale.

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Premialità dedicata ai partenariati rurali | Coinvolgimento diretto dei GAL | Stretto collegamento tra strategie Leader e partenariati rurali |
| Innovazione | | | |
| Integrazione | | Risorse POR integrano risorse Leader; il GAL è messo in condizione di gestire altri strumenti finanziari; | Organizzazione di progetti ed eventi in intesa con altri soggetti locali (PIT, Comunità locali) e con altri programmi di intervento |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | Monitoraggio e valutazione dei progetti realizzati | Crescita dell'incisività dell'azione di animazione territoriale |
| Sostenibilità | Condivisione dell'attività con il territorio | Riconoscibilità del partenariato sul territorio quale volano dello sviluppo | Integrazione delle vocazionalità territoriali all'interno del progetto (arte, cultura, antiche tradizioni, ecc) |
| Aree di cambiamento | Progettazione partecipata | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | L'approccio è utilizzato anche in altri contesti e in altri strumenti di politiche di sviluppo | |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | Integrazione con altre istituzioni (PIT) | | |
| Utilizzo in altri settori | | Metodo partecipativo | |

# CULTURE IN LOCO

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Basilicata – GAL Cosvel, Le Macine** |
| Settore | Nuove forme culturali locali |
| Costo | Fondi Comunitari: € 35.500 |
| Data avvio lavori | Settembre 2006 |

Il caso studio[1] descrive l'integrazione a livello territoriale e tematico tra diversi strumenti di finanziamento a sostegno dello sviluppo del territorio lucano. La Regione Basilicata ha optato per la coincidenza territoriale tra aree PIT e aree Leader finalizzando anche ulteriori finanziamenti alle aree omogenee individuate con la zonizzazione del Piano Operativo Regionale (programmazione 2000-2006). Il programma analizzato nel presente caso studio, denominato "Culture in loco" ha sostenuto interventi integrati concentrati nelle stesse aree territoriali, individuando, per ciascuna area, le risorse culturali attorno a cui creare i progetti integrati di valorizzazione; i progetti finanziati hanno previsto il coinvolgimento di risorse umane e professionali locali. In questo processo, un importante ruolo di "regia" locale è stato svolto dai GAL che hanno avuto, in maniera differenziata a seconda dei casi, parte attiva nella proposizione di tematiche ed eventi, nel processo di integrazione, nella costruzione del partenariato, nella definizione dell'architettura progettuale e nella realizzazione di talune fasi, nell'animazione del territorio. Questo caso studio analizza in particolare il ruolo di due GAL Leader+ che hanno partecipato a due dei progetti realizzati attraverso il finanziamento del FSE con il programma "Culture in Loco". Si tratta di GAL che hanno maturato un'esperienza pluriennale su Leader e che oggi si sono trasformati in agenzie di sviluppo territoriale: il GAL Cosvel attivo nella fascia interna del basso Sinni e del metapontino e il GAL Le Macine che opera nell'area della Montagna materana.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Per rafforzare gli obiettivi di concentrazione delle politiche di sviluppo territoriale, la Regione Basilicata, nel programmare l'intervento dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, ha optato per la coincidenza tra aree PIT e Leader+ e ha inserito nella propria strategia di sviluppo territoriale talune azioni rivolte a soggetti operanti sul territorio in forma partenariale. Un esempio dell'applicazione della strategia descritta è offerta da "Culture in loco" un programma finanziato dalla Regione con risorse del FSE e che ha come caratteristiche il legame con il territorio, l'integrazione tra più settori (cultura, promozione territoriale, arte, sviluppo locale) e più attori (società di formazione, agenzie di sviluppo locale, gestori di beni culturali, ecc) e il coinvolgimento di giovani risorse locali.

### 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa e i soggetti coinvolti

L'Avviso Pubblico riguardante il finanziamento di progetti integrati di formazione e produzione culturale in relazione a strategie di promozione e di rafforzamento delle aree PIT della Basilicata, viene pubblicato verso la fine del 2006. L'Avviso prevede la coerenza delle proposte presentate con le idea-forza adottate da ciascuno degli 8 PIT regionali ed è finalizzato[2] a:

- valorizzare il sistema delle risorse territoriali (culturali-turistiche, ambientali ed agro-alimentari) mediante il rafforzamento delle capacità professionali delle risorse umane che operano nel settore e nell'area e della competitività degli operatori turistici e culturali;
- collegare lo sviluppo del territorio ai processi di valorizzazione dei saperi delle risorse umane;
- arricchire la consapevolezza e la responsabilità degli attori locali relativamente all'importanza del capitale umano.

Questi progetti devono essere in linea e rispondere anche alle tre priorità trasversali del Fondo Sociale Europeo assunte dal POR Basilicata 2000-2006: sviluppo locale, pari opportunità, società dell'informazione.

[1] Il caso studio è stato redatto da Milena Verrascina. Per la sua realizzazionei sono stati intervistati Angela Ciliberti (Direttore GAL LE MACINE) e Salvatore Lobreglio (Direttore GAL COSVEL).

[2] Avviso pubblico n. 09/2006 – Programma Culture in loco

Il progetto integrato di formazione e produzione culturale "Culture in loco" è strutturato in 4 fasi:

1. definizione di un evento culturale locale a valenza nazionale che valorizza il patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico delle aree PIT/Leader+;
2. formazione di figure specialistiche capaci di operare nella filiera culturale e turistica;
3. promozione dell'evento su scala nazionale;
4. realizzazione dell'evento culturale locale con la produzione dei materiali che pubblicizzano e lo diffondano da parte degli stessi beneficiari.

Per massimizzare l'integrazione territoriale l'assessorato regionale alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, attraverso un'attività di concertazione preliminare all'attivazione dell'Avviso Pubblico, individua una lista di tematismi e di luoghi che compongono la "Rete del patrimonio culturale"[3], suddivisi per area PIT (e che coincide con area Leader+).

I fondi FSE a disposizione per il progetto si attestano attorno ai 6,2 Meuro suddivisi per area PIT. Tali fondi finanziano due diverse linee progettuali, la prima riguardante lo "Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare" orientata a rafforzare il sistema delle piccole e medie imprese esistente, favorire la formazione di nuove iniziative imprenditoriali, promuovere l'emersione del lavoro irregolare ed agevolare la diversificazione delle funzioni aziendali con 2,6 Meuro. La seconda linea, mira ad attivare processi formativi a carattere orizzontale in relazione a specifiche esigenze della domanda di lavoro relative all'attuazione di progetti e di programmi di sviluppo locale; su tale linea progettuale sono allocati circa 3,6 Meuro.

Il bando prevede la candidatura a finanziamento dei progetti da parte di Organismi di Formazione accreditati purché costituiti in Partnership Strategica (PS) con almeno una Associazione Culturale e una Struttura Specializzata con competenze documentate nel settore dello sviluppo locale e del marketing territoriale, della cultura e del turismo culturale.

I soggetti destinatari del bando erano prioritariamente gli Organismi di formazione riconosciuti dalla Regione[4]. Accanto a questi costituiva requisito di accesso la presenza di almeno un'Agenzia culturale e una di Sviluppo Locale. Questa impostazione, in cui la presenza del GAL è condicio sine qua non all'ottenimento del finanziamento, ha l'obiettivo di coinvolgere un soggetto capace di rappresentare le istanze diffuse del territorio, e nello stesso tempo mettere a sistema esperienze maturate dai soggetti di sviluppo quali i GAL che hanno lavorato, attraverso il Programma Leader, alla crescita del capitale culturale e umano del territorio di appartenenza. Ancora una volta occorre sottolineare un elemento di governance positivo: l'idea che sottende il bando è fortemente concentrata sull'integrazione tra risorse, territori, competenze ed esperienze, tematiche. Passando ad analizzare le ricadute di questa impostazione anche sulla progettualità che deve esprimere l'iniziativa emerge che i GAL sono chiamati a trasferire le competenze acquisite nell'esperienza Leader e riconducibili prevalentemente nell'animazione, informazione, comunicazione, promozione prevedendo, come è stato in taluni casi, una sorta di continuità tematica a progetti già avviati o sviluppati in precedenza, completando e valorizzando l'azione con elementi innovativi, legati principalmente alla formazione. Nell'ambito del programma "Culture in Loco" il ruolo svolto dal GAL è stato, oltre al consueto ruolo di animatore e aggregatore di forze sul territorio quello di Intermediatore culturale e territoriale, intercettando risorse finanziarie pubbliche a disposizione dello sviluppo del territorio.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

### Il Progetto "Culture in loco" dedicato a Carafa

Il programma Culture in loco indicava tra i tematismi da valorizzare nell'area del PIT Metapontino il Parco Musicale Carafa strategicamente collegato alla promozione e rafforzamento del territorio comprensoriale nell'area del GAL Cosvel. Il GAL, sin da Leader II lavora sugli aspetti di promozione culturale avendo già finanziato un intervento di diffusione sull'opera del Carafa[5] considerato personaggio di spicco della cultura locale e con Leader+ impegnandosi in azioni di valorizzazione condotte insieme al Parco Letterario dedicato alla poetessa Isabella Morra e in iniziative volte a far conoscere e apprezzare l'altro poeta dialettale icona del territorio, Albino Pierro. Il coinvolgimento del GAL sul progetto "Culture in loco" dedicato a Carafa mostra dunque continuità con l'azione già avviata e la integra di elementi nuovi vale a dire la costruzione di un evento ad hoc così come richiesto dal bando.

[3] Tale documento costituisce un allegato dell'Avviso Pubblico.

[4] Organismi accreditati secondo il regolamento di cui alla D.G.R. n 2587/2002.

[5] Michele Enrico Carafa (1787-1872), Musicista e Compositore dell'800 di fama internazionale nasce a Napoli, da una delle più illustri famiglie napoletane dove compì gli studi musicali. Il suo capolavoro è da ritenersi "Il Masaniello, il peccatore napoletano" del 1827.

Il Gal in ragione dell'esperienza acquisita nel Programma Leader e nel partenariato rurale "Magna@Grecia, un invito al viaggio" ha contribuito allo sviluppo dell'idea progettuale. Come già anticipato, con Leader II e Leader+, il GAL Cosvel Srl, ha sviluppato azioni tese a valorizzare, in senso ampio, le peculiarità e le specificità del territorio (patrimonio storico, architettonico, ambientale, archeologico, culturale, etc.) attraverso una strategia che mira a rafforzare la coesione tra aree interne e costiere, con percorsi e metodologie che enfatizzano le risorse del patrimonio locale e sperimentano nuovi modelli organizzativi.

Nell'ambito del progetto dedicato a Carafa l'aspetto formativo è stato finalizzato all'organizzazione e alla realizzazione dell'evento culturale; creare una "trama" comunicativa intorno ad un evento culturale strettamente legato al territorio ha rappresentato, infatti, l'essenza del progetto. L'evento infatti doveva essere capace di stimolare i diversi contenuti locali e veicolarli verso un'azione capace di dare risonanza al personaggio scelto e al territorio. In questa azione il GAL Cosvel ha messo a disposizione la sua lunga esperienza di animazione e di organizzazione per portare ad un'efficace sintesi e promozione le specificità territoriali.

Nell'attività di definizione e di coinvolgimento dei soggetti partner il GAL ha cercato di riunire un gruppo di operatori che con ruoli e funzioni diverse, operano da molti anni a livello locale, nel settore del turismo e della produzione culturale locale. Tale sodalizio ha consentito una migliore comprensione e definizione del patrimonio culturale da valorizzare, inteso quale espressione (materiale o immateriale) trasmessa dal passato ed ereditata dalla società locale. Un processo, questo, di consolidamento dell'identità culturale propria del mondo rurale lucano e di valorizzazione delle potenzialità delle risorse culturali locali.

L'attività di partecipazione e di condivisione del progetto Carafa è stata realizzata principalmente dal GAL Cosvel. Accanto al GAL hanno lavorato in stretta connessione altri soggetti locali tra cui il Consorzio Coturmet (che associa 18 strutture ricettive di varia natura: villaggi, alberghi, agriturismi e camping), l'Archeoart, società di intrattenimento culturale, e l''Heraclea Travel da anni impegnata nell'attività di intermediazione turistica. Il GAL ha partecipato alla costruzione della rete locale alla base della riuscita del progetto, capace di interagire e di interfacciarsi con reti più ampie e strutturate. Nello specifico, il Gal ha sviluppato tutta la parte di comunicazione (contenuti) affidandosi ad una società di comunicazione, sempre locale, la traduzione dei contenuti in modo da rendere accattivante l'evento, attirare la curiosità del visitatore, del turista, del cultore.

Il Gal ha partecipato all'attività di formazione ed ha curato inoltre la costruzione dell'evento, l'ospitalità e la gestione dell'evento, vale a dire di tutti gli aspetti legati alla realizzazione dello stesso. .

Per l'organizzazione dell'evento strategicamente è stato scelto di ricorrere prevalentemente a risorse professionali locali: gli artisti (musicisti, cantanti e ballerini), il regista, lo scenografo e gli sceneggiatori. L'evento, chiamato "Soirée Carafa", è stato realizzato in due momenti successivi: al primo, tenuto a Colobraro, hanno partecipato circa 1.000 persone; la seconda serata è stata replicata al Teatro Stabile di Potenza. L'evento ha avuto molta eco a livello locale ed ha un proprio sito internet www.progettocarafa.it

Il Progetto "Culture in loco" denominato Alberi e Cuccagna

Tra i tematismi indicati dal bando "Culture in loco" per l'area della montagna materana vi era quello relativo al Parco Regionale Gallipoli-Cognato e Dolomiti Lucane scelto dal partenariato di cui fa parte anche il GAL Le Macine. In particolare il tematismo è legato alla valorizzazione delle risorse culturali naturalistiche e dei centri abitati presenti nell'area parco e si inserisce all'interno della strategia di sviluppo dell'area portata avanti dal programma Leader+.

La partnership che attua il progetto è formata dall'organismo di formazione IFOR che nell'area in esame vanta la maggiore esperienza soprattutto sulle tematiche trattate, dall'agenzia di sviluppo locale "Le Macine", che nasce come GAL e continua nell'attività di gestione di Leader+, da Serico con competenze specialistiche in art management e communication e dall'associazione culturale "I cimaioli" designata come capofila e rappresentante di tutte le associazioni culturali del territorio in ragione dell'appartenenza territoriale e delle tematiche del progetto stesso.

In particolare il progetto Alberi e Cuccagna mette a punto la realizzazione di un evento significativo che prende spunto dai culti arborei tradizionali celebrati nel territorio senza però sovrapporsi a quelli che hanno già una eco internazionale. L'evento da realizzare dunque deve avere le seguenti caratteristiche: essere insieme tradizionale e capace di testimoniare la sensibilità culturale e sociale locale, un evento cultural-popolare nuovo, originale ma nello stesso tempo con profonde radici nella cultura dei luoghi, frutto di una rilettura che sappia spolverarne i talenti esistenti.

La modalità scelta per far emergere al meglio le caratteristiche delle feste del territorio dedicate ai culti arborei – che trova nella festa del maggio di Accettura il suo apice di intensità ma anche il momento maggiormente conosciuto a livello locale ed extra – è quella di coinvolgere persone che vivono per la prima volta l'esperienza di tale festa, e riesce dunque a documentarne lo spessore simbolico e il profondo radicamento con la cultura locale. Infatti sono stati coinvolti 5 giovani artisti che hanno creato un video in cui hanno legato le "feste dei maggi" 2007 al anche il contesto "sistema natura" della Montagna Materana.

Il progetto si è composto delle seguenti quattro fasi.

1. Messa a punto del progetto che ha previsto un'attività preliminare (individuazione delle idee, identificazione della partnership strategica, animazione del territorio) ed esecutiva (formalizzazione dell'accordo di partnership strategica, attivazione del protocollo, pianificazione esecutiva);
2. Formazione del gruppo di giovani beneficiari poi coinvolti nella realizzazione dei materiali divulgativi e nell'organizzazione del festival;
3. Promozione dell'attività anche attraverso l'utilizzo di elementi innovativi quali i prodotti audiovisivi e l'organizzazione e successiva realizzazione di un festival europeo;
4. Realizzazione dei prodotti audiovisivi e diffusione (compresa la realizzazione del Festival europeo).

Nell'ambito del progetto il Gal è stato responsabile della realizzazione delle Fasi 1 e 3 che costituiscono le sue funzioni caratteristiche.

Il progetto, come il precedente è concluso. Il filmato rappresenta lo strumento principe dell'attività di promozione per l'evento culturale realizzato in concomitanza con i maggi ed inoltre è stato realizzato un "Festival dei culti arborei europei", in coincidenza con l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale. I culti arborei, legati al tema della fertilità e del rapporto con la natura, sono infatti diffusi, in molti paesi europei, e il festival rappresenta un momento di confronto e di scambio intorno a un elemento che accomuna culture diverse. In tal modo il progetto viene inserito in un contesto più ampio, di respiro europeo in una "rete" dove presentare e confrontare la propria esperienza e arricchirsi di nuove conoscenze.

Ambedue i progetti sono stati attivati e conclusi nel 2008 e le risorse finanziarie gestite dai GAL ammontano a Euro 35.500,00, in particolare nella proporzione.

Risorse finanziarie

| GAL | Titolo progetto | Ammontare Totale | Risorse per GAL (FSE) | % |
|---|---|---|---|---|
| Cosvel | Progetto Carafa | 140.000,00 | 7.000,00 | 5,0 |
| Le Macine | Progetto Alberi e Cuccagna | 250.000,00 | 28.500,00 | 11,4 |

Fonte: Regione Basilicata e rendiconti progetti

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

I progetti realizzati nelle aree dei due GAL hanno riscosso un elevato consenso. Nel corso del 2008 ci sono state due rappresentazioni che hanno riportato sulla scena la vita e l'opera del Carafa facendolo conoscere ad un ampio pubblico, anche locale. I due eventi hanno richiamato una folta partecipazione e hanno avuto diverse recensioni su stampa locale e di settore. In particolare al primo evento hanno partecipato circa un migliaio di persone grazie soprattutto all'intensa attività di animazione/informazione fatta dal GAL Cosvel anche presso due villaggi turistici presenti sul territorio di riferimento (metapontino) mentre il secondo evento, realizzato al Teatro di Potenza, ha richiamato un pubblico anche di fini conoscitori musicali. Anche la partecipazione della popolazione locale al progetto ha fatto registrare grandi entusiasmi dovuti al ritrovato senso di appartenenza alla cultura locale e ad un personaggio di spicco che da tempo non trovava occasioni di celebrazioni. Per i giovani locali coinvolti direttamente nelle fasi del progetto le ricadute, oltre alla formazione e allo stage, sono state rilevanti in termini di confronto e stimoli con un nuovo modo di interpretare e comunicare la cultura locale.

Nel caso del progetto Alberi e Cuccagna i risultati dell'iniziativa sono riassumibili in due tipologie di output: le attività realizzate e le ricadute sulla popolazione locale. Dal primo punto di vista la produzione di dvd, del materiale cartaceo, del gioco sui maggi ha consentito di lasciare una traccia del progetto, una sorta di materiale bibliografico che documenta, in maniera visiva, o sotto forma di gioco, i tratti salienti di un culto arboreo molto antico della tradizione locale, comune anche ad altre zone di montagna in Europa. Parallelamente è stato raggiunto un grande risultato in termini di partecipazione della popolazione locale, in particolare di giovani, alle riprese del filmato. Anche in questo caso i giovani che hanno avuto ruolo attivo partecipando come beneficiari del progetto hanno avuto occasione di confrontarsi con specialisti della comunicazione che hanno interpretato con strumenti conoscitivi differenti l'evento che fa parte del loro vissuto culturale, riuscendo a coglierne anche la dimensione non prettamente locale.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Come evidenziato in precedenza la buona pratica è riconducibile al ruolo svolto dai GAL nella realizzazione degli interventi. L'esperienza, la competenza, l'attitudine dei GAL a mettere in campo azioni di animazione capaci di coinvolgere e stimolare la partecipazione della popolazione a eventi e incontri di rivitalizzazione della cultura locale emerge chiaramente in ambedue i progetti descritti nonostante i ruoli differenti svolti dai Gal in ciascuno di questi. In particolare la capacità del GAL di animare il territorio resta il filo conduttore dei due progetti. Il GAL nei due progetti ha avuto anche il ruolo di facilitatore nella creazione di reti sia con l'esterno che con il territorio e gli attori dello stesso. La creazione di una rete con gli altri partner che partecipano al progetto (organismi di formazione, associazioni culturali, ecc..) favorita dalla conoscenza diretta da parte del GAL ha offerto al territorio di riferimento un'opportunità di sviluppo e nel contempo ha rafforzato ulteriormente il ruolo del GAL nell'area.

Per sintetizzare gli elementi capaci di rappresentare la buona pratica dei progetti descritti si possono evidenziare:

- l'approccio partecipato nell'organizzazione e nel coinvolgimento degli operatori locali;
- il rafforzamento del comune senso di appartenenza all'area e la rivitalizzazione di elementi della cultura locale precedentemente non percepiti, "trascurati" o non sufficientemente valorizzati;
- la promozione del territorio affidata direttamente a giovani locali ai quali vengono trasferite conoscenze, strumenti e modalità operative e tecniche per comunicare in maniera innovativa e originale il territorio e gli elementi della cultura locale;
- la creazione di opportunità di lavoro alle risorse locali e di occasioni di richiamo turistico (ricadute sul territorio e su altri operatori locali);
- l'integrazione tra diversi strumenti a sostegno dello sviluppo dei territori rurali (azioni a sostegno della cultura locale e valorizzazione delle risorse locali) e il loro sistema di governance a livello territoriale che vede i GAL nel ruolo di soggetti di sviluppo.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | Coincidenza territoriale tra aree Leader e PIT;<br>Iniziativa fortemente legata al territorio e alle sue caratteristiche culturali;<br>Recupero delle tradizioni legate alla storia dell'area;<br>Sensibilizzazione e creazione del percorso dei "maggi" o del personaggio del Carafa |
| Approccio dal basso | I progetti sono centrati su aspetti di cultura locale per cui vi è una forte identificazione del territorio che si propone. Inoltre alle diverse fasi del progetto partecipano in netta prevalenza risorse e professionalità presenti nell'area |
| Partnership | Rafforzamento del ruolo e della capacità di intervento dei GAL nei rispettivi territori rurali, anche con un ampliamento del partenariato |
| Innovazione | L'Iniziativa è innovativa sui risultati programmati e ottenuti (partecipazione dei formati alla realizzazione degli output). |
| Integrazione | Il progetto presenta integrazioni tematiche e territoriali con le altre iniziative realizzate dai GAL nell'attuazione dei rispettivi PSL e dai PIT.<br>Integrazione tra fondi strutturali nell'ottica della concentrazione. |
| Rete | Creazione e rafforzamento della rete di soggetti locali ed extralocali legati da interessi tematici e territoriali. |
| Cooperazione | Il progetto "Alberi e cuccagna" ha previsto un'azione di cooperazione che si è realizzata nello scambio di esperienza (sulle culture e sui rituali legati ai culti arborei) con altri Paesi europei. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | Sono state identificate e curate dai GAL le fasi di identificazione, preparazione e sviluppo del progetto<br>Forte azione di valorizzazione di un tema culturale che diventa promozione di un'area | Coinvolgimento diretto dei GAL | Valorizzazione di un prodotto culturale |
| Innovazione | | | |
| Integrazione | | Riconoscimento di un ruolo importante all'Agenzia di sviluppo GAL | Realizzazione di progetti ed eventi con altri soggetti locali (società di formazione, associazioni culturali) |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | Creazione di un'opportunità di lavoro per le risorse locali | Le risorse umane locali (scenografo, attori, ecc.) hanno preso parte attiva alla produzione dello spettacolo | E' stato prodotto un dvd ed altro materiale cartaceo dagli operatori formati durante il progetto |
| Sostenibilità | Condivisione dell'attività con il territorio | Riconoscibilità del partenariato sul territorio | Integrazione delle vocazionalità territoriali all'interno del progetto (arte, cultura, antiche tradizioni, ecc) |
| Aree di cambiamento | Progettazione partecipata nell'ambito del FSE | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | L'approccio Leader è utilizzato anche in altri ambiti di politiche di sviluppo | Il progetto può essere replicato nel tempo |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | La metodologia potrà essere applicata anche nella programmazione 2007-13 | | |
| Utilizzo in altri settori | | | Il progetto può essere replicato su altre tematiche |

# MUSEO DELLA MEMORIA

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Sicilia – Terre del Gattopardo** |
| Settore | Valorizzazione delle risorse naturali e culturali |
| Costo | Totale Leader + € 40.000 |
| Data avvio lavori | Aprile 2007 |

L'iniziativa[1], ideata dall'Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa viene realizzata presso il Parco Letterario Tomasi di Lampedusa a S. Margherita di Belice. L'obiettivo del Museo è quello di recuperare i segni antropologici, la storia, le testimonianze architettoniche distrutte o in stato di abbandono dei territori colpiti dal terremoto del 1968. Se l'evento sismico ha distrutto la forma originaria del territorio, la ricostruzione, scandita dall'interminabile procedere della burocrazia, dalle infiltrazioni mafiose, ma anche da coraggiose sperimentazioni architettoniche e urbanistiche, ha tuttavia distrutto nel tempo la cultura delle comunità: con essa si sono perse le relazioni sociali che davano forma e contenuto ai paesi. Con questo progetto si vuole creare un luogo capace di proporre iconograficamente la storia della Valle del Belice, mediante un linguaggio divulgativo accessibile, fatto di fotografie, immagini video-audio, materiali della stampa dell'epoca, ecc., che permetta di recuperare appieno la memoria storica, elemento fondamentale per restituire al territorio una prospettiva di futuro.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il territorio delle Terre del Gattopardo, è un lembo di Sicilia tra le province di Palermo e Agrigento, che comprende 13 Comuni (Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice, nella provincia d'Agrigento e Bisacquino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi e Roccamena nella provincia di Palermo), con un'estensione complessiva di 1.099,38 Km .

Si tratta di un territorio ancora autentico, grazie anche al suo forzato isolamento, ricco di cultura che ha visto, nel tempo, la stratificazione di popoli di provenienza diversa (Greci, Arabi, Normanni, Spagnoli, ecc.), che hanno lasciato testimonianze del loro passaggio attraverso le numerose tracce della loro cultura e la creazione di opere architettoniche e artistiche di rilievo. L'area è a tutt'oggi permeata di questo patrimonio di identità culturali diverse, il cui sincretismo rappresenta uno dei maggiori motivi di attrazione e che rendono il territorio tra i più ricchi e interessanti del Mediterraneo.

In particolare, il territorio delle Terre del Gattopardo offre un vasto patrimonio monumentale e storico-culturale, rappresentato da edifici di grande pregio storico come il Palazzo Filangeri di Cutò a S. Margherita di Belice, Palazzo Pignatelli a Menfi, Palazzo Dara e Palazzo Beccatelli di Sambuca di Sicilia ed altri poli di attrazione culturale come il Teatro Comunale di Sambuca, il Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, l'Antiquarium di Contessa Entellina, la chiesa di San Sebastiano e Badia a Chiusa Sclafani e il museo dell'orologio a Bisacquino. Di assoluto pregio storico sono i siti archeologici di Rocca Entella e Monte Adranone e le zone di pregio ambientale, come le Terme di Montevago, il lago Arancio, boschi del Magaggiaro e della Ficuzza.

Grazie a ciò si può parlare del territorio delle Terre del Gattopardo come di un vero e proprio distretto turistico e culturale che può offrire ai visitatori un percorso integrato tra cultura, natura ed i numerosi prodotti dell'enogastronomia locale, alcuni dei quali di pregio assoluto, come i vini dell'area sicana.

A fronte del patrimonio esistente, il comprensorio non è ancora in grado di offrire un sistema adeguato di servizi legati al turismo. In particolare esiste una scarsa recettività, sia di alberghi, che di strutture non professionali (B&B, agriturismi, ecc.), una carenza di società specializzate (trasporto, guide, prenotazioni, ecc.), di punti informativi e infine una cartellonistica ancora inadeguata.



[1] Il caso studio è stato redatto da Filippo Gotti. Per la sua realizzazione è stato intervistato Giuseppe Vetrano (Direttore del Gal) ed è stato realizzato un incontro con Francesco Santoro, sindaco di S. Margherita di Belice, Baldassarre Cacioppo, assessore allo Sviluppo Economico, Turismo e Spettacolo e altri componenti delle Giunta comunale, nel mese di ottobre 2008.

Si rende quindi necessario da un lato investire per attivare e riqualificare i servizi finalizzati alla fruizione turistica integrata delle risorse peculiari dell'area e dall'altro riqualificare e valorizzare l'offerta turistica a carattere culturale ed ambientale, in un'ottica di integrazione.

Si osserva inoltre che, in un territorio come quello delle Terre del Gattopardo, in cui si assiste a un continuo esodo dei giovani e ad un costante invecchiamento della popolazione residente, il miglioramento della qualità della vita risulta di importanza strategica per uno sviluppo integrato e sostenibile dell'intero comprensorio. Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali, diventano un binomio per il rafforzamento del settore del turismo che può rappresentare un elemento trainante dell'economia locale.

Sulla base di questa riflessione, il PSL ha previsto, nell'ambito dell'azione 1.2.7 "Valorizzazione e promozione delle risorse culturali e tutela dell'ambiente" l'allestimento del Museo della Memoria di Santa Margherita di Belice (sub-azione 1), con la finalità di conservare la memoria del territorio prima durante e dopo il terremoto che, nel gennaio 1968, sconvolse la Valle del Belice, come contributo essenziale per la creazione di identità, per il rafforzamento del senso di comunità finalizzate alla rinascita socio-economica e culturale del comprensorio.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'azione del PSL, al cui interno ricade la presente iniziativa, si propone di realizzare una serie di interventi che consentano di sperimentare la costruzione di un itinerario turistico integrato in cui sia possibile conoscere il territorio nelle varie componenti (paesaggistico, naturale e culturale), includendo anche la promozione dei prodotti locali, sia dell'agroalimentare che dell'artigianato tipico.

Nell'ambito di questa strategia, il Piano si propone di attivare un insieme di iniziative di sostegno dei soggetti operanti nella valorizzazione e tutela del territorio e dell'ambiente (associazioni culturali, imprese, ecc.), con l'obiettivo finale di creare sinergie tra i diversi settori (cultura, tutela e promozione dell'ambiente, turismo) e per la loro messa in rete.

La creazione del Museo della Memoria, si colloca a pieno titolo in questa strategia, rappresentando una sintesi efficace di quel patrimonio di storia, cultura, testimonianze artistiche, architettoniche ed urbanistiche che l'incuria prima e il tragico evento sismico del 1968 poi, hanno distrutto. Al suo interno, nei fotogrammi, nelle testimonianze, nei ricordi, si racconta il dolore, l'emergenza, la solidarietà, la rabbia di chi vuole con forza una rinascita ed un futuro migliore. Il Museo, soprattutto nei confronti dei giovani e di chi non è a conoscenza diretta degli eventi di quei giorni, che cambiarono la vita a migliaia di persone, mira a far riflettere sul valore della memoria, sulla sua capacità formativa e propulsiva, in quell'ideale di storia così come la intendeva Jacques Le Goff, per cui "la perdita di memoria nei popoli determina la perdita della prospettiva del loro futuro".

1.3 I soggetti coinvolti

Il progetto viene promosso e realizzato dall'Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con sede in Santa Margherita del Belice, nata nel 1998 con l'obiettivo di sviluppare la cultura letteraria, artistica e il patrimonio monumentale del territorio. L'istituzione ha al suo attivo numerosi progetti di promozione culturale, tra cui si segnala:

- Realizzazione del Parco Letterario nelle città di Palermo, Palma di Montechiaro e S. Margherita di Belice, con finanziamento CE nell'ambito della SG "Parchi Letterari" (1999-2000).
- Realizzazione del Parco Culturale Terre Sicane, mediante finanziamento del PIT Aquae Labodes (misura 2.02), con riferimento alle seguenti attività:
- Edizioni 2003, 2004, 2005 e 2006 del Premio Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa.
- Tesori delle Terre Sicane, mostra territoriale del patrimonio culturale delle città del Parco Culturale delle Terre Sicane.
- Realizzazione del sistema di Museo territoriale delle Terre Sicane nei comuni di S. Margherita di Belice, Menfi, Sambuca di Sicilia e Montevago.
- Realizzazione del Museo del Gattopardo a S. Margherita di Belice.

Dal 2003 ad oggi l'Istituzione ha promosso altre iniziative nel campo della cultura letteraria e del turismo culturale (convegni, rassegne d'arte, di teatro e di musica) di rilievo internazionale e fortemente legate alla cultura e all'identità del territorio.

Va segnalato in particolare l'impegno profuso, a sostegno della presente iniziativa, dal Direttore del Parco Letterario Tomasi di Lampedusa, che ha coordinato tutte le attività relative alla realizzazione del museo e che hanno riguardato sia la fase di ricerca della documentazione storica che l'allestimento, con la partecipazione di Terra Nostra, la società cooperativa per la fornitura di servizi turistici che gestisce l'intero parco letterario e il supporto della Giunta Comunale di S. Margherita di Belice.

Infine, occorre sottolineare la grande partecipazione al progetto della comunità locale, che ha sostenuto e accompagnato la realizzazione del museo sin dalle prime fasi, contribuendo in modo sostanziale al suo successo, soprattutto grazie alle numerose collezioni fotografiche private messe a disposizione.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'intervento ricade nella Misura 1.2 Azione 1.2.7 "Valorizzazione e promozione delle risorse culturali e tutela dell'ambiente", sub-azione 1, partita a seguito dell'avviso pubblico "Multiattività" del mese di maggio 2006 e si è conclusa il 14 aprile 2007, data di inaugurazione del Museo. Il costo totale dell'iniziativa è stato di 96.923 Euro, di cui 40.000 (48%) a carico del Leader Plus.

L'attuazione riguarda il lavoro di ricerca di archivio, raccolta e riproduzione dei materiali e infine l'allestimento del museo, strutturato quale museo culturale e con specifiche finalità didattiche. Esso ricade all'interno della Chiesa Madre attigua al palazzo Filangeri di Cutò, restaurata di recente.

L'idea progettuale è composta dalle seguenti sezioni espositive, che permettono ai visitatori una facile lettura dei contenuti:

1. I segni della storia;
2. I segni del dramma
3. La distruzione della storia;
4. Alla ricerca della vita;
5. I volti del dolore;
6. L'emergenza e la solidarietà;
7. Oltre il dolore, la vita continua;
8. La rabbia e la protesta;
9. Una lunga odissea, la baracca.

La ricerca, catalogazione e archiviazione del materiale in esposizione, ha rappresentato un momento di grande impegno, ma anche di grande valore simbolico per il soggetto promotore e per tutta la comunità: soggetti pubblici e privati (Istituto Luce, Teche RAI, testate giornalistiche, Discoteca di Stato, Biblioteca Nazionale, collezioni private, ecc.), hanno fornito gran parte della documentazione, mentre la cittadinanza intera ha partecipato attivamente fornendo le fotografie appartenenti alle collezioni private, contribuendo in modo decisivo alla nascita del museo.

L'allestimento del materiale è di tipo storico-cronologico, con una narrazione del territorio a partire dal pre-sisma, che continua con il racconto degli accadimenti successivi attraverso un labirinto di immagini e parole. I materiali in esposizione riguardano principalmente fotografie riprodotte su supporti digitali, filmati e materiali documentaristici (da giornali e riviste). Le tecniche espositive utilizzate comprendono: pannellature in forex con stampe digitali, schermi televisivi al plasma, proiettori per immagini di repertorio, proiettori per diapositive, una stanza multimediale con sistemi audio e video, una zona di ascolto, produzione di materiale audiovisivo su supporto magnetico (CD e DVD), ecc..

Nella fase di realizzazione sono state realizzate le schede tecniche dell'allestimento museale e del catalogo, utilizzate come documentazione tecnica a supporto dei bandi per le gare relative all'affidamento dei lavori.

E' stato prodotto inoltre materiale di promozione e comunicazione, come il catalogo illustrativo del museo, manifesti, locandine e banner illustrativi stradali.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il Museo delle Memoria, a più di un anno dall'inaugurazione, a quasi quarant'anni dal sisma che ha distrutto la forma originaria del territorio e dopo i lunghi anni della ricostruzione, segnata da un lato da coraggiose sperimentazioni urbanistiche ed architettoniche e dall'altro dall'infinita burocrazia e dalle infiltrazioni mafiose, è ormai una realtà presente e consolidata del patrimonio storico e culturale del Belice.

Esso rappresenta un vero e proprio centro di documentazione visiva multimediale che, attraverso una rigorosa ricerca ha raccolto, organizzato e reso fruibile al pubblico una vasta quantità di materiale che guida il visitatore in un'affascinante scoperta dei paesi della Valle del Belice: Gibellina, Montevago, Salaparuta, Poggioreale, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Sambuca di Sicilia e Vita, prima e dopo il sisma.

Vi sono esposte circa 1.100 fotografie, vengono proiettati 3 ore e 15 minuti di filmati di archivio, sono disponibili materiali documentaristici vari (18 quotidiani, 10 riviste, 4 riviste territoriali, 4 libri specialistici).

Con il progetto è stato infine creato il logo del museo: è stata scelta la spirale, elemento figurativo in grado di sintetizzare l'infinito, il tempo e lo spazio, elementi simbolici costitutivi dell'idea di memoria nell'iconografia classica.

Il museo ha registrato la presenza di circa 3.200 visitatori solo nel 2007, il primo anno di apertura al pubblico.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

Il progetto può essere considerato una buona prassi per i seguenti motivi:

- contribuisce ad arricchire l'offerta culturale del territorio, in particolare incrementando l'attrattività del Parco Letterario Tomasi di Lampedusa nel complesso del Palazzo Filangeri Cutò, interamente ristrutturato e dei suoi giardini, continuando un percorso di supporto e rafforzamento iniziato con il Leader II (da parte del Gal Terre Sicane);
- contribuisce alla creazione del distretto turistico e culturale delle Terre del Gattopardo, in grado di offrire ai visitatori un percorso integrato tra cultura, natura ed i numerosi prodotti dell'enogastronomia locale.
- contribuisce al recupero della memoria storica delle comunità, elemento fondamentale per recuperarne la cultura e la socialità, distrutte dal sisma e dalla ricostruzione;
- il recupero della memoria rappresenta un elemento fondamentale dal quale ripartire per definire la nuove strategie e metodologie finalizzate allo sviluppo sostenibile e socialmente equilibrato del territorio;
- la nascita del museo è stata possibile grazie al coinvolgimento attivo della popolazione locale che ha fornito gran parte del materiale fotografico archiviato;
- il museo utilizza strumenti e materiali divulgativi e informativi di qualità e con alto valore didattico, adatti ad un pubblico adulto ma anche ai giovani delle scuole.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Partnership | · Solida partnership costituitasi attorno al parco Letterario e che ha visto la partecipazione della cooperativa Terra Nostra, della Giunta comunale di S. Margherita di Belice e della popolazione, con il sostegno del Gal Terre del Gattopardo. |
| Innovazione | · Presente nella qualità degli strumenti utilizzati per l'allestimento del museo e per la divulgazione. |
| Rete | · Il Museo della Memoria rappresenta il punto di partenza di un percorso più ampio finalizzato alla creazione di un "Museo territoriale diffuso", che raccoglierà e unificherà le testimonianze della vita delle popolazioni, presenti in ogni realtà locale, attraverso un collegamento in rete. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| Analisi del metodo seguito | | | |
| Qualità | | Risiede principalmente nell'esperienza e credibilità del Parco Letterario Tomasi di Lampedusa e nella partnership che si è creata attorno a questa prestigiosa istituzione. | Qualità delle immagini di repertorio e degli archivi messi a disposizione. |
| Innovazione | | | Qualità elevata degli strumenti utilizzati per l'allestimento e la divulgazione. |
| Integrazione | | | |
| Analisi dei risultati | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | 3.700 visitatori nel primo anno di apertura. |
| Sostenibilità | Garantita dal coinvolgimento e sostegno economico del Comune di S. Margherita di Belice. | In termini generali la sostenibilità è garantita dall'impegno e dalla capacità del soggetto attuatore, che è anche gestore della struttura. In futuro si pensa a forme di autofinanziamento (biglietto), anche innovative (vendita di pubblicazioni, DVD, ecc.). | Sostenibilità sociale determinata dal tema scelto per il museo. |
| Aree di cambiamento | | | |
| Trasferibilità | | | |
| Analisi di contesto | | | Partecipazione della popolazione. |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |

# MICROCOSMI IN RETE

| | |
|---|---|
| **Regione – GAL** | **Sicilia – GAL Terre del Gattopardo** |
| Settore | Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali |
| Costo | Totale Leader+: € 48.000 |
| Data avvio lavori | 2007 |

L'iniziativa[1], ideata e realizzata dall'associazione ES – Empowerment Sociale, ha messo in atto una metodologia innovativa per la promozione dello sviluppo locale, capace di dare voce "dal basso" ai bisogni espressi dalla comunità. Tale metodo, definito "ricerca-azione si avvale della partecipazione attiva della popolazione ed in particolare delle fasce giovanili e si compone di 3 fasi successive in cui dapprima si traccia un profilo condiviso del territorio e successivamente si mettono in evidenza i caratteri principali che ne impediscono lo sviluppo economico e sociale. La partecipazione nel processo di ricerca permette di attivare nei soggetti partecipanti (giovani e attori del territorio) processi di sviluppo di capacità individuale e sociale che consentono loro di agire per diventare gli autori dello sviluppo della propria comunità. Grazie all'iniziativa sono stati costituiti alcuni dei cosiddetti microcosmi (spazi fisici e psichici di progettualità dal basso), tra cui un giornalino, il logo Leadergiovani, la creazione di spazi autogestiti su radio locali, organizzazione di eventi musicali e la costituzione di un'associazione musicale di servizi per il territorio locale.

## 1. LA NASCITA DELL'INIZIATIVA

### 1.1 Il contesto di riferimento e le motivazioni

Il Gal Terre del Gattopardo nasce dall'unione dei Gal Terre del Sosio e Terre Sicane e ricopre il territorio di 13 Comuni (Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice, situati nella parte occidentale della provincia d'Agrigento e Bisacquino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi e Roccamena che ricadono nella provincia di Palermo), con un'estensione complessiva di 1.099,38 Km . L'area del comprensorio è situata tra i fiumi Belìce e Carboy, nel punto in cui si incontrano le province di Trapani, Palermo e Agrigento. Nella parte interna è compresa tra le Valli dello Jato e del Belice a occidente, la Valle del Platani e i rilievi dei Monti Sicani a oriente. Si tratta di un territorio che per il suo forzato isolamento è una delle zone più autentiche e ricche di storia della Sicilia.

Il territorio Gal pur possedendo risorse e potenzialità, si regge su un sistema economico poco specializzato e ancora legato prevalentemente all'agricoltura, con pochi insediamenti produttivi e aziende a carattere per lo più familiare. Sebbene oggi il latifondo e soprattutto la tipica economia a esso connessa non esistano più, non si è creato un tessuto produttivo alternativo, capace di sostenere lo sviluppo del territorio, anche a causa di una classe dirigente che agisce in base a rapporti clientelari, non in grado di sviluppare funzioni positive di servizio per le imprese e per i cittadini. Il tutto accentuato da una cronica carenza di infrastrutture, soprattutto vie di comunicazione e di trasporti inadeguati, che rendono la marginalità del territorio, ancora più rilevante.

I dati relativi all'occupazione mettono in evidenza la natura prevalentemente pubblica dell'economia locale, in cui le politiche di intervento non sono riuscite a liberarsi dal loro carattere assistenziale e strumentale, incapaci quindi di favorire lo sviluppo economico e sociale. Tuttavia, il comprensorio si caratterizza anche per alcune notevoli potenzialità grazie a un patrimonio naturale e culturale costituito da cinque riserve naturali, tre laghi, acque termali, zone archeologiche, ecc.. Recentemente si è inoltre assistito a un risveglio delle attività connesse alla produzione di vini di qualità e del turismo, che si possono considerare come la nuova frontiera della ripresa economica. In tale contesto non va dimenticata l'ingombrante presenza della mafia, sia nell'economia, che nella vita civile, oggi non più legata al sottosviluppo, ma capace di proliferare anche in un'economia relativamente più avanzata, legandosi in modo strumentale alla produzione di ricchezza, attraverso un forte intreccio con i processi decisionali e politici e con l'economia legale, che tende sostanzialmente a deprimere.

Come detto, l'agricoltura ancora costituisce il settore trainante dell'economia locale. La SAU ricopre 50.708 ha. Se si analizza il territorio in base alla zonizzazione delle aree a vocazione agricola prevista nel POR Leader Plus Sicilia (vedi allegato 2), si vede che

[1] Il caso studio è stato redatto da Milena Verrascina. Per la sua realizzazionei sono stati intervistati Angela Ciliberti (Direttore GAL LE MACINE) e Salvatore Lobreglio (Direttore GAL COSVEL).

[2] Avviso pubblico n. 09/2006 – Programma Culture in loco

prevale l'agricoltura diversificata ed in potenziale sviluppo con una prevalenza diffusa, anche se in misura diversa nelle tre zone, della cerealicoltura. La foraggicoltura è significativa (38%) nella zona 1, mentre l'olivicoltura risulta presente in maniera pressoché costante in tutte e tre le aree, maggiore nella zona 2 (15%), mentre la zona 3, accanto alla prevalenza della produzione cerealicola, registra una presenza significativa della viticoltura (20%), in particolare nei comuni delle "Terre Sicane", in cui la superficie vitata rappresenta il 43% della SAU. Ciò risulta strettamente legato alla presenza di alcune cantine sociali che stanno ottenendo risultati molto positivi e che possono svolgere un ruolo di trascinamento per gli altri settori dell'agroalimentare, anche se la recente contrazione dei consumi e l'entrata sul mercato di prodotti concorrenti lascia presagire contraccolpi negativi anche su questo comparto.

Le aziende agricole sono prevalentemente a carattere familiare, a causa soprattutto delle dimensioni aziendali che per il 53% non superano i due ettari. L'elevata polverizzazione aziendale impone la ricerca di forme di aggregazione, in particolare per ciò che riguarda l'aspetto della trasformazione e della commercializzazione delle produzioni. Un importante azione in tale direzione è stata svolta dalle cantine sociali che nelle zone a maggiore vocazione vitivinicola sono riuscite a creare un'interessante aggregazione di imprese che oggi sta dando risultati apprezzabili.

La maggiore problematica sociale del comprensorio è costituita dalle scarse opportunità di impiego. Soprattutto il settore privato appare incapace di assorbire la gran quantità di giovani che si affacciano nel modo del lavoro e che sono quindi costretti ad emigrare, soprattutto al Nord Italia. Ciò sta provocando una modifica della struttura sociale, con un progressivo invecchiamento della popolazione e una scarsa presenza di giovani motivati e preparati, che rappresenta un ostacolo significativo al progresso e al benessere sociale della collettività. Esiste pertanto un bisogno reale per lo sviluppo di comunità, inteso come necessità di promuovere e avviare un processo di empowerment individuale e sociale che, insieme, possano rendere possibile lo sviluppo del territorio verso livelli socio-culturali ed economici migliori e sostenibili.

## 1.2 Gli obiettivi dell'iniziativa

L'obiettivo generale del progetto è quello di attivare un processo di riconoscimento e percezione dei bisogni del territorio, a partire dai bisogni sociali, così come vengono percepiti, al fine di soddisfarli attraverso il reperimento delle necessarie risorse (umane e materiali).

In particolare, l'obiettivo dell'iniziativa è quello di intervenire nelle comunità per aumentare le competenze dei singoli individui, dei gruppi e delle organizzazioni, identificando e formando persone che conoscono il territorio, che siano capaci e abbiano volontà di agire per migliorarlo, rendendolo maggiormente competitivo, dal punto di vista ambientale, culturale e sociale.

Con i Microcosmi in rete, che rappresentano il prodotto finale del processo di empowerment di comunità, si vuole dare voce alla grande domanda di progettualità dal basso espressa dal territorio e che non ha ancora trovato espressione, a causa dei molteplici ostacoli, soprattutto di ordine psicologico e relazionale, caratteristici del territorio. In particolare, le finalità dei Microcosmi sono le seguenti:

- incrementare le occasioni di incontro e di confronto che avvicinano i ragazzi alle rispettive comunità;
- costruire un luogo privilegiato dove dare rappresentatività ai bisogni, alle iniziative e alle sollecitazioni dei ragazzi che vivono il territorio;
- stimolare lo sviluppo di competenze relazionali e cognitive per favorire la crescita socioculturale dei ragazzi, migliorarne le modalità comunicative e il dialogo con la realtà locale.

## 1.3 I soggetti coinvolti

L'Ente proponente della presente iniziativa è Empowerment Sociale, Associazione Culturale per gli Interventi di Comunità – Onlus, con sede legale a Palermo e sede operativa a Chiusa Sclafani, nel territorio Gal.

Il gruppo di lavoro è composto da diverse figure professionali, tra cui psicologi, educatori professionali, operatori sociali, docenti universitari, dottori di ricerca, con ampia esperienza nel settore delle attività sociali. Tutte le attività che realizza hanno la finalità di

sviluppo di comunità e promozione di risorse per il miglioramento della qualità della vita, operando principalmente in realtà territoriali caratterizzate da un forte disagio e marginalità sociale.

L'intervento è rivolto a tutta la popolazione residente nel territorio delle Terre del Gattopardo e, in particolare, alle fasce giovanili della comunità. In particolare i beneficiari sono i seguenti:

- beneficiari diretti: leader locali formali e informali (famiglie, anziani, ecc.), imprenditori, parroci, animatori, rappresentanti di associazioni, giovani studenti;
- beneficiari indiretti: partiti politici, amministrazioni comunali, cittadini in generale, scuole.

Occorre sottolineare che attraverso l'iniziativa è stato possibile coinvolgere tutti gli istituti didattici di istruzione superiore, pubblici e privati, presenti sul territorio di Terre del Gattopardo:

- Istituto Tecnico Statale commerciale, geometra e alberghiero, agraria Don Calogero Di Vincenti, Bisacquino
- Istituto Don Giovanni Colletto (classico, scientifico e psicopedagogico), Corleone
- Istituto Tecnico per Geometri, Prizzi
- Sezione distaccata del Liceo scientifico Tommaso Fazello di Sciacca, Menfi
- Sezione distaccata dell'Istituto Tecnico Commerciale Saverio Friscia di Sciacca, Santa Margherita di Belice

Questi ultimi hanno potuto in questo modo rendere un servizio aggiuntivo alle comunità, rappresentando un importante polo aggregativo, oltre che educativo, in continuità con l'ambiente esterno.

## 2. DALL'IDEAZIONE ALL'ATTUAZIONE

L'idea dell'iniziativa parte dalla constatazione dell'esistenza di un ostacolo culturale allo sviluppo sociale ed economico delle comunità del territorio. Già in sede di stesura del PSL erano emerse alcune riflessioni a seguito della realizzazione di azioni finalizzate alla creazione di reti di imprese per la commercializzazione dei prodotti locali, in cui venivano analizzati i comportamenti, le relazioni tra gli operatori e l'atteggiamento di questi nei confronti della propria azienda, in cui, tra l'altro, veniva messa in risalto una diffusa mancanza di visione del futuro. Il tessuto produttivo del territorio ha infatti perso progressivamente, anche a causa di un diffuso paternalismo delle istituzioni, la cultura del produrre, insieme alla consapevolezza del collegamento tra lavoro e benessere. Qui infatti, a differenza di altri territori, l'imprenditore locale si colloca ad un livello molto basso della scala sociale.

Altro elemento di riflessione ha riguardato da un lato una diffusa percezione del rapporto diretto causa-effetto tra gli investimenti materiali e lo sviluppo, che lascia poco spazio alla comprensione dell'importanza della crescita del capitale umano.

Il promotore dell'iniziativa è ES Empowerment Sociale, che lo ha poi realizzato e in particolare è frutto dell'esperienza maturata attraverso la realizzazione del Progetto Trinacria[1], finalizzato alla creazione di sistemi permanenti per lo sviluppo locale. In particolare, con questo progetto è stata adottata una metodologia di analisi partecipativa che ha consentito a testimoni privilegiati e attori dello sviluppo di effettuare una riflessione per identificare i fattori su cui basare la crescita economica e sociale del territorio, per monitorare gli strumenti di programmazione e di sviluppo utilizzati dal territorio e per esplicitare i percorsi e le strategie più appropriati per uno sviluppo integrato e sostenibile, tra cui viene posta in risalto la necessità di lavorare sul capitale umano.

Va detto che il presente intervento, oltre che sulle esperienze precedenti, prende spunto da alcune evidenze empiriche maturate sia durante la fase di ricerca, sia durante il processo di costruzione congiunta con gli stakeholder e i partecipanti nel corso della sua realizzazione (in particolare nella fase di interpretazione dei dati scaturiti dalla fase diagnostica), dando corpo in questo modo a una metodologia pilota, capace di adattarsi alle peculiarità del territorio, ma che conserva nel contempo anche una significativa trasferibilità. Si tratta di una metodologia attiva e partecipativa (la cosiddetta "ricerca-azione"), in cui i destinatari costruiscono, insieme a un gruppo misto di esperti (con conoscenze di empowerment sociale) e operatori del territorio, un percorso comune finalizzato al potenziamento dello sviluppo delle rispettive comunità.

L'iniziativa parte alla fine del 2005 e si compone di una prima fase di selezione per la costituzione del gruppo di lavoro e di tre fasi operative (diagnostica, sintesi e costruzione):

Fase 0: costituzione dei gruppi di lavoro (2005). Ne fanno parte esperti facilitatori, con competenze nella ricerca sociale e dagli stakeholder appartenenti alle comunità territoriali oggetto di analisi. In questa fase iniziale è stato necessario creare momenti di condivisione per armonizzare il linguaggio e gli strumenti di lavoro dei partecipanti. Ciascun gruppo di lavoro è composto da 3 figure: un leader locale che assicura i collegamenti con il territorio, un ricercatore di ES e una persona del territorio che coadiuva la ricerca. Ogni gruppo è responsabile della redazione di un profilo di comunità (nel corso della successiva fase 1) ed è coadiuvato dagli animatori del Gal. In questa fase avviene anche la sensibilizzazione degli stakeholder ad opera del Gal, con la pubblicizzazione dell'iniziativa presso le sedi dei comuni e viene realizzato e diffuso il materiale di promozione.

Fase 1: diagnosi (2005). Consiste nella raccolta dati e dalla successiva redazione dei profili di comunità dal quale è già possibile far emergere i bisogni (come ad esempio la scarsa fruibilità di servizi di svago per i giovani). La metodologia più adatta per realizzare la mappatura della comunità è il profilo di comunità, che rappresenta insieme un punto di partenza e uno strumento di ricerca attiva capace di aumentare le conoscenze del territorio da parte di chi lo utilizza e quindi di divenire esso stesso uno strumento di cambiamento. Con essa vengono utilizzati indicatori sociali ricavati per lo più da fonti ufficiali e che consentono la definizione dei seguenti 7 profili delle comunità:

- profilo territoriale,
- profilo demografico,
- profilo economico,
- profilo dei servizi,
- profilo istituzionale,
- profilo psicologico,
- profilo antropologico.

In seguito alla sensibilizzazione delle strutture del sistema educativo locale, avviene la fondamentale presa di contatto con le scuole (5 istituti di istruzione superiore nei 13 comuni del comprensorio Gal), il cui contributo ha arricchito la fase diagnostica, facendo emergere nuovi bisogni. In questa fase nasce l'idea di coinvolgere direttamente i ragazzi che da oggetto della ricerca ne sono diventati i conduttori. Nelle scuole è stata fatta un'attività di ascolto dei giovani che per la prima volta avevano l'opportunità di raccontare come vedevano la propria comunità ed esprimere che cosa, a loro avviso, non andava bene. Ulteriori informazioni sono state acquisite attraverso altri due strumenti:

- i focus group (ne sono stati realizzati due): in cui veniva stimolata la rappresentazione delle comunità di appartenenza da parte degli studenti, anche con metodi stimolanti e nuovi come ad esempio la fotografia dei luoghi rappresentativi del territorio e che simboleggiano "il modo di fare della comunità" e realizzando ciascuno il canovaccio di uno sceneggiato che potesse meglio rappresentarla. E' stato possibile in questo modo far emergere una realtà spesso nascosta e talvolta anche tragica.
- l'intervista per gruppi di adulti e attori locali dello sviluppo, in cui ci si proponeva di indagare sui punti di forza e di debolezza della comunità, proiettando in un ipotetico futuro (fra vent'anni) la situazione attuale. Da questa rappresentazione emergeva una visione maggiormente positiva degli "anziani" rispetto ai giovani, sebbene con significativi punti di contatto.

Complessivamente, in questa fase di analisi qualitativa sembra emergere un legame forte con la comunità, ma di carattere costrittivo: i valori sono sentiti come roccaforte della storia ma si percepisce anche un senso di vuoto, a causa sia della mancanza di relazioni autentiche, sia dalla carenza nelle comunità di servizi e di punti di aggregazione e di socialità.

Fase 2: sintesi (2006). Durante la seconda annualità del progetto si cerca di approfondire l'attaccamento ambiguo degli individui al proprio contesto, messa in evidenza con l'indagine qualitativa, ricercando in particolare il valore del senso di comunità, inteso come la

percezione soggettiva di similarità e interdipendenza con gli altri membri della comunità.

Ciò viene realizzato attraverso l'uso di strumenti di analisi statistica applicata ai risultati di un questionario costruito ad hoc, somministrato a 184 giovani studenti del IV anno degli istituti pubblici, bilanciati per comune di appartenenza e composto da 32 item ricadenti nelle aree esplorative: ambiente di vita, servizi, potere/influenza, tradizioni, sostegno. Viene in questo modo operata una selezione, in senso quantitativo, delle problematiche più significative e messo in risalto il livello di soddisfazione dei ragazzi rispetto alle proprie comunità e che serviranno per orientare gli interventi successivi.

Fase 3: eventi in costruzione (2007). Nel corso della terza annualità, si mettono in pratica le conoscenze acquisite durante le due ricerche (qualitativa e quantitativa) e che hanno orientato l'intervento verso un coinvolgimento attivo e organizzato dei giovani e alla valorizzazione del loro potenziale critico per innescare il processo di cambiamento.

Sono stati così avviati progetti e iniziative che presupponevano la costituzione di relazioni virtuose tra singoli individui, attori locali e istituzioni per favorire l'emergere delle capacità individuali e per intervenire efficacemente per migliorare la qualità della vita nelle diverse comunità.

Da qui in avanti le attività si concentrano in 3 centri del comprensorio (Bisacquino, Menfi e Corleone) e sono dirette alla costituzione dei Microcosmi in rete, luoghi non strutturati, che assumono forma e contenuti attraverso le attività attivate dai giovani coinvolti. L'obiettivo dei microcosmi è quello di fare sviluppo di comunità, inteso come strategia in grado di avviare processi di empowerment individuale e sociale che, insieme, rendono possibile lo sviluppo del territorio in termini socio-culturali ed economici e in cui viene promossa l'idea che i ragazzi sono gli autori delle proprie comunità (da qui il sottotitolo dell'iniziativa: "comunità in cerca di autore").

L'iniziativa, iniziata nel 2005, si è svolta nel corso di 3 annualità, terminando nel 2007. Tuttavia, le attività realizzate all'interno dei microcosmi sono continuate nel 2008 e proseguiranno autonomamente nel corso dei prossimi anni.

## 3. I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Il risultato finale dell'iniziativa, consiste nell'aver creato alcuni Microcosmi, in cui i ragazzi coinvolti, il cui numero con il tempo si è ridotto fino a diventare una quindicina, danno vita ad attività autogestite in merito alle priorità da loro individuate, con capacità di trasformare in senso positivo le proprie comunità. In questo percorso, già erano stati raggiunti alcuni risultati intermedi come ad esempio i book fotografici e le trame dei film sulle comunità realizzati nel corso della prime due annualità del progetto. I risultati più significativi raggiunti alla fine delle terza annualità sono i seguenti:

- Creazione del logo Leadergiovani, che contraddistingue alcune iniziative realizzate (microcosmi creativi), che testimonia la necessità di identificarsi all'interno di un unico sistema simbolico comune e che rappresenta il senso di appartenenza alla comunità.
- Ideazione del giornalino "Cosmolandia.it – una finestra sul mondo" che comprende una versione cartacea distribuita sul territorio (scuole, bar, luoghi di ritrovo, circoli, oratori, ecc.) ed una multimediale inserita all'interno del sito del Gal Terre del Gattopardo.[2], che rappresenta un contenitore di argomenti sul e per il territorio, ma anche un importante momento di condivisione di idee ed esperienze.
- Gestione di uno spazio su una radio locale (Radio Antenna).
- Creazione di un'associazione musicale e di servizi per il territorio locale (Reazione Sonora). I ragazzi, che avevano lamentato una scarsa presenza di momenti ricreativi a loro misura, si sono attivati richiedendo al Gal un contributo per una struttura di servizi per fornire il necessario supporto logistico agli spettacoli dell'Estate nelle Terre del Gattopardo, realizzata in 6 dei 13 comuni del comprensorio nel 2007 e nel 2008. Inoltre, i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa sono stati i promotori di alcuni eventi, lavorando insieme al Gal. La creazione dell'associazione permette di tenere legate tra loro tutte le iniziative socio-culturali sul territorio.
- Parallelamente all associazione è stato costituito un gruppo musicale che partecipa agli eventi promossi dall'associazione sul territorio, ma che ha anche vita propria.

Oltre alla realizzazione dei microcosmi, l'iniziativa ha favorito la crescita personale dei ragazzi, che nel corso della partecipazione al progetto sono cresciuti e maturati, sviluppando in particolare le seguenti capacità:

- un maggiore protagonismo che, a sua volta, ha avuto l'effetto di ridurre significativamente il pessimismo e il fatalismo;
- un maggiore senso di responsabilità e senso critico;
- sono diventati a tutti gli effetti leader delle proprie comunità, divenendo interlocutori credibili e ascoltati, capaci di dialogare con le istituzioni locali e di comprendere e rappresentare le necessità del territorio alle istituzioni stesse;
- una maggiore consapevolezza negli indirizzi prescelti per coloro che sono andati all'università.

Tra l'altro, è stato osservato che anche il Gal Terre del Gattopardo, il cui personale ha partecipato all'iniziativa in veste di facilitatore, ha tratto beneficio dall'iniziativa. Infatti, nel corso della riflessione sugli ostacoli psicologici allo sviluppo ed in particolare nell'analisi dei rapporti all'interno delle comunità che limitano la presa di coscienza e la voglia di fare dei giovani, è stato osservato che anche all'interno del Gal esistevano alcune dinamiche relazionali negative, riconducibili a quelle identificate nella ricerca.

Questa riflessione permette di comprendere l'ampiezza ed il valore della metodologia utilizzata che consente di far emergere conflittualità che favoriscono lo sviluppo integrale e talvolta inconsapevole, di tutti i partecipanti all'iniziativa, compresi gli stessi facilitatori del Gal.

## 4. ANALISI DELLA BUONA PRATICA

I Microcosmi sono realtà del territorio, create per il territorio e rappresentano il risultato finale di un processo di empowerment individuale e collettivo, basato su un profondo lavoro di ricerca e analisi dei fattori psicologici e relazionali che ostacolano lo sviluppo del territorio stesso.

La metodologia, nuova per il territorio, fa tesoro sia di una solida base scientifica sulla psicologia e sul lavoro di comunità, sia dei risultati di precedenti esperienze sul territorio (progetto Trinacria).

Anche l'approccio metodologico per lo sviluppo locale è innovativo, poiché anziché partire dall'analisi delle risorse, parte dall'analisi dei bisogni, prendendo in considerazione la comunità come elemento ricco di relazioni e interconnessioni, vincoli e possibilità, in cui operano individui e portatori di interesse, i cui comportamenti incidono fortemente (in senso positivo o negativo) sullo sviluppo del territorio.

La metodologia utilizzata è capace di esplorare in profondità ed evidenziare tutti gli aspetti relativi alla psicologia di comunità (atteggiamenti, pregiudizi, comportamenti, relazioni, ecc.) che costituiscono un ostacolo allo sviluppo. Ciò consente inoltre una riflessione in tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa (facilitatori, operatori didattici, ecc.) che hanno così modo di indagare e comprendere meglio le dinamiche relazionali al proprio interno (come avvenuto nel Gal).

L'iniziativa si sviluppa attraverso un approccio bottom-up: i Microcosmi sono realtà create dal basso, in cui i giovani, col supporto di operatori ed esperti, costruiscono autonomamente un percorso finalizzato alla crescita personale, alla partecipazione locale per lo sviluppo socio-economico e culturale delle comunità di appartenenza. La partecipazione dei ragazzi è libera e il processo di selezione è naturale, basato principalmente sulla motivazione dei partecipanti.

Per il successo dell'iniziativa è stato necessario, da parte del Gal, un significativo lavoro di animazione socio-economica sul territorio, che ha innanzitutto comportato la creazione di un gruppo di coordinamento (così come per altre misure del PSL) e l'impiego di numerosi facilitatori che hanno seguito e supportato l'ente esecutore (ES) in tutte le attività realizzate.

Le modalità di lavoro prescelte sono quelle del lavoro in rete, in linea con gli orientamenti del programma Leader Plus.

La creazione della rete dei microcosmi permette di tenere legate tutte le iniziative socio-culturali realizzate, permettendo lo scambio di esperienze e la creazione di massa critica nei processi di dialogo e negoziazione con gli amministratori locali per la realizzazione di attività sul territorio.

| Caratteri del LEADER | Declinazione dei caratteri |
|---|---|
| Approccio territoriale | · La metodologia proposta parte dai bisogni del territorio, così come vengono percepiti dai giovani e dai leader locali (adulti).<br>· I microcosmi creati sono realtà del territorio, create per il territorio, al cui interno si realizza una progettualità che mira allo sviluppo socie-economico e culturale del territorio. |
| Approccio dal basso | · L'ideazione e la realizzazione dell'intervento nascono da una logica dal basso, poiché prevedono la partecipazione attiva dei destinatari. Attraverso tale logica si incrementa nei soggetti singoli (ragazzi) e collettivi (reti, organizzazioni, associazioni) il controllo e la promozione del territorio, espressione della propria soggettività. |
| Innovazione | · La metodologia è nuova per il territorio. Per la prima volta si cerca di indagare riguardo agli ostacoli psicologici allo sviluppo locale.<br>· Utilizzo di tecniche di animazione innovative, come la rappresentazione visiva dei luoghi più rappresentativi del territorio (book fotografici) e la creazione di trame di film sulle comunità.<br>· Per la prima volta i ragazzi partecipano attivamente alla progettazione del territorio. |
| Integrazione | · La creazione dei microcosmi consente di creare una maggiore integrazione tra i diversi stakeholder del territorio, tra cui i giovani, stimolandone il dialogo e la comunicazione. |
| Partnership | · ES Empowerment Sociale è all'interno del partenariato che costituisce il Gal, rendendo proficua la collaborazione nelle attività di promozione e animazione sul territorio. |
| Rete | · Tutti i microcosmi creati dialogano secondo una logica di rete e sono tenuti insieme attraverso la creazione di un'associazione per i servizi al territorio. |

| | Soluzioni istituzionali/sociali | Soluzioni organizzative | Soluzioni progettuali |
|---|---|---|---|
| **Analisi del metodo seguito** | | | |
| Qualità | | La partnership del Gal include anche Empowerment Sociale, soggetto attuatore dell'iniziativa.<br>Fase di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa attraverso una forte animazione sul territorio da parte del Gal. | Qualità dello staff di lavoro, composto da un équipe multidisciplinaria di professionisti e docenti universitari, specializzata nalla psicologia e nel lavoro di comunità.<br>Qualità degli strumenti di investigazione utilizzati (interviste, focus group, questionari) |
| Innovazione | | Costituzione dei gruppi di lavoro di campo, con 3 figure: 1 leader locale, 1 ricercatore di ES e 1 persona del territorio che coadiuva la ricerca, con l'appoggio degli animatori del Gal | La metodologia utilizzata si basa su una solida base scientifica.<br>Approccio metodologico che parte dall'analisi dei bisogni.<br>Approccio dal basso: per la prima volta si stimola la partecipazione dei giovani nelle diverse fasi dell'iniziativa.<br>Metodologia nuova, che consente di esplorare tutti gli aspetti di psicologia delle comunità che sono di ostacolo allo sviluppo. |
| Integrazione | | | Maggiore integrazione tra i diversi stakeholder del territorio. |
| **Analisi dei risultati** | | | |
| Misurabilità-efficacia | | | Creazione del logo Leadergiovani<br>Ideazione del giornalino Cosmolandia.it<br>Gestione di uno spazio su una radio locale<br>Creazione di un'associazione musicale e di servizi per il territorio locale e di un gruppo musicale |
| Sostenibilità | | I Microcosmi sono in grado di produrre nuova progettualità e, attraverso questa, nuove e remunerate attività nel campo dei servizi. | |
| Aree di cambiamento | Maggiore dialogo tra le amministrazioni locali e la popolazione, in questo caso rappresentata dai Microcosmi | Le scuole del territorio con la partecipazione all'iniziativa, diventano un polo aggregativo, capace di dialogare con l'ambiente esterno.<br>I progetti avviati hanno consentito la costituzione di relazioni virtuose tra singoli individui, attori locali e istituzioni. | I giovani sono cresciuti e maturati, sviluppando in particolare le seguenti capacità: maggiore protagonismo; riduzione del pessimismo e del fatalismo; maggiore senso di responsabilità e senso critico; sono diventati leader delle proprie comunità e interlocutori credibili e ascoltati, capaci di dialogare con le istituzioni locali; maggiore consapevolezza negli indirizzi prescelti per coloro che sono andati all'università. |
| **Trasferibilità** | | | |
| Analisi di contesto | | Coinvolgimento delle scuole. | Metodologia trasferibile in altri contesti in cui è significativa la componente psicologica e culturale come ostacolo allo sviluppo. |
| Contaminazione con altri strumenti di politica | | | |
| Utilizzo in altri settori | | | |